

BILANCIO

AL 31/12/2017

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTAGNETO CARDUCCI S.C.P.A.

Sede legale: Castagneto Carducci, Via Vittorio Emanuele, 44 - Tel. 0565 763607
Direzione Generale: Donoratico, Via Aurelia, 11 - Tel. 0565 778711 Fax 0565 778739
Cod. Banca ABI 08461.6

Iscritta al Registro delle Imprese di Livorno al n. 00149160491
Codice fiscale e partita IVA 00149160491
Numero Repertorio Economico Amministrativo (R.E.A.) 31492

Aderente a:
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
Fondo Nazionale di Garanzia
Conciliatore Bancario Finanziario
Arbitro Bancario Finanziario

Fondi propri al 31 dicembre 2017: euro 104.376.139

Rete territoriale: 22 filiali distribuite nelle province di Livorno Pisa e Grosseto (vedi pagina 244)

SOMMARIO

Relazione degli Amministratori sulla gestione	pag.	5
Relazione del Collegio Sindacale	pag.	51
Relazione del Revisore Contabile	pag.	57
Bilancio	pag.	67
- Stato Patrimoniale	pag.	68
- Conto Economico	pag.	69
- Prospetto della Redditività Complessiva	pag.	70
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	pag.	71
- Rendiconto finanziario	pag.	72
Nota Integrativa	pag.	75
Allegati al bilancio		
- Informativa al pubblico Stato per Stato	pag.	237



Cariche Sociali e Direzione al 31/12/2017

Consiglio di Amministrazione

Presidente:	BADALASSI Silvano
Vice Presidente:	SCAPPINI Alessandro
Consiglieri:	CORRIERI Paolo CIULLI Andrea IRRERA Francesco FAVILLA Fabio MAZZI Gloria

Collegio Sindacale

Presidente:	GAI Lorenzo
Sindaci effettivi:	GILLERI Fulvia BARONI Laura

Organo di Direzione

Direttore Generale:	MANNARI Fabrizio
Vice Direttore Generale:	TUCI Mario

Società di Revisione

Baker Tilly Revisa SpA - Firenze

**RELAZIONE
DEGLI
AMMINISTRATORI
SULLA
GESTIONE**

Relazione degli Amministratori sulla gestione

Bilancio al 31/12/2017

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 LO SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nel 2017 l'economia mondiale è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo il rallentamento evidenziato tra il 2014 e il 2016. L'indice PMI composito dei responsabili degli acquisti lo scorso dicembre è salito a 54,4 punti da 54,0 del mese precedente, grazie al contributo sostanziale delle economie avanzate e il recupero di quelle emergenti, in particolare Cina ed India. Il commercio internazionale nei primi undici mesi del 2017 è aumentato in media su base annua del 4,4% (+1,5% nel 2016). La produzione mondiale ha a sua volta accelerato (+3,5% da +1,8%), grazie al notevole incremento registrato nelle economie avanzate (+2,9% annuo da +0,2% nel 2016) e il consolidamento delle economie emergenti (+3,9% annuo in media da +3,4%). L'inflazione mondiale a settembre ha decelerato (+3,6% annuo da +3,8%), riportandosi sui livelli di dicembre 2016. L'economia cinese, secondo le stime del governo centrale, dovrebbe chiudere il 2017 con un tasso di crescita del Pil pari al 6,9%, superiore alle attese degli analisti (6,8%) ed al target fissato del governo (6,5%).

Il prezzo del petrolio ha continuato la ripresa graduale avviata nel 2016, sospinta dalle tensioni politiche in Arabia Saudita. Il prezzo del Brent si è attestato sui 66,5 dollari al barile a dicembre 2017 (era pari a 58,5 dollari a fine 2016 e a 51,2 dollari a fine 2015). Tale congiuntura tendenzialmente favorevole si sta delineando in un contesto di permanente (anche se in moderata riduzione) incertezza della politica economica mondiale. Lo specifico indice di Baker, Bloom e Davies nel 2017 è sceso solo marginalmente (180,2 punti di media) dal picco toccato nel 2016 (189,6 punti di media), anche se i primi dati del 2018 sono attestati su valori decisamente più bassi.

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2017 (rispettivamente +3,2% e +2,6% rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media (+2,6%) significativamente superiore a quella del 2016 (+1,9%).

L'attività economica è stata persistentemente in aumento su base annua lungo tutto il 2017, ad eccezione di gennaio, con una forte accelerazione nel quarto trimestre (+3,5% di media rispetto a +2,0% medio del 2017 e -1,2% medio del 2016). Il grado di utilizzo degli impianti è stato in forte aumento a fine 2017 (77,9% di fine anno, 77,5% medio nel quarto trimestre, 76,5% medio nel 2017, 75,7% medio nel 2016). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il leading indicator (+0,6% su base annua a dicembre) e l'indice dell'Institute for Supply Management (ISM) manifatturiero (salito da 54,3 punti di dicembre 2016 a 59,3 punti di dicembre 2017) lasciano intravedere prospettive di espansione anche nella prima metà del 2018.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo tendenziale è tornata ad attestarsi poco al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1%, come nel 2016), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,8% annuo (+2,2% a dicembre 2016).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 180 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli (a fronte di 195 mila nel 2016). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco superiore al 4,0% (4,1% dal 4,9% dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,4 al 4,0%.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2017 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+2,7% a dicembre e +2,8% a settembre rispetto a +2,4% a giugno e +2,1% a marzo).

I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,9% su base annua a dicembre, +2,6% di media annua rispetto a +1,5% nel 2016). La produzione industriale si è intensificata nella seconda metà dell'anno (+3,0% di crescita media nel 2017, a fronte di +1,5% nel 2016). L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha superato 0,9 punti a dicembre (aveva chiuso il 2016 a 0,6 e il 2015 a 0,4) con una media annua di 0,7 punti a fronte di 0,4 nel 2016. Il Purchasing Managers' Index relativo al settore manifatturiero si è confermato tutto l'anno in zona di espansione, come nel 2016 e nel 2015, attestandosi su valore di chiusura più elevato dell'anno precedente (60,6 punti rispetto a 54,9 punti del 2016; 57,4 punti di media annua rispetto a 52,5).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata all'1,4%

in chiusura d'anno, da +1,1% di dicembre 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2017 in aumento del 2,1% annuo, con una media di +3,1% (+2,3% il dato puntuale relativo al 2016, -1,4% la media).

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2017 è stato in crescita annua dell'1,6% (+1,0% nel 2016). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di intensificazione dell'attività economica.

La produzione industriale a dicembre è aumentata del 4,9% annuo (+3,0% in media da +1,9% del 2016 e +1,0% del 2015). Il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi gli indici sono stari continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2017, ed in aumento rispetto all'anno precedente) è migliorato nonostante la perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione a fine dicembre è scesa sotto l'11,0% (11,8% nel 2016). La situazione occupazionale comunque sfavorevole ha continuato a frenare l'espansione dei salari (-1,1% annuo i salari lordi a giugno 2017, +0,4% di media annua), mentre sembra aver avuto meno presa sulla dinamica del reddito disponibile (+2,1% annuo a settembre 2017) e dei consumi (+2,2% annuo).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+0,4% annuo a dicembre).

1.2 LA POLITICA MONETARIA DELLA BCE E L'ANDAMENTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA EUROPEA.

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2017 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi (-0,40%), sulle operazioni di rifinanziamento principale (0,00%) e sulle operazioni di rifinanziamento marginale (0,25%). Nello stesso anno, a novembre, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti da 60 miliardi di euro attuali a 30 miliardi è stata associata anche ad una estensione di nove mesi del piano.

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve a marzo, giugno e dicembre del 2017 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui Federal Funds rialzandoli ogni volta di 25 punti base per un totale di 75. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 1,25 e 1,50%.

Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

In continuità con l'evoluzione degli ultimi anni, il settore bancario dell'Area Euro ha proseguito il processo di razionalizzazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito a dicembre 2017 si è attestato a 4.773 unità, quasi duemila in meno rispetto a fine 2008 (6.768 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. Un andamento analogo è stato evidenziato dall'evoluzione del numero di sportelli. Tra il 2008 e il 2016 (ultima data disponibile a livello europeo) la riduzione è stata di circa il 20%, quasi 37mila sportelli in meno, di cui circa 7mila sportelli sono stati chiusi tra il 2015 e il 2016. Quasi la metà di questo calo è attribuibile alla Spagna, ma ulteriori contrazioni rilevanti sono avvenute in tutti i principali grandi paesi (in particolare in Germania, Italia, Francia e Olanda). Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha mantenuto un trend decrescente, anche se diversificato (ad esempio tra il 2012 e il 2016 mentre in Spagna e Olanda la contrazione è stata del 20 e del 17% rispettivamente, in Italia Germania e Francia si è attestata intorno al 4,5%).

A fine 2016 i principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria (in particolare la Germania)

Tabella 1: grandezze del sistema bancario dei principali paesi europei

	Popolazione per:				Attivi per addetto
	Banca	Sportello	ATM	dipendente	
Germania	48.462	2.575	951	131	12.406
Francia	150.243	1.749	1.101	166	20.725
Spagna	224.484	1.613	931	249	14.589
Olanda	177.396	10.173	2.417	189	28.732
Austria	14.210	2.221	641	120	11.579
Finlandia	19.694	5.288	2.687	250	24.916
Italia	99.218	2.067	1.202	205	13.290
Area Euro 2015	62.155	2.170	1.035	169	15.330

Fonte: BCE, Report on financial structures, ottobre 2017

A fronte della continua contrazione del settore bancario, è proseguita l'espansione delle componenti non bancarie della struttura finanziaria europea (Fondi di investimento, Fondi Monetari, ecc.). Nel 2016 questa componente del settore finanziario è cresciuta di oltre il 4% ed ha rappresentato il 55% dell'industria finanziaria (43% nel 2008).

Andamento dell'attività bancaria

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2017 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, guidata dalla ripresa del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, sostenuta dall'incremento della domanda di credito e dall'allentamento dei criteri di affidamento.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Tale tendenza sembra essersi confermata anche nel primo semestre del 2017.

A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dello 0,3% nel 2015, sono aumentati dell'1,9% nel 2016. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (1,7% su base annuale nel I trimestre, 1,2% nel II e 1,4% nel III), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di novembre 2017, a 4.344 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+5,0% la variazione su base annuale nel III trimestre del 2017) e superiore ai 5 anni (+2,0%), a fronte di una contrazione di circa 1,1 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, una riduzione comunque meno marcata rispetto ai valori riscontrati nel biennio precedente (nel 2015 era risultata pari a -5,6 punti percentuali, mentre nel 2016 è stato registrato un decremento dell'1,7%).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno appena concluso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita iniziato nel 2015.

Nel primo trimestre del 2017 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,5%, mentre nel trimestre successivo l'incremento annuale è stato pari a 3 punti percentuali, per poi salire di 3,1 punti percentuali (sempre su base annua) nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono cresciute rispettivamente del 6,8 e del 3,4% annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-1,2%). A novembre 2017, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.549 miliardi di euro (5.851 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.166 miliardi per mutui e 651 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2016.

I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 7,8% nel I trimestre del 2017 e dell'8,1% nei due trimestri successivi, dopo l'incremento di 6,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente, grazie al contributo dei depositi a vista (+11,8% rispetto al III trimestre 2016), nonostante sia proseguita la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-4,3% annuo nel III trimestre del 2017) e dai pronti contro termine (-42,3%, sempre su base annuale). A novembre, il totale dell'aggregato è stato pari a 2.244 miliardi. Parallelamente, i depositi delle famiglie, dopo l'incremento del 5,2% del 2016, sono saliti del 5,3% nel I trimestre, del 4,8 nel II trimestre e del 4,6% nel III trimestre fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, a circa 6.293 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+11,4% su base annua nel I trimestre del 2017, +10,7% nel trimestre successivo e +9,3% nel III trimestre).

In merito ai principali tassi d'interesse, nei primi mesi dell'anno si è assistito ad una parziale inversione di tendenza rispetto alla dinamica osservata nel 2016. A novembre 2017, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,71% (a dicembre 2016 l'indice era pari all'1,81%), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, dopo essere temporaneamente risalito nel primo semestre ed aver toccato l'1,91% ad agosto, nei tre mesi successivi si è progressivamente ridotto fino a registrare l'1,87% nell'ultima rilevazione disponibile. I tassi si sono dunque mantenuti su livelli prossimi o lievemente superiori ai minimi storici.

1.3 L'ANDAMENTO DELLE BCC NEL CONTESTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA

Nel corso del 2017 è ripresa in Italia l'espansione del credito al settore privato. La tendenza positiva si è rafforzata significativamente nell'ultimo scorcio dell'anno. L'andamento dei prestiti alle famiglie consumatrici è stato vivace, +1,8% su base d'anno e +1,5% nel trimestre terminato a fine novembre; quello dei prestiti alle imprese è stato negativo nella prima parte dell'anno per poi evidenziare una ripresa nei mesi seguenti (+1,2% nel trimestre agosto-novembre 2017): la ripresa è evidente nel comparto manifatturiero ed è tornato a espandersi anche il credito al comparto dei servizi, mentre

permane la flessione dei finanziamenti nel settore delle costruzioni, ma attenuata rispetto al recente passato.

Tra agosto e novembre la raccolta delle banche italiane è aumentata di circa 7 miliardi, riflettendo la maggiore provvista all'ingrosso presso non residenti e controparti centrali; si sono invece ridotte le obbligazioni e i depositi di residenti.

Le condizioni dell'offerta di credito sono nel complesso favorevoli; la domanda da parte delle imprese è frenata dalla maggiore disponibilità di risorse interne e dal maggiore ricorso a finanziamenti non bancari. Secondo le valutazioni degli intermediari intervistati nell'ambito dell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), nel terzo trimestre del 2017 le condizioni di offerta sono rimaste invariate per i prestiti alle imprese e sono diventate lievemente più favorevoli per i mutui alle famiglie. Il progressivo miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare e il basso costo dei mutui hanno contribuito al rafforzamento della domanda da parte delle famiglie, mentre la domanda di credito da parte delle imprese sconterebbe l'impatto negativo legato ad una più ampia disponibilità di fondi propri.

Sulla base dei sondaggi presso le aziende, condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, le condizioni di offerta sono migliorate soprattutto per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione. In particolare, sulla base dell'indagine sul clima di fiducia condotta dall'Istat in dicembre, nel quarto trimestre del 2017 le condizioni di accesso al credito sono migliorate per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione e sono rimaste sostanzialmente invariate per quelle attive nel settore dei servizi; le imprese operanti nelle costruzioni hanno invece continuato a riportare un peggioramento delle condizioni di accesso al credito.

In novembre i tassi medi sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e alle imprese sono scesi di un decimo di punto percentuale (a 2,0% e 1,5%, rispettivamente). Il differenziale fra i tassi sui finanziamenti di importo inferiore al milione di euro e quelli di valore superiore, misura del divario tra il costo dei prestiti erogati alle piccole aziende e a quelle più grandi, si è ridotto lievemente, a poco meno di un punto percentuale.

E' proseguito il miglioramento della qualità del credito, favorito dal consolidamento della ripresa economica. In rapporto al totale dei finanziamenti, il flusso di nuove partite deteriorate è sceso su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi finanziaria; nel terzo trimestre dello scorso anno è stato pari all'1,7% (1,2% per le famiglie, 2,6% per le imprese). Si sta riducendo, ormai da due anni, anche la loro consistenza, con un'accelerazione dovuta alle rilevanti operazioni di cessione di sofferenze portate a compimento lo scorso anno. Rispetto ai massimi del 2015, il totale dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche è diminuito da 200 a 140 miliardi (il 7,8% dei prestiti totali), le sole sofferenze sono scese da 86 a 60 miliardi (il 3,5% dei prestiti totali).

Il contesto economico consentirà alle banche di proseguire nell'azione di rafforzamento dei bilanci e di riduzione dei prestiti deteriorati.

Sebbene ancora bassa, nei primi nove mesi dello scorso anno la redditività delle maggiori banche italiane è migliorata. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è salito al 9,0% (da 1,4% nei primi nove mesi del 2016), anche a seguito dei proventi straordinari connessi con le operazioni di consolidamento realizzate da alcuni gruppi nel primo semestre del 2017; al netto di tali proventi il ROE sarebbe stato pari al 4,4%. Nelle attese delle banche la profittabilità nei prossimi anni dovrebbe essere sostenuta dalla riduzione delle rettifiche di valore sui prestiti, dall'aumento delle commissioni sui servizi di gestione del risparmio, dalla flessione dei costi operativi.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (Common Equity Tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio, in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

Le BCC nel contesto dell'industria bancaria

Come recentemente sottolineato dal Governatore Visco, a partire dall'anno in corso si sta consolidando nel Paese una fase di recupero dell'economia accompagnata da una ripresa del credito, benché concentrata presso le famiglie e presso le imprese che hanno consolidato la posizione patrimoniale e sono ora in grado di investire e rafforzare la capacità produttiva.

In tale contesto il Sistema del Credito Cooperativo si caratterizza per una complessiva tenuta, nonostante la permanenza di alcuni elementi di preoccupazione collegati alla perdurante condizione economica negativa di alcuni comparti propri della clientela elettiva delle BCC e in particolare del settore immobiliare e dell'edilizia.

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del funding, nel corso del 2017 è proseguito il trend di riassorbimento già evidenziato nel corso del 2016, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2017 si è registrata una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela. La qualità del credito è in sensibile miglioramento.

Gli assetti strutturali

Da punto di vista degli assetti strutturali nel corso del 2017 il processo di concentrazione all'interno della Categoria è proseguito con intensità crescente. Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC è passato dalle 318 di dicembre 2016 alle 289 di dicembre 2017. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.317 a 4.256 unità. Il peso delle prime 20 BCC in termini di totale attivo è passato dal 29% di dicembre 2016 al 31% della fine del primo semestre 2017.

Alla fine del terzo trimestre dell'anno le BCC risultano presenti in 101 province e in 2.651 comuni. In 594 comuni le BCC rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 575 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC sono pari alla fine del terzo trimestre del 2017 a 29.876 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-3,0%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra un'analogha contrazione degli organici (-3,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.500 unità

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2017 a 1.271.338 unità, con un incremento del 2,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dell'1% del numero dei soci affidati, che ammontano a 487.875 unità e della crescita più significativa (+3%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 783.463 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale caratterizzato da una progressiva lenta ripresa, nel corso del 2017 si è assistito per le BCC ad una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC nel mercato degli impieghi è cresciuta dal 7,2% di novembre 2016 al 7,3% di novembre 2017; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta si è mantenuta costante al 7,7%.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8,3% a novembre 2017.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari a novembre 2017 a 133,1 miliardi di euro, con una sostanziale stabilità su base d'anno (-0,1% contro il -1,6% registrato nell'industria bancaria: rispettivamente -0,8% e -0,6% a fine 2016). A livello territoriale la situazione appare diversificata: in tutte le macro-aree geografiche ad eccezione dell'area Centro si rileva una crescita dell'aggregato, particolarmente significativa a Sud (+4,6%).

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC a novembre 2017 risultano costituiti per il 72% da mutui (55% nella media di sistema). I mutui delle BCC superano a tale data i 95,6 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,2%) rispetto a novembre 2016 (-0,4% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC nel mercato dei mutui è pari al 9,9% (9,8% a fine 2016).

Con riferimento ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno si conferma anche per le BCC la tendenza alla ripresa del credito alle famiglie evidenziata nell'industria bancaria nel suo complesso: gli impieghi a famiglie consumatrici fanno registrare a novembre una crescita su base d'anno del 2,1% contro il +1,8% registrato nel sistema bancario complessivo. Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+0,9% contro il -2,3% dell'industria bancaria) e gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+1,4% contro -2,6% dell'industria bancaria complessiva), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC.

Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-0,4%, a fronte del -3,6% rilevato nella media di sistema).

In conseguenza dello sviluppo del credito descritto, le quote di mercato delle BCC nei settori d'elezione di destinazio-

ne del credito risultano in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio: a novembre 2017 sono pari al 18,5% nel credito a famiglie produttrici (17,9% a fine 2016), all'8,6% nel credito a famiglie consumatrici (invariata rispetto a dodici mesi prima), all'8,8% nei finanziamenti a società non finanziarie (8,5% a dicembre 2016). La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,8% (13,5% a fine 2016). Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, la crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici è particolarmente elevata in tutte le macro-aree geografiche (prossima o superiore al 4%) ad eccezione dell'area Centro.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2017 gli impieghi lordi erogati dalle BCC e destinati al settore produttivo sono pari a 81,1 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,9% (9,5% a dicembre 2016). La variazione su base d'anno degli impieghi alle imprese è lievemente negativa (-1,4% contro il -5,5% dell'industria bancaria), ma nel trimestre terminante a novembre si riscontra un significativo sviluppo dell'aggregato (+2,3% nei tre mesi). Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi è pari a novembre 2017 a 91,8 miliardi di euro e la quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese approssima l'11,2%.

In relazione alla dinamica di crescita, i crediti alle imprese presentano una variazione annua positiva nel comparto agricolo (+2,6%) e dei servizi (mediamente +2,8%).

Permangono, invece, in contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,4%).

Nell'ultimo scorcio dell'anno (trimestre agosto-novembre 2017) gli impieghi BCC al settore produttivo risultano in crescita in tutti i comparti ad eccezione di quello "costruzioni ed attività immobiliari".

Gran parte delle quote delle banche della categoria nel mercato dei finanziamenti al settore produttivo risultano in crescita significativa nel corso dell'anno: 19,3% nel comparto agricolo dal 18,8% di dicembre 2016), 20% nelle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" dal 18,6% di fine 2016), 11,6% nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" dal 10,9%. La quota di mercato relativa al "commercio" risulta stazionaria negli ultimi dodici mesi (10%).

Qualità del credito

Come già accennato, nel corso dell'anno i bilanci delle banche italiane hanno potuto beneficiare della ripresa economica che ha riportato i tassi di insolvenza di famiglie e imprese a livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi.

In tale contesto, le banche di credito cooperativo hanno fatto registrare una significativa contrazione del credito deteriorato: a settembre 2017 i crediti deteriorati complessivi lordi della BCC si sono ridotti del 6,9% su base d'anno (-15,5% nell'industria bancaria). La variazione su base d'anno delle sofferenze lorde delle BCC, è di segno negativo (-1,9%) così come le inadempienze probabili risultano in progressiva rilevante diminuzione negli ultimi dodici mesi (-10,9% su base d'anno a settembre).

Le informazioni più aggiornate, relative a novembre 2017, rivelano una ulteriore diminuzione dello stock di sofferenze lorde rispetto al mese di settembre. Il rapporto sofferenze/impieghi, in leggera diminuzione rispetto a settembre, è pari all'11,8%.

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici (5,6% e 10,7% a novembre 2017 contro 6,3% e 16,3% registrati nell'industria bancaria complessiva).

Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva, nel corso dell'anno, una riduzione dello stock di sofferenze delle BCC (-1,4% contro -5,5% del sistema bancario). Ciononostante il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in leggera crescita rispetto alla fine dello scorso esercizio (16,4% contro il 16,1% di dicembre 2016) e risulta oramai quasi allineato con l'industria bancaria (16,7%). Per le BCC si conferma, nondimeno, un rapporto sofferenze/impieghi migliore in alcuni comparti rilevanti come "agricoltura" (7,4% contro 13,3% dell'industria bancaria), "commercio" (13,8% contro 16,3%) e "alloggio e ristorazione" (9% contro 16%). Il rapporto sofferenze/impieghi nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" è in linea con il sistema bancario (26% contro 26,2%). Da tale comparto proviene il 51,6% delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

A giugno 2017, ultima data disponibile, L'NPL ratio netto medio delle BCC si attesta all'11,1% (8,7% nel sistema bancario), con una certa variabilità geografica (dal 9,8% del Nord Est al 12,3% del Centro).

Il tasso di copertura del credito deteriorato delle BCC si è ulteriormente incrementato passando dal 42,3% di giugno 2016 al 46,3% di giugno 2017; il fenomeno riguarda sia le sofferenze (dal 56,1% al 59,4%) che le inadempienze probabili (dal 27,6% al 30,2%). I tassi di copertura sono in linea con quelli mediamente riscontrati per le banche non significative (47,5% sul totale deteriorati), mentre nelle banche significative i tassi di copertura sono, in media, più elevati (55,3%

sul totale deteriorati). Ciò è dovuto anche alla diversa incidenza delle garanzie sugli impieghi;

L'incidenza delle garanzie reali sul credito deteriorato delle BCC si mantiene elevata, attestandosi al 63,7% sul deteriorato lordo (51,5% la media di sistema) e al 74,3% rispetto al credito deteriorato netto; l'incidenza delle garanzie reali sulle sofferenze si colloca al 59% (48,6% la media di sistema); anche le garanzie personali sono in media più elevate nelle BCC: 20,2% sulle deteriorate (16% media di sistema) e 22,9% sulle sofferenze (19,5% nel sistema).

I tassi di copertura del credito deteriorato per tipologia di garanzia sono in aumento rispetto all'anno precedente: in particolare si registra il 49% sulle sofferenze con garanzia reale, il 69,2% sulle sofferenze con garanzia personale e l'82,3% sulle sofferenze senza garanzia.

Attività di raccolta

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2017 si è registrata la prosecuzione della tendenza al riassorbimento dell'espansione che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2017 a 188,3 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -2,1% su base d'anno a fronte di una modesta crescita rilevata nell'industria bancaria (+1,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 155,4 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i conti correnti passivi sono cresciuti dell'8,1%, in linea con la media dell'industria bancaria.

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -26,4% per le BCC e -15,3% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC è pari a novembre 2017 a 32,9 miliardi di euro (-5,7% contro il +10,6% dell'industria bancaria complessiva).

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC è pari a novembre a 19,4 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2017 rispettivamente al 16,9% ed al 17,2%, invariati rispetto alla fine del 2016.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio ,

Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, dall'analisi delle semestrali 2017 si evidenzia un miglioramento dei margini, con una leggera crescita del margine di interesse (+0,6% contro il +0,8% dell'industria bancaria complessiva) e uno sviluppo sensibile delle commissioni nette (+3,2% contro +2,7% del sistema bancario). Il margine di intermediazione risulta in calo (-8,8%) a causa della fisiologica contrazione dei ricavi da trading su titoli, ma meno pronunciato rispetto alla fine del precedente esercizio (-18,4%). I costi operativi risultano a giugno in calo del 2,5%.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2017 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale, indicando una situazione in progressivo miglioramento. Il margine di interesse risulta in crescita dell'1,4% su base d'anno, mentre i ricavi netti per attività di servizio negoziazione e intermediazione presentano una variazione positiva, pari a +3,1% rispetto allo stesso periodo del 2016. I ricavi da trading (voce 100), pari a settembre a 286 milioni di euro, risultano in forte flessione su base annua (-59,6%).

Il margine di intermediazione risulta in diminuzione (-8,3%), ma meno accentuata rispetto a quella rilevata nei trimestri precedenti. Le informazioni preliminari rilevabili dai dati andamentali confermerebbero anche i segnali positivi sul fronte dei costi segnalati a giugno.

1.4 SITUAZIONE LOCALE

Il quadro della Toscana che emerge dall'analisi dei principali indicatori economici nel terzo trimestre del 2017 (ultimi dati disponibili) è quello di una regione che prosegue lentamente la sua ripresa e che, confermando le tendenze del primo semestre, sta beneficiando prevalentemente di una congiuntura positiva del ciclo internazionale legata ancora ai bassi tassi di interesse, al basso prezzo del petrolio e ad una crescita della domanda globale. Una dinamica positiva che porta a stimare una chiusura del PIL regionale a fine 2017 attorno all'1,4%.

Si conferma molto buono l'andamento dell'export, che resta ancora il fattore trainante dell'economia toscana grazie al +8,8% su base annua in tutti i settori produttivi (agricoltura, meccanica, moda, industria estrattiva) seppur con diverse intensità a seconda dei settori e dei comparti interni a ciascun settore. Purtroppo, non altrettanto buone sono le previsioni, visto che per il biennio 2018/2019 Prometeia stima un forte rallentamento, con il tasso di crescita previsto per il 2018 poco sopra l'1%, accompagnato da una tendenza dei consumi delle famiglie ancora molto prudente per effetto della dinamica ancora modesta delle retribuzioni reali e di un potere d'acquisto fortemente condizionato da una occupazione sempre più precaria.

Proprio il calo della qualità dell'occupazione rappresenta la più forte incognita sulla stabilità della ripresa in atto: nel 2017 solo il 16% dei contratti sono stati a tempo indeterminato mentre le assunzioni a termine rappresentano circa il 68%. L'occupazione si contrae nell'industria ma migliora nell'edilizia - dove però resta 16 punti percentuali al di sotto dei livelli pre-crisi. Netto il calo degli occupati in agricoltura, -14,3%. Il tasso di disoccupazione si colloca all'8,1%, in diminuzione dello 0,7%.

Soffermandoci sull'andamento delle principali aree industriali della nostra zona di riferimento, il bilancio complessivo permane in chiaroscuro.

Riguardo al Porto di Livorno, i dati disponibili per il 2017 confermano ancora una volta l'ottimo andamento dello scalo, grazie anche a una specializzazione sempre più accentuata nel traffico delle auto nuove. Molto soddisfacente anche il traffico passeggeri, che nell'anno sfiora i 3 milioni di persone fra il traffico generato dalle crociere e quello dei traghetti.

Purtroppo, resta invece nebulosa la situazione dell'impianto siderurgico ex-Lucchini di Piombino, per il quale Aferpi ormai da troppi anni tarda a dare risposte concrete sul rilancio dell'area, anche se negli ultimi mesi del 2017 Cevital (la holding algerina che controlla Aferpi) ha manifestato al Ministero dello Sviluppo Economico la propria disponibilità a vendere lo stabilimento siderurgico. Speriamo che questa disponibilità si possa trasformare in fatti concreti, in quanto il passaggio ad altro soggetto sembra rappresentare allo stato attuale l'unica via di uscita per un plesso industriale di cruciale importanza per il nostro territorio. Riguardo ai singoli settori, ci fa piacere rimarcare ancora una volta l'ottimo andamento del principale comparto della nostra zona di riferimento, quello turistico: non solo perché le presenze crescono, ancora una volta, ad un ritmo superiore rispetto al dato nazionale (+4,1% contro il 3,7%), ma soprattutto perché, per la prima volta, la soddisfazione degli operatori toscani è stata largamente maggioritaria e generalizzata, con la punta massima proprio sul settore principe della nostra zona, il turismo balneare, dove la soddisfazione degli operatori ha raggiunto il 67%.

A crescere, nelle località di mare, sono soprattutto gli italiani (+4,8%). Per la prima volta, inoltre, si registra anche un sensibile aumento dei fatturati, +1,3% in media e +2,4% al mare. Inoltre l'estate 2017 si è dimostrata più lunga del solito, con il +20% di prenotazioni a settembre rispetto al 2016.

Per quanto riguarda gli aggregati bancari, nelle tre province in cui sono insediate nostre filiali si registrano risultati costantemente inferiori a quelli della banca: sul versante degli impieghi, si registra una riduzione attorno al 4% sia in provincia di Livorno che in quella di Pisa, mentre Grosseto è sostanzialmente invariata; mentre dal lato della raccolta, tutte le province crescono a un tasso compreso fra il 6 e il 7%, quindi inferiore rispetto al 10% fatto registrare dalla nostra Banca.

Tabella 2: andamento raccolta e impieghi nei comuni in cui sono insediate le filiali della Banca

(dati in milioni di euro)	RACCOLTA			IMPIEGHI		
	dic-17	dic-16	Var.%	dic-17	dic-16	Var.%
Livorno	2403	2305	4,25%	3431	3629	-5,46%
Collesalveti	109	102	6,86%	126	125	0,80%
Rosignano Marittimo	298	267	11,61%	368	374	-1,60%
Cecina	447	418	6,94%	737	760	-3,03%
Bibbona	19	19	0,00%	24	46	-4,35%
Castagneto Carducci	529	379	39,58%	363	377	-3,71%
San Vincenzo	68	66	3,03%	143	146	-2,05%
Campiglia Marittima	192	169	13,61%	289	278	3,96%
Piombino	392	393	-0,25%	488	541	-9,80%
TOTALE PROV. LIVORNO*	4817	4514	6,71%	6535	6817	-4,14%
Follonica	301	281	7,12%	530	537	-1,30%
Scarlino	18	16	12,50%	23	24	-4,17%
Gavorrano	46	42	9,52%	70	70	0,00%
Grosseto	1245	1169	6,50%	2254	2228	1,17%
TOTALE PROV. GROSSETO*	2771	2612	6,09%	4376	4364	0,27%
Pisa	2319	2070	12,03%	3077	3088	-0,36%
TOTALE PROV. PISA*	7423	6916	7,33%	8745	9140	-4,32%

* I totali provinciali si riferiscono a tutti i comuni della provincia, compresi quelli in cui non sono insediate nostre filiali.

Fonte: flusso di ritorno BASTRA – Banca d'Italia

1.5 PROVVEDIMENTI E ASPETTI NORMATIVI

Si riepilogano di seguito le principali normative intervenute nell'anno che hanno avuto impatto sull'operatività bancaria.

Con il Decreto Legislativo n. 37 del 15 marzo 2017 sono state dettate le nuove disposizioni sui conti di pagamento: questo decreto ha dato attuazione nel nostro ordinamento alla Direttiva 2014/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 luglio 2014 sulla comparabilità delle spese relative al conto di pagamento, sul trasferimento del conto di pagamento e sull'accesso al conto di pagamento con caratteristiche di base (c.d. PAD). Il decreto è entrato in vigore il 14 aprile scorso, anche se per quasi tutte le norme è necessaria l'emanazione di una disciplina secondaria, demandata al MEF e alla Banca d'Italia. Il decreto disciplina i conti di pagamento offerti ai consumatori prevedendo maggiore trasparenza informativa, procedure semplificate per il trasferimento del conto stesso e un regime tariffario agevolato nel caso di apertura di un conto di base. Sono norme in parte già presenti nell'ordinamento, che vengono riformulate in una normativa organica ed inserite all'interno del Testo Unico Bancario.

Con il provvedimento Banca d'Italia del 3 agosto 2017, si sono apportate integrazioni e modifiche al Provvedimento del 29 luglio 2009 recante le disposizioni di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Detto provvedimento, in particolare, ha chiarito che l'obbligo di fornire al cliente le informazioni necessarie per assicurare che lo stesso possa fruire senza soluzione di continuità dei servizi connessi al conto deve essere adempiuto non soltanto nelle ipotesi di cessione in blocco di rapporti giuridici ma anche in tutte le ipotesi di operazioni che comportino successione nei rapporti giuridici e cambio del codice IBAN (es. operazioni straordinarie quali fusioni).

Nel 2017, inoltre, è entrato a regime il quadro normativo relativo agli interessi maturati in conto corrente (c.d. "anatocismo"). In proposito si ricorda come rimanga tuttora nebuloso e piuttosto critico l'inquadramento della normativa applicabile nel periodo intercorrente fra il 1 gennaio 2014 (data di entrata in vigore del primo intervento di modifica della normativa, in vacanza della disciplina secondaria di attuazione) e il 1 aprile 2016 (data in cui la Banca ha adottato prassi conformi alla normativa oggi in vigore). In tale periodo, nel quale peraltro il quadro normativo si è più volte modificato, le decisioni giurisprudenziali sono procedute in ordine sparso e non hanno contribuito a fare chiarezza.

In materia di servizi di investimento, nel corso del 2017 sono proseguiti i lavori preparatori in vista dell'entrata in vigore, effettiva dallo scorso 3 gennaio 2018, della seconda direttiva europea sui mercati degli strumenti finanziari (c.d. MiFID2) e del relativo regolamento (c.d. MiFIR), i quali hanno comportato interventi considerevoli su tutti i processi connessi con i servizi di investimento. Con la MiFID2, vengono inoltre recepiti gli orientamenti ESMA per la valutazione delle conoscenze e competenza del personale, che prevedono requisiti minimi di esperienza e di qualifica professionale per il personale addetto alla fornitura di informazioni alla clientela sugli investimenti e alla prestazione del servizio di consulenza.

In tema di antiriciclaggio, la normativa di riferimento ha subito nel corso del 2017 una profonda rivisitazione a seguito del recepimento in Italia della quarta direttiva UE antiriciclaggio (AMLD4). Il recepimento è avvenuto mediante una riscrittura del previgente testo del Decreto Legislativo n. 231/07, che è rimasto – seppur profondamente rinnovato – la norma di riferimento. Con riguardo agli obblighi di adeguata verifica della clientela, le nuove disposizioni tengono conto dei principi e delle indicazioni rivenienti dalle Raccomandazioni del Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale (GAFI), peraltro in parte già introdotti nel contesto regolamentare domestico a seguito dell'emanazione del provvedimento in materia da parte di Banca d'Italia.

Contestualmente al recepimento della quarta direttiva, al fine di contrastare sempre più efficacemente le attività criminali e i rischi di riciclaggio riconducibili alle attività di compravendita di oro e oggetti preziosi, è stato emanato il D. Lgs. 25 maggio 2017, n. 92, rivolto a contrastare i rischi di riciclaggio riconducibili alle attività di compravendita di oro e oggetti preziosi. Tra i vari obblighi previsti, la nuova normativa impone: l'istituzione di un registro degli operatori compro-oro professionali, l'obbligo di apertura, e il connesso utilizzo, di un conto corrente dedicato nonché il divieto di effettuare transazioni in contanti in relazione a tali attività di importo pari o superiore alla soglia di Euro 500,00.

Infine, sempre in contemporanea alla quarta direttiva, è entrato in vigore il nuovo Regolamento UE sui trasferimenti fondi (2015/847/UE). Fra gli aspetti di impatto sull'operatività bancaria si evidenzia il trasferimento di fondi effettuato allo sportello (cioè per cassa) superiori a 1.000 euro che dovrebbero far scattare l'obbligo di adeguata verifica sull'operazione.

Ricordiamo inoltre l'abolizione dell'obbligo di tenuta dell'Archivio Unico Informativo, (destinato tuttavia rimanere in piedi su base volontaria, almeno per gli intermediari finanziari, per rispettare l'obbligo di invio periodico di dati statistici all'Unità di Informazione Finanziaria) e l'abolizione dei libretti di risparmio al portatore, con divieto di nuova emissione e obbligo di estinzione di quelli esistenti. Si ricorda che il fenomeno dei libretti al portatore, un tempo piuttosto frequente, aveva già subito un drastico ridimensionamento a seguito della progressiva riduzione del limite di importo del saldo (attualmente pari 999,99 euro).

In materia di intermediazione assicurativa, è da ricordare la Legge n. 124 del 4 agosto 2017 (Legge annuale per il mercato e la concorrenza) che ha introdotto alcune novità sostanziali, fra cui quella che, nel caso in cui la banca condizioni l'erogazione del finanziamento alla stipula di un contratto di assicurazione, la stessa è tenuta ad accettare, senza variare le condizioni offerte per l'erogazione del finanziamento, la polizza che il cliente reperirà da solo sul mercato.

In chiusura del presente paragrafo, ci soffermiamo sulle novità riguardanti la riforma delle Banche di Credito Cooperativo. Dopo che nel 2016 sono stati emanati i provvedimenti capisaldi della normativa (Legge 49 dell'8 aprile 2016 e disposizioni attuative di Banca d'Italia del 3 novembre 2016), nel 2017 è da ricordare la missiva di Banca d'Italia inviata a tutte le BCC proprio all'inizio dell'anno, nella quale si è precisava che :

- i soggetti intenzionati ad assumere il ruolo di capogruppo nazionale avrebbero dovuto darne formale comunicazione, entro il mese di gennaio 2017, alla Banca d'Italia e all'intero sistema delle BCC;
- tutte le BCC, in occasione dell'approvazione del bilancio 2016, avrebbero dovuto deliberare in Assemblea a quale gruppo intendano aderire, comunicandolo alla rispettiva capogruppo e alla Banca d'Italia entro i successivi 10 giorni.

Gli esiti di queste attività riguardanti il nostro Istituto verranno approfonditi più avanti (cfr. paragrafo "Riforma delle Banche di Credito Cooperativo").

2. LA BANCA

2.1 CENNI GENERALI SULLA GESTIONE

Il bilancio di esercizio redatto secondo i principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board, corredato dalla presente relazione, rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria della società ed il risultato economico conseguito.

Il bilancio di esercizio non presenta incertezze operative e gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la società continuerà la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, quindi il bilancio è redatto nel presupposto della continuità aziendale.

La gestione si è svolta con criteri prudenziali e in particolare si sono attuate politiche commerciali tendenti alla massima diversificazione e frazionamento dei rischi, non tralasciando comunque qualificate opportunità di impiego assistite da idonee garanzie, ricorrendo quando opportuno ad operazioni stipulate in pool spesso con ruolo di capofila.

In generale l'operatività è stata rivolta principalmente verso i soci, anche con lo sviluppo di nuovi prodotti dedicati.

2.2 AGGREGATI PATRIMONIALI

Raccolta diretta da clientela

La raccolta diretta da clientela ha raggiunto i 973 milioni di euro circa, in crescita del 10% rispetto al 2016. Il dato è considerato al netto dell'incidenza della provvista ottenuta da Cassa Depositi e Prestiti nell'ambito delle convenzioni sottoscritte con l'ABI; di questi dati viene comunque data evidenza nella tabella sottostante:

Tabella 3: Composizione della Raccolta diretta da clientela

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
RACCOLTA DIRETTA TOTALE	999.114.681	908.305.925	90.808.755	10,00%
- Finanziamenti C.D.P.	25.162.687	22.453.910	2.708.777	12,06%
RACCOLTA DIRETTA CLIENTELA	973.951.994	885.852.016	88.099.978	9,95%
Di cui: Conti correnti	418.649.956	369.207.340	49.442.616	13,39%
Depositi	98.779.735	119.749.881	-20.970.145	-17,51%
Pronti Contro Termine	2.397.189	221.792	2.175.397	980,83%
Certificati di deposito	1.911.519	3.892.900	-1.981.381	-50,90%
Depositi vincolati	395.015.252	300.183.512	94.831.740	31,59%
Obbligazioni	57.198.342	92.579.614	-35.381.272	-38,22%
Altre forme tecniche	0	16.976	-16.976	-100,00%

Nello schema sottostante, viene invece messo a confronto l'andamento della raccolta del nostro Istituto rispetto all'intero sistema bancario italiano:

Tabella 4: Raccolta da clientela: var.% 31 dicembre 2017 rispetto al 31 dicembre 2016

	Raccolta totale	Depositi clientela residente	Obbligazioni
Sistema bancario	0%	+3,6%	-15,2%
BCC Castagneto	+10,0%	15,6%	-35,3%

Fonte: ABI Monthly Outlook n. 1/2018

L'aggregato della raccolta diretta è cresciuto in controtendenza rispetto al resto del sistema bancario, che nel suo complesso ha registrato una invarianza. Il Piano Industriale 2016-2018, così come rettificato ad agosto 2017 sulla base dei dati di bilancio al 30 giugno 2017, prevedeva per l'anno appena trascorso una crescita della raccolta diretta di circa 70 milioni, quindi l'obiettivo è stato superato e ciò grazie anche alla crescita registrata nell'ultimo trimestre dell'anno, periodo nel quale solitamente l'aggregato è solito ridursi a causa della stagionalità e che invece nel 2017 è cresciuto di circa 20 milioni.

L'ottimo andamento dell'aggregato, specie se rapportato all'andamento del sistema bancario in generale, è la testimonianza che la clientela, sia attuale che prospettica, percepisce la nostra Banca come un intermediario sicuro, a cui affidare serenamente i propri risparmi grazie anche all'atteggiamento di prudenza, trasparenza e correttezza da sempre tenuto nei confronti della clientela depositante: la riprova di questa affermazione sta nella crescita di quasi 350 milioni registrata dalla raccolta diretta negli ultimi cinque esercizi, passando dai 633 milioni di fine 2012 ai 974 milioni di fine 2016. Ma il dato si spiega anche con gli sforzi compiuti per remunerare adeguatamente i depositi della clientela: ricordiamo al proposito che il tasso medio applicato alla raccolta della nostra clientela è superiore di circa 33 basis points rispetto a quello medio del sistema bancario.

La gamma dei prodotti offerti è stata continuamente aggiornata per restare in linea e, se possibile, anticipare le tendenze del mercato, sempre nella consapevolezza che la nostra natura di banca cooperativa annovera tra le sue finalità istituzionali la promozione e la tutela del risparmio

Per quanto riguarda la composizione dell'aggregato in base alle forme tecniche, nel 2017 è proseguito, analogamente agli anni precedenti, lo sviluppo dei depositi vincolati (+95 milioni) e dei conti correnti (+49 milioni), a discapito delle forme tecniche classificate come "Titoli in circolazione" (obbligazioni -35 milioni e certificati di deposito -2 milioni). Nel complesso, le forme tecniche a vista (conti correnti e libretti di deposito) hanno ridotto la propria incidenza sul totale della raccolta dal 55% di fine 2016 al 53% di fine 2017, in coerenza con l'obiettivo declinato nell'ultima revisione del Piano Industriale che indicava come obiettivo quello di ridurre in maniera graduale ma continua l'incidenza della raccolta a vista sul totale.

Tabella 5: Composizione della Raccolta diretta da clientela (% sul totale)

	31/12/2017	31/12/2016
Conti correnti	42,98%	41,68%
Depositi	10,14%	13,52%
TOTALE RACCOLTA A VISTA	53,13%	55,20%
Pronti Contro Termine	0,25%	0,03%
Certificati di deposito	0,20%	0,44%
Depositi vincolati	40,56%	33,89%
Obbligazioni	5,87%	10,45%
Altre forme tecniche	0,00%	0,00%
TOTALE RACCOLTA VINCOLATA	46,87%	44,80%

Raccolta indiretta da clientela

L'aggregato della raccolta indiretta si attesta a fine anno a 60 milioni circa, in crescita di circa 9,3 milioni (pari al 19%), continuando quindi a rappresentare una percentuale contenuta della raccolta complessiva. Nell'anno appena trascorso sono state poste in essere diverse attività finalizzate alla crescita dell'aggregato, che dovrebbero dispiegare i propri effetti negli anni a venire:

- Sono state stipulate le convenzioni per il collocamento dei prodotti di risparmio gestito NEF offerti dalla futura capogruppo Cassa Centrale: si tratta di una linea di prodotti con remunerazioni storiche soddisfacenti, ampio ventaglio di proposte e ottima remunerazione commissionale per la banca
- A inizio 2017 è partita nel concreto l'operatività con All Funds, servizio che ci consente di incrementare significativamente la gamma di fondi comuni di investimento offerti alla clientela;
- Sono stati definiti dei "portafogli modello" in base a tre linee guida (conservativo, bilanciato e dinamico), in grado di facilitare gli addetti nella proposizione alla clientela di prodotti di raccolta indiretta;
- È proseguita la proposizione alla clientela dei "portafogli modello" in base a tre linee guida, in grado di facilitare gli addetti nel collocamento alla clientela di prodotti di raccolta indiretta;
- È proseguita inoltre l'attività formativa del personale addetto – ed in particolare quello dislocato nelle filiali di maggiori dimensioni – che sarà supportato attraverso l'erogazione di adeguata formazione, nella consapevolezza che il corretto collocamento di questi prodotti alla clientela richiede il possesso di necessarie competenze.

La crescita della raccolta indiretta è ritenuta indispensabile al fine di completare l'offerta di investimento rivolta alla clientela nonché per garantire un sostegno in termini commissionali al Conto Economico (come verrà meglio dettagliato nel paragrafo della redditività).

Di seguito viene fornito il dettaglio della composizione attuale del comparto.

Tabella 6: Composizione della Raccolta indiretta

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Titoli di Stato	17.154.925	14.972.448	2.182.477	14,58%
Titoli Obbligazionari di terzi	7.097.383	6.810.934	286.449	4,21%
Azioni	9.320.455	7.751.149	1.569.306	20,25%
Fondi comuni di Investimento e SICAV	19.452.432	16.009.301	3.443.131	21,51%
Fondi pensione	3.561.691	2.861.443	700.248	24,47%
Gestione patrimoniali mobiliari	2.704.847	1.586.089	1.118.758	70,54%
TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	59.291.733	49.991.364	9.300.369	18,60%

Impieghi economici

Al 31 dicembre 2017 i crediti verso la clientela hanno raggiunto i 968 milioni di euro circa, in crescita del 10% rispetto al 2016. Il dato è considerato al netto degli impieghi postali e assicurativi. Nella tabella sottostante viene comunque evidenziato il dettaglio della composizione dell'aggregato.

Tabella 7: Composizione degli Impieghi economici

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
IMPIEGHI ECONOMICI TOTALI	1.003.523.174	927.339.055	76.119.603	8,21%
- Impieghi postali e assicurativi	85.838.595	94.809.247	-8.978.977	-9,47%
- Crediti vs. SPV per cartolarizzazioni	-	2.988.055	-2.988.055	-100,00%
IMPIEGHI ECONOMICI NETTI	917.684.578	829.541.753	88.086.635	10,62%
- Fondi svalutazione crediti	-50.522.082	-48.095.707	-2.428.566	5,17%
IMPIEGHI ECONOMICI LORDI	968.206.661	877.637.460	90.569.201	10,32%
<i>Di cui: Conti correnti attivi</i>	<i>163.640.366</i>	<i>163.891.964</i>	<i>-251.598</i>	<i>-0,15%</i>
<i>Mutui e prestiti (compresi autocart.)</i>	<i>718.247.880</i>	<i>638.090.759</i>	<i>80.157.120</i>	<i>12,56%</i>
<i>Sofferenze lorde</i>	<i>58.034.572</i>	<i>54.003.937</i>	<i>4.030.634</i>	<i>7,46%</i>

La previsione di crescita per il 2017 indicata nel Piano Industriale era di 90 milioni, quindi l'obiettivo è stato perfettamente centrato.

Complessivamente, negli ultimi cinque anni il nostro istituto ha incrementato gli impieghi del 51% (dai 638 di fine 2012 ai 968 di fine 2017), a fronte di un sistema bancario che nello stesso periodo li ha ridotti del 7%: un flusso di quasi 240 milioni di nuovo credito – a cui è da aggiungere il reimpiego delle rate dei mutui in scadenza - che ha garantito il sostegno creditizio alle famiglie e alle piccole imprese del nostro territorio, pur in un contesto oggettivamente difficile a causa dell'accresciuta rischiosità degli attivi conseguenza del peggioramento delle condizioni dell'economia reale.

Dal punto di vista della composizione per forma tecnica, prosegue il trend in crescita dell'incidenza di mutui e prestiti, una tendenza incentivata dalla domanda della clientela che molto spesso si concentra appunto sulla richiesta di forme creditizie a medio/lungo termine al fine di consolidare esposizioni a breve piuttosto che per finanziare investimenti produttivi.

Di seguito il dettaglio della composizione dell'aggregato.

Tabella 8: Composizione percentuale degli Impieghi economici

	31/12/2017 % sul totale	31/12/2016 % sul totale
Conti correnti attivi	16,90%	18,67%
Mutui e prestiti (compresi autocartolarizzati)	74,18%	72,71%
Sofferenze lorde	5,99%	6,15%
Altre forme tecniche	3,92%	2,47%

Riguardo alle iniziative intraprese lo scorso anno in materia di credito, ricordiamo:

- L'accensione con Cassa Depositi e Prestiti di tre nuovi finanziamenti – due accessi nel mese di febbraio e uno a novembre - per complessivi 11 milioni, i quali sono stati successivamente destinati per l'erogazione di finanziamenti a PMI a condizioni agevolate
- La chiusura, programmata da tempo, dell'operazione di autocartolarizzazione Pontorno RMBS, avvenuta nel mese di novembre, a seguito della quale i mutui ceduti sono rientrati nel nostro portafoglio crediti
- tra le molte convenzioni stipulate nell'anno ricordiamo su tutte – per la valenza dell'interlocutore sul territorio – quella stipulata nel mese di giugno con la CNA Livorno, rivolta a coprire le esigenze finanziarie delle piccole imprese non solo dell'artigianato ma anche del commercio, del turismo e dell'industria, attraverso una gamma di prodotti ampia e variegata. Questo accordo, tra l'altro, è stato un viatico per la presa di contatto con le analoghe strutture della CNA di Pisa e Grosseto, in modo da estendere i benefici dell'accordo a tutto il territorio coperto dalla nostra Banca.

Crediti deteriorati

Dopo i profondi cambiamenti normativi che hanno interessato il comparto dei crediti deteriorati fra il 2015 e il 2016, nell'anno appena trascorso si sono definitivamente concluse le attività di implementazione delle modifiche intervenute, su tutte la gestione delle esposizioni "forborne", vale a dire quelle posizioni oggetto di misure di tolleranza, che consistono in concessioni nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari. Per la corretta gestione di queste novità, la Banca, oltre a dotarsi dello strumento messo a disposizione da Cabel Industry, ha già preso contatti con il futuro outsourcer per avere a disposizione, subito dopo la migrazione, gli strumenti applicativi messi a disposizione dal nuovo outsourcer Phoenix Informatica per la gestione in maniera automatizzata dei criteri di classificazione delle esposizioni creditizie, nonché delle relative modalità di gestione e monitoraggio e i relativi livelli di accantonamento.

L'aggregato dei crediti deteriorati ha visto nel corso del 2017 una sostanziale invarianza della situazione: in termini assoluti, il comparto è rimasto invariato a circa 98,5 milioni, quindi grazie alla crescita degli impieghi, l'incidenza su questi ultimi dei crediti non performing lordi è diminuita dall'11,22% del 2016 al 10,18% del 2017. Nel dettaglio, le sofferenze lorde sono aumentate di circa 4 milioni, mentre sono diminuiti sia le inadempienze probabili (-3,6 milioni) che i past due (-400.000 euro).

Tabella 9: Andamento dei comparti del credito deteriorato

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Sofferenze lorde	58.034.572	54.003.937	4.030.635	7,46%
Inadempienze probabili	35.995.859	39.580.192	- 3.584.323	-9,06%
Past due	4.506.616	4.883.783	- 377.167	-7,72%

Analogamente a quanto successo nel 2016, anche nell'anno appena trascorso l'andamento dello stock di fine anno è la sintesi di un primo semestre nel quale l'aggregato è cresciuto di 5 milioni e di una seconda parte dell'anno in cui si tale incremento si è azzerato, e ciò grazie soprattutto alla forte riduzione delle inadempienze probabili, calate dai 43 milioni di giugno ai 36 di fine anno.

In conseguenza della già ricordate crescita degli impieghi a clientela, l'incidenza su questi ultimi delle sofferenze lorde si riduce dal 6,15% di fine 2016 al 5,99% di un anno dopo, molto al di sotto rispetto a tutti i possibili confronti, sia a livello nazionale (sistema bancario e BCC italiane), sia a livello locale (rispetto ai dati provinciali di Livorno, Grosseto e Pisa).

Tabella 10: Sofferenze lorde/impieghi

	31/12/2017	31/12/2016	31/12/2015
Sistema bancario nazionale*	9,5%	10,8%	10,4%
Sistema BCC italiane*	11,8%	12,1%	11,7%
Provincia di Livorno*	11,8%	11,2%	14,0%
Provincia di Grosseto*	10,1%	15,9%	15,7%
Provincia di Pisa*	15,2%	13,3%	15,0%
BCC Castagneto	5,9%	6,1%	6,5%

* dati aggiornati a giugno 2017

Fonti: Circolare statistica Federcasse e ABI Regional Outlook 4-2017

L'accantonamento a copertura del rischio di credito previsto in questo bilancio ammonta a circa 5 milioni, beneficiando di importanti riprese di valore che si sono concretizzate nel periodo; considerando la già ricordata sostanziale invarianza del comparto, questo accantonamento consente di aumentare sensibilmente i livelli di copertura dei vari comparti, che adesso risultano in linea con quelli medi di riferimento (sistema BCC e banche "Less Significant").

Tabella 11: coverage ratio del credito deteriorato

	BCC CASTAGNETO 31/12/2017	BANCHE "LESS SIGNIFICANT" 30/06/2017	SISTEMA B.C.C. 30/06/2017
Sofferenze lorde	58,11%	60,8%	59,4%
Inadempienze probabili	30,60%	29,4%	30,2%
Past due	9,44%	9,5%	n.d.
TOTALE DETERIORATO	45,84%	47,5%	46,3%

* Le banche "less significant" sono quelle vigilate direttamente da Banca d'Italia. Fonti: Federcasse e Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n.2, novembre 2017.

Grandi esposizioni

Alla data del 31 dicembre 2017 si evidenziano n. 6 posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2017 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Di seguito viene fornito il dettaglio dell'incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi.

Tabella 12: Concentrazione dei rischi-clienti

	31/12/2017 % sul totale	31/12/2016 % sul totale
Primi 10	6,65%	7,98%
Primi 20	10,65%	11,64%
Primi 50	18,63%	19,79%

Tabella 13: Concentrazione dei rischi-gruppi

	31/12/2017 % sul totale	31/12/2016 % sul totale
Primi 10	9,99%	12,02%
Primi 20	15,54%	17,41%
Primi 50	25,68%	27,18%

Attività in titoli – Posizione interbancaria

Nel comparto degli impieghi finanziari (portafoglio titoli di proprietà e attività interbancaria) la nostra banca ha agito ispirandosi, come sempre, a criteri di massima avversione al rischio, con l'obiettivo primario dell'equilibrio finanziario della raccolta e degli impieghi e del corretto presidio del rischio di liquidità.

La provvista complessiva della Banca risulta composta a fine anno per l'80,8% da raccolta da clientela e titoli in circolazione e per il 19,2% da raccolta interbancaria: quest'ultimo dato, pur essendo in crescita di circa due punti rispetto all'anno precedente, risulta più basso di quello medio del sistema bancario.

La composizione della posizione interbancaria si presentava come segue:

Tabella 14: posizione interbancaria

Posizione interbancaria	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione%
Crediti verso banche	82.358.079	33.741.368	48.616.711	144,1%
Debiti verso banche	236.821.873	240.947.251	-4.125.378	-1,7%
Totale posizione interbancaria	-154.463.794	-207.205.883	52.742.089	-25,5%

L'indebitamento interbancario è costituito per la quasi totalità da operazioni di finanziamento con Banca Centrale Europea, così strutturata:

- 40 milioni di TLTRO, con scadenza a settembre 2018 e al tasso dello 0%
- 193 milioni di TLTRO II, con scadenza giugno 2020 e al tasso dello 0% che, in caso di raggiungimento di determinate condizioni di aumento degli impieghi a clientela, può scendere in negativo fino a -0,40%;

Questa articolazione permette alla Banca di disporre di una provvista sostitutiva stabile, più coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale.

Tabella 15: Operazioni in essere con BCE al 31 dicembre 2017

ACCENSIONE	SCADENZA	TIPOLOGIA	Tasso in vigore	IMPORTO
29/06/2016	26/09/2018	TLTRO	0%	40.000.000
29/06/2016	24/06/2020	TLTRO II	0%	190.000.000

A garanzia di queste operazioni sono stati conferiti idonei collateralizzati rappresentati da titoli di Stato Italiani, titoli derivanti da operazioni di autocartolarizzazione effettuate dall'Istituto nonché da due da portafogli di mutui, uno costituito da mutui residenziali alle famiglie e l'altro da mutui e prestiti concessi a PMI. La quota di riserva di liquidità, rappresentata dal portafoglio di strumenti finanziari rifinanziabili presso la Banca Centrale, "libere" (cioè non ancora utilizzate come collaterale) a fine dell'esercizio 2017 ammontava a circa 20 milioni di euro, rispetto ai 68 milioni di euro di fine 2016.

Tabella 16: Portafoglio titoli di proprietà LR, AFS e HFT, tipologie di classificazione dei titoli

Struttura portafoglio di proprietà	Valore nominale al 31/12/2017	Valore nominale al 31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione%
Attività finanziarie classificare Loans and Receivables (LR)	4.000.000	0	4.000.000	--
Attività finanziarie detenute per la negoziazione (HFT)	0	0	0	--
Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)	200.000.000	242.440.000	-42.440.000	-17,51%
di cui: titoli governativi italiani	189.400.000	241.640.000	-52.240.000	-21,62%
Fondi comuni	600.000	500.000	100.000	20,00%
Obbligazione corporate	10.000.000	300.000	9.700.000	--
TOTALE PORTAFOGLIO TITOLI DI PROPRIETA'	204.000.000	242.440.000	-38.440.000	-15,86%

Dal punto di vista del profilo finanziario, i titoli a tasso variabile rappresentano il 66,8% (contro il 54% di un anno prima) del portafoglio mentre quelli a tasso fisso il 33,2%.

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli obbligazionari in portafoglio di proprietà. La duration del portafoglio al 31 dicembre 2017 è a fronte di 2,90 a fine 2016 e di 1,52 di fine 2015, quindi in continua discesa.

Tabella 17: distribuzione per scadenza dei titoli in portafoglio AFS e HFT

Anno scadenza	31/12/2017	Incidenza%
2018	30.300.000	15,00
2019	50.100.000	24,81
2020	22.890.000	11,33
2021	18.600.000	9,21
2022	-	-
2023	52.315.000	25,90
2024	16.200.000	8,02
2025	9.559.000	4,73
n/a	2.006.000	0,99

L'operatività del portafoglio di proprietà è posta in essere nel rispetto dei limiti stabiliti dal vigente Regolamento Finanza ed i risultati vengono portati a conoscenza di questo Consiglio di Amministrazione con periodicità mensile.

Riguardo al risultato economico dell'attività, l'importo risultante dalla voce 100 b), pari a 836.018 euro, ascrivibile in buona parte al risultato dell'attività di negoziazione (755.312 euro) e solo in piccola parte all'utilizzo durante l'anno della riserva sui titoli AFS.

Si sottolinea inoltre come, sempre in seguito all'andamento dei tassi ed al mantenimento dell'atteggiamento espansivo da parte della banca Centrale Europea, la componente interessi del portafoglio classificato AFS e HFT si sia ulteriormente ridotta, arrivando a fine 2017 a 1.010.250, un terzo esatto dei 3.044.110 raggiunti solo due anni orsono, a fine 2015. Il risultato migliora grazie all'apporto dei titoli LR, classificazione in cui è stata appostata una obbligazione subordinata emessa dalla BCC di Pisa e Fornacette, sottoscritta per nominali 4 milioni di euro.

Tabella 18: dettaglio dei risultati del portafoglio di Proprietà AFS, LR e HFT

Struttura	Plusvalenze	Minusvalenze	Utile/Perdita da negoziazione	Interessi
Titoli classificati AFS	349.857	252.670	656.187	1.010.183
Titoli classificati HFT	0	0	99.125	67
Titoli classificati LR	0	0	0	347.914
TOTALE	349.857	252.670	755.312	1.358.164

Le plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla valutazione al fair value dei titoli AFS vengono contabilizzate nella specifica Riserva di patrimonio, che al 31 dicembre 2017 è negativa per 228.570 euro, al lordo delle imposte:

Tabella 19: Riserva titoli AFS

Valore al 1° gennaio 2017	-48.765
Scarico nel 2017 riserva positiva	964.826
Scarico nel 2017 riserva negativa	785.021
Valore al 31 dicembre 2017	-228.570

Estero

Il comparto estero, nel corso del 2017 ha registrato un risultato economico positivo pari a 218.248 euro, in aumento rispetto al risultato dell'esercizio precedente del 36% circa. Esso è costituito principalmente dall'utile da negoziazione in cambi per 123.364 (aperi al 56% del totale) e dalle provvigioni in cambi di euro 94.883.

Di seguito viene fornito un dettaglio del valore.

Tabella 20: risultato economico comparto estero

Risultato Comparto Estero	31/12/2017	31/12/2016
Utile da Negoziazione in Cambi	123.364,25	90.794,70
Provvigioni in cambi	94.883,39	69.516,91
UTILE TOTALE	218.247,64	160.311,61

Prosegue l'attività di sviluppo della banca per quanto riguarda l'acquisizione di nuova clientela e prosegue anche l'attività rivolta all'ottenimento di una sempre più maggiore fiducia della clientela già esistente. Le aziende hanno richiesto sempre più spesso l'intervento della banca per operazioni di finanziamento finalizzate al pagamento dei propri fornitori esteri: il volume dei finanziamenti all'importazione (4.410.812 euro a fine 2017) è in netto aumento rispetto ai 2.576.854 euro di fine 2016, mentre quelli all'esportazione sono pressochè invariati a un livello poco inferiore ai 3 milioni.

In aumento anche le garanzie sull'estero che sfiorano gli 1,5 milioni di euro, e i finanziamenti senza vincolo di destinazione, arrivati a 15.592.178 euro contro i 12.229.701 di un anno prima.

Si registra un buon incremento dei rapporti di conto corrente intestati ai non residenti, che continuano a dimostrare gradimento per i servizi offerti dall'istituto.

La clientela nel corso dell'anno ha richiesto l'apertura di conti in valuta. I conti in divisa sono per la maggior parte espressi in dollari, tuttavia sono presenti conti in altre divise come sterline, franchi svizzeri e dollari australiani, seppur in maniera molto minore.

Partecipazioni

Il presente paragrafo si riferisce esclusivamente alle partecipazioni coerenti con la corrispondente posta dello stato patrimoniale comprendente, secondo il dettato degli IAS, le partecipazioni delle società controllate e/o collegate, mentre le altre partecipazioni minoritarie sono allocate nel portafoglio disponibile per la vendita.

Nel corso del 2017 si sono registrate importanti movimentazioni sulle partecipazioni ad influenza notevole, delle quali si fornisce di seguito una sintesi:

- *Cabel Holding S.p.A.*: in data 18 dicembre 2017 è stata ceduta a Cassa Centrale Banca SpA – nell'ambito dell'operazione di aumento di capitale di quest'ultima – una quota pari a 919.555 azioni; a seguito di questa operazione, la Cabel Holding SpA risulta partecipata direttamente per il 21,24% per un valore di bilancio di 9.028.145 euro (12.037.908 euro euro al 31 dicembre 2016); la società non risulta affidata dal nostro Istituto.
- *Cabel Leasing S.p.A.*: in data 1° dicembre 2017 è stata ceduta a Banca di Cambiano SpA l'intera quota di partecipazione detenuta dalla nostra banca, pari al 17,3% del capitale, per un controvalore di 3.233.191 euro.
- *Cabel Industry S.p.A.*: in data 12 dicembre 2017 è stata ceduta a Banca di Cambiano SpA l'intera quota di partecipazione detenuta dalla nostra banca, pari al 4,50% del capitale, per un controvalore di 457.382 euro.

Dette movimentazioni si inseriscono nell'ambito dell'uscita della nostra Banca dal Network Cabel, avvenuta come noto a seguito della riforma delle Banche di Credito Cooperativo e alla conseguente adesione al gruppo bancario promosso da Cassa Centrale Banca. Ricordiamo che nel 2016 è stato stipulato con gli altri soggetti del gruppo Cabel (Banca di Cambiano, BCC Pisa e Fornacette e Cabel Holding) un accordo che prevede, tra l'altro, la dismissione dell'intera nostra partecipazione in Cabel Holding in un orizzonte temporale di medio termine.

Doveroso è un cenno alla partecipazione acquisita nella nuova capogruppo Cassa Centrale Banca, pur non rientrando quest'ultima fra quelle ad influenza notevole (infatti è stata classificata nella voce 40 dell'attivo dello stato Patrimoniale assieme al portafoglio disponibile per la vendita). Infatti, nell'ambito dell'aumento di capitale necessario per arrivare alla soglia di capitale di 1 miliardo necessaria per l'assunzione al ruolo di capogruppo, Cassa Centrale Banca ha comunicato

a ciascuna banca aderente l'ammontare di capitale che ciascuna avrebbe dovuto sottoscrivere, proporzionale al proprio CET1 ratio. La quota di partecipazione sottoscritta dalla nostra banca nella costituenda capogruppo è stata di 170.277 azioni per un importo complessivo di 9.207.024 euro, di cui:

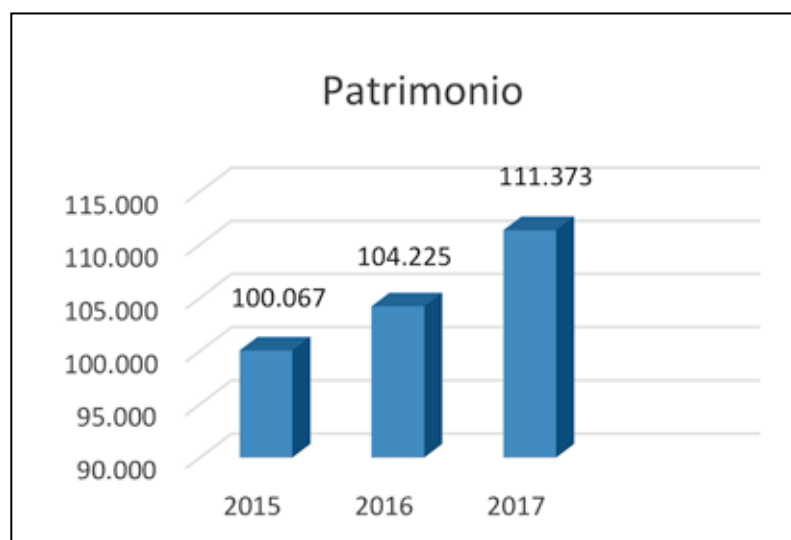
- 115.675 azioni pagate in contanti ad un prezzo di 52 euro per azioni, senza sovrapprezzo, per un importo complessivo di 6.015.100 euro;
- 54.602 azioni pagate ad un prezzo di 52 euro per azione più un sovrapprezzo di 6,458 ciascuna, mediante conferimento della suddetta quota di Cabel Holding, per un importo complessivo di 3.191.924 euro.

Da precisare che l'importo nominale sottoscritto nel capitale di Cassa Centrale Banca (pari ad euro 9.207.024) è stato successivamente rivalutato, sulla base di apposita perizia, fino ad arrivare ad un valore della partecipazione di 9.954.083 euro.

Derivati di copertura

Premesso che nell'anno appena trascorso non sono stati accessi nuovi strumenti derivati, l'operatività precedentemente instaurata ha riguardato la copertura specifica di mutui ipotecari o di prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso di propria emissione. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati del tipo *interest rate swap*.

Patrimonio



Il patrimonio dell'Istituto, una volta approvato il bilancio e la ripartizione dell'utile di esercizio 2017, raggiungerà i 111.373.606 euro.

Nella tabella sottostante viene fornito il dettaglio della suddivisione del patrimonio tra le varie voci che lo compongono, nonché delle variazioni rispetto al 2016.

Tabella 21: Composizione del Patrimonio

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	9.143.533	5.374.640	3.768.894	70,12%
Sovrapprezzi di emissione	966.141	604.254	361.887	59,89%
Riserve	95.962.395	90.878.510	5.083.884	5,59%
Riserve da valutazione	2.635.665	3.191.680	-556.015	-17,42%
Utile da destinare a riserva	2.665.871	4.176.876	-1.511.005	-36,18%
Totale patrimonio Netto	111.373.606	104.225.960	7.147.645	6,86%

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita, pari a 397.863 euro al 31 dicembre 2017 (euro -32.639 a fine 2016); su tale incremento incide significativamente la rivalutazione al fair value della quota di partecipazione in Cassa Centrale Banca sottoscritta tramite versamento di contanti; le minusvalenze sterilizzate su titoli di Stato rivenienti dal processo di valutazione sui dati di fine anno ammontano a 91.541 euro. A tal proposito, si ricorda infatti come nel 2014 l'Istituto abbia esercitato la facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri, profitti o perdite non realizzati, relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nella ca-

tegoria AFS dello IAS39 approvato dall'UE; tale opzione risulta cessata dal 2018 in relazione all'adozione del principio contabile IFRS 9.

Come noto, l'entrata in vigore dal 1° gennaio 2014 della nuova disciplina per le banche che traspone nell'ordinamento dell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Framework Basilea 3), ha avuto significativi impatti sul patrimonio ai fini di vigilanza della Banca (ridefinito con l'espressione "Fondi Propri"), di cui la normativa è tesa ad accrescerne sia la qualità, sia il livello minimo quantitativo. I fondi propri, la cui composizione è riportata in dettaglio nella parte F della Nota Integrativa, assommeranno, a seguito del risultato di esercizio dell'anno, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente in tema di utili non distribuiti, a 104.376.139 euro (100.832.368 euro al 31 dicembre 2016), a fronte di attività di rischio ponderate che ammontano a circa 782 milioni di euro (744 milioni di euro a fine 2016), come dettagliato nella tabella di seguito. Si ricorda come già dall'anno 2014, a seguito delle modifiche intervenute tra la definizione del patrimonio di vigilanza ed i fondi propri a seguito delle Disposizioni di Vigilanza di Basilea 3, siano state escluse dall'aggregato le riserve da rivalutazione di partecipazioni in imprese sottoposte ad influenza notevole valutate con il metodo del patrimonio netto (pari a circa 2,3 milioni di euro a fine 2017, in riduzione di circa 1 mln di euro rispetto al 2016 a seguito delle operazioni di dismissione effettuate nel corso dell'anno sulle partecipazioni del network Cabel). Sui fondi propri a fine 2017 incide inoltre l'effetto transitorio di deduzione per 4,6 mln di euro di CET 1 a causa dell'ammontare delle partecipazioni finanziarie non significative (superiori rispetto alla franchigia del 10% di CET 1) a seguito della partecipazione della Banca all'operazione di aumento di capitale promossa dalla costituenda capogruppo Cassa Centrale Banca.

Tabella 22: Composizione dei Fondi Propri

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale Primario di Classe 1 (CET 1)	104.376.139	100.832.208	3.543.931	3,51%
Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (T 1)	0	0	0	-
Totale Capitale di Classe 1	104.376.139	100.832.208	3.543.931	3,51%
Capitale di Classe 2 (T 2)	0	159	-159	-100%
TOTALE FONDI PROPRI	104.376.139	100.832.368	3.543.771	3,51%
Attività di rischio ponderate	781.847.731	744.040.393	37.807.338	5,08%

Il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) determinato dal rapporto tra fondi propri complessivi e attività di rischio ponderate totali si attesterà quindi al 13,35%, sostanzialmente stabile rispetto al 13,55% dello scorso anno, ed in ulteriore incremento si si considera (a regime) la neutralizzazione dell'effetto transitorio di riduzione del CET 1 a seguito della sopracitata operazione di aumento di capitale sottoscritto nella costituenda capogruppo Cassa Centrale Banca. A proposito dei ratios regolamentari introdotti dal Framework di Basilea 3, si ricorda l'introduzione dal 1° gennaio 2016 della riserva di capitale anticiclica (fissata dalla Banca d'Italia allo 0,00% per ciascun trimestre dell'anno) che si è aggiunta alla riserva di conservazione di capitale (pari all'1,25% per il 2017 e 1,875% per il 2018, per poi tornare al 2,5% in pieno regime dal 1 gennaio 2019).

Il livello di patrimonializzazione del nostro Istituto rimane quindi assolutamente adeguato in virtù dell'avanzo patrimoniale registrato a seguito dell'applicazione dei coefficienti previsti dall'accordo di Basilea 3 rispetto agli accantonamenti per i rischi di 1° pilastro.

A tal proposito rileva anche quanto previsto dalle comunicazioni ricevute dalla Banca d'Italia in tema di "Decisione sul capitale", nella quale vengono fissati, a fronte della valutazione della rischiosità complessiva della Banca a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), dei requisiti di capitale vincolanti ai sensi dell'art. 53-bis, comma 1, lettera d) del D. Lgs. n. 385/93 (TUB), e dei target (aspettative dell'Organo di Vigilanza di cui all'add on di capital guidance) che risultano inferiori rispetto ai requisiti di capitale minimi comprensivi del 2,5% della riserva di conservazione di capitale a regime, non comportando quindi di fatto un innalzamento dei limiti per l'Istituto rispetto a quanto già originariamente fissato dalla normativa di Basilea 3. La Banca si attesta su livelli di patrimonializzazione abbondantemente superiori rispetto a quanto indicato dall'Organo di Vigilanza nelle suddette comunicazioni periodiche.

Come già esposto, ai fini della determinazione dei fondi propri e della determinazione dei requisiti patrimoniali, la Banca si è attenuta alle disposizioni di vigilanza per le banche di cui alla Circolare della Banca d'Italia n.285/13, nonché a quanto disciplinato dal regolamento UE 575/13 (CRR).

Con riguardo alla determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" non-

ché, indirettamente, di quelle rientranti nei portafogli “Intermediari vigilati”, “Organismi del settore pubblico” ed “Amministrazioni regionali ed autorità locali”, la Banca, nell’ambito dell’applicazione della metodologia standardizzata, si avvale delle valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Fitch, agenzia autorizzata dalla Banca d’Italia.

L’adeguatezza patrimoniale, sia attuale che prospettica, ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell’ambito della pianificazione strategica aziendale, sia per la stabilità della banca, sia per supportare le prospettive di crescita e per far fronte alla crisi congiunturale in atto. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell’importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali. A tal fine, in ottemperanza a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza in tema di Sistema dei Controlli Interni, di cui all’11° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia 285/13, l’Istituto è dotato di un apposito documento “RAF”, periodicamente verificato ed aggiornato, che costituisce il quadro di riferimento che la Banca ha definito per la determinazione della propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi.

La funzione di Risk Management, significativamente coinvolta dai soprarichiamati interventi normativi, assume sempre più un’importanza cruciale, per la sua capacità di monitorare l’assorbimento di capitale dei vari rischi a cui l’Istituto è sottoposto, nonché per consigliare al management, grazie anche alle risultanze dei reports ICAAP, i comportamenti idonei per la salvaguardia e, possibilmente, il miglioramento del livello patrimoniale e per la mitigazione dei rischi. L’adozione ed il costante aggiornamento di un regolamento per il processo di pianificazione aziendale e del sopraccitato RAF, congiuntamente all’analisi dei risultati delle periodiche elaborazioni ICAAP, costituiscono le principali basi perché la banca possa crescere in maniera coerente con quanto definito dal proprio sistema dei controlli interni.

In ottica prospettica, di rilevante significatività sul livello di patrimonio netto e fondi propri, risulta l’introduzione dal 1° gennaio 2018 del principio contabile IFRS 9, dal quale sono attesi significativi incrementi dei fondi svalutazione crediti performing soprattutto a seguito dell’individuazione dello stage 2. La Funzione di Risk Management, con le altre funzioni competenti, ha supportato la Direzione Generale e gli Organi Aziendali per la definizione di tutte le attività propedeutiche all’impostazione e conduzione di tale progetto, su cui rileva, in ottica patrimoniale, la scelta effettuata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 23 gennaio 2018 di esercitare la facoltà di adesione alla disciplina transitoria ex Art.473 bis del Regolamento UE 575/2013 di cui al Regolamento UE 2017/2395 che permettere una spalmatura in 5 anni dell’impatto sul Capitale Primario di Classe 1 sia relativamente all’approccio statico (impatto incrementale conseguente all’applicazione del nuovo modello di impairment sulla valutazione delle attività finanziarie alla data di transizione al nuovo principio contabile), che dinamico (eventuale ulteriore incremento delle rettifiche di valore inerente alle sole attività finanziarie bonis rilevato a ciascuna data successiva di riferimento rispetto all’impatto misurato alla data di transizione all’IFRS 9).

2.3 RISULTATI ECONOMICI

Di seguito viene evidenziato l’andamento delle principali voci che compongono il conto economico.

Tabella 23: principali voci del Conto Economico

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Margine di interesse	19.106.425	17.992.941	1.113.484	6,19%
Commissioni attive	8.890.967	8.225.535	665.432	8,09%
Commissioni passive	986.019	936.997	49.022	5,23%
Margine di intermediazione	27.995.255	27.837.779	157.476	0,57%
Rettifiche per crediti deteriorati	5.018.407	3.086.023	1.932.384	62,62%
Costi operativi	18.977.657	18.962.691	14.966	0,08%
Utile netto	3.081.109	4.590.455	-1.509.346	-32,88%

Margine di interesse

A fine 2017 ammonta a 19.106.425 euro, in aumento del 6% rispetto all'anno precedente.

L'andamento è interamente ascrivibile alla gestione ordinaria, in quanto l'apporto cedolare del portafoglio titoli di proprietà, si è ulteriormente ridotto di 458.726 euro, passando da 1.533.772 del 2016 a 1.012.643 del 2017 (ricordiamo che nel bilancio 2015 tale apporto superava i 3 milioni di euro). Fortunatamente, la gestione ordinaria ha consentito di bilanciare detto andamento, grazie alla crescita delle masse amministrare accompagnata da un adeguato livello della forbice economica la quale è crescita di 10 basis points rispetto all'anno precedente.

Margine di intermediazione

Al 31 dicembre 2017 si attesta a 27.995.255 euro, pressochè inalterato (+0,57%) rispetto all'anno precedente; sul dato ha pesato fortemente l'andamento dell'utile da negoziazione titoli, più che dimezzato in un anno passando dai 2.240.354 euro del 2016 ai 1.065.922 euro del 2017.

Rettifiche per crediti deteriorati

A fine 2017 ammontano a 5.018.407 euro, in aumento del 63% rispetto al dato del 2016. Come già ricordato in precedenza (cfr. par. "Credito deteriorato"), tale accantonamento ha consentito alla Banca di elevare i propri coverage ai livelli delle banche di riferimento e di quelli medi del sistema delle BCC.

Costi operativi

A fine anno sono pari a 18.977.657 euro, sostanzialmente invariati rispetto a fine 2016, e ciò nonostante la crescita del 10% fatta registrare dalle masse amministrare nello stesso periodo.

I principali indicatori di efficienza aziendale, del resto, testimoniano perfettamente l'andamento della nostra Banca da questo punto di vista: il cost income (rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione) si attesta a fine 2017 sotto il 68%; l'altro indice estremamente significativo di misurazione dell'efficienza aziendale, quello della redditività core (che misura la capacità di sostenere i costi tipici della propria attività e che si calcola rapportando la redditività dell'attività tipica con i costi operativi) assume un valore di circa 1,4 volte, quindi di assoluto rilievo e in miglioramento rispetto all'1,3 del 2016.

Utile netto

Il risultato netto di periodo ammonta 3.081.109 euro, in diminuzione di circa 1,5 milioni di euro rispetto all'anno precedente. Il risultato è da ascrivere, come sopra ricordato, all'incremento dell'accantonamento per crediti deteriorati.

La redditività è uno degli obiettivi primari perseguiti dal management e dall'Organo Amministrativo, in quanto rappresenta la principale fonte di alimentazione del patrimonio aziendale: infatti l'altra modalità di rafforzamento patrimoniale – la sottoscrizione di capitale da parte dei soci – è stata effettivamente intrapresa negli ultimi anni e proseguirà anche per gli anni a venire (cfr. par. "Patrimonio"), tuttavia la stessa può rappresentare solamente un valido supporto e non certo un sostituto dell'incremento patrimoniale proveniente dal reddito di esercizio.

2.4 RISULTATI DI SINTESI E PRINCIPALI INDICI DI BILANCIO

Riportiamo nella tabella sottostante le principali grandezze dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico.

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Dati patrimoniali				
Raccolta diretta	973.951.994	885.852.016	88.099.978	9,95%
Raccolta indiretta	59.291.733	49.991.364	9.300.369	18,60%
Raccolta da Banche	236.821.873	240.947.251	-4.125.378	-1,71%
Impieghi economici lordi	968.206.661	877.637.460	90.569.201	10,32%
Titoli class. AFS, HFT e LR	204.000.000	242.440.000	-38.440.000	-15,86%
Sofferenze lorde	58.034.572	54.003.937	4.030.635	7,46%
Patrimonio netto	111.373.606	104.225.960	7.147.646	6,86%
Numero dipendenti	135	127	8	6,29%
Dati economici				
Margine di interesse	19.106.425	17.992.941	1.113.484	6,19%
Commissioni attive	8.890.967	8.225.535	665.432	8,09%
Commissioni passive	986.019	936.997	49.022	5,23%
Margine di intermediazione	27.995.255	27.837.779	157.476	0,57%
Rettifiche crediti deteriorati	5.018.407	3.086.023	1.932.384	62,62%
Costi operativi	18.977.657	18.962.691	14.966	0,08%
Utile netto	3.081.109	4.590.455	-1.509.346	-32,88%

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

Riportiamo nella tabella sottostante i principali indici di bilancio dei diversi profili gestionali della Banca.

	31/12/2017	31/12/2016
Indici di struttura		
Impieghi economici lordi/Totale Attivo	69,00%	67,58%
Raccolta diretta/Totale attivo	69,41%	68,21%
Impieghi economici lordi/Raccolta diretta	99,41%	99,07%
Attività materiali e immateriali/Totale attivo	1,23%	1,12%
Indici di redditività		
ROE (Utile netto/Patrimonio netto)	2,77%	4,40%
ROA (Utile netto/Totale attivo)	0,22%	0,35%
Margine di interesse/Margine di intermediazione	68,25%	64,63%
Commissioni nette/Margine di intermediazione	28,24%	26,18%
Margine di interesse/Totale attivo	1,36%	1,39%
Margine di intermediazione/Totale attivo	2,00%	2,14%
Indici patrimoniali		
Fondi propri/Raccolta diretta	10,71%	11,38%
Fondi propri/Impieghi economici lordi	10,78%	11,48%
Leverage ratio (Fondi propri/totale attivo)	7,44%	7,76%
Tier 1 capital ratio	13,35%	13,55%
Total capital ratio	13,35%	13,55%
Indici di rischiosità del credito		
Sofferenza lorde/Impieghi economici lordi	5,99%	6,15%
Sofferenze lorde/Fondi propri	55,62%	53,58%
Crediti deteriorati lordi/Impieghi economici lordi	10,18%	11,22%
Crediti deteriorati netti/Impieghi economici netti	5,82%	6,74%
Texas Ratio*	62,95%	67,08%
Indice di copertura Sofferenze lorde	58,11%	57,08%
Indice di copertura Incagli lordi	30,60%	28,55%
Indice di copertura medio Crediti deteriorati lordi	45,84%	43,23%
Indici di efficienza		
Spese amministrative/Margine di intermediazione	70,35%	71,23%
Cost Income (Costi operativi/Margine di intermediazione)	67,79%	68,12%
Redditività core**	142,33%	133,32%
Costi operativi/Totale attivo	1,35%	1,46%
Spese amministrative/Totale attivo	1,40%	1,53%
Indici di produttività		
Raccolta diretta per dipendente	7.378.424	6.975.213
Impieghi economici lordi per dipendente	7.334.899	6.910.531
Margine di intermediazione per dipendente	212.085	219.195

* $Crediti\ deteriorati\ lordi / (patrimonio\ netto - immobilizzazioni\ immateriali + fondi\ svalutazione\ crediti)$

** $(Margine\ di\ interesse + commissioni\ nette) / costi\ operativi$

2.5 STRUTTURA OPERATIVA

Articolazione territoriale

A fine 2017 la Banca annovera 22 filiali, 5 filiali virtuali, 4 ATM self service 24 h e 17 ATM distaccati.

Le filiali sono insediate in 13 comuni delle province di Livorno (nella quale si contano 16 sportelli), Grosseto (5 sportelli), Pisa (1 sportello)

Tabella 24: Comuni di insediamento delle filiali

	Nr. filiali
Provincia di Livorno	
Livorno	4
Collesalvetti	1
Rosignano Marittimo	2
Cecina	2
Bibbona	1
Castagneto Carducci	2
San Vincenzo	1
Campiglia Marittima	1
Piombino	2
Provincia di Grosseto	
Follonica	1
Scarlino	1
Gavorrano	1
Grosseto	2
Provincia di Pisa	
Pisa	1

Nell'anno appena trascorso abbiamo provveduto al trasferimento della filiale di Campiglia Marittima nel nuovo capoluogo di provincia di Pisa. Alla luce dei dati odierni la scelta si è dimostrata particolarmente favorevole, la filiale di Pisa vanta infatti oltre 40 milioni di euro di volumi e si prevede in utile operativo già a fine del corrente anno. Continua inoltre il consolidamento nella città di Grosseto anche grazie all'apertura della seconda filiale prossima alla zona industriale e commerciale, avvenuta nel mese di giugno. Sono stati inoltre avviati rapporti commerciali con imprenditori dell'Isola d'Elba che hanno dimostrato concreto interesse verso la nostra banca. Si denota infatti, pur essendo presente un'altra realtà appartenente al mondo delle BCC, un vero bisogno di assistenza per i necessari progetti di ammodernamento e riqualificazione delle strutture, in particolare turistico ricettive, per far fronte alla crescente domanda. Nel corso dei primi mesi del 2018 verranno ultimati i lavori della Sede Amministrativa, nuovi locali che permetteranno una migliore allocazione delle risorse e lo sviluppo di sinergie tra il personale della banca volte ad un ulteriore efficientamento della struttura di sede.

Tutte le filiali sono oggi in utile operativo ad eccezione delle ultime due aperte nel 2017, che coerentemente con le stime, sono destinate a raggiungere il break even già a fine 2018.

Per quanto riguarda lo sviluppo futuro dell'articolazione territoriale, in considerazione dell'adesione al gruppo bancario cooperativo e alle opportunità di sviluppo che ne potranno conseguire, si è ritenuto opportuno attuare una politica prudente indicando nel piano industriale l'eventuale possibilità, già citata, di una apertura sull'Isola d'Elba.

Organico e risorse umane

L'organico aziendale è stato adeguato alle mutate dimensioni aziendali, sia attraverso assunzioni dirette, che tramite società di somministrazione lavoro. A fine esercizio i dipendenti occupati assommano a 135 - compresi i lavoratori interinali - con un incremento di 8 unità rispetto all'anno precedente. Le risorse sono impiegate per il 65% nella rete delle filiali e per il restante 35% presso gli uffici della sede.

Da segnalare nel corso del 2017 l'inserimento in organico di risorse provenienti dall'esterno, alcune dotate di specifica e approfondita conoscenza del nuovo sistema informativo e destinate al rafforzamento dell'area filiali, altre in ambito commerciale con particolare conoscenza dell'area Livorno/Pisa ed in grado quindi di supportare un ulteriore sviluppo delle piazze che presentano grandi possibilità di crescita.

È proseguita l'attività, già intrapresa negli ultimi anni, di coinvolgimento di tutto il personale nella condivisione e nel raggiungimento degli obiettivi definiti nel Piano Industriale: i budget, ancor prima di venire assegnati, sono oggetto di discussione e di confronto con la rete, poi in seguito alla loro assegnazione vengono verificati mensilmente da parte

della funzione Pianificazione, che interloquisce con i titolari sull'andamento degli obiettivi assegnati alla propria filiale e riferisce in merito alla Direzione.

La Banca promuove da sempre una politica di cultura d'impresa rivolta a radicare nel personale dipendente un senso di appartenenza molto profondo. Lo sviluppo delle risorse umane si basa quindi sulla formazione di dipendenti che, oltre che qualificati professionalmente, siano capaci di lavorare in team e di approfondire il massimo impegno per il raggiungimento degli obiettivi aziendali.

In tal senso, durante lo scorso anno è proseguito l'imponente piano di formazione del personale, finanziato in gran parte con le risorse del fondo FBA (Fondo Banche Assicurazioni), che ha interessato tutti i dipendenti in attività formative che hanno riguardato, oltre alle consuete tematiche tecnico-operative (antiriciclaggio, trasparenza, privacy, finanza, crediti, contenzioso), anche una intensa e specifica formazione sulle nuove procedure informative del nuovo gruppo bancario (su tutte il sistema informativo SIB2000 di Phoenix), al fine di arrivare adeguatamente formati alla migrazione di febbraio.

2.6 ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Dal punto di vista della struttura organizzativa, a fine dicembre è stato presentato un nuovo assetto organizzativo che prevede una migliore distribuzione delle risorse e delle responsabilità sia in ambito Sede che presso le filiali, attraverso l'istituzione di 3 aree delle quali una, quella centrale, presieduta dal responsabile area affari della banca, per le altre sono stati nominati 2 capi area con funzioni di coordinamento commerciale ed organizzativo delle aree stesse.

Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 entra in vigore il nuovo Standard contabile internazionale IFRS 9 *Strumenti Finanziari* (di seguito anche "Standard" o "IFRS 9") che - nell'ambito dei principi e regole di valutazione e contabilizzazione degli strumenti finanziari - sostituisce integralmente l'attuale IAS 39 *Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*, modificando significativamente le modalità di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, nonché quelle di determinazione delle rettifiche di valore (*impairment*) delle stesse.

La Banca partecipa e fa riferimento alle iniziative progettuali di Categoria per l'applicazione dell'IFRS 9 avviate e sviluppate dalla futura capogruppo Cassa Centrale Banca e dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

Stanti gli impatti pervasivi attesi dalle nuove disposizioni, le progettualità in argomento sono state indirizzate a definire i diversi ambiti di inferenza del principio (sommariamente riconducibili alle tematiche di "classificazione e misurazione", "*impairment*", "*hedge accounting*"), declinandone gli impatti quali/quantitativi e individuando e realizzando i conseguenti interventi applicativi, procedurali e organizzativi per un'adozione organica, coerente ed efficace delle nuove regole.

Più in particolare la nostra banca è stata tenuta allineata sulle attività tempo per tempo svolte dai gruppi di lavoro istituiti dalla futura capogruppo ed ha partecipato direttamente agli interventi formativi proposti dalle strutture di Cassa Centrale Banca, con cui è stato condotto l'intero progetto.

Sono inoltre state condivise, attraverso la partecipazione ai suddetti momenti di confronto, le soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy.

A tutte le citate attività la Banca prende parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza e dell'Organizzazione, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

Classificazione e misurazione

Lo standard prevede nuove regole per la classificazione delle attività finanziarie nelle seguenti categorie:

- Costo Ammortizzato (di seguito anche "CA");
- Fair value con impatto sulla redditività complessiva (Fair Value through Other Comprehensive Income, di seguito anche "FVOCI");
- Fair value con impatto a conto economico (ovvero Fair Value through Profit and Loss, di seguito anche "FVTPL").

Per quanto concerne i titoli di debito e i crediti, il nuovo principio contabile richiede una valutazione condotta sulla base dei seguenti elementi:

- l'associazione del modello di business ai portafogli omogenei identificati (laddove l'aggregazione per portafogli

omogenei deve essere determinata a un livello che rifletta il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti, monitorati, valutati e misurati collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale);

- l'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento, svolta sulle singole attività finanziarie alla data di origine (prima iscrizione) delle stesse (c.d. Solely Payment of Principal and interest test di seguito anche "SPPI test").

Sulla base delle nuove regole contabili, pertanto, le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito ed esposizioni creditizie devono essere valutate in base sia al modello di business secondo il quale sono gestite, sia alla natura dei flussi di cassa contrattuali che originano. La combinazione di questi due aspetti determina se le attività finanziarie sono rilevate al costo ammortizzato, al fair value rilevato a conto economico oppure al fair value rilevato a riserva di patrimonio.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Ai fini del censimento e analisi dei business model (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di business e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il business.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "pricing" del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo, nuovi ed importanti cambiamenti normativi sono all'orizzonte (alcuni dei quali collegati all'applicazione dello standard, quali il venire meno del filtro prudenziale che ha permesso sino a tutto il 2017 alle banche c.d. "less significant" di non imputare ai fondi propri le riserve di valutazione dei titoli governativi dell'area euro detenuti nel portafoglio "disponibili per la vendita" - available for sales, AFS).

Importanti sono anche le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di governance comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento risk-based basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca - rivalutate - come detto - alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei business model, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (core business e mission della Banca, modello di governance aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio contabile IAS 39 "finanziamenti e crediti - L&R", appare riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali" (Hold to Collect, di seguito anche "HTC"), secondo il quale il cre-

dito viene concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si operano la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'impairment secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses – ECL) introdotto dal nuovo principio. Fermo il modello di business sopra individuato, alcune, limitate, esposizioni che non superano l'SPPI test saranno, come richiesto dalle nuove regole, misurate al fair value con impatto a conto economico.

I titoli di debito detenuti dalla Banca al 31 dicembre 2017 si riferiscono in misura prevalente a obbligazioni e titoli emessi dallo Stato italiano, classificati ai sensi dello IAS 39 nella voce dell'attivo dello stato patrimoniale 40 "attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS". E' inoltre presente un prestito subordinato emesso dalla Banca di Credito Cooperativo di Pisa e Fornacette ed alcune polizze assicurative di importo esiguo rispetto al totale del portafoglio gestito.

La Banca non detiene al 31.12.2017 titoli di debito con finalità di trading, seppur abbia operato nell'anno, prevalentemente con operazioni intraday, su titoli classificati, ai sensi dello IAS 39, nella voce 20 dell'attivo di stato patrimoniale "attività finanziarie detenute per la negoziazione - HFT".

I titoli di debito del portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono dalla Banca detenuti con diverse finalità, tutte sostanzialmente riconducibili ai modelli di business, a seconda dei casi, "HTC" e "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali e per la vendita" (o Hold to Collect and Sell, di seguito anche "HTCS"), modello, questo ultimo, che prevede la realizzazione dei flussi di cassa sia tramite la detenzione, sia tramite la vendita.

Con specifico riguardo ai titoli detenuti nei portafogli contabili IAS 39 "L&R", titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza che la Banca ha in prospettiva sia l'intenzione, sia la capacità di detenzione sino a scadenza, si sono evidenziate le condizioni per qualificare, in continuità con il precedente, un modello di business "HTC" secondo il quale i titoli in argomento sono gestiti in termini finanziari e di rischio di credito fino alla scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si opera la valutazione al costo ammortizzato e la determinazione dell'impairment secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses – ECL).

Relativamente invece ai titoli detenuti nel portafoglio contabile IAS 39 "AFS", sono enucleabili alcuni sotto-portafogli caratterizzati, anche in chiave prospettica, da più obiettivi gestionali (in parte congiunti): costituire e mantenere riserve di liquidità strutturale; assicurare margini reddituali aggiuntivi; sopperire alle esigenze di tesoreria e gestione corrente della liquidità; ottimizzare i profili di rischio mediante una strategia di rifinanziamento volta a minimizzare l'esposizione ai rischi di tasso di interesse, liquidità e variabilità del margine di interesse. Tali obiettivi, portano, a seconda dei casi, all'attribuzione di un modello di business "HTC" o "HTCS".

La prospettiva gestionale futura inerente a tali specifiche componenti operative è stata peraltro indirizzata, come anticipato, anche alla luce del diverso scenario strategico e operativo configurabile nell'immediato futuro a seguito della prossima costituzione del gruppo bancario cooperativo. Le analisi conseguentemente condotte in termini di sostenibilità dei rischi assunti - oltre che in ottica individuale, anche in chiave consolidata - con particolare riferimento all'esposizione al rischio sovrano (legata al dimensionamento della componente di titoli di stato attualmente detenuti nel portafoglio in argomento, alla relativa duration media, alla volatilità implicita dei relativi valori qualora si configurassero scenari di stress) e di diverso assetto operativo, conseguente al previsto accentramento di determinate operatività, hanno inciso sulla definizione dei modelli di business. Le valutazioni in tal senso complessivamente sviluppate determinano una parziale discontinuità rispetto alla configurazione contabile al 31 dicembre 2017 (con futura valutazione di una parte significativa di titoli attualmente valutati a fair value con impatto a patrimonio netto, al costo ammortizzato).

I titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza vengono detenuti dalla Banca allo scopo di beneficiare di differenze tra i prezzi di acquisto e di vendita al verificarsi delle attese di movimenti del mercato di riferimento di breve periodo e/o riconducibili a opportunità di arbitraggio. Per tali titoli, sulla base delle analisi condotte, è stato definito un modello di business "Other". La valutazione conseguente è al fair value con impatto a conto economico.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al 31 dicembre 2017 al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (first time adoption, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti "eletti" ai business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, dovranno essere valutate al fair value con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - e relativa a limitate tipologie di prodotti, non supera il test.

Infine, con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "HTC", sono stati definiti i criteri che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo; contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto ricon-

ducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. Anche eventuali vendite di attività finanziarie nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione che non ottengono la c.d. derecognition sono considerate conformi a un modello di business HTC.

Sono in corso, a cura della struttura tecnica di riferimento, le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio; nelle more di tale sviluppo applicativo il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Impairment

Con riferimento all'impairment delle attività finanziarie, l'IFRS 9 introduce sul piano contabile:

- un modello univoco, applicabile alle attività finanziarie (esposizioni creditizie e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie finanziarie non valutati a FVTPL;
- una definizione degli accantonamenti sulla base della perdita attesa ("Expected Credit Loss" - ECL), già utilizzata nella regolamentazione prudenziale, che si contrappone al modello basato sulla perdita effettiva ("Incurred Loss") disciplinato dallo IAS 39.

La stima della perdita attesa dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto in uno dei tre stage (o "bucket") disciplinati dal principio:

- stage 1, nel quale sono allocate le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione o che non hanno subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione; su tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, nel quale vengono allocate le attività finanziarie la cui qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione; per tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss); inoltre, lo standard richiede di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime; risulta pertanto necessario considerare gli scenari previsti di variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che attraverso un modello statistico macroeconomico sono in grado di condizionare le variabili rilevanti di stima lungo tutta la vita utile dell'attività finanziaria;
- stage 3, nel quale vengono allocate singole attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di reporting. La popolazione di tali esposizioni risulta sostanzialmente coerente con quella dei crediti considerati "impaired" in base allo IAS 39 (esclusi gli IBNR); la perdita attesa deve essere calcolata, come per le esposizioni in bonis allocate nello stage 2, con una prospettiva lifetime e incorporando elementi forward looking, ma con modalità analitica.

Con riferimento al nuovo modello di impairment le attività progettuali di maggiore rilievo hanno riguardato:

- la definizione delle modalità di tracking della qualità creditizia;
- la definizione e adozione dei parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis negli stage 1 o 2;
- l'elaborazione dei modelli, inclusivi delle informazioni forward looking, per lo staging delle esposizioni e per il calcolo della perdita attesa (expected credit loss - ECL) a un anno (esposizioni classificate nello stadio 1) e lifetime (esposizioni allocate negli stadi 2 e 3);
- la determinazione delle regole di allocazione delle esposizioni nello stadio 3. A tale riguardo, la sostanziale convergenza dei riferimenti identificativi delle esposizioni impaired ai sensi dello IAS 39 con i criteri disciplinati per lo stadio 3 e il mantenimento, anche nel nuovo contesto normativo, dell'allineamento tra le definizioni di esposizione deteriorate adottate ai fini contabili e ai fini prudenziali, permette di mantenere le pregresse logiche di classificazione delle esposizioni. La Banca inoltre, in linea con quanto sviluppato da Cassa Centrale Banca e dalle sue strutture, continua a non considerare NPL i crediti che evidenziano sconfinamenti/scaduti continuativi maggiori o uguali a 90 giorni, ma che si attestano al di sotto della franchigia per il Past Due.

Con riguardo alle esposizioni creditizie non deteriorate, gli elementi che costituiscono le principali determinanti ai fini della valutazione del passaggio di stage sono quindi:

- la variazione - rispetto al momento di prima iscrizione - della probabilità di default (PD) lifetime (a 12 mesi, con riferimento alle controparti corporate e retail, verificato che la stessa costituisce un'adeguata proxy della PD lifetime) qualificabile, sulla base dei parametri definiti, come significativo incremento del rischio di credito (SICR); si tratta di un criterio "relativo" che costituisce il principale driver sottostante all'allocazione dell'attività finanziaria nei diversi stage previsti dal principio; la valutazione del SICR avviene per singolo rapporto sulla base delle misure di PD assegnate alla controparte;

- l'eventuale presenza di uno sconfinamento/scaduto maggiore o uguale a 30 giorni; tale fattispecie costituisce di per sé una presunzione di significativo incremento del rischio creditizio, comportando il passaggio del rapporto allo stadio 2 a prescindere dagli esiti della valutazione di cui al punto precedente;
- la presenza di una rinegoziazione qualificabile come misura di concessione ai sensi della pertinente disciplina prudenziale; anche in tale circostanza si presume l'evidenza di un significativo incremento del rischio di credito e la necessità di classificare l'esposizione tra quelle il cui merito creditizio risulta significativamente aumentato dopo l'iscrizione iniziale, a prescindere dalle evidenze di cui ai due punti precedenti. Al termine del probation period regolamentare, in assenza di evidenze qualificanti comunque il SICR o il permanere nella condizione di esposizione forborne, l'esposizione può essere riportata in stadio 1.

Fermo quanto sopra richiamato e solo in sede di FTA, per limitate componenti del portafoglio in bonis, la Banca ricorre alla semplificazione della c.d. low credit risk (LCR) exemption prevista dal principio, in base alla quale i rapporti per i quali non è stato possibile acquisire la PD lifetime alla data di prima iscrizione e che presentano le seguenti caratteristiche alla data di riferimento:

- classe di rating minore o uguale a un parametro assimilabile all'"investment grade";
- assenza di past due uguali o superiori a 30 giorni;
- assenza di misure di forbearance;

sono identificate come esposizioni a basso rischio di credito, di conseguenza allocate nello stage 1.

La Banca applica alle esposizioni in bonis svalutazioni collettive.

Con riferimento alle esposizioni dello stage 3, come anticipato, le rettifiche di valore sono determinate come svalutazioni analitiche. Sempre per quanto attiene alle esposizioni creditizie allocate nello stage 3, si evidenziano gli impatti incrementali delle rettifiche di valore attesi nella valutazione sviluppata con il nuovo modello di impairment a seguito della inclusione di variabili forward looking nelle valutazioni di scenario (valore futuro dei collateral in caso di realizzo, tassi di re-default) e alla considerazione di scenari di vendita di parte del portafoglio deteriorato, ponderati per la relativa probabilità di accadimento, collegati agli obiettivi aziendali di conseguimento e mantenimento di specifici obiettivi di riduzione del NPL-ratio.

Come richiesto dal principio, sono stati applicati condizionamenti forward looking alle misure di PD e di LGD mediante l'applicazione di moltiplicatori desunti da modelli satellite, secondo quanto sviluppato dalla società di gruppo CSD sul lato crediti.

Per il portafoglio titoli (in particolare, la componente emessa da amministrazioni centrali) è utilizzata in via estensiva la low credit risk exemption.

Nel caso di non utilizzo di tale semplificazione operativa, il modello di stage allocation definito prevede il ricorso al confronto tra il rating/PD all'origination e alla data di riferimento. Differentemente dai crediti, per questa tipologia di esposizioni le operazioni di compravendita successive al primo acquisto di uno specifico ISIN possono rientrare nell'ordinaria attività di gestione degli strumenti detenuti. Ne è derivata l'esigenza di definire la metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e dei rimborsi che portano alla determinazione delle quantità residue delle singole transazioni cui associare il rating/PD all'origination da confrontare con quello riferito alla specifica data di reporting. A tali fini, la Banca ha adottato la metodologia "first in first out", ritenuta in linea con quanto richiesto dal principio poiché permette, in presenza di acquisti effettuati in tempi differenti, di identificare correttamente la variazione intervenuta nel rischio di credito rispetto alla iscrizione iniziale dello strumento. Inoltre, tale modalità supporta una gestione più trasparente anche dal punto di vista operativo, consentendo il continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti intervenuti rispetto a un medesimo titolo.

Hedge accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti attesi dall'adozione del nuovo principio sono riconducibili all'applicazione del nuovo modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "lifetime" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2, nonché alla considerazione dei già citati scenari di cessione nella determinazione del valore delle rettifiche

applicabili alle esposizioni creditizie deteriorate. Solo in misura residuale si profilano impatti riconducibili alle nuove regole di classificazione e misurazione.

Sulla base delle analisi effettuate e delle implementazioni in corso si stima che gli impatti in argomento, da rilevare in sede di prima applicazione del nuovo principio in contropartita del patrimonio netto, seppur rilevanti non risulteranno comunque in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Gli impatti puntuali delle nuove regole in FTA, alla luce della composizione finale dei portafogli di attività finanziarie e delle previsioni macroeconomiche per gli esercizi futuri, sono in via di finale determinazione.

Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso, la problematica per la nostra banca è stata maggiormente delicata per il cambio di sistema informatico, effettuato a metà febbraio. Sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di Cassa Centrale Banca, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati a cura della futura capogruppo, gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward-looking, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 1° gennaio 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la futura capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il write-off contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di write-off inserita all'interno del 5° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.

Ai sensi delle richiamate disposizioni il write-off non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

Profili ICT e di continuità operativa

La Banca, per la gestione delle risorse e dei servizi ICT, opera in regime full outsourcing e per il 2017 si è avvalsa delle attività assicurate dalla partecipata Cabel Industry SpA, con la quale a fine 2016 è stato sottoscritto il nuovo contratto al fine di adeguarlo a quanto previsto dalla disposizioni di vigilanza in tema di esternalizzazione di Funzioni Operative Importanti. Parallelamente, nel corso del 2017 sono stati definiti i dettagli propedeutici al passaggio – sempre in regime di full outsourcing – dei servizi ICT sulla società Phoenix Informatica Bancaria, calendarizzati per il mese di febbraio del corrente anno e da inquadrare nell'ambito della riforma dei Gruppi Bancari Cooperativi, al fine di ricondurre tutte le banche del gruppo Cassa Centrale Banca sotto un unico sistema informativo, quello di Phoenix appunto. Da precisare che la richiesta di modifica della Funzione Operativa Importante è stata inviata all'autorità di vigilanza nel mese di giugno e da questa autorizzata in regime di silenzio-assenso.

Nonostante il programmato abbandono nel 2018 del sistema informativo Cabel, la Banca nel 2017 ha definito, all'interno del Piano Industriale 2016-2018, gli indirizzi strategici in ambito IT e la propensione al rischio informatico, in linea con il Piano Progetti di Cabel Industry SpA.

La Banca ha continuato a partecipare attivamente al processo di evoluzione dell'infrastruttura applicativa dell'outsourcer Cabel; in particolare, tramite Comitati Tecnici, specifici Gruppi di Lavoro e incontri con il proprio referente (BRM), è stata proattiva nella definizione dei requisiti applicativi e nelle attività di testing pre rilascio in produzione delle nuove applicazioni Cabel.

Riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, tali attività hanno avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (gap analysis) richiesta dalla Banca d'Italia.

Secondo quanto previsto dalle disposizioni normative, la Banca è dotata di una Policy e di apposite procedure di governance ICT, all'interno delle quali trovano collocazione:

- Policy di Sicurezza Informatica;
- Procedura di gestione dei cambiamenti;
- Procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- Policy sulla sicurezza dei pagamenti via Internet;
- Policy di Metodologia di analisi del rischio informatico;
- Standard di Data Governance.

Tale set documentale è stato oggetto di aggiornamento nel corso del 2017.

Inoltre, all'interno dei suddetti documenti e nell'ambito dei lavori di adeguamento a quanto previsto dal 15° aggiornamento della Circolare n. 263/06 di Banca d'Italia in tema di sistema informativo, la Banca ha proceduto all'individuazione dei responsabili delle Funzioni ICT e di Sicurezza Informatica, dell'Utente Responsabile e dei Data Owner.

Nel corso dell'anno sono state effettuate tutte le attività pianificate riguardanti la gestione, misurazione e reporting dei costi ICT e del rischio informatico. Tali attività sono state svolte dalla Banca sia attraverso la partecipazione ai Comitati Utente convocati presso l'outsourcer che attraverso ulteriori attività svolte in proprio.

2.7 I CONTROLLI INTERNI

Il sistema dei controlli interni è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo della Banca e la sua adeguatezza rappresenta un obiettivo primario del management. Esso assicura, infatti, che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e che sia improntata a canoni di sana e prudente gestione.

Il sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;

- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Controlli e governo societario si integrano e concorrono insieme per il buon funzionamento dell'Istituto, esposto essenzialmente alle diverse tipologie di rischio attinenti alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria, coerentemente con il proprio modello di business.

Il modello organizzativo presidia il complesso dei rischi aziendali, essendo improntato alla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, integrando metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, convergenti con gli obiettivi aziendali di assicurare efficienza ed efficacia ai processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Anche l'anno 2017 ha visto l'emanazione di importanti novità normative, che hanno guidato il prosieguo del percorso di rafforzamento della Banca sia sul fronte della *governance*, che del controllo e della misurazione dei rischi. In tale ambito assume rilievo preminente la riforma delle banche di credito cooperativo e la prevista nascita nel corso del 2018 dei gruppi bancari cooperativi, i quali, ai fini del Meccanismo di Vigilanza Unico, diverranno Banche Significative, risultando sempre più interessate, a vario grado, dai "nuovi" processi di Vigilanza. L'avvio dei gruppi bancari cooperativi, peraltro, comporterà l'esternalizzazione obbligatoria alla capogruppo delle funzioni aziendali di controllo,

Il "Framework del sistema dei controlli interni", nel delineare il quadro aggiornato del sistema dei controlli e nel garantire il suo corretto ed ordinato funzionamento, riafferma la cultura del controllo e valorizza ogni forma di presidio a tutti i livelli dell'azienda. In sintesi il Framework:

- descrive la struttura del sistema dei controlli, al fine di rafforzare la cultura del controllo e sensibilizzare il personale di ogni livello, garantendo la piena conoscibilità dei principi di gestione del rischio ad ogni unità aziendale (risk owner);
- delinea il quadro del sistema dei controlli implementato dalla Banca, comprensivo di tutti gli interventi di aggiornamento praticati;
- organizza rinvii alla documentazione specifica, per fornire una visione unitaria e coordinata dei provvedimenti adottati sul tema della gestione dei rischi;
- riepiloga le funzioni di controllo istituite dalla Banca, gli elementi e le specificità che le caratterizzano;
- riepiloga le attività affidate agli outsourcer e quelle assegnate alle funzioni aziendali, al fine di rappresentare la distribuzione dei punti di controllo e dei carichi di lavoro;
- individua le metodologie di svolgimento dei diversi controlli e le modalità di trattamento delle evidenze emerse;
- definisce forme di collaborazione fra le unità aziendali, al fine di garantire un ordinato svolgimento delle attività di presidio e la prevenzione di sovrapposizioni funzionali interne;
- definisce forme di collaborazione fra funzioni e organi di controllo;
- stabilisce modalità e criteri per la pianificazione annuale delle attività secondo un approccio risk-based, assegnando differenziata priorità alle attività di controllo, al fine di assegnare calibrati carichi di lavoro alle unità aziendali.

Le attività di controllo coinvolgono il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la direzione ed il personale a tutti i livelli. Esse costituiscono parte integrante dell'attività quotidiana e sono svolte da ciascuno con le modalità connesse al proprio ruolo.

In particolar modo, il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, approva il modello di business, assicura, in via principale, che la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato, definisce e approva gli obiettivi di rischio e la relativa soglia di tolleranza mediante approvazione e revisione periodica del RAF – Risk Appetite Framework, assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, l'ILAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, garantisce che il rispetto dei requisiti di completezza, funzionalità ed adeguatezza del sistema dei controlli siano periodicamente verificati ed esamina gli esiti di tali verifiche.

Il Consiglio di Amministrazione e il Direttore Generale, in qualità di organo di gestione, sono responsabili per l'adozione degli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai requisiti previsti dalla normativa. Essi, in via principale, definiscono il processo di gestione dei rischi, stabiliscono i limiti operativi

all'assunzione delle varie tipologie di rischio, agevolano lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura dei rischi integrata, attuano programmi formativi, stabiliscono le responsabilità delle strutture e delle funzioni di controllo e pongono in essere con queste tutte le iniziative necessarie a garantire nel continuo la complessiva affidabilità del sistema dei controlli interni.

Il Collegio Sindacale, in qualità di organo di controllo, vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Banca.

Al 1° livello del sistema dei controlli la Banca ha istituito un apparato di controlli di linea, progettato per il presidio dei rischi presso le unità di business (risk owner) con particolare riguardo ai rischi di credito, operativi (errore e frode), di conformità e reputazionali.

Al 2° livello del sistema dei controlli è collocata la struttura denominata "Ufficio Controlli". A tale struttura sono ascrivibili le attività e le responsabilità assegnate dalla normativa alla Funzione di Risk Management, alla Funzione di Compliance ed alla Funzione Antiriciclaggio. L'Ufficio Controlli è stato istituito per coordinare le attività di controllo di 2° livello di diversa natura e sviluppare sinergie sul piano operativo.

Per quanto attiene al 3° livello del sistema dei controlli, la Banca ha da tempo conferito in esternalizzazione a Meta S.r.l. l'esercizio della Funzione di Internal Auditing.

Fra le funzioni con mansioni di controllo è inoltre istituita anche la Funzione Referente Audit, la quale, oltre a rivestire il ruolo di referente interno della funzione di audit esternalizzata, ha il compito di svolgere controlli nel continuo ed in maniera sistematica sui comportamenti tenuti dai dipendenti e sullo svolgimento dei processi operativi.

Le soluzioni organizzative, regolamentari ed operative fino ad oggi adottate, progressivamente aggiornate e consolidate, si sono sempre rivelate efficaci ed adeguate alla situazione aziendale.

L'elevato grado di professionalità raggiunto dagli organi e dalle funzioni di controllo, nonché la loro capacità di interazione e coordinamento, risultano essere ingredienti indispensabili per garantire l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni.

Di seguito proponiamo una breve descrizione delle principali attività svolte nel corso del 2016 dalle funzioni di controllo e dall'Organismo di Vigilanza di cui al d.lgs. 231/01.

Funzione di Internal Auditing

La Banca ha esternalizzato la Funzione di internal auditing alla società Meta S.r.l., la quale, nel corso del 2017, ha effettuato, verifiche su n. 17 processi/aree, di cui 8 "in loco". Le verifiche hanno riguardato l'esame e/o il *follow-up* relativamente ai seguenti principali processi/attività aziendali (di seguito suddivisi sulla base dei presupposti che ne hanno determinato l'esecuzione):

- Relazione SCI;
- Piano di Audit;
- Gestione politiche di remunerazione;
- Resoconto ICAAP
- Tecniche di CRM
- Gestione liquidità (ILAAP);
- Funzione Compliance;
- Rettifiche di valore;
- Titoli di terzi – Market Abuse;
- Fondo di garanzia dei depositanti (SCV);
- Usura
- Esternalizzazione Funzioni Operative Importanti;
- Piano di continuità operativa
- Filiale di Livorno ag. 3;
- Filiale di San Pietro in Palazzi;
- Filiale di Collesalvetti;
- Filiale di Cecina.

Infine, relativamente alle attività "a distanza", si evidenzia che nel corso dell'anno sono stati prodotti quattro report finalizzati a garantire una costante rappresentazione dei principali rischi della Banca attraverso una specifica attività di reporting prodotta, con cadenza trimestrale, sui seguenti profili:

- Governance;
- Credito;
- Mercato;
- Liquidità;
- Operativi.

I controlli svolti dalla Funzione sono classificati come controlli di 3° livello.

Nel corso dell'anno sono state progressivamente implementate le metodologie per il monitoraggio in remoto dell'operatività aziendale anche attraverso la realizzazione di nuovi indicatori, specialmente sui processi maggiormente rilevanti dal punto di vista normativo.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli dell'Istituto e sono state definite, di volta in volta, le attività da svolgere per il recepimento delle considerazioni avanzate.

Funzione di Risk Management

La Funzione di Risk Management, incardinata nell'Ufficio Controlli, ha l'obiettivo di attuare le politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi. Le attività svolte, classificabili come controlli di 2° livello, rispettano quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza. In via principale, la Funzione:

E' coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;

Verifica nel continuo l'adeguatezza del RAF;

E' responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi, assicurando che siano sottoposti a backtesting periodici, che vengano analizzati un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni; nella misurazione dei rischi tiene conto in generale del rischio di modello;

Sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;

Analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato (nell'ambito del Comitato Nuove Attività di cui svolge anche il ruolo di Coordinatore);

Fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;

Monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;

Verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;

Verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.

Il regolamento della funzione di Risk Management è stato aggiornato nel corso del 2017 al fine di sviluppare i riferimenti alle attività di cui all'ILAAP, nonché al fine di inserire un primo riferimento alle novità costituite dal Recovery Plan e di aggiornare gli indicatori di rilevanza per le analisi della Funzione sui rischi.

Le attività svolte dalla Funzione di Risk Management sono suddivise in:

Attività connesse al processo ICAAP ed ILAAP;

Attività di presidio sui rischi;

Attività connesse alla gestione strategica;

Attività connesse alla gestione corrente;

Altre attività.

Di particolare importanza risultano tutte le attività di varia natura connesse al processo ICAAP, attraverso il quale la Banca svolge un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi ai quali è esposta e alle proprie scelte strategiche. L'ICAAP costituisce, quindi, lo strumento per orientare in modo sempre più efficiente il governo e l'operatività della Banca all'effettiva creazione di valore.

L'ICAAP comprende le seguenti fasi realizzative:

Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;

Misurazione dei singoli rischi e determinazione del capitale interno relativo a ciascuno di essi;

Stress testing;

Determinazione del capitale interno complessivo;

Riconciliazione del capitale complessivo con il patrimonio di vigilanza (fondi propri);

Produzione del resoconto e dei report periodici.

Le risultanze del resoconto ICAAP sono state nel corso dell'anno ulteriormente approfondite ed affinate, anche attraverso lo sviluppo degli strumenti di lavoro a supporto della misurazione e valutazione dei singoli rischi individuati, nonché aggiornate in ottemperanza alle novità della normativa di riferimento.

Nel 2017 è stato aggiornato anche il Manuale di Governo e Gestione del rischio di liquidità, all'interno del quale è definito anche il processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP) con i cui esiti gli elaborati ICAAP sono da leggere in modo integrato. Il processo ILAAP si propone di approfondire e trattare separatamente dai rischi mitigabili con il capitale le analisi attuali e prospettive riguardanti il rischio di liquidità e di asset encumbrance, oltre che di leva finanziaria eccessiva.

Tra le attività connesse alla gestione corrente spiccano le verifiche condotte sulla gestione dei crediti a rischio aggravato, alle quali la funzione di Risk Management provvede con lo svolgimento delle attività sul controllo andamentale, gestione delle esposizioni a rischio aggravato e gestione delle esposizioni deteriorate, con particolare riferimento a classificazioni, accantonamenti e processi di recupero. Tali attività sono state ulteriormente sviluppate nel corso del 2017, oltre ad aver trovato integrazione con il contributo delle verifiche da parte della funzione Referente Audit sulla base degli specifici accordi di servizio in un'ottica di visione integrata dei rischi.

Funzione di Compliance

La Funzione di Compliance, incardinata nell'Ufficio Controlli, svolge controlli di 2° livello dedicandosi al presidio e al controllo della conformità alle norme di regolamentazione esterne (leggi e regolamenti emanati in ambito comunitario e nazionale) ed interne (statuto, regolamenti interni, codici di condotta, codici etici, standard di mercato).

In particolare, le principali attività che la Funzione di Compliance è chiamata a svolgere sono:

- l'ausilio per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio rilevato con possibilità di richiederne l'adozione;
- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili alla Banca e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) adottati per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla Banca;
- la consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali nelle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, nonché la collaborazione nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte, al fine di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme. La Funzione svolge i propri compiti sia nel continuo, che in via preventiva, nell'ottica di prevenire fin dall'origine ogni comportamento che sia passibile di sanzioni giudiziarie o amministrative, ovvero che possa generare perdite finanziarie rilevanti o ancora provocare danni di reputazione. Nel compimento delle proprie mansioni, essa adotta un ruolo "proattivo", assicurando un'appropriate attività di supporto e di consulenza al vertice e all'organizzazione aziendale fin dalle fasi di programmazione. Offre inoltre un importante contributo in termine di consulenza alla rete su tutte le materie di propria competenza. Il ruolo rivestito dalla Funzione favorisce e promuove la diffusione della cultura della legalità all'interno della Banca. Ciò assume riflessi di assoluta rilevanza nell'ambito della mitigazione dei rischi reputazionali: la prevenzione dei comportamenti che potrebbero dar luogo a violazioni di norme, di standard operativi, di principi deontologici ed etici dell'attività di intermediazione, risulta infatti decisiva al fine di mantenere il buon nome della Banca e di alimentare costantemente la fiducia del pubblico nella sua correttezza operativa e gestionale.

Per lo svolgimento delle proprie attività, la Funzione di Compliance si avvale del contributo del Comitato Compliance, il cui scopo è proprio quello di coadiuvare la Funzione nell'esercizio dei compiti ad essa attribuiti, di coordinare il lavoro

delle principali funzioni della Banca e di ottimizzare i processi produttivi senza pregiudicare il pieno rispetto della normativa. La Funzione partecipa inoltre al Comitato Nuove Attività. Nell'ambito di tali comitati, la Funzione effettua l'analisi ex-ante dell'impatto delle norme di nuova emanazione, nonché della conformità dei nuovi prodotti e servizi offerti dalla Banca.

Con riferimento alle Disposizioni di Vigilanza in materia di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (Circ. Banca d'Italia 285/13, Parte I, Tit. IV, Cap.3, Sez.8) si evidenzia come il responsabile della Funzione di Compliance sia stato nominato responsabile della gestione delle segnalazioni.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio, incardinata nell'Ufficio Controlli, svolge controlli di 2° livello con il compito di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione delle norme esterne ed interne in materia di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo. Le principali attività che la Funzione Antiriciclaggio è chiamata a svolgere sono:

- identificazione nel continuo delle norme applicabili alla Banca e valutazione del loro impatto;
- verifica dell'idoneità del sistema dei controlli e delle procedure;
- proposta di modifiche organizzative e procedurali per assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi (processi e procedure) suggeriti per la prevenzione del rischio di riciclaggio;
- verifica dell'affidabilità del sistema di alimentazione dell'AUI;
- consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali in materie antiriciclaggio;
- collaborazione nell'attività di formazione del personale sul tema dell'antiriciclaggio;
- collaborazione attiva mediante supporto al delegato SOS.

La prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo si fonda sul principio della responsabilità individuale diffusa, secondo il quale lo svolgimento di attività conformemente alle disposizioni normative è responsabilità di ogni soggetto, indipendentemente dalla funzione che lo stesso ricopre. La Funzione è esercitata trasversalmente su tutta l'operatività svolta dall'impresa, fungendo anche da supporto e consulenza sulle scelte gestionali.

Le attività svolte dalla Funzione sono suddivise in:

- Attività di natura legale;
- Attività con valenza organizzativa;
- Attività di natura operativa;
- Attività di controllo;
- Attività formativa.

Funzione Referente Audit

La Funzione Referente Audit costituisce il referente interno della Funzione di Internal Audit esternalizzata. Oltre tale ruolo, la Funzione svolge anche controlli ex-post a presidio tutti i rischi aziendali, in special modo i rischi operativi di frode, legali o di errore, il rischio di credito, il rischio residuo e il rischio reputazionale. Tali attività consentono da un lato di verificare il corretto svolgimento dell'attività esternalizzate secondo le specifiche indicate nel contratto di outsourcing, dall'altro di mantenere all'interno della Banca le competenze tecniche e gestionali essenziali per reinternalizzare, in caso di necessità, il servizio.

La Funzione, inoltre, svolge attività di controllo su richiesta della Direzione Generale e del Collegio Sindacale, nonché della Funzione di Compliance, della Funzione Antiriciclaggio e della Funzione Risk Management sulla base di specifici accordi di servizio. Essa è strettamente legata alle altre funzioni di controllo, al fine di maturare valutazioni coerenti e concordanti sull'esposizione ai rischi e garantire la massima integrazione e coordinamento nel presidio.

Le verifiche possono essere svolte a distanza, mediante analisi di indicatori di rischio estratti dai sistemi informativi, oppure mediante controlli mirati in loco, specialmente in filiale.

Tutte le attività sono svolte con una logica di pianificazione delle verifiche e di formalizzazione delle risultanze, con l'obiettivo di valutare e monitorare tutte le tipologie di rischio sopra indicate, identificando tempestivamente eventuali aspetti di criticità ed aree di miglioramento, nel rispetto di quanto disposto dalla normativa di vigilanza.

Nello svolgere la propria attività con un approccio proattivo, la Funzione Referente Audit contribuisce anche a fornire suggerimenti alla struttura organizzativa per la risoluzione delle problematiche di volta in volta riscontrate.

Organismo di Vigilanza 231/01

La Banca ha costituito il Comitato di Vigilanza o Organismo di Vigilanza ai sensi del d.lgs. 231/01, affidandone le mansioni al Collegio Sindacale.

La Banca ha provveduto al monitoraggio dell'adeguatezza e dell'efficacia del modello organizzativo adottato, così come previsto dal D. Lgs. 8 giugno 2001, n.231, per la prevenzione dei reati che potrebbero essere commessi nell'esercizio dell'attività sociale.

2.8 ATTIVITA' DI RICERCA E SVILUPPO

Come già ricordato in precedenza (cfr. paragrafo "Articolazione Territoriale"), nell'anno appena trascorso sono state aperte due nuove filiali, a Grosseto e Pisa; nella prima, vogliamo citare una innovativa proposta di servizio rivolta alla clientela: la fornitura di un servizio di cassette di sicurezza accessibili h24, con pieno rispetto della sicurezza del contenuto ma anche delle normative in materia di riservatezza dei dati e di conservazione dei dati biometrici di accesso. Il favore con cui è stato accolto il servizio è incoraggiante e porterà con ogni probabilità alla proposizione di questo servizio anche in altre filiali.

Il 2017 è stato il primo anno nel quale il responsabile marketing, entrato a far parte dell'organico a fine 2016, ha portato a termine una serie di progetti. Il principale obiettivo perseguito nel periodo è stato quello di far emergere l'immagine della banca tenendo ben presenti gli obiettivi strategici a medio termine impostati dalla Direzione.

La strategia di comunicazione, pur mantenendo attivi i canali tradizionali di tipo analogico (giornali, manifesti, eventi editoriali) ha optato per un incremento delle attività sui canali digitali: tra questi sicuramente un maggior utilizzo di Facebook, ma anche l'attivazione di una pagina aziendale su Instagram.

La prerogativa dell'utilizzo di questi canali è la facilità con cui si possono verticalizzare progetti. Un esempio su tutti è stato il progetto Instagram, nato come contest fotografico il cui premio era la presenza delle foto migliori sul calendario della Banca; ha portato 550 nuovi contatti. Da evidenziare il risultato trasversale: abbiamo attirato l'attenzione del giornale "Il Telegrafo" che ha distribuito i nostri calendari con il giornale uscito alla vigilia di Natale. Questo ha portato all'obiettivo di raggiungere 3.000 famiglie, probabilmente tra queste molte ancora non clienti, che conseguentemente hanno la nostra immagine sotto gli occhi per tutto l'anno.

Altro esempio la serata musicale dedicata ai giovani, la "BCC rock night" durante il Bolgheri Festival, evento promosso esclusivamente tramite canali social. In quel periodo la pagina della Banca ha avuto significativi incrementi di visite e di like.

Entrambi questi eventi sono stati creati a supporto di un disegno, che si concretizzerà nel 2018, di lanciare prodotti per i giovani, come ad esempio il "conto rock under 25".

Da segnalare un'altra iniziativa, in questo caso benefica, per gli alluvionati di Livorno. Il progetto "Aiutiamoli", in collaborazione con il calciatore Chiellini ed il regista Giannini ha sicuramente portato una grande visibilità al nostro marchio identificando il nostro Istituto come la vera banca locale presente nel momento del bisogno.

Per quanto riguarda l'immagine della Banca nel 2017 abbiamo iniziato la collaborazione con la compagnia teatrale "Mayor Von Frinzius" composta per un 40% da persone con disabilità; con loro abbiamo realizzato lo spot che è stato trasmesso su tv locali, Youtube e Facebook. Il risultato, in termini di visibilità, è stato sorprendente. Anche in questo caso un disegno ben preciso a supporto di un'iniziativa a medio termine: nel 2018 presenteremo infatti una famiglia di prodotti dedicati al sociale ed in particolar modo al mondo della disabilità.

2.9 ALTRE INFORMAZIONI

Criteri seguiti nella gestione sociale: informativa ai sensi degli artt. 2528 e 2545 C.C.

Vengono di seguito indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico.

Nel corso del 2017 il Consiglio di Amministrazione ha devoluto a sostegno di società onlus, interventi di beneficenza e iniziative culturali, sociali e sportive, la somma di euro 186.727,09, un importo superiore a quello devoluto nel 2016 (quando furono devoluti 133.105 euro).

Come vedremo più avanti (cfr. paragrafo "Proposta di riparto dell'utile di esercizio"), l'utile conseguito quest'anno consentirà di stanziare per finalità mutualistiche un importo più basso dell'anno scorso, ma ciò non impedirà il perseguimento delle finalità mutualistiche che hanno sempre contraddistinto il nostro modus operandi. Le richieste di contributo

sono state, e lo saranno sempre, valutate da parte dell'Organo Amministrativo in base a criteri di coinvolgimento della cittadinanza, di ricaduta sul territorio di competenza e della conformità ai principi mutualistici che devono ispirare il nostro operato di Banca di credito cooperativo.

Come già ricordato in precedenza (cfr. paragrafo "Patrimonio") negli ultimi anni è stata perseguita una politica di rafforzamento del patrimonio da ottenere attraverso una espansione della base sociale: infatti, nel 2017 sono stati ammessi n. 681 nuovi soci, grazie ai quali a fine anno la compagine sociale ha superato le 3.000 unità (3.084 per la precisione), un numero in costante incremento. Nonostante questo forte incremento, anche ai sensi dell'art. 2528 comma 5 C.C.,

questo Consiglio ci tiene a sottolineare che tutte le richieste di ammissione di nuovi soci sono state valutate con attenzione e scrupolosità, prestando attenzione alla serietà e moralità dei soggetti richiedenti e cercando di dare rappresentatività di tutte le piazze di insediamento della banca.

La nostra Banca si è da sempre contraddistinta per la forte interazione con la propria base sociale.

Nel 2017, in occasione dell'Assemblea, è stata organizzata dopo alcuni anni una bella e riuscita festa del socio, alla quale hanno partecipato moltissimi soci con le loro famiglie. Inoltre, sempre nell'anno sono stati riservati ai soci i concerti della stagione musicale grossetana e la mostra sugli Ebrei in Toscana, tenutasi a Villa Mimbelli a Livorno.

Sono inoltre proseguite le pubblicazioni quadrimestrali del giornalino sociale, l'invio ai soci del pacco dono natalizio nonché la

messa a disposizione dei soci di uno spazio gratuito sul sito internet della Banca per pubblicare l'inserzione della propria azienda.

Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella sezione H della nota integrativa, cui si rinvia per maggiori dettagli.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

Nell'anno appena trascorso il nostro istituto non è stato interessato da accertamenti ispettivi da parte dell'Organo di Vigilanza. Ricordiamo che l'ultima ispezione ordinaria si è chiusa a gennaio 2016.

In generale, durante tutto il corso dell'anno vi è stata una costante e proficua interazione con le sedi competenti della Banca d'Italia in merito alla documentazione oggetto di periodica segnalazione. Abbiamo da sempre considerato preziose le occasioni di confronto con la Vigilanza in quanto ci permettono di evidenziare le aree di miglioramento gestionali sulle quali intervenire.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

Il 2017 ha rappresentato un anno di transizione verso la piena operatività dei gruppi bancari cooperativi. Dopo l'approfondimento sui contenuti normativi della riforma (cfr. paragrafo "Provvedimenti e aspetti normativi"), in questa sede vogliamo illustrare ai nostri soci il punto di vista della nostra Banca.

Dopo numerose consultazioni – durate diversi mesi a cavallo tra il 2016 e il 2017 - con gli esponenti dei due soggetti candidatisi al ruolo di capogruppo, il Consiglio di Amministrazione, dopo ampia e approfondita analisi, nella seduta del 27 marzo 2017 ha deliberato di proporre all'Assemblea dei Soci di aderire al gruppo bancario di Cassa Centrale Banca; l'Assemblea dei Soci, riunita in seconda convocazione il 13 maggio 2017, ha confermato tale decisione.



Nei vari incontri tenutisi a seguito di tale scelta con gli esponenti di vertice del gruppo di Cassa Centrale Banca sono stati condivisi, tra l'altro, alcuni dei capisaldi delle strategie di sviluppo della nostra banca negli anni a venire. Tra le principali conseguenze di tale adesione vogliamo ricordare:

- Il cambiamento del sistema informativo (come già accennato in precedenza, cfr. paragrafo “Profili ICT e di continuità operativa”): la data di migrazione del sistema informativo dall'attuale outsourcer Cabel Industry al nuovo outsourcer Phoenix Informatica è stata fissata al 19 febbraio 2018; in conseguenza di ciò, a partire dagli ultimi mesi del 2017, tutto il personale è stato sottoposto ad una attività di training sulle nuove procedure al fine di arrivare adeguatamente formati alla migrazione di febbraio; parallelamente, è stata effettuata con Cassa Centrale Banca una intensa attività di gap analysis rivolta all'individuazione delle peculiarità della nostra operatività e alla capacità da parte dei nuovi interlocutori di soddisfare le nostre necessità;
- Acquisizione partecipazione nella capogruppo: come già ricordato nel paragrafo delle partecipazioni, a fine 2017 la nostra Banca ha provveduto all'acquisizione di una partecipazione di Cassa Centrale Banca nell'ambito dell'operazione di aumento di capitale propedeutico a dotare la costituenda capogruppo della dotazione patrimoniale minima (1 miliardo) prevista dalla normativa;
- Catalogo prodotti: Cassa Centrale Banca e Phoenix possiedono una importante expertise nella vendita di prodotti bancari propri (quali ad esempio i prodotti di risparmio gestito, carte, POS, servizi di pagamento), in grado di arricchire la nostra proposta alla clientela aumentando la redditività.

2.10 FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA SULL'ESERCIZIO

All'inizio del 2018 l'espansione dell'attività economica mondiale resta solida e diffusa; permane, tuttavia, la generale debolezza di fondo dell'inflazione. Le prospettive di crescita a breve termine sono favorevoli, ed in particolare nell'area dell'euro le prospettive di crescita sono ancora migliorate. In Italia, sondaggi segnalano un ritorno della fiducia delle imprese ai livelli precedenti la recessione ed indicano inoltre condizioni favorevoli per l'accumulazione di capitale. Queste valutazioni sono tra l'altro confermate dall'accelerazione della spesa per investimenti osservata nella seconda parte dell'anno. Tuttavia, gran parte della partita si giocherà con le elezioni politiche del 4 marzo, il cui esito alla data di scrittura della presente relazione non è ancora noto e dalle quali ci auguriamo che possa emergere una leadership politica forte, in grado di governare efficacemente il paese.

Un freno al sostegno della ripresa economica potrebbe derivare da nuovi ulteriori vincoli posti dalla normativa, di cui l'addendum alle Linee Guida sulla gestione dei non performing loans proposto dalla BCE ha dato un avviso. Gli sforzi a favore dello sviluppo rischiano infatti di essere frenati e contraddetti se esiste schizofrenia tra misure di politica economica e di regolamentazione prudenziale.

L'incessante produzione normativa comunitaria, a partire dagli anni successivi alla crisi finanziaria del 2007-2008, è improntata su alcuni principi volti a riaffermare due primarie esigenze: a) non dover più ricorrere in futuro al contribuente per risolvere le crisi bancarie; b) assicurare prospettivamente le migliori condizioni di stabilità del sistema finanziario e bancario europeo. Esigenze ovviamente condivisibili, la cui concreta declinazione appare, però, contraddittoria e foriera di forti elementi distorsivi: ne costituiscono un esempio la riforma dei meccanismi di gestione delle crisi bancarie e la riforma della regolamentazione prudenziale con l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza: entrambe rischiano, paradossalmente, di produrre effetti indesiderati di instabilità e di accentuare fenomeni pro-ciclici.

Vi è inoltre una forte pressione dei Regolatori verso la concentrazione dell'industria bancaria. Che, però, oltre a comprimere la concorrenza, non è sicuro possa andare a beneficio delle famiglie e delle imprese. Senza considerare un altro rischio, ovvero che la capacità di controllo dei Supervisor su gruppi azionari di grandi dimensioni, fortemente diversificati e internazionalizzati, possa essere anche minore.

Vi è la necessità urgente di un “cambio di mandato” dei diversi regolatori europei che vanno a incidere sull'operatività delle banche. L'obiettivo della sola “stabilità” non è più sufficiente.

Occorre ribadire che la biodiversità bancaria risulta al servizio della stabilità, come evidenziano analisi indipendenti, rende il mercato più concorrenziale e più certo l'accesso al credito delle imprese di minori dimensioni, che costituiscono oltre il 95% delle imprese europee. Il pluralismo all'interno del mercato bancario e finanziario è dunque un interesse “pubblico”. Ed economico, non soltanto politico.

Il 2018 sarà un altro anno impegnativo, sul piano gestionale ed organizzativo. L'applicazione dell'IFRS 9 richiede significative e onerose attività di adeguamento dei sistemi informativo-gestionali, dei profili procedurali e delle interazioni tra le diverse strutture interne della banca. Dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e con riferimento al nuovo modello di impairment derivano impatti quantitativi sugli aggregati di bilancio e regolamentari. Secondo le analisi dell'EBA, potrebbero essere maggiori proprio per le piccole banche che utilizzano l'approccio standard.

Le nuove disposizioni della MIFID 2 impongono requisiti impegnativi a tutti i soggetti operanti nei mercati finanziari e richiedono l'adozione di nuove strategie, di nuove politiche commerciali e di una ancora più attenta qualificazione del

personale chiamato alla relazione con soci e clienti.

Dando vita ai Gruppi Bancari Cooperativi, il 2018 è per le BCC anche l'anno del comprehensive assessment che si snoderà attraverso l'asset quality review e lo stress test.

Se, da un lato, gli indicatori patrimoniali aggregati fanno immaginare che i ratios di categoria possano assorbire le maggiori svalutazioni dei crediti, dall'altro è possibile che dalle verifiche emergano esigenze di capitalizzazione di cui i Gruppi, già in fase di avvio, potranno doversi occupare.

Restano sullo sfondo altri tre temi di rilievo. Primo, la gestione degli NPL: la risposta non può essere la proliferazione regolamentare (o para-regolamentare) sulla materia, ma neppure l'imposizione della cessione in tempi ristrettissimi di tali portafogli, che ottiene soltanto il risultato (controproducente) di contrarre il conto economico e deperire la dotazione patrimoniale delle banche, nutrendo, nel contempo, il business di pochi operatori oligopolistici.

Secondo, il tema dei requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali, che sarà regolato da un imminente decreto ministeriale. Al riguardo, il mondo del Credito Cooperativo ha fortemente rappresentato la necessità di applicare in modo più equilibrato il principio di proporzionalità e di evitare che le disposizioni inibiscano il ricambio e la pianificazione della successione degli esponenti. Appare infatti poco verosimile la possibilità di rinvenire nelle compagini sociali un numero sufficiente di nuovi candidati amministratori muniti di requisiti del tutto analoghi a quelli stabiliti per le banche quotate o di maggiori dimensioni o complessità operativa.

Terzo, la tecnologia che sta cambiando modalità ed organizzazione del "fare banca". Fintech, digital business, big data sono fattori con i quali tutte le imprese bancarie si stanno confrontando. Il Credito Cooperativo aggiunge alle complessità comuni la sfida della mutualità digitale. Una re-interpretazione della banca di relazione che integrerà le modalità tradizionali con quelle innovative. I Gruppi Bancari Cooperativi potranno investire energie creative, competenze tecnologico-organizzative e risorse finanziarie per rendere più efficace e distintivo il servizio della nostra BCC a soci e clienti. Nel mese di gennaio la nostra Banca è stata oggetto di una ispezione da parte dell'Organo di Vigilanza: doveroso precisare che non si tratta di una ispezione ordinaria, bensì di un intervento finalizzato a verificare la capacità della banca di adempiere a quanto verrà in seguito richiesto alle BCC nell'ambito del comprehensive assessment e dell'asset quality review. Tale ispezione era ancora in corso alla data di chiusura della presente relazione.

Sempre nel mese di gennaio è stato acceso un nuovo finanziamento con Cassa Depositi e Prestiti per 5 milioni di euro della durata di 5 anni.

Nei primi due mesi dell'anno sono proseguiti i contatti con Cassa Centrale Banca e con altri interlocutori di mercato, finalizzati all'individuazione di opportunità di cessione o cartolarizzazione di crediti non performing al fine di sfruttare le opportunità concesse dagli IFRS9.

Infine, nel primo scorcio d'anno sono proseguite le intense attività preparatorie che condurranno alla migrazione sul sistema informativo Phoenix, prevista come ricordato per il 19 febbraio. Tra queste, vogliamo ricordare:

- La prosecuzione delle attività formative che hanno riguardato tutto il personale;
- la sottoscrizione, avvenuta a fine gennaio, dell'accordo di chiusura dei rapporti con Cabel Industry, rivolto a definire i dettagli economici e organizzativi dell'uscita della nostra Banca dal sistema informativo Cabel;
- la modifica del codice Swift della Banca, resa necessaria in quanto il nostro Istituto era aderente diretta sulle piattaforme Target2 e SEPA, mentre Cassa Centrale Banca è in grado di gestire solo banche con tramitazione indiretta: a seguito di ciò, la nostra Banca ha modificato, con decorrenza 5 febbraio, il proprio codice swift da BCCDIT3C a CCRTIT2TCAS, informandone prontamente tutta la clientela in quanto questo codice è necessario per la ricezione di pagamenti provenienti da paesi extra-UE.

2.11 PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

Analizzando la crescita a livello contabile degli aggregati di raccolta e impieghi, tralasciando quindi l'impatto dell'effetto IAS sui dati, alla data del 12 febbraio 2018 e rispetto ai dati di fine 2017, la raccolta diretta da clientela è cresciuta di circa 26 milioni, mentre gli impieghi sono cresciuti di circa 14 milioni: su entrambi i versanti si cominciano a sentire gli effetti delle due filiali aperte nel 2017, Grosseto e Pisa.

Alla data di stesura della presente relazione non è ancora stata effettuata la revisione del Piano Industriale con le stime per il triennio 2018-2020, tuttavia alcuni capisaldi strategici possono già essere anticipati: crescita "ragionata" delle masse, miglioramento della forbice economica, mantenimento di adeguati livelli di coverage sul deteriorato, aumento dei ricavi da servizi.

Con riferimento alla forbice economica, la situazione di questo inizio 2018 vede il permanere di uno scenario di riferimento a cui siamo ormai abituati da molti mesi e all'interno del quale risulta difficile muoversi: dal lato della raccolta intermediari in evidente situazione di difficoltà offrono tassi palesemente fuori mercato pur di strappare clienti alle altre banche; dal lato invece degli impieghi, l'abbondante liquidità attinta in BCE a tassi di favore spinge taluni intermediari a offrire tassi sugli impieghi prossimi allo zero; il combinato disposto di queste due azioni ha come conseguenze la difficoltà sia acquisire nuova clientela (se non a tassi non adeguati) che di mantenere quella già esistente, nonché di ridurre la redditività della gestione caratteristica. La risposta della nostra Banca a questa situazione non può che essere quella di mantenere intatte le caratteristiche che l'hanno sempre contraddistinta e per le quali è sempre stata apprezzata: un atteggiamento di correttezza e trasparenza nelle proposte di investimento e un'analisi rigorosa e onesta del merito creditizio di coloro che ci richiedono finanziamenti; i risultati conseguiti in questi primi mesi dell'anno – con le masse in aumento e la forbice economica che si mantiene su livelli molto soddisfacenti – dimostrano che la strada intrapresa è quella giusta.

Sul versante dei crediti deteriorati, proseguirà, come detto, la politica di adeguati accantonamenti per crediti deteriorati, finalizzati al mantenimento degli attuali livelli di copertura che, dopo i notevoli sforzi degli ultimi anni, si sono elevati fino ai livelli medi di sistema. Ovviamente, dovranno essere valutati – e ad oggi non è ancora possibile farlo – quelli che saranno gli impatti delle operazioni di cessione e cartolarizzazione di NPL's nell'ambito del passaggio a IFRS9, in quanto la probabile uscita di quote importanti di deteriorato porterà a un abbassamento dei coverage che dovranno essere rimpiazzata da adeguati accantonamenti al fine di mantenere i livelli di copertura attuali.

Riguardo l'aspetto reddituale, proseguiranno le attività rivolte all'ampliamento dell'offerta di prodotti e servizi in grado di generare un apporto commissionale. In tal senso, l'ausilio che riceveremo dalla partecipazione al Gruppo Bancario sarà di fondamentale importanza per l'arricchimento del catalogo prodotti e la ricerca delle migliori alternative sul mercato, anche se d'altro canto è innegabile che la capogruppo sarà chiamata a definire un portafoglio prodotti/servizi quanto più possibile omogeneo, pertanto sarà da prevedere una razionalizzazione dei fornitori e delle società prodotte, con conseguente perdita di autonomia decisionale da parte delle singole banche sulla scelta dei fornitori di questi servizi.

Coerentemente con le politiche di sviluppo e le logiche gestionali da anni perseguite abbiamo continuato a gestire l'Istituto con criteri imprenditoriali investendo le risorse prodotte nell'espansione territoriale, nello sviluppo informatico e tecnologico e nella crescita professionale del personale.

Continueremo a lavorare con le consuete logiche di prudenza, contando su un management professionale e fidelizzato, sfruttando al meglio le procedure informatiche di cui la banca è dotata, che ci aiutano nella realizzazione di previsioni altamente affidabili, le quali permettono di gestire al meglio lo sviluppo dell'azienda, sulla base dei criteri fissati dall'Organo Amministrativo.

2.12 PROPOSTA DI RIPARTO DELL'UTILE DI ESERCIZIO

Proponiamo all'approvazione dell'assemblea dei soci il seguente piano di riparto dell'utile:

Riserva legale	Euro 2.339.656,10
<i>Di cui:</i>	
- 70% calcolato su 3.081.108,84	Euro 2.160.000,00
- utili derivanti da variazioni di valore delle partecipazioni in applicazione del metodo del patrimonio netto transitati dal conto economico delle partecipate (assoggettati anche agli ulteriori vincoli previsti dall'art.6 del Decreto Legislativo 28/02/2005, n.38)	Euro 179.656,10
Al Fondo Cooperazione (3%)	Euro 92.433,27
Dividendo ai soci (3%)	Euro 222.804,40
Utile a disposizione del consiglio	Euro 100.000,00
Riserva statutaria	Euro 326.215,07
TOTALE UTILE	Euro 3.081.108,84

2.13 CONCLUSIONI

Il 2018 traccia una linea di confine nella storia bancaria e cooperativa italiana. Le circa 290 Banche di Credito Cooperativo, fra pochi mesi completeranno la realizzazione di un'originale processo di integrazione, dando vita ad un nuovo modello d'impresa, definito non a caso Gruppo Bancario Cooperativo.

Con l'emanazione delle Disposizioni di vigilanza relative alle BCC, si completa l'ultimo tassello della più significativa riforma del settore varata in Europa da quando esiste l'Unione bancaria.

La cornice disegnata va ora declinata e riempita di contenuti: culturali, imprenditoriali, manageriali, organizzativi, di comunicazione, un lavoro importante che la nostra futura Capogruppo Cassa Centrale Banca sta curando. Sarà necessario comporre la necessaria verticalità del Gruppo con l'orizzontalità delle diverse relazioni della BCC nei territori; banca cooperativa mutualistica e Gruppo in forma di società per azioni; efficienza complessiva e perseguimento efficace delle finalità mutualistiche del Gruppo; proprietà e controllo.

Si tratta di prendere (di acquisire un nuovo e più forte assetto organizzativo, maggiori opportunità sul piano dei servizi offerti ai nostri Soci e Clienti) senza perdere (la specializzazione, la capacità di relazione, la flessibilità e reattività nel dare risposte che caratterizza il nostro modello e la nostra Banca).

In questi anni difficili, i peggiori dieci anni della storia economica recente del nostro Paese, la nostra banca ha ricevuto apprezzamenti sia per la sua azione a sostegno del territorio di competenza, sia per i brillanti risultati che ha saputo comunque conseguire, pur in presenza di un difficile contesto economico: siamo perfettamente consapevoli che questo patrimonio di credibilità, faticosamente conquistato in questi anni, per essere mantenuto necessiterà da parte nostra di proseguire a lavorare con l'umiltà e la serietà che da sempre ci contraddistinguono, avendo bene a mente il fine ultimo del nostro operato: la crescita e la prosperità dell'economia del nostro territorio.

Il Consiglio di Amministrazione ritiene inoltre doveroso ringraziare tutti coloro i quali hanno reso possibili i lusinghieri risultati raggiunti:

la base sociale e la clientela che, grazie alla fiducia e alla preferenza sempre dimostrataci, ci permettono di continuare nello sviluppo della Banca;

le competenti Sedi della Banca d'Italia, per la preziosa collaborazione e la sensibilità dimostrata nei confronti della nostra attività;

il Collegio Sindacale, per l'impegno e la professionalità con i quali ha svolto il proprio lavoro;

il personale dipendente, per l'entusiasmo e la professionalità con la quale svolgono la loro quotidiana attività interpretando al meglio le peculiarità proprie di una banca locale.

Donoratico 9 febbraio 2018

Il Consiglio di Amministrazione

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Relazione del Collegio Sindacale

Bilancio al 31/12/2017

Signori Soci,

ai sensi dell'art. 153 del D. Lgs 58/98 e dell'art. 2429 del Codice Civile, illustriamo di seguito la nostra relazione sull'attività di vigilanza svolta nel corso dell'esercizio 2017, approvata collegialmente ed in tempo utile per il suo deposito ai sensi di legge.

Nel corso dell'esercizio la nostra attività di vigilanza è stata svolta conformemente alle Disposizioni di legge ed alle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, dallo Statuto e dalle Disposizioni emanate in materia dalle Autorità di Vigilanza.

Attività di vigilanza

Abbiamo vigilato sull'osservanza della Legge, dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Abbiamo partecipato alle riunioni degli Organi Sociali: n. 22 del Consiglio di Amministrazione, convocate e tenute nel pieno rispetto delle disposizioni di Legge e dello Statuto, nonché all'Assemblea Ordinaria dei Soci del 13 maggio 2017. In queste occasioni, abbiamo ottenuto dagli amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione. In base alle informazioni ottenute, si è potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto Sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale. Gli Amministratori, per quanto a conoscenza del Collegio Sindacale, hanno segnalato, a norma di quanto disposto dal Codice Civile, le posizioni in conflitto di interesse al fine di consentire l'attuazione dei corretti procedimenti decisionali anche ai sensi della disciplina prevista dall'art. 136 del Testo Unico Bancario, ivi incluso quanto previsto all'art. 2391 C.C.. A tale proposito, Vi attestiamo che sono state approvate all'unanimità dal Consiglio di Amministrazione e con il voto favorevole di tutti i membri del Collegio Sindacale le operazioni contratte, direttamente o indirettamente, da parte degli Esponenti della Banca.

Abbiamo acquisito completa informativa in merito alle operazioni svolte con parti correlate, non rilevando operazioni poste in essere in contrasto con l'interesse della società. Inoltre abbiamo rilevato come le operazioni siano state svolte nell'ambito dell'ordinaria operatività della Banca e regolate alle condizioni praticate sul mercato per le specifiche operazioni ovvero, ove non esistenti, secondo un'adeguata remunerazione dei costi di produzione dei servizi prestati, e in ogni caso sulla base di valutazioni di oggettiva reciproca convenienza e correttezza. Abbiamo rilevato inoltre come la valutazione delle operazioni di minore rilevanza non ordinarie sia stata adeguatamente supportata dal parere favorevole dell'amministratore indipendente.

Il Collegio ha altresì vigilato sulla complessiva idoneità delle apposite procedure interne a conseguire gli obiettivi della disciplina in materia di Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo V, Capitolo 5.

Abbiamo acquisito dalla Direzione Generale, durante le riunioni svolte, informativa sulle operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società e, in base alle informazioni assunte, non abbiamo osservazioni particolari da riferire. Abbiamo inoltre acquisito evidenza delle attività svolte per la preparazione all'applicazione (dal 1 gennaio 2018) del nuovo principio contabile IFRS9, dall'introduzione del quale è previsto un incremento delle rettifiche di valore sulle esposizioni performing (soprattutto derivante dall'individuazione dello stage 2), tuttavia mitigato dalla scelta della Banca di spalmare in cinque anni gli impatti sul capitale primario di classe 1 secondo quanto previsto dal Regolamento UE 2017/2395.

Abbiamo svolto la funzione di Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001; nell'espletamento di tale funzione non sono emerse criticità rispetto al modello organizzativo 231, che debbano essere evidenziate nella presente relazione. In merito all'introduzione di nuove figure di reato, abbiamo provveduto a predisporre la bozza del nuovo modello organizzativo 231/01, avvalendoci della consulenza della società Business Solutions Srls. Tale bozza è stata presentata e commentata dal Presidente di questo Collegio all'Organo Amministrativo nella seduta del 9 agosto 2017 e lo stesso ha provveduto ad approvarla, ritenendola adeguata alla realtà dell'Istituto.

Nel corso dell'esercizio ci siamo riuniti n. 9 volte. Per l'espletamento delle nostre attività ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione delle strutture e delle funzioni di controllo interne della Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. E' stata inoltre verificata l'indipendenza, l'autonomia, la separazione da altre funzioni aziendali e la professionalità delle funzioni di controlli interne, in considerazione dello sviluppo e della dimensione dell'attività sociale.

Con specifico riferimento al disposto di cui al D. Lgs. 58/98 (T.U.F.) e D.Lgs. 231/2007, tramite specifiche azioni di verifica, nonché l'analisi dei flussi informativi ricevuti dalla funzione anticiclaggio, abbiamo potuto accertare la sostanziale conformità dell'operato della banca alle disposizioni normative.

Si dà atto che la relazione degli amministratori indica specificamente i criteri, condivisi dal Collegio Sindacale, che sono stati seguiti nella gestione sociale per il perseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca, così come richiesto dalle disposizioni di cui all'art. 2 della legge 59/92 e dell'art. 2545 C.C..

I Sindaci attestano che nel corso dell'anno sono state regolarmente eseguite le verifiche periodiche disposte dall'articolo 2403 del Codice Civile.

Sulla base dei controlli svolti, è sempre emersa una sostanziale corrispondenza tra le risultanze materiali e la situazione contabile e non sono state riscontrate violazioni degli adempimenti civilistici, statutari, fiscali o previdenziali.

Abbiamo ricevuto informazioni dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti e non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

Abbiamo acquisito informazioni da parte della funzione Risk Management per mezzo della relazione annuale nonché tramite i periodici reports, nel rispetto di quanto previsto dal relativo Piano delle attività presentato dalla funzione stessa, attraverso i quali abbiamo potuto monitorare nel continuo l'operatività della banca, i rischi a cui è esposta ed i presidi adottati per la mitigazione degli stessi.

Abbiamo acquisito informazioni da parte della funzione Referente Audit, mediante l'usuale relazione annuale ed i periodici reports, nel rispetto di quanto previsto dal relativo Piano delle attività presentato dalla funzione stessa. Dall'analisi dei documenti stessi non sono emersi dati ed informazioni di rilievo tale da dover essere evidenziati nella presente relazione.

Abbiamo acquisito informazioni dalla funzione Compliance, mediante l'usuale relazione annuale e una reportistica periodica, per quanto riguarda la prevenzione del rischio legale e del rischio reputazionale legati ad una eventuale inosservanza delle norme che regolano l'attività dell'Istituto; abbiamo preso conoscenza dell'attività svolta da tale funzione, constatando l'efficacia e l'adeguatezza della stessa alle necessità aziendali.

Abbiamo ricevuto informazioni da parte della funzione Antiriciclaggio, mediante l'usuale reportistica periodica, nel rispetto del Piano delle attività presentato dalla funzione stessa, il cui livello di approfondimento rappresenta compiutamente il presidio, organizzativo ed informatico, per il corretto adempimento degli obblighi normativi in materia. Apprezziamo, inoltre, la costante e qualificata collaborazione riservata in materia alla rete territoriale.

Abbiamo preso visione della relazione annuale e della reportistica periodica predisposta dalla funzione Internal Audit (esternalizzata alla società Meta Srl), nel rispetto del Piano delle attività presentato dalla funzione stessa, dalle quali non sono emerse criticità rispetto alla corretta attuazione del modello organizzativo che debbano essere evidenziate nella presente relazione. Le verifiche sull'assetto complessivo dei controlli da parte del Collegio hanno tenuto conto dell'attività svolta dalla società Meta srl.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento dell'assetto organizzativo della Banca, anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni, in occasione dei periodici incontri con i responsabili delle funzioni e con i soggetti incaricati della revisione legale dei conti e l'esame dei documenti aziendali, e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo effettuato specifici atti di ispezione e controllo e, in base alle informazioni acquisite, non sono emerse violazioni di legge, dello statuto o dei principi di corretta amministrazione o irregolarità o fatti censurabili.

Abbiamo vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP). Si è quindi potuto constatare che la dotazione patrimoniale della banca è ampiamente adeguata ai rischi assunti e del buon presidio del rischio di liquidità.

Abbiamo verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca, non rilevando aspetti da evidenziare.

Abbiamo vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativo adottato dalla Banca.

Abbiamo verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di Vigilanza in tema di distribuzione di dividendi, l'avenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione

– a regime – del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

A seguito delle verifiche e controlli eseguiti nell'ambito delle competenze a esso spettanti, il Collegio Sindacale può dare atto che:

nel monitorare l'adeguatezza della struttura organizzativa, essa risulta compatibile con le dimensioni della Banca ed adeguata alle esigenze operative della stessa;

le attività degli Organi preposti alla gestione della Banca si sono svolte nel rispetto delle norme di legge e dei poteri conferiti; le delibere adottate dalle persone delegate sono sempre state portate all'esame e alla ratifica del Consiglio;

il sistema amministrativo-contabile, avvalorato da procedure informatiche, assolve egregiamente le proprie funzioni mediante una corretta rappresentazione dei fatti di gestione, ritenuta affidabile.

Su questi presupposti, si ritiene il sistema dei controlli interni, nel suo insieme, idoneo a garantire il presidio dei rischi ed il rispetto delle regole e delle procedure previste.

Non sono pervenute denunce ex art. 2408 c.c. o esposti di altra natura.

Non si riscontrano reclami ricevuti da clientela in merito ai servizi di investimento; l'attività nel comparto dell'intermediazione in strumenti finanziari si è svolta nel rispetto delle norme legislative e regolamentari in materia.

L'attività della Banca, in tema di usura, si è svolta nel rispetto della legge 108/1996 e delle disposizioni dell'Organo di Vigilanza.

Attestiamo che è stata svolta attività formativa in tema di antiriciclaggio, privacy, trasparenza e credito al consumo rivolta a tutto il personale dipendente ed in tema di Mifid II rivolta agli utenti "titoli".

Attestiamo inoltre che sono stati effettuati corsi di primo soccorso per addetti e neo-addetti, nonché la formazione obbligatoria IVASS, a cui hanno partecipato gli addetti assicurativi.

Vi segnaliamo come la Banca sia stata impegnata nello svolgimento delle attività necessarie per l'adeguamento, a partire dal 1° gennaio 2018, alla normativa MIFID II, che ha apportato significative innovazioni in tema di servizi di investimento.

Nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi altri fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente relazione.

Bilancio d'esercizio

Abbiamo esaminato il progetto di bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.2017, redatto dagli Amministratori nella logica di una prevedibile continuità aziendale, che, unitamente alla relazione di gestione, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 12 febbraio 2018 e messo a disposizione di questo Collegio nei termini di cui all'art 2429 C.C.. Possiamo rilevare come i documenti siano stati redatti secondo lo schema e le normative contenute nel D. Lgs. 28 febbraio 2005 n.38 e successive modifiche ed integrazioni, e secondo le istruzioni dettate dalla Banca d'Italia con provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, in merito al quale riferiamo quanto segue.

Non essendo a noi demandata la revisione legale del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Nella formazione del bilancio 2017 possiamo attestare che sono state osservate da parte degli amministratori le norme del Codice Civile e delle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, per quanto riguarda in particolare l'adozione di corretti principi contabili e la corrispondenza del contenuto del bilancio con i fatti aziendali intervenuti nel corso dell'anno. Possiamo inoltre attestare come, in tema di principi di redazione e criteri di valutazione, con specifico riferimento agli accantonamenti su crediti, gli amministratori abbiano operato secondo il principio della prudenza.

Per quanto a nostra conoscenza, gli amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, comma quarto, C.C.

Abbiamo verificato l'osservanza delle norme di legge inerenti alla predisposizione della relazione sulla gestione e non abbiamo osservazioni particolari da riferire. Il bilancio illustra in forma esaustiva la situazione della Banca, l'andamento della gestione nel suo complesso ed i fatti salienti intervenuti nel corso dell'esercizio o dopo la chiusura dello stesso.

Abbiamo verificato che la nota integrativa contiene, oltre alle indicazioni richieste dalle disposizioni di Legge, ulteriori informazioni e prospetti contabili che l'Organo Amministrativo ha ritenuto opportuni al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca, nonché informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio.

Vale segnalare che gli amministratori hanno conferito mandato per la certificazione del bilancio alla società Baker Tilly Revisa

S.p.a. Tale società, nell'ambito delle proprie competenze ha provveduto ad esercitare il controllo della veridicità delle risultanze contabili e dell'osservanza delle norme stabilite per la valutazione del patrimonio sociale, accertandone la piena regolarità. Alla medesima società è stato inoltre affidata la funzione di Revisione Legale dei Conti, che ha emesso ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs 27.01.2010 n. 39 una relazione in data 12 aprile 2018 con cui è stato rilasciato un giudizio senza rilievi sul bilancio nel suo complesso. In aderenza al disposto dell'art. 150, comma 3, del D. Lgs. 58/98, precisiamo che non è emerso alcun fatto di rilievo.

Il Bilancio evidenzia un utile al netto di imposte di Euro 3.081.108,84.

Abbiamo esaminato la Relazione di cui all'art. 19 del D. Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Baker Tilly Revisa Spa in data 12/04/2018, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. A) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Abbiamo riscontrato la corretta applicazione dei criteri di valutazione stabiliti nel Regolamento Crediti vigente, i quali hanno portato un ammontare di rettifiche di valore nette per deterioramento crediti pari ad euro 5 milioni circa. L'attuale congiuntura economica e le previsioni per il corrente esercizio, nonché la particolare attenzione rivolta dalla Vigilanza sul comparto "credito deteriorato" hanno imposto di mantenere alta l'attenzione su di esso, per cui prudenzialmente si è condiviso e stimolato la prosecuzione della politica di incremento dei livelli di coverage di ciascun stato amministrativo del medesimo.

Riteniamo opportuno precisare che l'accantonamento delle imposte a carico dell'esercizio tiene conto delle variazioni di imponibile di natura prettamente fiscale, sia per la determinazione dell'onere tributario di competenza dell'esercizio, che per la contabilizzazione, in presenza di presupposti prevedibili di utilizzazione, delle imposte anticipate e di quelle differite.

Il Collegio inoltre informa:

che non sono state compiute operazioni non giustificabili in relazione all'oggetto sociale ed alla strategia aziendale, né atipiche od inusuali rispetto ai criteri di sana e prudente gestione della Banca, né incoerenti con la struttura organizzativa;

che la frequenza ed il numero delle riunioni del Consiglio di Amministrazione che hanno avuto luogo nel corso del 2017 in conformità allo Statuto Sociale, risultano adeguate alle esigenze operative della Banca e all'importanza degli argomenti trattati; di aver vigilato sull'osservanza della composizione del patrimonio e dei requisiti prudenziali di vigilanza.

Per una particolareggiata esposizione delle partite afferenti al bilancio, i cui criteri di contabilizzazione sono stati da noi esaminati e condivisi, si fa rinvio alla nota integrativa allegata al bilancio stesso.

Conclusioni

Signori Soci,

il Collegio Sindacale con riferimento al bilancio d'esercizio e relativi allegati, oggetto della Vostra approvazione, sulla base delle informazioni assunte, ha riscontrato che:

i documenti da sottoporre alla Vostra approvazione sono stati predisposti secondo le norme che ne disciplinano la formazione e l'adozione dei principi contabili internazionali e senza ricorso all'esercizio di deroga alcuna;

la destinazione dell'utile proposta dal Consiglio di Amministrazione risulta conforme alle disposizioni di Legge e di Statuto.

Considerando quanto sopra esposto e tenendo conto delle risultanze dell'attività svolta dal soggetto incaricato della Revisione Legale dei conti contenute nella relazione di revisione del bilancio, Vi invitiamo ad approvare il bilancio chiuso alla data del 31 dicembre 2017 nella sua interezza, nonché la proposta di ripartizione dell'utile netto d'esercizio, così come formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Con l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2017, viene a scadere il mandato triennale conferito a tutte le cariche sociali. I componenti del Collegio Sindacale, pertanto, ritengono doveroso ringraziare i Signori Soci per la fiducia loro accordata e i Consiglieri, la Direzione Generale e tutti i dipendenti che, nei rispettivi ruoli e nell'espletamento delle proprie funzioni, si sono profusi in un'intensa attività, con grande impegno, professionalità e capacità operativa.

Donoratico, 13 aprile 2018

Il Collegio Sindacale

RELAZIONE DEL REVISORE CONTABILE



**BAKER TILLY
REVISA**

**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DEGLI ARTT. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N.39
E 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014**

Ai Soci della
Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci

Società di Revisione e
Organizzazione Contabile
50129 Firenze - Italy
Via Cavour 81
T: +39 055 2477851
F: +39 055 214933
PEC: bakertillyrevisa@pec.it
www.bakertillyrevisa.it

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Società Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci (la Società), costituito dalla situazione patrimoniale-finanziaria al 31/12/2017, dal conto economico, dal conto economico complessivo, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalle note al bilancio che includono anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31/12/2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito

BAKER TILLY REVISA S.P.A. - CAP. SOC. EURO 1.537.173,56 (I.V.) - REG. IMB BU, COD. FISC. E P.I. N. 01212510017 - R.E.A. BU N. 362604
REGISTRO DEI REVISORI LEGALI N. 15585 - SOCIETÀ DI REVISIONE GIÀ ISCRITTA AL N. 3 DELL'ALBO SPECIALE CONSOB
SEDE LEGALE: VIA SEPPELLINGA, 59 - 40141 BOLOGNA - CONSOCIATE NEI PRINCIPALI PAESI DEL MONDO
UFFICI IN BOLOGNA - BOLZANO - BRESCIA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - TREVISO - VERONA

An independent member of Baker Tilly International





della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti

I crediti verso la clientela per finanziamenti al 31 dicembre 2017 mostrano un saldo pari ad euro 1.003 milioni, corrispondente al 71% del totale dell'attivo del bilancio.

A tali crediti è stata dedicata particolare attenzione nell'ambito della nostra attività di revisione in quanto i processi e le modalità di valutazione, adottati dalla Banca, sono caratterizzati da un'elevata soggettività e ricorso a processi di stima di numerose variabili quali, principalmente, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la determinazione dei flussi di cassa attesi ed i relativi tempi di recupero, il valore di realizzo delle garanzie, la tipologia della clientela nonché l'utilizzo di elementi interni ed esterni osservabili alla data di valutazione.

La Società ha fornito l'informativa a tale valutazione nella Nota Integrativa: *Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale alla sezione 7 dell'attivo, Parte C - Informazioni sul Conto Economico alla sezione 8, Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura*

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

Nell'ambito delle attività di revisione, sono state svolte le seguenti principali attività, al fine di analizzare tale aspetto chiave:

- Analisi delle procedure e dei processi aziendali e verifiche sull'efficacia operativa dei controlli rilevanti ai fini del processo di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti;
- Procedure di analisi comparativa con riferimento agli scostamenti maggiormente significativi rispetto ai dati dell'esercizio precedente ed analisi delle risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;
- Analisi dei modelli di valutazione, sia su base collettiva che su base individuale, e verifica su base campionaria della ragionevolezza delle variabili oggetto di stima nell'ambito di tali modelli;
- Verifiche su base campionaria della valutazione e della classificazione in bilancio secondo le categorie previste dal quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare applicabile

An independent member of Baker Tilly International



Classificazione e valutazione delle attività finanziarie

La compravendita di strumenti finanziari rappresenta un'attività caratteristica e rilevante della Banca che contribuisce al margine di intermediazione. Le attività finanziarie iscritte nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 ammontano complessivamente a circa Euro 216 milioni, pari al 15% del totale dell'attivo.

La parte più significativa del portafoglio finanziario è valutata al *fair value*, in gran parte rappresentato dal valore di mercato dei titoli quotati, soggetto a oscillazioni anche significative nel tempo.

Per tali motivi abbiamo considerato la classificazione e la valutazione delle Attività finanziarie un aspetto chiave dell'attività di revisione contabile

La Società ha fornito l'informativa a tale valutazione nella Nota Integrativa:

Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale alla sezione 2, 3 e 4 dell'attivo,

Parte C – Informazioni sul Conto Economico alla sezione 1, 3, 4 e 5

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura: sezione 2 "rischi di mercato"

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

Nell'ambito delle procedure di revisione, sono state svolte le seguenti attività:

- analisi delle procedure e dei processi aziendali e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti ai fini della gestione del portafoglio finanziario e delle operazioni di compravendita dei titoli;
- procedure di analisi comparativa con riferimento agli scostamenti significativi rispetto ai dati dell'esercizio precedente;
- analisi della corretta classificazione delle Attività finanziarie nelle voci appropriate in bilancio;
- verifiche su base campionaria della valutazione e della classificazione in bilancio secondo le categorie previste dal quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare applicabile e dell'appropriatezza dell'informativa fornita in bilancio

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo

An independent member of Baker Tilly International



interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non

An independent member of Baker Tilly International



individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

An independent member of Baker Tilly International



Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre comunicazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti della Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci ci ha conferito in data 07/05/2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31/12/2011 al 31/12/2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci al 31/12/2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci al 31/12/2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

An independent member of Baker Tilly International



A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci al 31/12/2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Firenze, 12 aprile 2018

Baker Tilly Revisa S.p.A.

Lucia Caiagli
Socio Procuratore

An independent member of Baker Tilly International

BILANCIO

Stato Patrimoniale

Valori in unità di euro

Voci dell'attivo		2017	2016
10	Cassa e disponibilità liquide	13.938.430	9.287.139
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	21.054	20.429
30	Attività finanziarie valutate al fair value	0	0
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	216.285.800	246.257.995
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
60	crediti verso banche	82.358.079	33.741.368
70	crediti verso clientela	1.003.523.174	927.339.055
80	derivati di copertura	67.979	204.087
90	adeguamento valore att.finanz. copertura generica ()	3.438.717	4.464.523
100	partecipazioni	9.028.145	15.654.649
110	Attività materiali	17.209.121	14.533.459
120	Attività immateriali	2.573	1.226
	di cui: avviamento	0	0
130	Attività fiscali	8.455.696	9.486.073
	a) correnti	1.775.385	2.255.741
	b) anticipate	6.680.311	7.230.332
	b1) di cui alla legge 214/2011	6.377.324	6.963.744
140	Attività non correnti e gruppi di att. in via di dismissione	0	0
150	Altre attività	48.873.705	37.712.358
Totale dell'attivo		1.403.202.472	1.298.702.361
Voci del passivo e del patrimonio netto		2017	2016
10	Debiti verso banche	236.821.873	240.947.251
20	Debiti verso clientela	940.004.819	811.833.411
30	Titoli in circolazione	59.109.862	96.472.514
40	Passività finanziarie di negoziazione	11.666	18.060
50	Passività finanziarie valutate al fair value	0	0
60	Derivati di copertura	3.732.334	4.706.163
70	Adeguamento valore passività finanziarie copertura generica ()	0	0
80	Passività fiscali	430.626	273.731
	a) Correnti	0	0
	b) differite	430.626	273.731
90	Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	0	0
100	Altre passività	50.352.511	38.661.422
110	Trattamento di fine rapporto del personale	910.243	964.171
120	Fondi per rischi e oneri	39.695	186.098
	a) quiescenza e obblighi simili	0	0
	b) altri fondi	39.695	186.098
130	Riserve da valutazione	2.635.665	3.191.680
140	Azioni rimborsabili	0	0
150	Strumenti di capitale	0	0
160	Riserve	95.962.395	90.878.510
170	Sovrapprezzi di emissione	966.141	604.254
180	Capitale	9.143.533	5.374.640
190	Azioni proprie (-)	0	0
200	Utile (perdita) d'esercizio	3.081.109	4.590.455
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.403.202.472	1.298.702.361

BILANCIO

Conto Economico

Valori in unità di euro

Voci		2017	2016
10	Interessi attivi e proventi assimilati	32.589.164	32.539.033
20	Interessi passivi e oneri assimilati	-13.482.739	-14.546.092
30	Margine d'interesse	19.106.425	17.992.941
40	Commissioni attive	8.890.967	8.225.535
50	Commissioni passive	-986.019	-936.997
60	Commissioni nette	7.904.948	7.288.538
70	Dividendi e proventi simili	2.723	362
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	229.908	120.966
90	Risultato netto dell'attività di copertura	-84.763	194.618
100	Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	836.014	2.240.354
	a) crediti	-4	0
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	836.018	2.240.354
	c) attività finanziarie detenute fino alla scadenza	0	0
	d) passività finanziarie	0	0
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	0	0
120	Margine d'intermediazione	27.995.255	27.837.779
130	Rettifiche di valore nette per deterioramento di:	-5.526.971	-3.265.422
	a) crediti	-5.018.407	-3.086.023
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
	d) altre operazioni finanziarie	-508.564	-179.399
140	Risultato netto della gestione finanziaria	22.468.283	24.572.357
150	Spese amministrative:	-19.694.430	-19.827.526
	a) spese per il personale	-8.877.088	-8.659.192
	b) altre spese amministrative	-10.817.342	-11.168.335
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	86.088	-186.088
170	Rettifiche di valore nette su attività materiali	-1.357.822	-1.257.885
180	Rettifiche di valore nette su attività immateriali	-2.512	-21.715
190	Altri oneri/proventi di gestione	1.991.019	2.330.524
200	Costi operativi	-18.977.657	-18.962.690
210	Utili (perdite) delle partecipazioni	709.275	150.329
220	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	0	0
230	Rettifiche di valore dell'avviamento	0	0
240	Utili (perdite) da cessione di investimenti	-118.597	-747
250	Utile (perdita) operatività corrente lordo delle imposte	4.081.304	5.760.742
260	Imposte sul reddito dell'esercizio operatività corrente	-1.000.195	-1.170.287
270	Utile (perdita) operatività corrente netto delle imposte	3.081.109	4.590.455
280	Risultato attività non correnti in via di dismissione no tax	0	0
290	Utile (perdita) d'esercizio	3.081.109	4.590.455

Prospetto della redditività complessiva

Valori in unità di euro

	Voci	2017	2016
10.	Utile (perdita) di esercizio	3.081.109	4.590.455
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Attività materiali	0	0
30.	Attività immateriali	0	0
40.	Piani a benefici definiti	12.183	- 25.400
50.	Attività non correnti in via di dismissione	0	0
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	0	0
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70.	Copertura di investimenti esteri		
80.	Differenze di cambio	0	0
90.	Copertura dei flussi finanziari	0	0
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	430.502	-2.247.318
110.	Attività non correnti in via di dismissione	0	0
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	0	0
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	442.685	-2.272.718
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	3.523.794	2.317.737

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto al 31/12/2017

Valori in unità di euro

		Patrimonio netto al 31.12.2017		
Capitale:	a) azioni ordinarie	5.374.639	9.143.533	
	b) altre azioni	0	0	
	Sovrapprezzi di emissione	604.254	966.141	
	Riserve:			
	a) di utili	90.878.510	95.962.395	
	b) altre	0	0	
	Riserve da valutazione	3.191.681	2.635.666	
	Strumenti di capitale	0	0	
	Azioni proprie	0	0	
	Utile (perdita) di esercizio	4.590.455	3.081.109	
Patrimonio netto	109.091.214	111.788.844		
Esistenze al 31.12.2016				
Modifica saldi apertura				
Esistenze al 01.01.2017				
Allocazione risultato esercizio precedente		Riserve	4.176.876	
		Dividendi e altre destinazioni	-413.579	
Variazioni dell'esercizio		Operazioni sul patrimonio netto	Variazioni di riserve	-91.691
			Emissione nuove azioni	4.130.781
			Acquisto azioni proprie	0
			Distribuzione straordinaria dividendi	0
			Variazione strumenti di capitale	0
			Derivati su proprie azioni	0
		Stock options	0	
Redditività complessiva esercizio 31.12.2017			442.685	

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

Valori in unità di euro

A. ATTIVITÀ OPERATIVA	IMPORTO	
	2017	2016
1. Gestione	10.967.285	10.297.234
risultato d' esercizio	3.081.109	4.590.455
plus/minus su att. finanziarie detenute per negoziazione e su att./pass. finanziarie valutate al fair value	0	0
plus/minusvalenze su attività di copertura	84.763	-194.618
rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	5.526.971	3.265.422
rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali	1.360.334	1.279.600
accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi	-86.088	186.088
imposte e tasse non liquidate	1.000.195	1.170.288
rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto effetto fiscale	0	0
altri aggiustamenti	0	0
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-101.642.213	-140.140.602
attività finanziarie detenute per la negoziazione	-626	14.068
attività finanziarie valutate al fair value	0	0
attività finanziarie disponibili per la vendita	29.972.195	-43.459.380
crediti verso banche: a vista	-48.614.191	-10.499.242
crediti verso banche: altri crediti	-2.520	-4.020.145
crediti verso clientela	-81.202.526	-69.008.248
altre attività	-1.794.546	-13.167.655
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	95.676.106	128.074.265
debiti verso banche: a vista	-4.843.384	3.097.706
debiti verso banche: altri debiti	599.516	42.728.556
debiti verso clientela	128.171.408	112.196.743
titoli in circolazione	-37.362.653	-29.718.930
passività finanziarie di negoziazione	-6394	-11.732
passività finanziarie valutate al fair value	0	0
altre passività	9.117.614	-218.078
- Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	5.001.178	-1.769.104
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	3.781.429	175.393
vendite di partecipazioni	0	0
dividendi incassati su partecipazioni	0	0
vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
vendite di attività materiali	3.760.922	175.393
vendite di attività immateriali	20.507	0
vendite di rami d'azienda	0	0
2. Liquidità assorbita da:	-7.840.362	-2.905.937
acquisti di partecipazioni	0	0
acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
acquisti di attività materiali	-7.647.748	-2.691.935
acquisti di attività immateriali	-192.613	-214.002
acquisti di rami d'azienda	0	0
- Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-4.058.933	-2.730.545
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
emissioni/acquisti di azioni proprie	4.130.718	2.253.978
emissioni/acquisti di strumenti di capitale	0	0
distribuzione dividendi e altre finalità	-415.238	-413.579
- Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	3.715.544	1.840.399
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	4.657.789	-2.659.249

RENDICONTO FINANZIARIO

Riconciliazione

Valori in unità di euro

VOCI DI BILANCIO	IMPORTO	
	2017	2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	9.287.139	11.947.000
Liquidità totale netta generata\assorbita nell'esercizio	4.657.789	-2.659.249
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-6.498	-612
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	13.938.430	9.287.139

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche Contabili	pag. 77
PARTE B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale	pag. 95
PARTE C - Informazioni sul Conto Economico	pag. 137
PARTE D - Redditività Complessiva	pag. 159
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura	pag. 163
PARTE F - Informazioni sul Patrimonio	pag. 219
PARTE H - Operazioni con parti correlate	pag. 231

PARTE A

POLITICHE CONTABILI

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

La Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci s.c.p.a. dichiara che il presente bilancio d'esercizio è stato redatto nella piena conformità di tutti i Principi Contabili Internazionali (IAS/IFRS) emanati dall'International Accounting Standard Board e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee, vigenti alla data del 31 dicembre 2017 e omologati dalla Commissione Europea.

La Banca d'Italia, con provvedimento del 22/12/2005, ha emanato la circolare n. 262/2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" che contiene le disposizioni amministrative emanate ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 28 febbraio 2005, n. 38. Tali disposizioni disciplinano, in conformità di quanto previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, gli schemi del bilancio (stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto e rendiconto finanziario), la nota integrativa nonché la relazione sulla gestione, individuali e consolidati, che sono tenuti a produrre le banche e le società finanziarie capogruppo dei gruppi bancari.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Nella predisposizione della presente nota integrativa sono stati osservati i seguenti principi generali di redazione dettati dallo IAS 1:

Continuità aziendale - Il bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuazione dell'attività aziendale; tale scelta ha comportato la valutazione di tutte le poste contabili di attivo, passivo e "fuori bilancio" secondo valori di funzionamento della Banca, in quanto destinate a durare nel tempo.

Contabilizzazione per competenza economica - Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.

Coerenza di presentazione e classificazione - La presentazione e la classificazione delle voci sono mantenuti costanti nel tempo in modo da consentire da un esercizio all'altro la comparabilità delle informazioni a meno che una variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure sia evidente che un'altra presentazione o classificazione consenta un risultato migliore in termini di rilevanza o affidabilità delle informazioni. In occasione di modifiche nella presentazione o classificazione delle voci, ove possibile ed opportuno, si provvede alla riclassificazione dei dati comparati, evidenziando la natura ed i motivi che hanno condotto alla diversa presentazione. Nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati gli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche nella circolare n.262 del 22/12/2005 (4°aggiornamento del 15 dicembre 2015).

Rilevanza e aggregazione - Ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente in bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile vengono presentate separatamente a meno che siano irrilevanti.

Divieto di compensazione - A meno che non sia espressamente richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale, attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro.

Informativa comparativa - Le informazioni comparative dell'esercizio precedente vengono fornite per tutti i dati esposti nei prospetti di bilancio ad eccezione di quando un Principio Contabile Internazionale o una interpretazione prescrivano o consentano diversamente. Sono incluse anche informazioni di natura descrittiva, quando utili per la comprensione dei dati.

E' stata applicata la normativa nazionale laddove compatibile con i principi Ias/Ifrs, pertanto le fonti normative recepite nella stesura del presente bilancio, oltre ai principi contabili internazionali e le relative interpretazioni, sono il D. Lgs. 87/92 ed il codice civile in tema di Relazione sulla gestione (art. 2428 c.c.), Controllo Contabile (art. 2409 bis c.c.) e Pubblicazione del bilancio (art. 2435 c.c.).

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorso tra la data di riferimento del presente bilancio e la sua approvazione non sono intervenuti fatti che comportino una rettifica dei dati approvati.

A livello informativo, si riferisce come la Banca, nell'ambito del più ampio processo di riforma delle banche di credito cooperativo italiane, relativamente al quale ha deliberato la preadesione al gruppo promosso da Cassa Centrale Banca, veda nel mese di febbraio 2018 la modifica del proprio outsourcer informatico da Cabel a Phoenix Bancaria Informatica SpA, cui si aggiungono le variazioni di ulteriori fornitori di funzioni operative importanti individuati sempre nell'ambito del costituendo gruppo bancario.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio è stato sottoposto a revisione contabile da parte della società Baker Tilly Revisa S.p.A.

La nota integrativa è redatta in migliaia di euro.

Le tabelle della nota integrativa possono contenere arrotondamenti di importi, ed eventuali incongruenze tra i dati riportati nelle

diverse tabelle sono conseguenza di tali arrotondamenti. La nota integrativa della Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci s.c.p.a. non riporta voci e tabelle in “bianco” ancorché previste dal Provvedimento di Banca d'Italia n.262/2005.

Si rende noto che le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi previste dalle Disposizioni di vigilanza per le banche (Circolare Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013), alla Parte Seconda, Capitolo 13 «Informativa al pubblico», verranno pubblicate sul sito internet della Banca all'indirizzo www.bcccastagneto.it, nella sezione «Informativa al Pubblico».

Con riferimento al nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 “Financial Instruments”, nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 8 “Accounting Policies, Changes in Accounting Estimates and Errors” paragrafi 30 e 31, si riferisce come la first time adoption del suddetto principio contabile sia prevista per il 1 gennaio 2018. La Banca non ha optato per la volontaria early adoption. Il principio contabile IFRS 9 comporta cambiamenti significativi rispetto all'attuale IAS 39 in riferimento alla classificazione, misurazione ed impairment delle attività finanziarie. La Banca aveva da tempo avviato le preliminari analisi in tema di IFRS 9 in collaborazione con l'outsourcer Cabel Industry SpA, ma, nell'anno 2017, a seguito della programmazione della migrazione di febbraio 2018 al sistema informatico Phoenix e dell'importanza di svolgere la FTA IFRS 9 con una metodologia in linea con quella promossa da Cassa Centrale Banca e dalle sue strutture (CSD, Phoenix) in ottica di gruppo bancario cooperativo, si è attivata per lo svolgimento del progetto con le nuove strutture di gruppo. A tal riguardo, sono state effettuate dedicate sessioni di formazione per l'analisi delle tecniche e scelte metodologiche di progetto e lavori preparativi attraverso la disponibilità di appositi ambienti di test in pre-migrazione per condurre le attività di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, che hanno fatto seguito alle ulteriori analisi operative ed organizzative. Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha adottato le Linee Guida per la classificazione e misurazione degli strumenti finanziari in conformità all'IFRS 9, le linee guida per la definizione del modello di business, e le Linee guida Test SPPI in linea con quanto rilasciato dalla prossima capogruppo. Non risultano tuttavia disponibili informazioni definitive di natura quantitativa, relativamente alle quali sono stati avviati lavori per stime sia relativamente agli strumenti finanziari di cui al comparto titoli, che agli effetti di staging e impairment dei crediti, che infine relativamente agli scenari di cessione NPL. Per un più accurato dettaglio del processo si rimanda a quanto già descritto nella Relazione degli Amministratori. La conclusione dei suddetti lavori di analisi ed implementazione procedurale di cui al nuovo principio contabile IFRS 9 è prevista entro il 30/04/2018, anche in considerazione dei termini segnaletici sui dati al 31.03.2018. Per stime quantitative degli impatti della FTA sul CET 1, si ricorda quanto analizzato dalla BCE a novembre 2017 nel documento “Analisi tematica dell'MVU sull'IFRS 9” in cui si individuano 59 b.p. sul CET 1 a regime di impatto negativo per le LSI. Nel mese di gennaio 2018, la Banca ha inoltre deliberato di optare per la disciplina transitoria che permette di diluire su 5 anni l'impatto sul Capitale Primario di Classe 1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment, secondo sia il cosiddetto approccio statico che il cosiddetto approccio dinamico, secondo quanto previsto dal nuovo Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale, tra l'altro, è stato introdotto un nuovo art. 473 bis al Regolamento (UE) 575/2013.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Il portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione include titoli di debito, titoli di capitale e quote di partecipazione in OICR acquistati al fine di ottenere profitti nel breve periodo con finalità di trading. In questa categoria sono inclusi anche i contratti a termine in valuta. Essi sono contratti a termine su cambi che la Banca stipula con le controparti istituzionali a fronte e copertura delle medesime posizioni assunte con la clientela. I predetti contratti non costituiscono operazioni speculative per la Banca ma soltanto sostanziale servizio di intermediazione per conto della clientela.

Criteri di iscrizione e/o cancellazione

Le attività destinate al portafoglio di negoziazione vengono iscritte alla data di negoziazione in base al loro fair value, che corrisponde di norma al corrispettivo versato dalla banca. I costi e i proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico.

La cancellazione avviene quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Il trasferimento tra portafogli può essere effettuato solo nei casi e condizioni previsti dai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Criteri di valutazione

Successivamente alla loro iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate in base al fair value alla data di riferimento. Il fair value corrisponde, per gli strumenti quotati su mercati attivi, alle quotazioni ufficiali di chiusura dei mercati (Livello 1). Per gli strumenti non quotati su mercati attivi il fair value è determinato sulla base di tecniche di valutazione che fanno riferimento a quotazioni, stime e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato (Livello 2) oppure è basato su quotazioni che comportano stime ed assunzioni da

parte del valutatore (Livello 3). Le attività finanziarie per le quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile sono mantenute al costo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla cessione o rimborso delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value sono rilevate a conto economico alla voce 80 “Risultato netto dell’attività di negoziazione”. Gli interessi attivi vengono rilevati per competenza ed allocati nella voce 10 “Interessi attivi e proventi assimilati” mentre i dividendi vengono rilevati nell’esercizio di approvazione della loro distribuzione nella voce 70 “Dividendi e proventi simili”.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

In tale voce sono incluse le attività finanziarie non derivate non classificate come crediti, attività finanziarie detenute per la negoziazione o attività detenute sino a scadenza.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e del capitale) detenute principalmente per esigenze di tesoreria. In tale categoria sono comprese le partecipazioni di minoranza intese come investimenti in titoli azionari non di controllo, collegamento e controllo congiunto.

Criteri di iscrizione e/o cancellazione

Le attività incluse in questa voce sono iscritte alla data di negoziazione. I titoli del portafoglio disponibile per la vendita sono inizialmente registrati in base al fair value che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato per acquisirli, eventualmente rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili a ciascuna operazione.

La cancellazione avviene quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di valutazione

Dopo l’iscrizione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate in base al fair value (secondo i criteri illustrati per le attività detenute per la negoziazione) con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato e con l’imputazione in un’apposita riserva di patrimonio netto degli utili/perdite derivanti dalla variazione di fair value. Le attività finanziarie per le quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile sono mantenute al costo, rettificato a fronte dell’accertamento di perdite per riduzione di valore. La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite da negoziazione dei titoli vengono allocati alla voce 100 del conto economico “ Utile/Perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita “; le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione a fair value sono attribuite direttamente al patrimonio netto, voce 130 del passivo “Riserve da valutazione” e trasferite a conto economico soltanto con la loro realizzazione mediante la vendita dei titoli oppure a seguito di registrazione di perdite da impairment.

Gli interessi, calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell’ammortamento dei costi di transazione e delle differenze tra il costo e il valore di rimborso, sono rilevati a conto economico.

Gli interessi attivi vengono rilevati per competenza ed allocati alla voce 10 “Interessi attivi e proventi assimilati” mentre i dividendi vengono rilevati nell’esercizio di approvazione della loro distribuzione nella voce 70 “Dividendi e proventi simili”.

Le perdite da impairment e le riprese di valore sui titoli di debito vengono allocate nella voce 130 del conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita”. Le perdite da impairment sui titoli di capitale vengono anch’esse allocate nella voce 130 del conto economico, mentre eventuali riprese di valore da fair value sono imputate direttamente al patrimonio netto nella voce 130 del passivo “riserve da valutazione”.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La Banca non detiene attività finanziarie classificate in questo portafoglio.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti sono costituiti da attività finanziarie, non derivate, verso clientela e verso banche, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili e che non sono quotate in un mercato attivo; sono compresi buoni fruttiferi postali non quotati che la Banca ha l’intenzione e la capacità di possedere nel prevedibile futuro e fino a scadenza. Sono inoltre ricomprese polizze assicurative di ramo I e di ramo V finalizzate a garantire a scadenza, previo pagamento di un premio unico, un capitale pari al

premio versato maggiorato di tutte le rivalutazioni previste dalle condizioni di polizza, ridotto delle eventuali spese sostenute dalla compagnia assicurativa.

Criteri di iscrizione e cancellazione

I crediti sono iscritti alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione alla controparte; i titoli sono iscritti al momento del loro acquisto. I crediti inizialmente sono contabilizzati in base al loro fair value al momento dell'erogazione o dell'acquisto, che corrisponde di norma all'importo erogato o al valore corrente versato per acquisirli. Il valore di prima iscrizione include anche i costi o ricavi di transazione iniziali e direttamente attribuibili a ciascun credito. I crediti sono cancellati dal bilancio quando si verifica il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici e non sia mantenuto alcun controllo sugli stessi.

Criteri di valutazione

Dopo l'iniziale rilevazione, i crediti vengono valutati in base al principio del costo ammortizzato, utilizzando il tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è pari al valore iniziale al netto di eventuali rimborsi di capitale, variato in aumento o diminuzione dalle rettifiche e riprese di valore e dell'ammortamento della differenza tra l'importo erogato e quello rimborsabile a scadenza. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che uguaglia il valore attuale dei flussi di cassa futuri all'ammontare del credito erogato rettificato dai costi o ricavi di diretta imputazione. Il metodo del costo ammortizzato non è stato applicato ai crediti a breve in considerazione del fatto che per tali crediti l'effetto di attualizzazione è non significativo: tali crediti sono valutati al costo.

Almeno due volte l'anno i crediti vengono sottoposti a "impairment test" per verificare l'eventuale presenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori. Le valutazioni dei crediti vengono infatti effettuate:

- nella loro completezza al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni esercizio, ovvero in tempo utile affinché il Consiglio di Amministrazione possa procedere con la redazione del bilancio semestrale e di esercizio;
- in occasione della classificazione della posizione a sofferenza;
- al 31 marzo ed al 30 settembre per le nuove posizioni classificate ad inadempienza probabile e per le posizioni di importo significativo classificate a past due;
- ogni qual volta si registri un evento di particolare significatività che suggerisca di non attendere il momento in cui sono ordinariamente effettuate le valutazioni.

I crediti deteriorati sono quelli classificati nelle seguenti categorie, così come definite dalla normativa di vigilanza:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute (past due).

Riguardo alla classificazione dei crediti deteriorati, si ricorda come la Banca segua quanto previsto dal 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 272/08 del 20 gennaio 2015, con particolare riferimento alle "Non Performing Exposures" (NPE) e "Forbearance measures" introdotte dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione e successive modificazioni e integrazioni di cui agli ITS (Implementing Technical Standards) di riferimento. Alle sopraelencate categorie di crediti deteriorati, tra le quali ricordiamo il concetto di "inadempienza probabile" (unlikely to pay) e l'eliminazione dei concetti di "incaglio" e "ristrutturata", si affianca anche l'attributo di "forbearance", riguardante l'applicazione di misure di tolleranza. Nell'anno 2017 sono proseguite le specifiche modalità di svalutazione per i crediti forborne, ritenendo, in particolar modo, le posizioni performing forborne caratterizzate da una specifica rischiosità stimata a un livello superiore rispetto alle esposizioni classificate in bonis e non interessate da alcuna misura di forbearance, poiché l'applicazione di misure di tolleranza è indicativa di uno stato di difficoltà attuale o incipiente.

Il processo di valutazione dei crediti in bilancio rispetta i seguenti passaggi logici:

- individuazione, nel portafoglio crediti, di esposizioni che presentano una obiettiva evidenza di impairment;
- analisi di significatività della singola attività oggetto di impairment;
- misurazione della perdita di valore su base individuale (valutazione analitica) o per classi omogenee di attività (valutazione collettiva).

Se esistono elementi oggettivi di perdita su base individuale, il credito è assoggettato a valutazione analitica, mentre se non esiste un'oggettiva evidenza di riduzione di valore su base individuale, il finanziamento viene valutato collettivamente. In particolare, la valutazione analitica è effettuata su tutti i crediti deteriorati. Per le posizioni deteriorate di importo non significativo (a livello di gruppo di clienti connessi) è inoltre prevista la possibilità di procedere con la determinazione del dubbio esito analitico attraverso metodologia forfettaria-statistica, pur restando tuttavia ferma la possibilità, laddove la Direzione Generale lo ritenga opportuno, di effettuare la valutazione analitica delle singole posizioni d'importo non significativo.

In considerazione di quanto previsto dallo IAS 39, paragrafo 64, la Banca effettua valutazioni analitiche anche sui crediti in bonis individualmente significativi, qualora abbia valutato che vi sia un'evidenza obiettiva di riduzione di valore.

Elementi di base per la valutazione analitica dei crediti in sofferenza sono:

- la stima del flusso atteso o quantificazione della previsione di perdita;

- la stima del tempo medio di recupero.

Le logiche valutative adottate dalla Banca per le sofferenze sono di natura prevalentemente judgemental e non statistico-matematica.

Essendo i crediti indicati al valore di presumibile realizzo, per le sofferenze le previsioni di perdita sono pari alla differenza tra il valore di bilancio delle stesse al momento della loro classificazione ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri (obiettivamente stimati recuperabili), calcolati applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Il modello di valutazione analitica sviluppato dalla Banca si basa sui seguenti elementi:

- determinazione dei flussi di recupero stimati tenendo conto delle eventuali procedure in atto (procedure concorsuali, giudiziali, stragiudiziali) e del valore di pronto realizzo per i diversi tipi di garanzia;
- determinazione dei tempi attesi di recupero, stimati tenendo conto delle eventuali procedure di recupero in atto sulla base di previsioni analitiche o complessive dei tempi;
- individuazione del tasso, pari al tasso interno originario;
- un sistema di rilevazione contabile che mantenga distinto l'effetto patrimoniale, derivante dalla svalutazione, dall'effetto di attualizzazione dei flussi di rientro.

Per le posizioni classificate a sofferenza ed individuate come esposizioni non significative possono essere determinate rettifiche analitiche con metodologie forfaitarie, determinando i dubbi esiti attraverso l'applicazione del coverage medio del comparto all'ultima precedente data di rilevazione determinato dal solo dubbio esito ed individuando un recovery time nella misura standard di 5 anni.

La valutazione individuale effettuata sui crediti classificati ad inadempienza probabile su cui è stato individuato un intento liquidatorio o è stato ravvisato un più probabile scivolamento a sofferenza, non si discosta dai criteri di valutazione applicati per le sofferenze stesse. Nell'anno 2017 il perimetro di attualizzazione dei flussi di cassa è stato inoltre ampliato a tutte le posizioni classificate ad inadempienza probabile. Inoltre, anche sulle posizioni classificate ad inadempienza probabile su cui non è stato individuato un intento liquidatorio o su cui è stato valutato un minor livello di criticità, si è fatto riferimento alla valutazione delle garanzie al valore di pronto realizzo, in luogo del valore di mercato.

In alternativa alle metodologie di valutazione individuale suesposte, per determinare il dubbio esito analitico delle posizioni di importo non significativo, può essere seguito un processo che sostanzialmente propone la logica di calcolo di EL (Expected Loss come prodotto fra PD, LGD, EAD e Danger Rate) assumendo una PD pari al 100% in quanto la probabilità di default (probabilità che il credito passi a deteriorato entro un anno intendendo con Default i crediti in stato di scaduto e/o sconfinante deteriorato, inadempienza probabile e sofferenza) risulta essere riferita ad un credito già classificato a default. In tale contesto si inserisce infatti il concetto di danger rate per riflettere la frequenza con cui una posizione classificata in una sottocategoria del deteriorato diversa dalle sofferenze, passi a sofferenza.

Infine, nel processo di valutazione delle inadempienze probabili, è stato tenuto conto anche dell'eventuale presenza dell'attributo forborne, distinguendo le posizioni per differenti livelli di criticità a seguito dell'efficacia della misura di concessione.

La valutazione delle posizioni scadute (past due) non si discosta dai criteri di valutazione previsti per le inadempienze probabili su cui non è stato individuato un intento liquidatorio o su cui è stato valutato un minor livello di criticità. Tuttavia, si evidenzia come per i past due sia stata effettivamente seguita la valutazione al valore di mercato del collateral, mentre per le inadempienze probabili di importo significativo anche di minore gravità sia stata implementata la più prudente valutazione del collateral al valore di pronto realizzo.

In alternativa alla suddetta metodologia di valutazione individuale, per determinare il dubbio esito analitico delle posizioni di importo non significativo, può essere seguito il medesimo processo definito per le inadempienze probabili di importo non significativo e che sostanzialmente propone la logica di calcolo di EL (Expected Loss come prodotto fra PD, LGD, EAD e Danger Rate). Infine, è stato tenuto conto del maggior grado di deterioramento delle posizioni secondo un approccio per fascia di scaduto, nonché dell'eventuale presenza dell'attributo forborne e dell'efficacia della misura di concessione.

Con riferimento alle valutazioni collettive, che hanno riguardato i crediti in bonis, si è proceduto ad una analisi che ha tenuto conto dei parametri di rischio espressi dalla PD (probabilità media di default) e dalla LGD (parametro che rappresenta il tasso di perdita in caso di default). Il calcolo della PD è stato effettuato su base storica con riferimento al quinquennio precedente e considerando la somma dei contributi di tutti i possibili modi in cui l'esposizione può scivolare a sofferenza (secondo un albero dei passaggi di status), tenendo quindi anche conto del tasso di transizione alle altre categorie di default (past due e inadempienza probabile) applicando a ciascuna di essa il relativo danger rate. Il valore della LGD è stato invece stabilito nel coefficiente standard del 45,00% corrispondente a quella individuata dal metodo IRB base ed in continuità con quanto implementato nelle precedenti valutazioni.

Infine, nel processo di valutazione dei crediti in bonis, è stato tenuto conto anche dell'eventuale presenza dell'attributo forborne, innalzando il livello di coverage degli stessi a seguito della maggiore rischiosità rispetto alle esposizioni classificate in bonis e non interessate da alcuna misura di forbearance.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito. Gli interessi attivi ed i proventi assimilati dei crediti vengono allocati nella voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale. Gli utili e perdite da cessione dei crediti vengono allocati nella voce 100 "Utile/perdita da cessione o riacquisto di crediti".

Le rettifiche e le riprese di valore dei crediti vengono allocate nella voce 130a) "Rettifiche di valore nette per deterioramento: crediti".

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Non si rilevano nel bilancio dell'Istituto attività finanziarie valutate al fair value.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione di iscrizione e cancellazione

Il portafoglio delle operazioni di copertura include gli strumenti derivati acquisiti per annullare i rischi di tasso incidenti sulle posizioni oggetto di protezione.

Le operazioni poste in essere dalla Banca sono dirette a effettuare adeguate ed efficaci coperture del rischio tasso di interesse di emissioni obbligazionarie e dell'intero gruppo di mutui a tasso fisso. Le coperture dei prestiti obbligazionari e quelle dei mutui sono, rispettivamente, specifiche e collettive.

Lo strumento derivato è designato di copertura solo se esiste documentazione formalizzata della relazione con lo strumento coperto e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la durata dell'operazione. Si ha efficacia della copertura quando le variazioni di fair value degli strumenti di copertura neutralizzano nei limiti dell'intervallo 80-125% le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La verifica dell'efficacia della copertura avviene in fase iniziale e in occasione della redazione del bilancio d'esercizio e della situazione semestrale con test retrospettivi e prospettici. Per i contratti derivati di copertura delle obbligazioni emesse che hanno le medesime caratteristiche e condizioni degli strumenti coperti, si assume, in fase iniziale, l'alta efficacia della copertura.

Le relazioni di copertura cessano di produrre effetti contabili nel caso in cui giungano a scadenza o siano chiuse anticipatamente oppure, nel caso in cui non soddisfino temporaneamente i requisiti di efficacia, vengono posti in essere interventi di adeguamento per ripristinare l'efficacia prospettica.

Criteri di valutazione

Gli strumenti di copertura sono valutati al valore corrente; il fair value degli strumenti quotati in mercati attivi è dato dalle quotazioni di chiusura dei mercati, mentre per gli strumenti non quotati in mercati attivi si utilizza una tecnica di valutazione che si basa sulle stime dei flussi finanziari attualizzati e sull'utilizzo di adeguati fattori di mercato. Anche le posizioni coperte sono valutate al valore corrente limitatamente alle variazioni di valore prodotte dai rischi oggetto di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci del conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito.

I differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura del rischio tasso di interesse (oltre agli interessi delle posizioni oggetto di copertura) vengono allocati nella voce 10 del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati" o nella voce 20 del conto economico "interessi passivi ed oneri assimilati" a seconda del loro saldo algebrico.

Le plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura e delle posizioni oggetto di copertura vengono allocate nella voce 90 del conto economico "risultato netto dell'attività di copertura".

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

Ai fini della classificazione in tale voce, sono considerate controllate le entità per le quali si detiene il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali al fine di ottenere benefici dalla sua attività. Ciò avviene quando sono detenuti direttamente e/o indirettamente più della metà dei diritti di voto ovvero in presenza di altre condizioni di controllo di fatto. Sono considerate entità a controllo congiunto quelle per cui vi sono accordi contrattuali, parasociali o di altra natura per la gestione paritetica dell'attività e la nomina degli amministratori. Le entità collegate sono quelle in cui si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto. Sono considerate società partecipate sottoposte ad influenza notevole le entità nelle quali sussiste il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali.

Le partecipazioni classificate dalla Banca in questa voce sono riferite a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole,

in virtù del possesso diretto o indiretto di una percentuale pari o superiore al 20% del capitale sociale della società partecipata.

Criteri di iscrizione e di cancellazione

La voce comprende le partecipazioni detenute in società sottoposte ad influenza notevole. Tali partecipazioni all'atto della rilevazione iniziale sono iscritte al costo di acquisto, integrato dei costi direttamente attribuibili. Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di valutazione

Le Partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole sono valutate con il metodo del "patrimonio netto"; il loro valore contabile è pertanto aumentato o diminuito per rilevare la quota spettante alla partecipante degli utili o delle perdite della partecipata realizzati dopo la data di acquisizione. I dividendi ricevuti da una partecipata riducono il valore contabile della partecipazione. Rettifiche del valore contabile possono essere necessarie a seguito di modifiche della quota posseduta dalla partecipante nella partecipata, derivanti da modificazioni del patrimonio netto della partecipata che non siano transitate nel conto economico (aumenti di capitale a pagamento). Tali modificazioni comprendono anche quelle derivanti dalla rivalutazione di immobili, impianti, macchinari, partecipazioni e dalla rettifica di differenze relative ad aggregazioni di imprese.

Nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 28, paragrafo 27, se una società collegata utilizza principi contabili diversi da quelli impiegati dalla partecipante per operazioni e fatti simili in circostanze simili, si devono apportare delle rettifiche per uniformare i principi contabili della società collegata a quelli della partecipante, quando il bilancio della società collegata è utilizzato dalla partecipante nell'applicazione del metodo del patrimonio netto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le variazioni di valore delle partecipazioni derivanti dall'applicazione del metodo del "patrimonio netto" vengono contabilizzate alla voce 210 del conto economico "utili/perdite delle partecipazioni" se le modifiche del patrimonio della società partecipata sono transitate nel conto economico della stessa; altrimenti vengono portate direttamente a patrimonio netto, iscrivendole in apposita riserva da valutazione indisponibile (art.6 D.Lgs 38, 28/02/2005).

Alla voce 210 vengono rilevati anche gli utili/perdite derivanti dalla vendita delle partecipazioni.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Compongono la voce i fabbricati, i terreni, gli impianti, gli arredi vari, i macchinari, le autovetture aziendali. Sono ricompresi inoltre, in conformità a quanto previsto dallo IAS 17, i beni la cui disponibilità deriva dalla stipula di contratti di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione/cancellazione

L'iscrizione avviene al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto ed alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria e ristrutturazione di volta in volta sostenute sono computate ad incremento del valore del bene solo quando è probabile che i futuri benefici economici associati affluiranno verso l'impresa ed il costo può essere valutato attendibilmente. Le spese per riparazioni, manutenzioni ordinarie o altri interventi per garantire il funzionamento dei beni, sono imputate a conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Sono cancellate dal bilancio se dismesse o non più funzionalmente utili e non si attendono benefici economici futuri.

Criteri di valutazione

La valutazione è effettuata al costo, al netto di ammortamenti ed eventuali perdite durevoli di valore.

Per l'ammortamento viene tenuto conto della vita utile del bene in esame e viene adottato il metodo a quote costanti. Per gli immobili cosiddetti cielo-terra è stato scorporato il valore del terreno su cui insistono che non viene ammortizzato in quanto bene con durata illimitata. Anche le opere d'arte, come i terreni, avendo vita utile indefinita non vengono ammortizzate.

Ad ogni chiusura di esercizio, in presenza di possibili perdite di valore, si procede all'impairment test per accertare l'effettivo valore del bene e contabilizzare le eventuali perdite a conto economico. Le eventuali future riprese di valore non potranno eccedere le perdite da impairment.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici, le perdite di valore e le riprese di valore vengono allocate nella voce 170 del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"; i profitti e perdite derivanti dalle operazioni di cessione vengono allocati nella voce 240 del conto economico "utili/perdite da cessione di investimenti".

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Nella voce sono registrate attività non monetarie, identificabili, intangibili, ad utilità pluriennale, in particolare rappresentate da licenze d'uso software.

Le attività immateriali costituite dagli oneri pluriennali rappresentati dalle spese di ristrutturazione di filiali insediate in locali non di proprietà non vengono più classificate nelle attività immateriali.

Tali spese, nel caso in cui se ne possa ricostruire il costo in maniera attendibile e si attendano da tali attività benefici economici futuri, vengono iscritte in bilancio, al netto di eventuali oneri accessori, nella voce dell'attivo "Altre Attività"; i relativi ammortamenti vengono iscritti a conto economico nella voce "Altri Oneri di Gestione".

Criteri di iscrizione/cancellazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato dagli eventuali oneri accessori sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è sostenuto; eventuali spese successive sono capitalizzate unicamente se ne aumentano il valore o aumentano i benefici economici attesi.

Le attività immateriali vengono cancellate dal bilancio al momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di valutazione

La valutazione avviene al costo al netto di ammortamenti ed eventuali perdite di valore; queste ultime, una volta attendibilmente riscontrate, vengono contabilizzate a conto economico. L'ammortamento è calcolato sistematicamente per il periodo previsto della loro utilità futura utilizzando il metodo di ripartizione a quote costanti.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le perdite, le riprese di valore e le quote di ammortamento vengono iscritte a conto economico alla voce 180 " Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

10. Attività non correnti in via di dismissione

Non si rilevano nel bilancio dell'Istituto attività non correnti in via di dismissione.

11. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate in conformità alle vigenti disposizioni fiscali nazionali, vengono contabilizzate tra i costi ed hanno la stessa competenza economica dei ricavi che le hanno generate.

Al verificarsi di differenze temporanee imponibili viene rilevata una attività o una passività fiscale anticipata o differita: le poste della fiscalità differita rappresentano imposte sul reddito recuperabili in periodi futuri in connessione con differenze temporanee deducibili (attività anticipate) e imposte sul reddito pagabili in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee tassabili (passività differite). Attività e passività fiscali sono generalmente contabilizzate in contropartita del conto economico alla voce 260 " imposte sul reddito d'esercizio ", salvo il caso in cui derivino da operazioni i cui effetti siano attribuibili a patrimonio netto nel qual caso vengono imputate a patrimonio.

Le attività e passività fiscali vengono calcolate alle aliquote che si presume vengano applicate quando verrà realizzata l'attività o estinta la passività, sulla base della normativa vigente; vengono poi monitorate per essere rideterminate in caso di modifiche di aliquota o delle norme.

12. Fondi per rischi e oneri

I principi contabili internazionali, con particolare riferimento allo IAS 37, consentono l'effettuazione di accantonamenti in bilancio solo con riferimento a obbligazioni in essere per le quali l'impresa ritiene probabile un impiego di risorse economiche ed è in grado di effettuare una stima attendibile.

Alla data del presente bilancio la voce accoglie esclusivamente il fondo per beneficenza e mutualità.

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

La voce rappresenta i debiti verso la clientela, verso banche e titoli in circolazione rappresentati da strumenti finanziari che configurano le forme tipiche della provvista fondi realizzata dalla Banca presso la clientela o presso altre banche. Sono ricomprese anche le passività derivanti da operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione/cancellazione

L'iscrizione avviene per data regolamento al valore corrente, corrispondente di norma all'importo riscosso dalla banca e comprendente anche eventuali oneri o ricavi di transazione attribuibili alla passività.

Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che vengono recuperati a carico della controparte creditrice o riconducibili a costi interni di natura amministrativa.

Vengono cancellate una volta giunte a scadenza o estinte. Nel caso di riacquisto di titoli precedentemente emessi si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano riallocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo ad eccezione delle passività a breve termine escluse dal presente metodo di valutazione ed iscritte al valore corrispondente a quanto incassato. Nel caso in cui esista una relazione efficace di copertura sono valutate in base alla normativa prevista nel caso specifico.

Gli eventuali utili o perdite scaturite dai riacquisti sono contabilizzati a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali avviene nella voce 20 del conto economico "interessi passivi e oneri assimilati".

14 . Passività finanziarie di negoziazione

La voce contempla esclusivamente i contratti a termine in valuta. Essi sono contratti a termine su cambi che la Banca stipula con le controparti istituzionali a fronte e copertura delle medesime posizioni assunte con la clientela.

I predetti contratti non costituiscono operazioni speculative per la Banca ma soltanto sostanziale servizio di intermediazione per conto della clientela.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

Non si rilevano nel presente Bilancio passività finanziarie valutate al fair value.

16. Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione

La attività e le passività denominate in divise diverse dall'euro sono iscritte al tasso di cambio a pronti applicato nella data di esecuzione delle operazioni.

Criteri di valutazione

A chiusura dell'esercizio, in sede di valutazione, sono convertite al vigente tasso di cambio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli eventuali utili o perdite, tempo per tempo determinati in seguito alle oscillazioni dei cambi, sono contabilizzati nella voce 80 del conto economico "risultato netto dell'attività di negoziazione".

17. Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto

Il TFR è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro", del tipo "piani a benefici definiti", il cui ammontare già maturato deve essere proiettato al futuro per stimare l'ammontare da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e poi attualizzato per tenere conto del tempo che trascorrerà prima dell'effettivo pagamento. Come stabilito dal principio contabile IAS 19, gli utili o le perdite, derivanti dall'attualizzazione dei flussi del TFR in base alla prevista attività lavorativa del dipendente in azienda, sono contabilizzati a patrimonio netto nella voce 130 "Riserve da valutazione" ed evidenziati nel prospetto

della redditività complessiva. L'analisi attuariale è svolta annualmente da un attuario indipendente in conformità allo IAS 19; ai fini dell'attualizzazione è stato utilizzato il "projected unit credit method" - criterio del credito unitario previsto. Le poste tecniche regolate dallo IAS 19 e riferite al bilancio della Banca riguardano le prestazioni collegate al TFR e l'erogazione del premio di fedeltà a favore del dipendente al compimento del 25° anno di servizio effettivo. Per quest'ultima posta gli utili e le predite attuariali sono contabilizzati nella voce 150 "Spese amministrative – Spese per il personale".

Cartolarizzazione

Alla data del presente bilancio la banca non ha in essere alcuna operazione di cartolarizzazione o autcartolarizzazione di crediti verso la clientela.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

L'IFRS 13 prevede che le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente siano quelle per le quali i principi contabili IAS/IFRS richiedono o permettono la valutazione a fair value in bilancio.

Le attività e passività valutate al fair value su base non ricorrente s'intendono invece quelle per le quali i principi IAS/IFRS richiedono o permettono la valutazione a fair value in bilancio in particolari circostanze.

Al fine di migliorare la trasparenza informativa in bilancio relativa alla misurazione del fair value lo IASB ha introdotto la cosiddetta gerarchia del fair value.

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Al 31/12/2017 risultano classificati nel fair value di livello 2: - le quote del Fondo Mobiliare Chiuso di diritto italiano 'Progetto Minibond Italia' gestito da Zenit SGR S.p.A. non quotato in un mercato attivo. Per la determinazione del fair value la Banca utilizza il NAV comunicato dalla Società di Gestione senza apportarvi alcuna modifica; - i titoli contenuti nella gestione patrimoniale 3Y COUPON DI BANCA GENERALI (Codice Isin IE00BQSBX418 GAM STAR MBS TOT RT-AFS, Codice Isin IE00BZ099X74 ANGEL OAK MULT STR-EAFS, Codice Isin LU0189453631 JB BF ABS EUR, Codice Isin LU1344621674 ALPHA UCTIS FOK DYN, Codice Isin LU1508495436 BG SICAV – MUZ CRED; Codice Isin LU1438319060 BG ALT SS-INVESCO LOAN; Codice Isin LU1569107243 BG ALT SS-CHEYNE; Codice ISIN IT0005225930 ASTREA SOV 16-19 4%) per i quali la Banca, per la determinazione del fair value, prende a riferimento il valore di mercato risultante dalla rendicontazione periodica fornita dal gestore senza apportarvi alcuna modifica. Sono classificate nel livello 3 le partecipazioni di minoranza, il cui fair value è assunto pari al costo di acquisto senza apportare rettifiche (fatta eccezione per le partecipazioni in Cassa Centrale Banca ed Iccrea Banca per le quali viene fatto riferimento a quanto comunicato da Cassa Centrale), e gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di cui agli interventi del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo emessi dal Banco Emiliano Credito Cooperativo, Cassa Rurale degli Altipiani, Banca Don Rizzo e Credito Valdinievole, il cui fair value viene comunicato dal fondo stesso.

I derivati di copertura della banca, classificati al livello 2, sono Interest Rate Swap di tipo plain vanilla, con l'eventuale presenza di opzioni di tipo Interest Rate Cap e/o Interest Rate Floor. La determinazione del fair value viene realizzata utilizzando dati di mercato, resi disponibili dai principali info provider (piattaforma Bloomberg e quotidiano "Il Sole 24 Ore"). La determinazione analitica del fair value di mercato di un derivato di copertura è il risultato di una simulazione alla data in considerazione della posizione contrattuale, con conseguente stima dei rapporti di debito/credito tra le parti ed in particolare dell'importo che una di queste dovrebbe pagare (fair value negativo) o incassare (fair value positivo) in caso di estinzione anticipata, alla data considerata, di tale posizione contrattuale. Il valore di fair value calcolato è il risultato dell'applicazione di tecniche di valutazione comunemente utilizzate dagli operatori di mercato per determinare il prezzo di strumenti finanziari, i cui input rappresentano ragionevolmente le aspettative di mercato e la misura dei fattori di rischio insiti nello strumento finanziario oggetto di valutazione. I dati di input utilizzati sono: i tassi di interesse di mercato e le volatilità flat dei cap e dei floor. Non sono necessari altri dati di input in quanto i derivati di copertura della Banca non hanno un elevato livello di complessità, dato che la componente opzionale, laddove presente, è costituita da Interest Rate Cap e/o Interest Rate Floor.

La Banca calcola inoltre il requisito CVA (Credit Value Adjustment) nell'ambito della determinazione degli assorbimenti patrimoniali da rischio di credito e controparte. In particolare, secondo quanto riportato nell'Articolo 381 della CRR, per "aggiustamento della valutazione del credito" o "CVA" si intende un aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte. Il requisito è riferito ai contratti derivati che la banca ha in proprietà ed il calcolo viene effettuato applicando la formula riportata dall'Articolo 384 della CRR (Metodo Standardizzato). Per i crediti e debiti verso banche si assume convenzionalmente, quale fair value, il valore di bilancio.

I crediti e debiti a vista verso clientela sono classificati nel livello 3 in quanto il loro fair value è assunto pari al valore di bilancio.

Sono classificati al livello 3 anche i crediti ed i debiti nei confronti della clientela ordinaria non a vista, in quanto il loro fair value è stimato attraverso l'utilizzo di input non osservabili sul mercato, quali ad esempio i tassi contrattuali originari di ogni singolo rapporto.

Il fair value delle attività materiali detenute a scopo di investimento è assunto pari al costo di acquisto.

I prestiti obbligazionari di propria emissione sono classificati nel livello 2 ed i prezzi sono calcolati sulla piattaforma IBIS (Invest Banca Internalizzatore Sistemico).

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Sulla base di quanto sopra esposto, al momento la Banca non elabora analisi di sensitività sulle partecipazioni classificate nel livello 3. Esse sono iscritte al costo in quanto il valore equo non può essere determinato in maniera attendibile e verificabile. I crediti verso la clientela vengono sottoposti a “impairment test” per verificare l’eventuale presenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori come descritto nelle politiche contabili della presente Nota Integrativa.

A.4.3 Gerarchia del fair value

I trasferimenti tra livelli della gerarchia del fair value si hanno solo in presenza di variazioni rilevate nei requisiti qualitativi e quantitativi dello strumento finanziario.

A.4.4 Altre informazioni

Non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell’IFRS 13 paragrafi 51, 93 (I), 96 in quanto la Banca non si è avvalsa della possibilità di valutare gruppi di attività e passività finanziarie valutando direttamente la posizione netta del gruppo stesso.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base corrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/passività finanziarie misurate al fair value	2017			2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
	1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	21	0	0
2. Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0	0
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	202.032	2.607	11.647	244.090	501	1.667
4. Derivati di copertura	0	68	0	0	204	0
5. Attività materiali	0	0	0	0	0	0
6. Attività immateriali	0	0	0	0	0	0
Totale	202.032	2.675	11.668	244.090	705	1.687
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	12	0	0	18
2. Passività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0	0
3. Derivati di copertura	0	3.732	0	0	4.706	0
Totale	0	3.732	12	0	4.706	18

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione classificate al livello 3 sono costituite dai contratti a termine in valuta che la banca stipula a fronte di copertura di medesime posizioni assunte con la clientela.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita classificate al livello 3 sono costituite dalle partecipazioni di minoranza e dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di cui alla tabella 4.1 "Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica".

Non ci sono stati trasferimenti di attività/passività finanziarie tra i livelli di gerarchia del fair value.

A seguito del calcolo effettuato applicando la formula riportata dall'Articolo 384 della CRR (Metodo Standardizzato), il requisito patrimoniale sul rischio di credito e contro parte di cui al CVA risulta pari a 43.708 euro al 31.12.2017. Conseguentemente, l'importo delle relative RWA al 31.12.2017 ammonta a 546.346 euro

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3)

	Attività finanziarie Detenute per la negoziazione	Attività finanziarie Valutate al fair value	Attività finanziarie Disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	20	0	1.667	0	0	0
2. Aumenti						
2.1. Acquisti	0	0	9.264	0	0	0
2.2. Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico	0	0	0	0	0	0
- di cui plusvalenze	0	0	0	0	0	0
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	0	0	0	0
2.3. Trasferimenti da altri livelli	0	0	0	0	0	0
2.4. Altre variazioni in aumento	21	0	751	0	0	0
3. Diminuzioni						
3.1. Vendite	0	0	0	0	0	0
3.2. Rimborsi	0	0	0	0	0	0
3.3. Perdite imputate a:						
3.3.1. Conto Economico	0	0	0	0	0	0
- di cui minusvalenze	0	0	0	0	0	0
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	0	0	0	0
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	0	0	0	0	0	0
3.5. Altre variazioni in diminuzione	20	0	35	0	0	0
4. Rimanenze finali	21	0	11.647	0	0	0

Nel corso dell'esercizio non ci sono stati trasferimenti di attività finanziarie da e verso i livelli 1 e 2 di gerarchia del fair value.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	18	0	0
2. Aumenti			
2.1. Emissioni	0	0	0
2.2. Perdite imputate a:			
2.2.1. Conto Economico	0	0	0
- di cui minusvalenze	0	0	0
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	0
2.3. Trasferimenti da altri livelli	0	0	0
2.4. Altre variazioni in aumento	12	0	0
3. Diminuzioni			
3.1. Rimborsi	0	0	0
3.2. Riacquisti	0	0	0
3.3. Profitti imputati a:			
3.3.1. Conto Economico	0	0	0
- di cui Plusvalenze	0	0	0
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	0
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	0	0	0
3.5. Altre variazioni in diminuzione	18	0	0
4. Rimanenze finali	12	0	0

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	2017				2016			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Crediti verso banche	82.358	0	0	82.358	33.741	0	0	33.741
3. Crediti verso la clientela	1.003.523	0	0	1.003.523	927.339	0	0	927.339
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	613	0	0	613	1.417	0	0	1.417
5. Attività non correnti a gruppi di attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	1.086.494	0	0	1.086.494	962.497	0	0	962.497
1. Debiti verso banche	236.822	0	0	236.822	240.947	0	0	240.947
2. Debiti verso clientela	940.005	0	0	940.005	811.833	0	0	811.833
3. Titoli in circolazione	59.110	0	57.157	1.912	96.473	0	92.384	3.893
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	1.149.253	0	57.157	1.178.739	1.149.253	0	92.384	1.056.673

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

La banca non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel cosiddetto “day one profit/loss”.

PARTE B

**INFORMAZIONI
SULLO
STATO PATRIMONIALE**

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 2017	Totale 2016
a) Cassa	13.938	9.287
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	0	0
Totale	13.938	9.287

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci / Valori	Totale 2017			Totale 2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	0	0	0	0	0	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
3. Quote di O.i.c.r.	0	0	0	0	0	0
4. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
4.1 Pronti contro termine	0	0	0	0	0	0
4.2 Altri	0	0	0	0	0	0
Totale A	0	0	0	0	0	0
B. Strumenti Derivati						
1. Derivati finanziari:	0	0	21	0	0	20
1.1 di negoziazione	0	0	21	0	0	20
1.2 connessi con la fair value option	0	0	0	0	0	0
1.3 altri	0	0	0	0	0	0
2. Derivati creditizi:	0	0	0	0	0	0
2.1 di negoziazione	0	0	0	0	0	0
2.2 connessi con la fair value option	0	0	0	0	0	0
2.3 altri	0	0	0	0	0	0
Totale B	0	0	21	0	0	20
Totale (A+B)	0	0	21	0	0	20

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci / Valori	Totale 2017	Totale 2016
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali	0	0
b) Altri enti pubblici	0	0
c) Banche	0	0
d) Altri emittenti	0	0
2. Titoli di capitale		
a) Banche	0	0
b) Altri emittenti:	0	0
- Imprese di assicurazione	0	0
- Società finanziarie	0	0
- Imprese non finanziarie	0	0
- Altri	0	0
3. Quote di O.I.C.R.	0	0
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali	0	0
b) Altri enti pubblici	0	0
c) Banche	0	0
d) Altri soggetti	0	0
Totale A	0	0
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	19	18
- fair value	19	18
b) Clientela	2	2
- fair value	2	2
Totale B	21	20
Totale (A+B)	21	20

La voce B. STRUMENTI DERIVATI è interamente costituita dai contratti a termine in valuta che la banca stipula a fronte e copertura delle medesime posizioni assunte con la clientela.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci / Valori	Totale 2017			Totale 2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	202.031	601	212	244.090	0	190
1.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	202.031	601	212	244.090	0	190
2. Titoli di capitale	0	0	11.436	0	0	1.477
2.1 Valutati al fair value	0	0	9.983	0	0	0
2.2 Valutati al costo	0	0	1.453	0	0	1.477
3. Quote di O.I.C.R.	0	2.006	0	0	501	0
4. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
Totale	202.031	2.607	11.648	244.090	501	1.667

La voce "Titoli di Debito:Altri titoli di debito" include gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di cui agli Interventi del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo, emessi da Banco Emiliano Credito Cooperativo, Cassa Rurale degli Altipiani, Banca Don Rizzo e Credito Valdinievole, così suddivisi:

- Banco Cooperativo Emiliano Credito Cooperativo S.C.	145
- Cassa Rurale degli Altipiani Banca di Credito Cooperativo	10
- Banca Don Rizzo-Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale	28
- Credito Valdinievole-Credito Cooperativo	29
TOTALE	212

La voce "Titoli di Capitale: valutati al costo" include le seguenti partecipazioni di minoranza:

- INVEST BANCA S.p.A.	1.231
- FONDO DI GARANZIA DEPOSITANTI	1
- CABEL RICERCA E FORMAZIONE S.r.l.	5
- FIDI TOSCANA S.P.A.	10
- CABEL PER I PAGAMENTI IP S.C.P.A.	50
- TERRE DELL'ETRURIA SOC. COOPERTATIVA AGRICOLA TRA PRODUTTORI	150
- FAR.MAREMMA SOC. CONSORTILE	5
- BANCOMAT SPA	1
TOTALE	1.453

La voce " Titoli di Capitale: valutati al fair value" include le seguenti partecipazioni di minoranza:

- I.C.C.R.E.A BANCA S.p.A.	29
- CASSA CENTRALE BANCA	9.954
TOTALE	9.983

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2017	Totale 2016
1. Titoli di debito	202.844	244.280
a) Governi e Banche Centrali	192.007	243.801
b) Altri enti pubblici	0	0
c) Banche	10.236	190
d) Altri emittenti	601	289
2. Titoli di capitale	11.436	1.477
a) Banche	11.214	1.256
b) Altri emittenti:	222	221
- imprese di assicurazione	0	0
- società finanziarie	61	60
- imprese non finanziarie	161	161
- altri	0	0
3. Quote di O.I.C.R.	2.006	501
4. Finanziamenti	0	0
a) Governi e Banche Centrali	0	0
b) Altri enti pubblici	0	0
c) Banche	0	0
d) Altri soggetti	0	0
Totale	216.286	246.258

La voce "Titoli di Capitale - Banche" comprende le seguenti partecipazioni non ricomprese nella voce 100 dell'attivo:

- INVEST BANCA S.p.A.	1.231
- I.C.C.R.E.A. BANCA S.p.A.	29
- CASSA CENTRALE BANCA	9.954

La voce "Titoli di Capitale - Altri emittenti" comprende le seguenti partecipazioni:

- FONDO di GARANZIA dei DEPOSITANTI	1
- CABEL RICERCA E FORMAZIONE S.r.l.	5
- FIDI TOSCANA S.P.A.	10
- CABEL PER I PAGAMENTI IP S.C.P.A.	50
- TERRE DELL'ETRURIA SOC. COOPERTATIVA AGRICOLA TRA PRODUTTORI	150
- FAR.MAREMMA SOC. CONSORTILE	5

TOTALE	11.436
---------------	---------------

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2017				Totale 2016			
	VB	FV			VB	FV		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche centrali								
1. Depositi vincolati	0	X	X	X	0	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	75.365	X	X	X	26.353	X	X	X
3. Pronti contro termine	0	X	X	X	0	X	X	X
4. Altri	0	X	X	X	0	X	X	X
B. Crediti verso Banche								
1. Finanziamenti								
1.1 Conti correnti e depositi liberi	2.971	X	X	X	3.368	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	0	X	X	X	0	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti	0	X	X	X	0	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	0	X	X	X	0	X	X	X
- Leasing finanziario	0	X	X	X	0	X	X	X
- Altri	0	X	X	X	0	X	X	X
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati	0	X	X	X	0	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	4.022	X	X	X	4.020	X	X	X
Totale	82.358	0	0	82.358	33.741	0	0	33.741

Legenda:

FV = fair value

VB = valore di bilancio

L1: Livello 1

L2: Livello 2

L3: Livello 3

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

	Totale 2017						Totale 2016					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti												
1. Conti correnti	129.354	0	3.650	X	X	X	133.005	0	5.085	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi 0	0	0	X	X	X	0	0	X	X	X	X	X
3. Mutui	525.268	0	45.881	X	X	X	479.215	0	47.207	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	37.961	0	776	X	X	X	35.931	0	626	X	X	X
5. Leasing finanziario	14.223	0	0	X	X	X	2.619	0	0	X	X	X
6. Factoring	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
7. Altri finanziamenti	206.333	0	3.064	X	X	X	184.186	0	2.980	X	X	X
Titoli di debito												
8. Titoli strutturali	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
9. Altri titoli di debito	36.833	0	0	X	X	X	36.485	0	0	X	X	X
Totale	950.152	0	53.371	0	0	1.003.523	871.441	0	55.898	0	0	927.339

Le attività deteriorate sono così composte:

Sofferenze	24.309
Inadempienze probabili	24.981
Scaduti oltre 90 gg.	4.081

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2017			Totale 2016		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito						
a) Governi	0	0	0	0	0	0
b) Altri enti pubblici	0	0	0	0	0	0
c) Altri emittenti	0	0	0	0	0	0
- imprese non finanziarie	0	0	0	0	0	0
- imprese finanziarie	36.833	0	0	36.485	0	0
- assicurazioni	0	0	0	0	0	0
- altri	0	0	0	0	0	0
2. Finanziamenti verso:						
a) Governi	0	0	0	0	0	0
b) Altri enti pubblici	598	0	0	948	0	0
c) Altri soggetti	912.721	0	53.371	834.008	0	55.898
- imprese non finanziarie	611.591	0	44.009	542.666	0	44.560
- imprese finanziarie	52.495	0	2	53.650	0	0
- assicurazioni	4.240	0	0	24.510	0	0
- altri	244.395	0	9.360	213.182	0	11.338
Totale	950.152	0	53.371	871.441	0	55.898

7.4 Leasing finanziario

La voce è costituita da crediti vantati nei confronti della clientela per contratti di locazione finanziaria per acquisto di immobili; tali crediti sono stati valutati al costo ammortizzato.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair Value 2017			Valore Nozionale 2017	Fair Value 2016			Valore Nozionale 2016
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati Finanziari	0	68	0	4.100	0	204	0	4.100
1) Fair value	0	68	0	4.100	0	204	0	4.100
2) Flussi finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
3) Investimenti esteri	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Derivati creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0
1) Fair value	0	0	0	0	0	0	0	0
2) Flussi finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	0	204	0	4.100	0	383	0	4.100

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investimenti Esteri
	Specifica				Più rischi	Generica	Specifica	Generica		
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo						
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	0	0	X	0	0	X	X
2. Crediti	0	0	0	X	0	X	0	0	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	0	0	X	0	X	0	0	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	0	X	0	0	X
5. Altre operazioni	0	0	0	0	0	X	0	0	X	0
Totale attività	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1. Passività finanziarie	68	0	0	X	0	X	0	0	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	0	X	0	0	X
Totale passività	68	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	0	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	0	X	X	0	0

**Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie
oggetto di copertura generica - Voce 90**

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 2017	Totale 2016
1. Adeguamento positivo		
1.1 di specifici portafogli:	3.439	4.465
a) crediti	3.439	4.465
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0
1.2 complessivo	0	0
2. Adeguamento negativo		
2.1 di specifici portafogli:	0	0
a) crediti	0	0
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0
2.2 complessivo	0	0
Totale	3.439	4.465

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

Attività coperte	Totale 2017	Totale 2016
1. Crediti	19.988	21.708
2. Attività disponibili per la vendita	0	0
3. Portafoglio	0	0
Totale	19.988	21.708

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

10.1 Partecipazioni: informazione sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva B. Imprese controllate in modo congiunto C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
- CABEL HOLDING S.p.A.	Via Cherubini, 99 Empoli (Fi)	Via Piovola, 138 Empoli (Fi)	21,24	21,24

Nell'ambito delle attività di cui al processo di riforma delle banche di credito cooperativo italiane (introdotto dal decreto legge 14 febbraio 2016 n.18, convertito in legge, con modifiche, dalla legge 8 aprile 2016 n.49 che ha modificato il decreto legislativo n.385/1993) e della pre adesione della Banca al costituendo gruppo bancario cooperativo promosso da Cassa Centrale Banca, secondo quanto deliberato dall'Assemblea dei Soci del 13 maggio 2017, nel corso dell'anno 2017 la Banca ha programmato il cambio dell'outsourcer del sistema informatico da Cabel Industry SpA a Phoenix Informatica Bancaria SpA (in data 19/2/2018) e operato la dismissione delle partecipazioni in Cabel Industry SpA, Cabel Leasing SpA e di una parte della partecipazione in Cabel Holding SpA, a seguito delle modifiche strategiche conseguenti al suddetto processo di riforma.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair Value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva	0	0	0
B. Imprese controllate in modo congiunto	0	0	0
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
- CABEL HOLDING S.p.A.	9.028	9.028	0
Totale	9.028	9.028	0

Il fair value delle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole corrisponde al valore di bilancio in quanto nessuna di tali società è quotata.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Parte 1

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di Interesse
A. Imprese controllate in via esclusiva	0	0	0	0	0	0	0
B. Imprese controllate in modo congiunto	0	0	0	0	0	0	0
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole - CABEL HOLDING S.p.A.	X	23.789	17.802	93	1.246	4.838	X

Parte 2

Denominazioni	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva	0	0	0	0	0	0	0
B. Imprese controllate in modo congiunto	0	0	0	0	0	0	0
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole - CABEL HOLDING S.p.A.	X	947	862	0	862	0	862

Le società di cui sopra svolgono attività strumentali e servizi ausiliari all'attività svolta dalla banca.

I valori esposti nella presente tabella sono riferiti all'anno 2016 in quanto, alla data di presentazione del bilancio al Cda per l'approvazione, non erano disponibili i dati definitivi di Bilancio 2017 della società partecipata, in quanto approvati successivamente.

Il valore di bilancio è stato determinato secondo lo schema seguente:

Denominazioni	Patrimonio netto	Quota di partecipazione %	Acquisti	Dividendi percepiti	Valore di bilancio
1. CABEL HOLDING S.p.A.	42.515	21,24	0	0	9.028

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 2017	Totale 2016
A. Esistenze iniziali	15.655	15.504
B. Aumenti		
B.1 Acquisti	0	0
B.2 Riprese di valore	0	0
B.3 Rivalutazioni	322	151
B.4 Altre variazioni	0	0
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite	6.949	0
C.2 Rettifiche di valore	0	0
C.3 Altre variazioni	0	0
D. Rimanenze finali	9.028	15.655
E. Rivalutazioni totali	6.480	10.458
F. Rettifiche totali	0	0

La voce “ Rivalutazioni” si riferisce all’incremento di valore che hanno subito le partecipazioni in applicazione del metodo del patrimonio netto. Il patrimonio delle partecipate utilizzato per le suddette rivalutazioni è relativo al bilancio 2016.

La voce “ Vendite” si riferisce alla dismissione delle partecipazioni in Cabel Leasing per euro 3.233mila, Cabel Industry per 458mila e Cabel Holding per 3.258mila. La cessione è avvenuta a valori in linea con la valutazione di bilancio al metodo del patrimonio netto.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Non sussistono impegni che possono generare passività potenziali derivanti da eventuali responsabilità solidali.

10.8 Restrinzioni significative

Non sono presenti restrinzioni significative riferite a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 11 - Attività materiali -Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 2017	Totale 2016
1. Attività di proprietà		
a) terreni	250	250
b) fabbricati	12.091	9.585
c) mobili	1.582	1.317
d) impianti elettronici	1.966	1.415
e) altre	707	534
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni	0	0
b) fabbricati	0	0
c) mobili	0	0
d) impianti elettronici	0	0
e) altre	0	16
Totale	16.596	13.117

Nelle "Attività ad uso funzionale - di proprietà - altre" sono ricomprese le seguenti voci:

Macchine da ufficio	394
Autovetture aziendali	313
Totale	707

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	2017				2016			
	Valore di Bilancio	Fair Value			Valore di Bilancio	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà								
a) terreni	0	0	0	0	0	0	0	0
b) fabbricati	613	0	0	613	1.417	0	0	1.417
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni	0	0	0	0	0	0	0	0
b) fabbricati	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	613	0	0	613	1.417	0	0	1.417

La voce si riferisce interamente ad immobili per recupero crediti.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	250	9.585	1.317	1.415	550	13.117
A.1 Riduzioni di valore totali nette	0	0	0	0	0	0
A.2 Esistenze iniziali nette	250	9.585	1.317	1.415	550	13.117
B. Aumenti:						
B.1 Acquisti	0	2.876	580	989	431	4.876
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	0	0	0	0	0	0
B.3 Riprese di valore	0	0	0	0	0	0
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0
B.5 Differenze positive di cambio	0	0	0	0	0	0
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti						
a scopo di investimento	0	0	0	0	0	0
B.7 Altre variazioni	0	0	0	0	171	171
C. Diminuzioni:						
C.1 Vendite	0	0	0	0	185	185
C.2 Ammortamenti	0	370	315	438	260	1.383
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0
C.5 Differenze negative di cambio	0	0	0	0	0	0
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	0	0	0	0	0	0
b) attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0
C.7 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0
D. Rimanenze finali nette	250	12.091	1.582	1.966	770	16.596
D.1 Riduzioni di valore totali nette	0	0	0	0	0	0
D.2 Rimanenze finali lorde	250	12.091	1.582	1.966	770	16.596
E. Valutazione al costo	0	0	0	0	0	0

Per la valutazione delle attività materiali ad uso funzionale è stato adottato il criterio del costo.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Per la valutazione delle attività materiali detenute a scopo di investimento è stato adottato il criterio del costo

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	0	1.417
B. Aumenti:		
B.1 Acquisti	0	253
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	0	0
B.3 Variazioni positive di fair value	0	0
B.4 Riprese di valore	0	0
B.5 Differenze positive di cambio	0	0
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	0	0
B.7 Altre variazioni	0	0
C. Diminuzioni:		
C.1 Vendite	0	1.057
C.2 Ammortamenti	0	0
C.3 Variazioni negative di fair value	0	0
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	0	0
C.5 Differenze negative di cambio	0	0
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale	0	0
b) attività non correnti in via di dismissione	0	0
C.7 Altre variazioni	0	0
D. Rimanenze finali	0	613
E. Valutazione al fair value	0	0

La presente voce è interamente costituita da immobili per recupero crediti.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 2017		Totale 2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	0	X	0
A.2 Altre attività immateriali				
A.2.1 Attività valutate al costo:	3	0	1	0
a) Attività immateriali generate internamente	0	0	0	0
b) Altre attività	3	0	1	0
A.2.2 Attività valutate al fair value:	0	0	0	0
a) Attività immateriali generate internamente	0	0	0	0
b) Altre attività	0	0	0	0
Totale	3	0	1	0

Le attività immateriali presenti in bilancio si riferiscono a licenze d'uso software la cui durata definita è pari a tre anni e che quindi vengono ammortizzate al 33,33%.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		a durata definita	a durata indefinita	a durata definita	a durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	0	0	0	1	0	1
A.1 Riduzioni di valore totali nette	0	0	0	0	0	0
A.2 Esistenze iniziali nette	0	0	0	1	0	1
B. Aumenti						
B.1 Acquisti	0	0	0	4	0	4
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	0	0	0	0	0
B.3 Riprese di valore	X	0	0	0	0	0
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto	X	0	0	0	0	0
- a conto economico	X	0	0	0	0	0
B.5 Differenze di cambio positive	0	0	0	0	0	0
B.6 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0
C. Diminuzioni						
C.1 Vendite	0	0	0	0	0	0
C.2 Rettifiche di valore						
- Ammortamenti	X	0	0	2	0	2
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto	X	0	0	0	0	0
+ conto economico	0	0	0	0	0	0
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto	X	0	0	0	0	0
- a conto economico	X	0	0	0	0	0
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	0	0	0	0	0	0
C.5 Differenze di cambio negative	0	0	0	0	0	0
C.6 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0
D. Rimanenze finali nette	0	0	0	3	0	3
D.1 Rettifiche di valore totali nette	0	0	0	0	0	0
E. Rimanenze finali lorde	0	0	0	3	0	3
F. Valutazione al costo	0	0	0	0	0	0

Per la valutazione delle "Altre attività immateriali: altre" è stato adottato il criterio del costo.

**Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali -
Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo**

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico.

	IRES	IRAP
Rettifiche di valore su crediti verso clientela-ex DL 83/2015	5.429	948
Maggiori oneri personale per TFR	60	0
Impegno per Fondo Garanzia dei Depositanti	173	0
Impegno per Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo	57	0
Totale	5.719	948

In contropartita del patrimonio netto.

	IRES	IRAP
Titoli AFS riserva da valutazione	0	0
Maggiori oneri personale per TFR	13	0
Totale	13	0

13.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del conto economico.

	IRES	IRAP
Interessi di mora su crediti a sofferenza	121	24
Rivalutazione partecipazioni	57	0
Totale	178	24

In contropartita del patrimonio netto.

	IRES	IRAP
Rivalutazione partecipazioni	32	0
Titoli AFS riserva da valutazione	124	72
Totale	156	72

La voce 130 "Attività fiscali" in bilancio per euro 8.455 è composta da imposte anticipate per euro 6.680 e da imposte correnti per euro 1.775.

La voce 80 "Passività fiscali" in bilancio per euro 430 è interamente composta da imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 2017	Totale 2016
1. Importo iniziale	7.197	7.515
2. Aumenti		
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) riprese di valore	0	0
d) altre	155	112
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	0
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte anticipate annullate nell' esercizio		
a) rigiri	0	0
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilita	0	0
c) mutamento di criteri contabili	0	0
d) altre	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	0	0
b) altre	685	430
4. Importo finale	6.667	7.197

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 2017	Totale 2016
1. Importo iniziale	6.964	7.330
2. Aumenti	0	0
3. Diminuzioni		
3.1 Rigiri	0	0
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	0	0
a) derivante da perdite di esercizio	0	0
b) derivante da perdite fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	586	366
4. Importo finale	6.378	6.964

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 2017	Totale 2016
1. Importo iniziale	180	196
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	32	49
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	60	0
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	0	0
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	70	65
4. Importo finale	202	180

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2017	Totale 2016
1. Importo iniziale	33	8
2. Aumenti		
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	0	0
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	449
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		
a) rigiri	0	0
b) svalutazioni per sopravvenute irrecoverabilità	0	0
c) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
d) altre	0	0
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	20	424
4. Importo finale	13	33

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2017	Totale 2016
1. Importo iniziale	94	1.189
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	196	169
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	0
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	62	1.264
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	0	0
4. Importo finale	228	94

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

	2017	2016
attività per imposte prepagate	1.780	1.927
fatture da incassare clienti	2	2
spese incrementative su beni di terzi	452	356
attività di portafoglio	6.187	4.962
partite viaggianti	28.177	17.752
partite da sistemare	5.944	6.574
insoluti al protesto	21	8
insoluti da sistemare	88	100
rimesse assegni smarrite in corso di sistemazione	0	13
disposizioni rid da banche all'incasso	23	22
costi in attesa di imputazione	790	15
pagamenti bancomat e pos da incassare	62	35
ratei e risconti attivi non capitalizzati	2.448	1.873
rimesse assegni in corso di lavorazione	2.674	3.993
altri debitori diversi	226	66
ammanchi, malversazioni e rapine	0	14
Totale	48.874	37.712

La voce "attività per imposte prepagate" è composta da:

- credito per imposta di bollo virtuale 1.655
- acconto imposta sostitutiva su capital gain 125

Le partite viaggianti di singolo importo considerevole sono tutte riferibili a flussi di bonifici Sepa da regolare con ICBPI.

La voce "partite da sistemare" si riferisce a partite sospese varie con la clientela, in corso di sistemazione; vi sono compresi 294.000 euro di partite sospese varie e 4.080.780 euro di flussi Sepa Direct Debit in attesa di maturazione.

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2017	Totale 2016
1. Debiti verso banche centrali	233.000	233.000
2. Debiti verso banche	3.822	7.947
2.1 Conti correnti e depositi liberi	2.737	7.462
2.2 Depositi vincolati	1.085	485
2.3 Finanziamenti	0	0
2.3.1 Pronti contro termine passivi	0	0
2.3.2 Altri	0	0
2.4 Debiti per impegni riacquisto propri strum. patrimon.	0	0
2.5 Altri debiti	0	0
Totale	236.822	240.947
Fair value - livello 1	0	0
Fair value - livello 2	0	0
Fair value - livello 3	236.822	240.947
Totale fair value	236.822	240.947

La voce “Debiti verso banche centrali “ è relativa ad operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema ottenute stanziando idonee garanzie. Tali garanzie risultano composte da Titoli di Stato Italiani detenuti in portafoglio, dal titolo senior relativo all'operazione di cartolarizzazione “Pontormo RMBS”, da portafogli di mutui residenziali alle famiglie e di prestiti alle imprese.

Essa risulta essere così costituita:

- Euro 40.000.000 operazione dal 29/06/16 al 26/09/18
- Euro 193.000.000 operazione dal 29/06/16 al 24/06/20

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2017	Totale 2016
1. Conti correnti e depositi liberi	444.020	390.726
2. Depositi vincolati	468.425	398.415
3. Finanziamenti	27.560	22.692
3.1 Pronti contro termine passivi	2.397	221
3.2. Altri	25.163	22.471
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	0	0
5. Altri debiti	0	0
Totale	940.005	811.833
Fair value - livello 1	0	0
Fair value - livello 2	0	0
Fair value - livello 3	940.005	811.833
Totale fair value	940.005	811.833

La voce " conti correnti e depositi liberi " è così composta:

conti correnti	418.650
depositi liberi	21.370

La voce " finanziamenti - altri " è interamente composta dalla provvista da Cassa Depositi e Prestiti. Quest'ultima è relativa a:

- 2 contratti di finanziamento stipulati in base alle prime quattro convenzioni sottoscritte tra Abi e Cassa Depositi e Prestiti Spa il 28/5/2009, il 17/02/2010, il 17/12/2010 e il 1° marzo 2012 (art.22 D.L. 185/2008, convertito nella Legge n.2 del 28/1/2009 e art. 3 comma 4 bis del D.L. 5/2009 convertito nella legge 33 del 9/4/2009) per euro 4.724.668,72;
- 3 contratti di finanziamento stipulati in base al Plafond "Beni Strumentali" (c.d.Nuova Sabatini) di cui all'art.2 del Decreto Legge n.69 del 2013 convenzione MISE-ABI-CDP 14 febbraio 2014 per euro 820.000,73;
- 6 contratti di finanziamento stipulati in base al PLAFOND PIATTAFORMA IMPRESE Convenzione CDP-ABI 5 agosto 2014 (c.d Quinta Convenzione), per euro 19.612.904,08

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 2017				Totale 2016			
	Valore bilancio	Fair Value			Valore bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	57.198	0	57.157	0	92.580	0	92.384	0
1.1 strutturate	0	0	0	0	0	0	0	0
1.2 altre	57.198	0	57.157	0	92.580	0	92.384	0
2. Altri titoli	1.912	0	0	1.912	3.893	0	0	3.893
2.1 strutturati	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2 altri	1.912	0	0	1.912	3.893	0	0	3.893
Totale	59.110	0	57.157	1.912	96.473	0	92.384	3.893

La voce "Altri titoli" è composta interamente dai Certificati di Deposito.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	Totale 2017	Totale 2016
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:		
a) rischio di tasso di interesse	4.833	4.968
b) rischio di cambio	0	0
c) più rischi	0	0
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse	0	0
b) rischio di cambio	0	0
c) altro	0	0

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40
4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 2017				Totale 2016				
	Valore nozionale	Fair Value			Valore nozionale	Fair Value			Fair Value*
		L 1	L 2	L 3		L 1	L 2	L 3	
A. Passività per cassa									
1. Debiti verso banche	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Debiti verso clientela	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Titoli di debito									
3.1 Obbligazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3.1.1 Strutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	X
3.1.2 Altre obbligazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Altri titoli	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2.1 Strutturati	0	0	0	0	0	0	0	0	X
3.2.2 Altri	0	0	0	0	0	0	0	0	X
Totale A	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Strumenti Derivati									
1. Derivati finanziari	0	0	12	0	0	0	0	0	0
1.1 Di negoziazione	X	0	12	0	X	0	0	0	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	0	0	0	X	0	0	0	0
1.3 Altri	X	0	0	0	X	0	0	0	X
2. Derivati creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2.1 Di negoziazione	X	0	0	0	X	0	0	0	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	0	0	0	X	0	0	0	0
2.3 Altri	X	0	0	0	X	0	0	0	X
Totale B	X	0	12	0	X	0	0	0	X
Totale (A+B)	X	0	12	0	X	0	0	0	X

Legenda: - L 1 Livello 1 - L 2 Livello 2 - L 3 Livello 3

* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

La voce "Derivati finanziari di negoziazione" si riferisce a contratti a termine su cambi che la banca stipula con le controparti istituzionali a fronte e copertura delle medesime posizioni assunte con la clientela. I predetti contratti non costituiscono operazioni speculative ma soltanto un sostanziale servizio di intermediazione per conto della clientela.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair Value (2017)			Valore Nozionale	Fair Value (2016)			Valore Nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati Finanziari								
1) Fair value	0	3.732	0	19.081	0	4.706	0	21.361
2) Flussi finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
3) Investimenti esteri	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Derivati Creditizi								
1) Fair value	0	0	0	0	0	0	0	0
2) Flussi finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	0	3.732	0	19.081	0	4.706	0	21.361

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value					Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	0	0	X	0	X	X
2. Crediti	3.732	0	0	X	0	X	0	0	0
3. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	X	0	0	X	0	X	0	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	0	X	0	X
5. Altre operazioni	0	0	0	0	0	X	0	X	0
Totale attività	3.732	0	0	0	0	0	0	0	0
1. Passività finanziarie	0	0	0	X	0	X	0	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	0	X	0	X
Totale passività	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	0	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	0	X	0	0

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Vedi sezione 13 dell'attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	2017	2016
erario: ritenute dipendenti da riversare	260	273
erario: ritenute d'acconto da riversare	29	28
debiti per imposta sost.va recuperata da clientela nettista	20	28
debito per imposta sostitutiva finanziamenti m/l termine	67	0
ritenuta su capital gain su dossier clienti	8	9
erario: altre ritenute da riversare	429	368
mutui da liquidare	3.447	3.619
versamento decimi legali società costituenti	3	3
fornitori	1.737	844
deleghe F23 e F24 da riversare	378	600
passività di portafoglio	154	132
partite viaggianti	30.682	21.742
pensioni da destinare e sospese	5.279	4.965
bonifici in partenza da regolare	58	1
bonifici in arrivo da perfezionare	106	15
incassi mav e rav	169	191
assegni circolari emessi	320	1.461
bollette varie incassate da riversare	77	106
altre partite varie da sistemare	5.650	3.179
avanzi di cassa	59	57
ratei e risconti passivi non capitalizzati	1.118	574
altri creditori diversi	303	466
Totale	50.535	38.661

Le partite viaggianti di singolo importo considerevole sono interamente riferibili a flussi Sepa Credit Transfer ricevuti da regolare.

Tra le partite varie da sistemare sono ricompresi tra l'altro partite da regolare relative ad operazioni acquisto titoli con regolamento a cavallo dell'anno per 2.024 mila euro.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 2017	Totale 2016
A. Esistenze iniziali	964	896
B .Aumenti		
B.1 Accantonamento dell'esercizio	13	70
B.2 Altre variazioni	0	0
C. Diminuzioni		
C.1 Liquidazioni effettuate	24	0
C.2 Altre variazioni	43	2
D. Rimanenze finali	910	964
Totale	910	964

La voce C.2 "Altre variazioni" include 17 mila euro di ricavi attuariali rilevati in contropartita della relativa riserva da valutazione a patrimonio netto.

11.2 Altre Informazioni

La consistenza del fondo TFR calcolato in base alla normativa nazionale ammonta a Euro 645.977.

Come richiesto dallo las 19 si fornisce di seguito la distinzione delle componenti degli utili/perdite attuariali risultanti dalla rettifica sull'esperienza passata, dalla rettifica delle ipotesi demografiche e dalla variazione delle ipotesi finanziarie.

Il dettaglio viene fornito tenendo distinto il trattamento di fine rapporto dal premio di fedeltà a favore del dipendente da erogare al compimento del 25°anno di servizio.

Trattamento di fine rapporto	
Rettifica sull'esperienza	(6)
Rettifica delle ipotesi demografiche	0
Rettifica delle ipotesi finanziarie	(11)
(Utili) / Perdite attuariali	(17)

Premio 25° anno	
Rettifica sull'esperienza	(7)
Rettifica delle ipotesi demografiche	0
Rettifica delle ipotesi finanziarie	(3)
(Utili) / Perdite attuariali	(10)

Si è inoltre provveduto a condurre l'analisi di sensitività dell'obbligazione, relativa sia al trattamento di fine rapporto che del premio di fedeltà, rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe.

Nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo TFR nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione, il tasso di mortalità ed il tasso di turn-over.

Ipotesi	Variazione importo TFR in termini assoluti <i>(dati in unità di euro)</i>
Tasso attualizzazione + 0,50%	-47.838
Tasso attualizzazione - 0,50%	51.964
Tasso di mortalità + 0,025%	-221
Tasso di mortalità - 0,025%	221
Tasso di turn-over + 0,25%	-2.182
Tasso di turn-over - 0,25%	2.241

Nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del premio di fedeltà nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione, il tasso di mortalità, il tasso di turn-over ed il tasso di incremento retributivo.

Ipotesi	Variazione importo premio fedeltà in termini assoluti <i>(dati in unità di euro)</i>
Tasso attualizzazione + 0,50%	-7.197
Tasso attualizzazione - 0,50%	7.778
Tasso di mortalità + 0,025%	-364
Tasso di mortalità - 0,025%	365
Tasso di turn-over + 0,25%	-3.588
Tasso di turn-over - 0,25%	3.710
Tasso di incremento retributivo + 0,50%	7.167
Tasso di incremento retributivo - 0,50%	-6.726

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 2017	Totale 2016
1. Fondi di quiescenza aziendali	0	0
2. Altri fondi per rischi ed oneri		
2.1 controversie legali	0	186
2.2 oneri per il personale	0	0
2.3 altri	40	0
Totale	40	186

In tale voce trova allocazione il fondo per beneficenza e mutualità.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	0	186	186
B. Aumenti			
B.1 Accantonamento dell'esercizio	0	150	150
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	0	0	0
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	0
B.4 Altre variazioni	0	0	0
C. Diminuzioni			
C.1 Utilizzo nell'esercizio	0	100	100
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	0
C.3 Altre variazioni	0	196	196
D. Rimanenze finali	0	40	40

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130,150,160,170,180,190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni Proprie": composizione

Il capitale è interamente sottoscritto e versato ed è costituito da n. 177.063 azioni ordinarie di nominali Euro 51,64 cadauna per complessivi Euro 9.143.533,32. Alla data di chiusura dell'esercizio la banca non aveva in portafoglio azioni di propria emissione

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	104.079	0
- interamente liberate	104.079	0
- non interamente liberate	0	0
A.1 Azioni proprie (-)	0	0
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	104.079	0
B. Aumenti	75.747	0
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese	0	0
- conversione di obbligazioni	0	0
- esercizio di warrant	0	0
- altre	75.747	0
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti	0	0
- a favore degli amministratori	0	0
- altre	0	0
B.2 Vendita di azioni proprie	0	0
B.3 Altre variazioni	0	0
C. Diminuzioni	2.763	0
C.1 Annullamento	0	0
C.2 Acquisto di azioni proprie	0	0
C.3 Operazioni di cessione di imprese	0	0
C.4 Altre variazioni	2.763	0
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	177.063	0
D.1 Azioni proprie (+)	0	0
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	177.063	0
- interamente liberate	0	0
- non interamente liberate	0	0

14.3 Capitale - Altre informazioni

Il Capitale Sociale è variabile ed è costituito da azioni del valore nominale di euro 51,64 ciascuna. Detto valore può variare fino ad un valore massimo di euro 500,00 per effetto della rivalutazione effettuata ai sensi della lett.C) dell'art.49 dello statuto della Banca. Le azioni sono nominative ed indivisibili, non sono consentite cointestazioni; esse non possono essere cedute a non soci senza l'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione. La Banca non emette titoli azionari e la qualità di socio risulta dall'iscrizione nel libro soci. Il nuovo socio deve versare, oltre all'importo delle azioni, il sovrapprezzo eventualmente determinato dall'assemblea in sede di approvazione del Bilancio su proposta degli amministratori. Il sovrapprezzo è imputato all'apposita riserva, che non potrà essere utilizzata per la rivalutazione delle azioni.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Composizione	2017	2016
1. Riserva ordinaria	72.556	66.433
2. Riserva straordinaria	19.734	18.925
3. Riserve First Time Adoption I.A.S.	-165	-165
4. Riserva da utili rivalutazione partecipazioni	3.699	5.548
5. Utili portati a nuovo	138	138
Totale	95.962	90.879

La voce “Utili portati a nuovo” si riferisce alla riserva da applicazione del principio contabile IAS 8 a seguito delle modifiche intervenute al principio contabile IAS 19.

In ottemperanza all'articolo 2427, n.7-bis del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale	9.144	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	153
Sovraprezzi di emissione	966	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	0	19
Riserva legale	72.556	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
Riserva straordinaria	19.734	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
Riserva da utili rivalutazione partecipazioni	3.699	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
Riserve FTA	-165	per copertura perdite	0	non ammessi
Utili portati a nuovo	138	per copertura perdite	0	non ammessi
Riserva da rivalutazione monetaria	88	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
Riserva da valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita	398	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione attuariale TFR	-172	per copertura perdite	0	non ammessi
Riserva da rivalutazione D.Lgs.38/2005	2.322	per copertura perdite ed in caso di riduzione dell'interessenza partecipativa (las 28, par.19A)	0	0
Totale	108.708			

La normativa di settore di cui all'art.37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa è costituita mediante accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio. Alla riserva straordinaria viene accantonata la quota parte di utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea. La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla “Riserva da utili rivalutazione partecipazioni” viene accantonata la quota di utili netti derivante dalla rivalutazione delle partecipazioni con il metodo del patrimonio netto, transitate dal conto economico delle partecipate.

La “Riserva da valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita” può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l’applicazione di imposte correnti o differite.

La “Riserva da rivalutazione D.Lgs 38/2005” è costituita dalle plusvalenze risultanti dalla rivalutazione delle partecipazioni con il metodo del patrimonio netto, non transitate dal conto economico delle partecipate. Tale riserva è assoggettata anche agli ulteriori vincoli previsti dall’articolo 6 del D.Lgs. 28/02/2005 n.38.

In conseguenza della dismissione delle suddette partecipazioni, per il cui dettaglio si rimanda alla sezione 10 dell’attivo, si è provveduto ad effettuare il giro degli utili realizzati dalla “Riserva di rivalutazione D. Lgs 38/2005” e dalla “Riserva da utili rivalutazione partecipazioni” alla “Riserva legale” per complessivi 2.903 mila euro.

Ripartizione e destinazione dell’utile d’esercizio

	Importo	Destinazione contabile a patrimonio
Riserva Ordinaria/Legale	2.160	Aumento della voce 160 del passivo (Tier 1)
Riserva da utili da partecipazioni ex art.6 D.L.38/2005	180	Aumento della voce 160 del passivo (Tier 1)
Riserva Straordinaria	326	Aumento della voce 160 del passivo (Tier 1)
Soci in c/dividendi	223	
Fondo mutualistico promozione e sviluppo della cooperazione Legge 59/1992	92	
A disposizione del Consiglio di Amministrazione per beneficenza e mutualità	100	
Totale	3.081	

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 2017	Importo 2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	39.254	32.932
a) Banche	5.864	4.723
b) Clientela	33.390	29.958
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	19.231	28.434
a) Banche	1.000	0
b) Clientela	18.231	28.434
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	39.366	31.006
a) Banche	2.028	968
i) a utilizzo certo	2.028	968
ii) a utilizzo incerto	0	0
b) Clientela	37.338	30.038
i) a utilizzo certo	0	0
ii) a utilizzo incerto	37.338	30.038
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	0	0
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	0	0
6) Altri impegni	3	3
Totale	97.854	92.375

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 2017	Importo 2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0
2. Attività finanziarie valutate al fair value	0	0
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	178.513	175.682
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
5. Crediti verso banche	0	0
6. Crediti verso clientela	166.178	138.095
7. Attività materiali	0	0

La voce attività finanziarie disponibili per la vendita risulta costituita da titoli impegnati in BCE per Euro 168.922.065, titoli impegnati in operazioni di pronti contro termine con clientela per Euro 1.352.577 e da titoli a cauzione di servizi vari per Euro 8.238.153.

Si fornisce di seguito il dettaglio delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" a garanzia di operazioni di credito sull'Eurosistema

DESCRIZIONE TITOLO	SALDO QUANTITA'	VALORE DI BILANCIO	VALORE ATTRIBUITO
CCT 15/04/2018 TV EU CODICE ISIN IT0004716319	20.000.000	20.105.318	18.893.859
CCT 15/11/2019 TV EU CODICE ISIN IT0005009839	31.500.000	32.291.730	30.355.855
BTP 01.12.2024 2,50% CODICE ISIN IT0005045270	4.000.000	4.295.030	3.882.642
CCT 15.12.2020 TV EU CODICE ISIN IT0005056541	19.500.000	19.900.300	18.722.740
BTP 01.12.2019 1,05% CODICE ISIN IT0005069395	18.000.000	18.419.155	17.126.758
BTP 01.06.2025 1,50% CODICE ISIN IT0005090318	3.000.000	2.996.698	2.663.700
BTP ITALIA 11.04.2024 IL CODICE ISIN IT0005174906	8.481.000	8.594.204	7.849.533
BTP 01.06.2021 0,45% CODICE ISIN IT0005175598	1.000.000	1.006.176	917.529
CCT 15.07.2023 TV EU CODICE ISIN IT0005185456	32.000.000	32.367.312	30.499.571
BTP 15.10.2020 0,20 CODICE ISIN IT0005285041	3.000.000	3.007.569	2.798.610
BTP 15.10.2023 0,65 CODICE ISIN IT0005215246	8.000.000	7.829.080	7.059.741
BMPS 17-18 0,50% CODICE ISIN IT0005240491	10.000.000	10.023.778	8.717.574
BTP ITALIA 20.11.2023 IL CODICE ISIN IT0005312142	8.049.000	8.085.715	7.285.693
Totale	166.530.000	168.922.065	156.773.805

Risultano inoltre posti a garanzia portafogli di mutui residenziali alle famiglie per nominali euro 123.446.721 ai quali veniva attribuito un valore di Euro 60.488.893 e portafogli di prestiti alle imprese per nominali 48.304.774 ai quali veniva attribuito un valore di euro 18.355.814.

Il valore complessivo attribuito alle garanzie in Bce risultava pertanto pari a euro 235.618.512; il valore complessivo utilizzato risultava pari ad euro 233.000.000 con una credit line residua di euro 2.618.512. Per il dettaglio delle operazioni di rifinanziamento si rimanda alla Sezione 1 - Debiti verso le banche - voce 10 del Passivo tab. 1.1.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	0
1. regolati	0
2. non regolati	0
b) Vendite	0
1. regolate	0
2. non regolate	0
2. Gestione di portafogli	0
a) individuali	0
b) collettive	0
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria*	0
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	0
2. altri titoli	0
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	98.724
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	73.612
2. altri titoli	25.112
c) titoli di terzi depositati presso terzi	81.715
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	253.507
4. Altre operazioni	0

* (escluse gestioni di portafogli)

PARTE C

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme Tecniche	Titoli di Debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2017	Totale 2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0	0
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.009	0	0	1.009	1.534
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0
4. Crediti verso banche	204	23	0	227	48
5. Crediti verso clientela	348	31.005	0	31.353	30.957
6. Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0
7. Derivati di copertura	X	X	0	0	0
8. Altre attività	X	X	0	0	0
Totale	1.561	31.028	0	32.589	32.539

Gli interessi maturati nell'esercizio su posizioni deteriorate ammontano a euro 1.771 e sono così composti:

su sofferenze	37
su incagli	1.506
su scaduti/sconfinanti deteriorati	228

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Forme Tecniche	Totale 2017	Totale 2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
4. Crediti verso banche	12	4
5. Crediti verso clientela	14	18
6. Attività finanziarie valutate al fair value	0	0
7. Derivati di copertura	0	0
8. Altre attività	0	0
Totale	26	22

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme Tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2017	Totale 2016
1. Debiti verso banche centrali	0	X	0	0	65
2. Debiti verso banche	7	X	0	7	8
3. Debiti verso clientela	10.474	X	0	10.474	10.338
4. Titoli in circolazione	X	2.153	0	2.153	3.248
5. Passività finanziarie di negoziazione	0	0	0	0	0
6. Passività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0
7. Altre passività e fondi	X	X	74	74	66
8. Derivati di copertura	X	X	775	775	821
Totale	10.481	2.153	849	13.483	14.546

Nella sottovoce " titoli in circolazione " figurano:

interessi su obbligazioni	2.072
interessi su certificati di deposito	81

Nella sottovoce " altre passività e fondi " figurano:

interessi su operazioni di pronti contro termine passive con la clientela	3
remunerazione negativa di attività finanziarie	71

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 2017	Totale 2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	401	494
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	1.176	1.315
C. Saldo (A-B)	-775	-821

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci/Forme tecniche	Totale 2017	Totale 2016
1. Debiti verso banche centrali	0	0
2. Debiti verso banche	7	8
3. Debiti verso clientela	6	1
4. Titoli in circolazione	0	0
5. Passività finanziarie di negoziazione	0	0
6. Passività finanziarie valutate al fair value	0	0
7. Altre passività e fondi	0	0
8. Derivati di copertura	0	0
Totale	13	9

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

	Totale 2017	Totale 2016
Interessi su passività per operazioni di leasing finanziario	0	1

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 2017	Totale 2016
a) garanzie rilasciate	421	375
b) derivati su crediti	0	0
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:		
1. negoziazione di strumenti finanziari	2	2
2. negoziazione di valute	97	71
3. gestioni di portafogli		
3.1 individuali	0	0
3.2 collettive	0	0
4. custodia e amministrazione di titoli	16	16
5. banca depositaria	0	0
6. collocamento di titoli	2	4
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	45	51
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti	0	0
8.2 in materia di struttura finanziaria	0	0
9. distribuzione di servizi di terzi		
9.1 gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali	9	6
9.1.2 collettive	0	0
9.2 prodotti assicurativi	116	43
9.3 altri prodotti	309	345
d) servizi di incasso e pagamento	2.907	2.754
e) servizi di servicing per le operazioni di cartolarizzazione	12	25
f) servizi per le operazioni di factoring	0	0
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	0	0
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	0	0
i) tenuta e gestione dei conti correnti	4.568	4.192
j) altri servizi	387	342
Totale	8.891	8.226

Nella voce "servizi di incasso e pagamento" sono ricomprese:

commissioni incasso effetti	637
commissioni incasso deleghe F23 e F24	152
commissioni bonifici	515
commissioni reclamate agli esercenti pos	119
commissioni interbancarie su carte di debito/credito	1.089
commissioni clientela su carte di debito/credito	237
commissioni rid attivi	10
commissioni incasso utenze varie	31
commissioni sepa direct debit	117
Totale	2.907

Nella voce "tenuta e gestione dei conti correnti" sono ricomprese:

commissioni tenuta conto	1.455
commissioni per operazione	873
commissioni di gestione fido	2.240
Totale	4.568

Nella voce "altri servizi" sono ricomprese:

commissioni su cassette di sicurezza	36
commissioni servizi vari non automatizzate	7
commissioni su depositi a risparmio	8
commissioni su mutui e sovvenzioni	92
canoni home and corporate banking	200
commissioni su time deposit	26
commissioni retrocesse per servizi creditizi	12
commissioni servizio contazione moneta	5
commissioni servizio di rilascio modelli ABIREV	1
Totale	387

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 2017	Totale 2016
a) presso propri sportelli:		
1. gestioni di portafogli	0	0
2. collocamento di titoli	2	4
3. servizi e prodotti di terzi	434	394
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli	0	0
2. collocamento di titoli	0	0
3. servizi e prodotti di terzi	0	0
c) altri canali distributivi		
1. gestioni di portafogli	0	0
2. collocamento di titoli	0	0
3. servizi e prodotti di terzi	0	0

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2017	Totale 2016
a) garanzie ricevute	32	2
b) derivati su crediti	0	0
c) servizi di gestione e intermediazione:		
1. negoziazione di strumenti finanziari	0	0
2. negoziazioni di valute	14	12
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie	0	0
3.2 delegate da terzi	0	0
4. custodia e amministrazione di titoli	14	17
5. collocamento di strumenti finanziari	0	0
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	0	0
d) servizi di incasso e pagamento	66	60
e) altri servizi	860	846
Totale	986	937

Nella voce "altri servizi" sono ricomprese:

commissioni per altri servizi settore titoli	169
commissioni interbancarie passive carte di debito/credito	363
commissioni altri servizi bancari	323
Totale	860

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci / Proventi	Totale (2017)		Totale (2016)	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0
B) Attività finanziarie disponibili per la vendita	3	0	0	0
C) Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0
D) Partecipazioni	0	X	0	X
Totale	3	0	0	0

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito	0	106	0	7	99
1.2 Titoli di capitale	0	0	0	0	0
1.3 Quote di O.i.c.r.	0	0	0	0	0
1.4 Finanziamenti	0	0	0	0	0
1.5 Altre	0	131	0	0	131
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0
2.2 Debiti	0	0	0	0	0
2.3 Altre	0	0	0	0	0
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	0
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari					
- Su titoli di debito e tassi di interesse	0	0	0	0	0
- Su titoli di capitale e indici azionari	0	0	0	0	0
- Su valute e oro	X	X	X	X	0
- Altri	0	0	0	0	0
4.2 Derivati su crediti	0	0	0	0	0
Totale	0	237	0	7	230

La voce "Attività Finanziarie di negoziazione - Altre - Utili da negoziazione" è interamente costituita da utili da negoziazione cambi.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2017	Totale 2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	942	337
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	0	0
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	137	131
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	0	0
A.5 Attività e passività in valuta	0	0
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	1.079	468
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	138	143
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	1.026	130
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	0	0
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	0	0
B.5 Attività e passività in valuta	0	0
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	1.164	273
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	-85	195

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci / Componenti reddituali	Totale 2017			Totale 2016		
	Utili	Perdite	Risultato Netto	Utili	Perdite	Risultato Netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	0	0	0	0	0	0
2. Crediti verso clientela	0	0	0	0	0	0
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
3.1 Titoli di debito	1.330	431	899	2.615	375	2.240
3.2 Titoli di capitale	68	131	-63	0	0	0
3.3 Quote di O.i.c.r.	0	0	0	0	0	0
3.4 Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0
Totale attività	1.398	562	836	2.615	375	2.240
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	0	0	0	0	0	0
2. Debiti verso clientela	0	0	0	0	0	0
3. Titoli in circolazione	0	0	0	0	0	0
Totale passività	0	0	0	0	0	0

Nella voce 3.1 "Attività finanziarie disponibili per la vendita - Titoli di debito - Utili" è ricompreso il rigiro a conto economico della riserva per euro 179.805.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 2017	Totale 2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Crediti verso clientela									
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti	0	0	X	0	0	X	X	0	0
- Titoli di debito	0	0	X	0	0	X	X	0	0
Altri crediti									
- Finanziamenti	84	10.099	296	1.364	3.927	0	170	-5.018	-3.086
- Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C. Totale	84	10.099	296	1.364	3.927	0	170	-5.018	-3.086

La voce cancellazioni si riferisce a perdite rilevate su crediti non precedentemente svalutati così suddivise:

sofferenze	83
inadempienze probabili	1
esposizioni scadute deteriorate	0
TOTALE	84

Le altre rettifiche di valore specifiche comprendono:

dubbi esiti su sofferenze	3.229
svalutazioni su inadempienze probabili	2.792
svalutazioni su scaduti deteriorati	752
rettifiche di valore da attualizzazione ias	3.326
TOTALE	10.099

La voce rettifiche di valore di portafoglio è relativa alla svalutazione dei crediti in bonis.

Le riprese di valore specifiche da interessi sono relative agli interessi da attualizzazione IAS

Le altre riprese di valore specifiche comprendono:

riprese di valore ias non da interessi	1.176
riprese di valore su crediti dubbi	2.751
TOTALE	3.927

La voce riprese di valore di portafoglio è relativa a riprese di valore su crediti in bonis.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2017	Totale 2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	32	562	0	0	86	0	0	508	179
B. Derivati su crediti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C. Impegni ad erogare fondi	0	0	0	0	0	0	0	0	0
D. Altre operazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0
E. Totale	32	562	0	0	86	0	0	508	179

La voce "rettifiche di valore - specifiche -cancellazioni" è composta dagli interventi erogati nell'anno non ricompresi nell'accantonamento effettuato in bilancio 2016.

La voce "rettifiche di valore - specifiche -altre" è composta da:

- accantonamento per impegni per cassa comunicati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti per 176
- accantonamento per svalutazioni su interventi relativi al Fondo di Garanzia dei Depositanti per 207
- accantonamento per svalutazioni su interventi relativi al Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 179

La voce "riprese di valore - specifiche -altre riprese" si riferisce ai rimborsi per interventi di anni precedenti.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Valori	Totale 2017	Totale 2016
1) Personale dipendente		
a) salari e stipendi	5.926	5.623
b) oneri sociali	1.392	1.367
c) indennità di fine rapporto	0	0
d) spese previdenziali	0	0
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	17	35
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita	0	0
- a benefici definiti	0	0
g) versamenti ai fondi di previdenza complementari esterni		
- a contribuzione definita	714	658
- a benefici definiti	0	0
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	0	0
i) altri benefici a favore dei dipendenti	286	331
2) Altro personale in attività	367	475
3) Amministratori e sindaci	175	170
4) Personale collocato a riposo	0	0
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	0	0
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	0	0
Totale	8.877	8.659

La voce "altro personale in attività" è composta dalla spesa sostenuta per l'impiego di lavoratori interinali per 341 e dalla spesa sostenuta per compensi a parasubordinati per 26.

La voce "amministratori e sindaci" è così composta:

compensi amministratori	103
compensi sindaci	72

I dipendenti al 31/12/17 risultano essere n. 126, di cui 3 dirigenti, 20 quadri direttivi (di cui n. 3 di 3° e n. 6 di 4° livello) e n.103 restante personale.

Nella voce "altro personale in attività" sono ricompresi n.9 lavoratori interinali e n. 1 lavoratore parasubordinato.

Gli amministratori sono 7. I sindaci sono 3.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 2017	Totale 2016
Personale dipendente		
a) Dirigenti	3,00	3,00
b) Quadri direttivi	18,58	16,58
c) Restante personale dipendente	101,83	95,50
Altro personale	15,50	16,75

La voce “Altro personale” comprende i lavoratori interinali e gli amministratori.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici a favore dei dipendenti comprendono 200 mila euro di buoni pasto e 85 mila euro di corsi di aggiornamento.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia spese/Valori	Totale 2017	Totale 2016
Spese Informatiche	1.354	1.285
Spese per immobili/mobili		
- fitti e canoni passivi	227	210
- altre spese	776	820
spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	4.509	4.890
spese per l'acquisto di servizi professionali	900	979
premi assicurativi	293	280
spese pubblicitarie	261	361
imposte indirette e tasse		
- comunali	96	91
- sostitutiva	304	249
- indirette altre	1.930	1.835
altre spese amministrative	167	168
Totale	10.817	11.168

Nelle “altre spese amministrative” sono ricomprese erogazioni liberali a favore di enti assistenziali per euro 68 mila.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

	Totale 2016	Totale 2015
- Accantonamento a fondo controversie legali	-86	186

La voce rappresenta la riattribuzione a conto economico dell'eccedenza dell'accantonamento stanziato nel 2016.

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di valore (C)	Risultato netto (A+B-C)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà				
- Ad uso funzionale	1.355	0	0	1.355
- Per investimento	0	0	0	0
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale	3	0	0	3
- Per investimento	0	0	0	0
Totale	1.358	0	0	1.358

Dettaglio ammortamenti per tipologia attività:

Tipologia di attività	Aliquota	Importo ammortamento
Immobili ad uso ufficio	3%	370
Mobili per ufficio	12%	315
Macchine elettromeccaniche ed elettroniche	20%	148
Impianti e macchinari	15%	431
Autovetture aziendali	25%	84
Impianto fotovoltaico	9%	7
Autovetture aziendali acquisite in leasing finanziario	25%	3
Totale		1.358

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di valore (C)	Risultato netto (A+B-C)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà				
- Generate internamente dall'azienda	0	0	0	0
- Altre	3	0	0	3
A.2 Acquisite in leasing finanziario	0	0	0	0
Totale	3	0	0	3

Dettaglio ammortamenti per tipologia attività:

Tipologia di attività	Aliquota	Importo ammortamento
Software	33%	3

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 2017	Totale 2016
Ammortamento su spese incrementative di beni di terzi	72	57
Insussistenze varie	825	238
Rimborsi a clientela per reclami	0	31
Totale	897	326

La voce *insussistenze varie* risulta costituita da:

-sanzioni e ammende	3
-perdite derivanti da furto e frode	21
-rimborsi a clientela per condizioni non concordate	5
-errori operativi su esecuzione operazioni	3
-rimborsi a clientela a seguito di accordi transattivi	264
-altre insussistenze/sopravvenienze passive varie	529

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 2017	Totale 2016
Recuperi di spesa su depositi e conti correnti	47	50
Contributo Fondo Banche ed Assicurazioni	114	124
Recupero spese perizie mutui ipotecari clientela	181	181
Altri recuperi di spesa	220	215
Recupero imposte e tasse		
- imposta sostitutiva	303	249
- recupero bolli	1.846	1.735
Sopravvenienze	168	86
Fitti immobili	8	10
Risarcimenti Assicurativi	1	7
Totale	2.888	2.657

Il Contributo Fondo Banche ed Assicurazioni finanzia il piano formativo generale denominato "La crescita delle professionalità per consolidare le potenzialità della Banca" approvato dal consiglio di amministrazione di FBA in data 20/07/2017.

La voce altri recuperi di spesa risulta costituita da:

- recupero spesa istruttoria veloce	112
- recuperi di spesa settori titoli	7
- altri recuperi di spesa vari	101

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

	Totale 2017	Totale 2016
A. Proventi		
1. Rivalutazioni	248	150
2. Utili da cessione	527	0
3. Riprese di valore	0	0
4. Altri proventi	0	0
B. Oneri		
1. Svalutazioni	0	0
2. Rettifiche di valore da deterioramento	0	0
3. Perdite di cessione	66	0
4. Altri oneri	0	0
Risultato netto	709	150

I proventi da rivalutazione delle partecipazioni sono riferiti all'aumento del patrimonio netto che è transitato dal conto economico della partecipata Cabel Holding SpA.

Nell'anno 2017 la rivalutazione è stata effettuata con i dati di bilancio 2016, poichè, come accaduto lo scorso anno, alla data di presentazione del bilancio al Cda per l'approvazione, non erano ancora disponibili i dati definitivi di Bilancio 2017 della società partecipata.

La voce utili da cessione è composta dagli utili realizzati dalla dismissione di partecipazioni di cui alla sezione 10 dell'attivo, di cui 71mila relativi a Cabel Leasing, 364mila relativi a Cabel Industry e 92mila relativi a Cabel Holding.

Partecipata	Rivalutazione/ Svalutazione Lorda	Fiscalità differita	Rivalutazione/ Svalutazione Netta
1. Cabel Holding S.p.A.	248	3	245

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessioni di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2017	Totale 2016
A. Immobili		
- Utili da cessione	54	0
- Perdite da cessione	-190	-6
B. Altre attività		
- Utili da cessione	23	7
- Perdite da cessione	-6	0
Risultato netto	119	1

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2017	Totale 2016
1. Imposte correnti	-519	-846
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi	10	-22
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio	0	0
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	0	0
4. Variazione delle imposte anticipate	-529	-318
5. Variazione delle imposte differite	38	16
6. Imposte di competenza dell'esercizio	-1.000	-1.170

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componenti	IRES	
	Imponibile	Imposta
Utile prima delle imposte (voce 250 conto economico)	4.081	
Onere fiscale teorico 27,50%		1.122
Variazioni IRES	-3.317	-912
Onere fiscale effettivo 27,50%	764	210

Componenti	IRAP	
	Imponibile	Imposta
Differenza tra valore e costo della produzione	13.436	
Onere fiscale teorico 5,57%		748
Variazioni IRAP	-7.887	-439
Onere fiscale effettivo 5,57%	5.549	309

IRES: le principali variazioni in aumento riguardano: le imposte indeducibili e le sopravvenienze passive. Le principali variazioni in diminuzione riguardano la quota del 63% dell'utile detassato (normativa sulle società cooperative a mutualità prevalente), il 3% della quota dell'utile destinata ai fondi cooperativi e la quota deducibile delle rettifiche di valore per deterioramento dei crediti relative agli anni precedenti, così come previsto dal D.L. n. 83 del 2015.

IRAP: le principali variazioni in aumento riguardano il 90% della voce 190 del conto economico "Altri proventi/oneri di gestione". Le principali variazioni in diminuzione riguardano le deduzioni di cui all'art. 11 c. 1 D.Lgs. n. 446/97 e succ. modifiche (cd "Cuneo Fiscale").

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Per quanto previsto dall'art.5, comma 2 del DM 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente. A tal fine, ai sensi del disposto dell'art.2512 del Codice Civile e dell'art.35 del D.Lgs.385/93 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art.35 citato e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di Bilancio, a fronte di attività complessive per 1.451.164.569, euro 988.054.420, pari al 68,087% del totale, erano destinate a soci o ad attività a ponderazione zero.

PARTE D

REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

	Voci	Importo lordo	Imposte sul reddito	Importo netto
10.	Utile (perdita) di esercizio	4.081	1.000	3.081
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali	0	0	0
30.	Attività immateriali	0	0	0
40.	Piani a benefici definiti	17	-5	12
50.	Attività non correnti in via di dismissione	0	0	0
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	0	0	0
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri:	0	0	0
	a) variazioni di fair value	0	0	0
	b) rigiro a conto economico	0	0	0
	c) altre variazioni	0	0	0
80.	Differenze di cambio:	0	0	0
	a) variazioni di fair value	0	0	0
	b) rigiro a conto economico	0	0	0
	c) altre variazioni	0	0	0
90.	Copertura dei flussi finanziari:	0	0	0
	a) variazioni di fair value	0	0	0
	b) rigiro a conto economico	0	0	0
	c) altre variazioni	0	0	0
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	643	-213	430
	a) variazioni di fair value	823	-272	551
	b) rigiro a conto economico	0	0	0
	- rettifiche da deterioramento	0	0	0
	- utili/perdite da realizzo	-180	59	-121
	c) altre variazioni	0	0	0
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	0	0	0
	a) variazioni di fair value	0	0	0
	b) rigiro a conto economico	0	0	0
	c) altre variazioni	0	0	0
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	0	0	0
	a) variazioni di fair value	0	0	0
	b) rigiro a conto economico	0	0	0
	- rettifiche da deterioramento	0	0	0
	- utili/perdite da realizzo	0	0	0
	c) altre variazioni	0	0	0
130.	Totale altre componenti reddituali	660	-218	442
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	4.741	-1.218	3.523

PARTE E

INFORMAZIONI SUI RISCHI
E SULLE RELATIVE POLITICHE
DI COPERTURA

INFORMAZIONE SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

A seguito dell'entrata in vigore dal 1 gennaio 2014 del c.d. framework Basilea 3, di cui ricordiamo in particolare la portata del Regolamento UE 575/2013 (CRR), della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e della Circolare Banca d'Italia 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", nel corso del 2017 è proseguito il processo di emanazione di significative novità normative, di impatto di notevole portata sulle politiche di governo e gestione dei rischi. Oltre a ricordare le importanti novità del 2015 risultanti dal 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 272/08 del 20 gennaio 2015 in materia di definizione delle attività deteriorate, con particolare riferimento alle novità in tema di "Non Performing Exposures" (NPE) e "Forbearance measures", nonché dall'11° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 285/13, si evidenzia come nell'anno 2017 siano stati apportati ulteriori aggiornamenti alla Circolare Banca d'Italia 285/13 in tema di "Processo di controllo prudenziale e grandi esposizioni".

Inoltre, si evidenziano l'emanazione delle Linee Guida BCE per le banche sui crediti deteriorati (NPL) di marzo 2017, l'emanazione delle Linee Guida Banca d'Italia per le banche Less Significant italiane in materia di gestione dei crediti deteriorati di gennaio 2018 e la consultazione dell'Addendum alle Linee Guida BCE per le banche sui crediti deteriorati (NPL) riportante le aspettative di vigilanza in merito agli accantonamenti prudenziali per le esposizioni deteriorate.

Dal lato del rischio di credito, sono inoltre proseguiti i lavori di affinamento della segnalazione sulle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default, da cui è stato determinato il tasso di perdita in caso di default (LGD), e sono proseguiti i lavori connessi alla più recente rilevazione statistica sulle esposizioni in sofferenza.

Le "Disposizioni di Vigilanza per le Banche", di cui alla Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti, disciplinano congiuntamente alla Circolare Banca d'Italia 263/2006 e al Regolamento UE 575/13 le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, basate sui seguenti tre "pilastri":

- il **primo pilastro** prevede un requisito patrimoniale (dal 2014 innalzato dalla succitata normativa sia a livello qualitativo che quantitativo) per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo;
- il **secondo pilastro** richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica (ICAAP - Internal Capital Assessment Process), rimettendo all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive (SREP - Supervisory Review and Evaluation Process). A tal proposito si evidenzia come la Banca, a partire dall'analisi dei dati sul 31.12.2015 abbia definito un processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP) strettamente integrato con l'ICAAP, volto a trattare in modo più approfondito e separato dai rischi mitigabili con capitale interno, i rischi di liquidità e di asset encumbrance (attività vincolate);
- il **terzo pilastro** prevede obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

In base ai lavori di cui all'ultima rilevazione ICAAP ed ILAAP, tenuto conto di quanto disciplinato dalle Circolari Banca d'Italia 263/2006 e 285/2013, nonché secondo quanto riportato nel Processo ICAAP, nel Manuale di governo e gestione del rischio di liquidità e nel RAF (Risk Appetite Framework) dell'Istituto, nonché nel Regolamento della Funzione di Risk Management, la Banca risulta esposta alle tipologie di rischio rilevanti di seguito rappresentate.

PILASTRO	TIPO RISCHIO
Primo	Credito (compreso controparte) Mercato Operativo
Secondo	Concentrazione Concentrazione geo-settoriale Tasso di interesse Liquidità Leva finanziaria eccessiva Residuo Paese Trasferimento Cartolarizzazioni (derivante da) Strategico Reputazionale Attività di rischio nei confronti di soggetti collegati Assunzione di partecipazioni Attività vincolate (asset encumbrance)

Inoltre, nel rispetto di quanto previsto dal 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06, Tit. V, Cap.8 "Il Sistema Informativo", successivamente ricondotto nella Circolare Banca d'Italia 285/13 in occasione del suo 11° aggiornamento, la Banca considera tra i propri rischi anche il rischio informatico (rischio IT), considerandolo, ai fini prudenziali secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

La Banca ha attribuito una forte importanza alla gestione ed al controllo dei rischi, basando il proprio modello sulla chiara individuazione delle responsabilità nella loro assunzione, nell'adozione di sistemi di misurazione e controllo e nella separatezza funzionale tra le unità organizzative addette alla gestione e quelle addette ai controlli.

Tali fattori di rischio sono attentamente monitorati dalla funzione Risk Management, che effettua la misurazione/valutazione dell'esposizione ai rischi della Banca con periodicità differenziate in base alla tipologia di rischi presidiati, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Funzione stessa e dal più ampio Framework del Sistema dei Controlli Interni, aggiornato nel continuo dalla Banca.

Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, e secondo quanto recepito nel Regolamento della Funzione, la funzione di Risk Management, in via principale, è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. La Funzione verifica nel continuo l'adeguatezza del RAF e del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi, monitorando costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio.

I compiti esercitati dalla funzione di Risk Management sono strutturati nel Regolamento interno della Funzione, secondo le seguenti aree di attività:

- attività connesse al processo ICAAP ed ILAAP;
- attività di presidio sui rischi;
- attività connesse alla gestione strategica;
- attività connesse alla gestione corrente;
- altre attività.

Relativamente alle attività connesse al processo ICAAP ed ILAAP, la Funzione Risk Management redige i due rispettivi

resoconti, condividendoli con le altre funzioni aziendali coinvolte e presentandoli al Direttore Generale per una sua approvazione in prima istanza. Una volta acquisite le valutazioni della Funzione di Compliance e della Funzione di Internal Audit, il Direttore Generale li sottopone al Collegio Sindacale ed al Consiglio di Amministrazione per la presa visione e ratifica finale.

Il Consiglio di Amministrazione definisce e approva le linee generali del processo ICAAP ed ILAAP, assicurandone la coerenza con il RAF, il piano strategico, i budget, il Piano di Risanamento ed il sistema dei controlli interni; valuta periodicamente l'adeguatezza dell'ICAAP e dell'ILAAP promuovendone il pieno utilizzo delle risultanze; approva, con apposita delibera, il Processo ed il Resoconto sia dell'ICAAP che dell'ILAAP da inviare alla Banca d'Italia.

Secondo quanto previsto dal Framework del Sistema dei Controlli Interni, che più in generale descrive la struttura del sistema dei controlli interni, la distribuzione delle attività di controllo e le modalità di coordinamento delle funzioni e degli organi di controllo della Banca, le attività o funzioni di controllo si distinguono nelle differenti tipologie di seguito descritte:

- *controlli di primo livello o controlli di linea*, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, che vengono effettuati dalle stesse strutture produttive e con la definizione di precisi limiti operativi e procedurali;
- *controlli di secondo livello o controlli sui rischi e sulla conformità*, assegnati alle funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio, contraddistinti quindi da una netta separazione funzionale rispetto alle unità operative. Tali controlli hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni e la conformità alle norme dell'operatività aziendale;
- *controlli di terzo livello o revisione interna*, svolti dalla funzione di Internal Audit, delegata da tempo alla società Meta S.r.l. e volti ad individuare andamenti anomali, violazione delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza, in termini di efficienza ed efficacia, del sistema dei controlli interni.

Fra le funzioni con mansioni di controllo è inoltre istituita anche la Funzione Referente Audit (che ha sostituito l'ex funzione Ispettorato), a cui è affidato il ruolo di referente interno della funzione di audit esternalizzata e che ha anche il compito di svolgere controlli nel continuo ed in maniera sistematica sui comportamenti tenuti dai dipendenti e sullo svolgimento dei processi operativi. Per le attività di verifica ex-post, le Funzioni di Controllo di secondo livello possono avvalersi della collaborazione della funzione Referente Audit in forza degli appositi "Accordi di Servizio", che descrivono i meccanismi di coordinamento tra funzioni di controllo ed esplicitano i protocolli collaborativi per lo svolgimento congiunto e sinergico delle attività di verifica.

Sezione 1 - Rischio di Credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

La politica creditizia della Banca, coerentemente con la missione propria delle banche di credito cooperativo, è rivolta al finanziamento delle economie locali ed è caratterizzata da un'elevata propensione verso le piccole e medie imprese e le famiglie del territorio di riferimento, con un'attenzione particolare ai clienti-soci.

Proprio verso la suddetta clientela sono rivolte le caratteristiche peculiari del nostro Istituto quali efficienza, snellezza operativa, comprensione e profonda conoscenza della realtà locale e degli operatori che vi operano; la Banca privilegia i finanziamenti alle piccole e medie imprese e ai piccoli operatori economici in quanto realtà che necessitano di un interlocutore di riferimento capace di comprenderne le esigenze e di soddisfarle con competenza, efficienza e velocità esecutiva. La Banca è inoltre attenta ai bisogni del comparto famiglie, soprattutto attraverso le forme tecniche dei mutui residenziali ad esso rivolte. Più in generale, il credito alle famiglie privilegia il sostegno delle esigenze primarie, mentre quello verso le imprese è destinato al sostegno del ciclo produttivo del business tipico.

La politica della Banca è improntata ad un'ampia diversificazione degli impieghi per settori di attività, rami di attività, forme tecniche, per rischio di scadenza e di tasso. Le esposizioni di importo rilevante, verso singoli clienti e/o gruppi di clienti connessi, vengono tenute costantemente sotto osservazione e mantenute entro soglie prudenziali in relazione all'equilibrio patrimoniale della Banca. La Banca limita massimamente gli impieghi in comparti che, per diversi motivi, presentino elevati livelli di rischiosità. Tali considerazioni sono disciplinate nel Regolamento Crediti dell'Istituto, con particolare riferimento a quanto contenuto nella Parte I - Politiche per la gestione del rischio di credito.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da una specifica Regolamentazione interna, individuabile nelle Deleghe di poteri, le quali individuano e disciplinano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito, e nel Regolamento Crediti. Il Regolamento Crediti integra al suo interno le politiche per la gestione del rischio di credito, il regolamento del processo del credito, il regolamento garanzie e tecniche di Credit Risk Mitigation, il Regolamento per la gestione dei crediti a rischio aggravato, le politiche di svalutazione dei crediti.

Più in particolare, il Regolamento Crediti:

- definisce e formalizza un metodo aziendale nel settore degli impieghi economici, al quale tutti devono uniformarsi ed attenersi;
- fissa i criteri fondamentali per l'assunzione dei rischi, per l'affidabilità della clientela e per il grado di accettazione del livello di rischiosità degli impieghi economici;
- fissa i limiti operativi e le soglie di attenzione, inerenti il rischio di credito e di concentrazione nelle politiche per la gestione del rischio di credito;
- definisce le funzioni fondamentali delle strutture organizzative e le fasi operative del processo, con l'obiettivo di evitare sovrapposizioni e/o incompatibilità tra le prime e scarsa chiarezza di distinzione tra le seconde;
- definisce le regole da seguire per la corretta acquisizione e sorveglianza delle garanzie, con specifico riferimento alle tecniche di CRM;
- definisce il processo di monitoraggio e di gestione delle partite deteriorate tramite il Regolamento per la gestione dei crediti a rischio aggravato;
- definisce il processo di valutazione dei crediti tramite le apposite Politiche di Svalutazione.

La gestione del rischio di credito è ispirata al principio della separatezza tra le attività coinvolte nel processo istruttorio e quelle coinvolte nel controllo e monitoraggio del credito.

Nel seguito sono indicati gli organi e le principali funzioni aziendali che presidiano l'intero processo creditizio, specificandone le principali competenze.

Consiglio di Amministrazione

- definisce gli indirizzi strategici, le politiche creditizie;
- fissa i criteri per la rilevazione, gestione e valutazione dei rischi;
- definisce gli obiettivi di rischio, le eventuali soglie di tolleranza e le politiche di governo dei rischi;
- approva la struttura delle deleghe deliberative e controlla che le stesse siano esercitate correttamente;
- verifica che l'assetto delle funzioni di controllo sia definito in coerenza con gli indirizzi strategici e che le medesime dispongano di un'autonomia di giudizio appropriata e siano dotate di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- definisce i criteri per individuare le operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di risk management;
- definisce il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati;
- è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito.

Comitato Esecutivo

Delibera nell'ambito dei poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione.

Direttore Generale

Il Direttore Generale, concorrendo alla funzione di gestione, dà attuazione alle strategie ed alle politiche creditizie stabilite dal Consiglio di Amministrazione ed in particolare:

- predisporre regole, attività e procedure atte ad assicurare l'adozione ed il mantenimento di un efficiente processo creditizio e di un solido sistema dei rischi allo stesso associati;
- verifica l'adeguatezza e la funzionalità di tutte le componenti coinvolte nel processo creditizio;
- assume gli interventi necessari per eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate;
- delibera nell'ambito dei poteri delegati di propria competenza;
- può intervenire in qualunque stadio del processo del credito e delle fasi operative per interrompere l'iter di concessione e declinare richieste di affidamento;
- formula un parere, avente anche valore di proposta, per le pratiche di competenza degli organi superiori;
- può esprimersi riguardo alla classificazione delle posizioni a Forborne con potere di modifica delle decisioni assunte dagli organi inferiori.

Vice Direttore Generale

Il Vice Direttore Generale, quale Responsabile dell'Area Crediti:

- supervisiona l'intero processo del credito coordinando la Funzione Segreteria Rischi, il Polo Allestimento Fidi, l'Ufficio Mutui e la Funzione Crediti Speciali ed organizzando le attività al fine di garantire la tempestività delle risposte alla clientela e fornire adeguato supporto alla rete delle Filiali;
- delibera nei limiti dei propri poteri;
- formula un parere, avente anche valore di proposta, per le pratiche di competenza degli organi superiori;
- decide in merito alla classificazione o meno delle posizioni come Forborne;
- su richiesta del Direttore Generale, espone le pratiche al Comitato Esecutivo ed al Consiglio di Amministrazione.

Le filiali

La filiale costituisce il fondamentale presidio territoriale per la gestione delle relazioni con la clientela.

Alle filiali è affidato il compito di gestire la relazione con il cliente affidato/affidando. Il Titolare di Filiale è incaricato di formulare proposte per la concessione degli affidamenti che rientrano nella sua autonomia, sulla base della richiesta avanzata dal cliente; in sua assenza provvede chi lo sostituisce. In particolare, sulla base della conoscenza del cliente, delle informazioni desumibili dalla documentazione acquisita, dell'andamento pregresso (ove presente) e di ogni altra informazione disponibile, viene redatta una sintetica, ma circostanziata relazione nella quale il Titolare esprime il proprio assenso/diniego alla richiesta del cliente. L'analisi è svolta con principale riguardo ai profili qualitativi, quantitativi e di redditività della relazione, tenendo anche in debita considerazione gli aspetti connessi con la disciplina antiriciclaggio. In caso di accesso a forme di credito agevolato, il responsabile della filiale si accerta che vi siano i requisiti di idoneità indicati tempo per tempo dalle norme in vigore. In tale ambito, la filiale è supportata dalla Funzione "Crediti Speciali" di sede.

Le richieste così raccolte ed elaborate dalle Filiali vengono processate e, sulla base dei criteri stabiliti nelle Deleghe di poteri, sono trasmesse al Polo Allestimento Fidi e alla Segreteria Rischi di sede. Il titolare di filiale delibera le proposte di affidamento nell'ambito delle proprie facoltà.

PAF (Polo Allestimento Fidi)

Il Polo Allestimento Fidi è incaricato di effettuare l'istruttoria della pratica che si sostanzia nell'attività di classificazione, valutazione ed inserimento in procedura della documentazione e delle informazioni necessarie per l'analisi di affidabilità del cliente richiedente l'affidamento e per la verifica del rispetto dei limiti fissati dal Regolamento Crediti. Il PAF raccoglie tutti gli elementi di giudizio utili all'adeguata valutazione del merito creditizio del richiedente e degli eventuali garanti, sotto il profilo reddituale, finanziario e patrimoniale. L'attività è volta alla determinazione della capacità di reddito e conseguentemente di rimborso, oltreché dei fabbisogni finanziari attuali e prospettici del richiedente. Il PAF approfondisce l'analisi patrimoniale, finanziaria e reddituale del richiedente, prendendo in esame i profili quantitativi e qualitativi, valutando le eventuali garanzie ed il profilo di rischio/rendimento dell'operazione.

Il PAF rilascia un parere tecnico sintetico e chiaro; è inoltre responsabile dell'interezza, della regolarità e del controllo della documentazione, apponendo il proprio visto tramite procedura informatica a comprova della verifica effettuata.

Il PAF propone inoltre la classificazione delle posizioni come Forborne.

Segreteria rischi di Sede

Con la dizione "Segreteria Rischi" di Sede si intendono ricompresi in unica Funzione gli Uffici: Segreteria Rischi, Ufficio Mutui e Ufficio Crediti Speciali.

Gli addetti della Funzione:

- in caso di necessità, possono svolgere tutte le funzioni previste per gli addetti del Polo allestimento Fidi da questo Regolamento;
- se necessario, completano l'istruttoria avviata dagli addetti del Polo allestimento fidi in relazione all'importo delle autonomie delegate;
- si esprimono in merito all'individuazione dell'attributo Forborne e censiscono le posizioni come Forborne nel sistema informativo.
- verificano la corretta individuazione e censimento dei legami giuridici ed economici di gruppo;
- verificano la corretta compilazione e/o aggiornamento del questionario qualitativo di attribuzione del rating.
- interagiscono quotidianamente con le Filiali di competenza, supportandole e favorendo la crescita professionale in materia di affidamenti e gestione dei rischi creditizi;
- svolgono attività di carattere amministrativo a supporto del processo di istruttoria e di delibera e delle attività di tutti gli organi o funzioni sopra riportati.

In particolare, fra le altre attività:

- seguono gli aspetti operativi inerenti gli affidamenti e provvedono ad erogare i finanziamenti rateali;
- effettuano l'esame tecnico/legale inerente alle operazioni assistite da garanzia ipotecaria, ne completano i testi contrattuali standard con i dati specifici;
- gestiscono, per le operazioni assistite da garanzia ipotecaria, la corretta corrispondenza fra impianto deliberativo, documenti notarili ed evidenze in procedura;
- curano il completamento post-stipula, acquisendo l'originale di tutte le formalità;
- esplicano attività specialistica sulla valutazione tecnica inerente a frazionamenti, accollati, restrizioni, cancellazioni, surroghe (attive e passive), rinnovazione di ipoteca, rinegoziazioni, a beneficio degli organi deliberanti, e ne curano successivamente il perfezionamento;
- gestiscono i rapporti operativi e contabili con i Consorzi Fidi;
- svolgono ogni altra Funzione prevista dal Regolamento Organizzativo;
- svolgono inoltre le attività di controllo previste dalla Regolamentazione specifica.

Organi deliberanti

Le pratiche, corredate dalla relazione delle filiali e dei pareri tecnici di cui ai successivi livelli, risultano «proposte» di fido da inoltrare all'Organo competente per la decisione di merito. Quanto riportato nella relazione della Filiale, nel parere tecnico del PAF e negli ulteriori approfondimenti della Segreteria rischi di sede non può essere variato/modificato dai

livelli superiori, che potranno eventualmente solo esplicitare la propria diversa opinione argomentando a contrario. L'Organo delegato (individuato secondo quanto disciplinato dalla regolamentazione "Deleghe di Poteri" ed identificabile nel Direttore Generale, Vice Direttore Generale, Responsabili di Filiale, Responsabile Segreteria Rischi di sede) ha la facoltà di esaurire l'iter di approvazione, ove le concessioni rientrino nelle facoltà delegate, mediante la sottoscrizione della pratica stessa. Per le concessioni che eccedano le facoltà delegate e debbano essere approvate al livello superiore (Comitato Esecutivo, Consiglio di Amministrazione), la Direzione Generale esprime il proprio parere favorevole sottoscrivendo la pratica e successivamente la presenta agli Organi competenti.

Affari Legali e Societari - Controllo Crediti

Il processo della gestione e controllo del credito coinvolge l'intera azienda, a partire dagli organi periferici di filiale fino alla Direzione Generale. La gestione ed il monitoraggio del credito ordinario/normale, che non presenta cioè anomalie apparenti (crediti in bonis), viene completamente demandato alle filiali, a cui è assegnata anche la gestione ed il monitoraggio delle posizioni past due. Tali attività sono controllate dagli organi e dalle funzioni di sede (Controllo Crediti, Direzione Generale, Referente Audit, Risk Management ed Internal Audit), nei modi e nei tempi previsti dal vigente Regolamento Crediti.

Nella gestione ed il monitoraggio del credito classificato ad "inadempienza probabile" la filiale viene assistita dalla Funzione Affari Legali e societari - Controllo Crediti. Il Responsabile della Funzione Affari Legali e societari - Controllo Crediti agisce in stretto contatto, da un lato, con il Direttore Generale, dall'altro con i Responsabili delle filiali, assumendo nei casi di maggiore complessità o di maggiore rilevanza, il ruolo di Gestore dei Crediti Anomali ovvero di quei crediti con più elevato livello di anomalia. A tale funzione è inoltre assegnata la gestione di tutte le posizioni classificate a sofferenza. La Funzione Affari Legali e Societari - Controllo Crediti monitora con continuità ogni fenomeno di anomalia (sconfinamenti, sospesi, insoluti, conti fermi, fidi scaduti) che interessano le posizioni gestite e pone in essere gli opportuni approfondimenti, prendendo le iniziative ritenute più adeguate e gestendo la relativa informativa alle filiali ed alla Direzione Generale; propone al Direttore Generale, sulla base delle proprie valutazioni e avvalendosi degli strumenti idonei, le posizioni da esaminare per l'eventuale assunzione di provvedimenti idonei alla salvaguardia del rischio. Il comparto del Controllo Crediti è inoltre responsabile della classificazione dei crediti in bonis ed a past due, mentre quello degli Affari Legali e Societari è responsabile della classificazione dei crediti rientranti nella categoria delle "inadempienze probabili"; lo stesso propone inoltre alla Direzione Generale le posizioni da passare a "Sofferenza".

Funzione Referente Audit

Referente della Funzione di Controllo esternalizzata di Internal Audit, la Funzione Referente Audit effettua controlli sull'efficacia e sull'adeguatezza dei processi creditizi, verificando la corretta gestione delle pratiche di credito che sono passate in sofferenza ed effettuando, più in generale, tutti quei controlli che attengano il puntuale rispetto delle norme di legge e/o delle disposizioni di vigilanza, nonché dei parametri imposti dalla regolamentazione in materia creditizia e dalle procedure interne. Tali attività sono svolte sia nell'ambito delle verifiche effettuate in proprio, che nell'ambito di quelle effettuate con la Funzione di Risk Management sulla base degli appositi accordi di servizio.

Funzione Risk Management

Effettua controlli di secondo livello, avvalendosi delle evidenze prodotte dalla Funzione Controllo Crediti, dalla Funzione Referente Audit e dalla Funzione Finanza per valutare secondo un approccio quali-quantitativo l'esposizione al rischio ed il rispetto dei limiti operativi. La Funzione di Risk Management fornisce inoltre pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo. Tra le proprie attività connesse alla gestione corrente, la Funzione di Risk Management svolge le attività previste dalle disposizioni di vigilanza in tema di controllo andamentale, gestione delle esposizioni a rischio aggravato e gestione delle esposizioni deteriorate. La Funzione di Risk Management effettua inoltre verifiche sulle autonomie creditizie riguardo al corretto esercizio dei poteri delegati sul processo del credito.

Internal Audit

Effettua controlli di terzo livello. Verifica la regolare adeguatezza del processo, la funzionalità dei controlli e l'osservanza di norme e procedure. In particolare, controlla il rispetto dei criteri per la corretta classificazione dei crediti.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia la Direzione Generale, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito e delibera nell'ambito delle deleghe di propria competenza.

Nell'ambito dei lavori di aggiornamento del Regolamento Crediti svolti nel corso del 2017, la Banca è intervenuta per efficientare il processo istruttorio, sviluppare e mantenere coerenti con la struttura organizzativa gli specifici moduli procedurali previsti per le fasi di istruttoria/delibera, rinnovo delle linee di credito e monitoraggio del rischio di credito che prevedono l'utilizzo di metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione. Tali attività sono principalmente disciplinate nella Parti II del Regolamento Crediti, denominata "Regolamento del Processo del Credito".

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture di sede che a quelle periferiche. In sede di istruttoria la valutazione si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che – come abitualmente avviene – sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Tali fasi sono supportate dall'applicativo Cabel "Easy Loans", che costituisce la "Pratica Elettronica di Fido" con cui viene implementato il processo istruttorio e che consente la verifica, in qualsiasi momento e da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito, dello stato di ogni posizione affidata o in fase di affidamento. Tale procedura consente altresì di ricostruire in ogni momento il processo che ha portato alla valutazione del merito creditizio dell'affidato monitorando i vari step di delibera e le tipologie di analisi effettuate. Il processo istruttorio è stato ulteriormente rafforzato nel corso del 2017 rivedendo i compiti assegnati al Polo Allestimento Fidi ed alla Segreteria Rischi di sede al fine di proseguire il potenziamento delle sinergie già esistenti e snellire l'operatività garantendo una maggiore interazione tra gli uffici stessi. Infine, è stata rafforzata anche la regolamentazione del processo istruttorio in materia di valutazione delle posizioni attraverso l'inserimento di nuovi indicatori finanziari ed analisi di bilancio PMI e Corporate, in considerazione degli indicatori DEBT/EBITDA e DSCR, utili anche in ottica AQR.

Il processo di concessione/rinnovo del credito si svolge in attuazione delle politiche per la gestione del rischio di credito definite nella Parte I del Regolamento Crediti, sopra descritte negli aspetti generali. Il Regolamento Crediti, in tale Parte, ed il Regolamento Finanza dell'Istituto, definiscono limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione, e soglie di attenzione, definiti come livelli di early warning, che anticipano il raggiungimento dei livelli di limite operativo e fungono da meccanismo di allerta.

In particolare, le politiche per la gestione del rischio di credito definiscono:

- **Limiti per settore di attività:**

Settori di attività economica	Perc. max su tot. impieghi
Amministrazioni pubbliche	5,00
Società Finanziarie	20,00
Società non Finanziarie	70,00
Famiglie	55,00
Istituzioni senza scopo lucro	5,00
Resto del mondo	5,00
Unità non classificabili e non classificate	2,00

- **Limiti per rami di attività:**

Branche di attività economica	Perc. max. su utilizzo impieghi a produttore	Early Warning
Servizi del commercio, recuperi e riparazioni	25,00	22,50
Altri servizi destinabili alla vendita	25,00	22,50
Edilizia ed opere pubbliche	25,00	22,50
Prodotti alimentari, bevande, e prodotti a base di tabacco	5,00	
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	15,00	12,50
Servizi degli alberghi e pubblici esercizi	22,50	20,00
Altri	5,00	

In considerazione dell'attuale congiuntura economica e della rilevanza dell'esposizione rispetto al settore immobiliare, la Banca monitora strettamente il comparto specifico. A tal fine vengono rilevate le esposizioni congiunte, nonché la relativa dinamica, dei seguenti rami:

505 – abitazioni

506 – fabbricati non residenziali

507 – opere pubbliche

509 – demolizioni di immobili

830 – servizi ausiliari finanziari affitto immobili (che includono le società immobiliari)

850 – servizi locazione beni immobili

Detta esposizione è contenuta entro il 42% degli impieghi totali, con un early warning al 40%.

• Limiti per tipologia di garanzia

Descrizione	Perc. max su Tot. Impieghi
Esposizioni in bianco (senza garanzie)	Max 20%
Esposizioni con garanzie personali	Max 50%
Esposizioni con garanzie reali ipotecarie	Max 65%
Esposizioni con garanzie reali non ipotecarie	Max 65%

• Limiti di concentrazione

In tema di Grandi Esposizioni, il Consiglio di Amministrazione definisce che l'ammontare dell'esposizione raggiungibile per singolo nominativo o gruppo economico concedibile dalla Banca è pari a quanto previsto tempo per tempo dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti in materia di Grandi Esposizioni, secondo i seguenti parametri:

Parametri per «Grandi Esposizioni»	
Limiti	Percentuale massima sul capitale ammissibile
Rilevazione della grande Esposizione	10 %
Limite individuale (posizioni singole) Grandi Esposizioni	25 %

Ferme restando le disposizioni di vigilanza, in merito al frazionamento del rischio, il Regolamento Crediti stabilisce specifici limiti e soglie di attenzione validi sia per singola posizione che per gruppo di clienti connessi:

Posizione	% max. su impieghi economici totali	Early warning
prima posizione/gruppo di rischio	3%	2%
prime 10 posizioni/gruppi di rischio	15%	12%
prime 20 posizioni/gruppi di rischio	25%	20%
prime 50 posizioni/gruppi di rischio	35%	30%

Sono previsti inoltre limiti specifici per linea di credito, per garantire una diversificazione per forme tecniche del portafoglio crediti; nonché limiti per rischio di scadenza e di tasso.

Tale sistema di limiti e soglie di attenzione costituiscono un presidio ai fini del rischio di credito, di concentrazione single name, di concentrazione geo-settoriale e di tasso d'interesse.

Ulteriori criteri oggettivi per la concessione/rinnovo dei crediti a famiglie ed imprese sono stabiliti nelle Politiche per la Gestione del Rischio di Credito ed all'interno della Regolamentazione Impieghi. Tra questi ricordiamo indici di bilancio minimi e massimi, nonché indicatori sul rapporto rata/reddito per finanziamenti a rimborso rateale, a cui, dal 2017, si sono aggiunti gli ulteriori sviluppi degli indicatori finanziari basati sull'EBITDA.

Nel corso dell'anno 2016 la Banca ha aggiornato il documento "Policy di affidamento delle controparti bancarie", volto a dotare l'Istituto di una policy che miri a instaurare un processo di affidamento delle controparti bancarie condiviso tra più aree di responsabilità e che, allo stesso tempo, consenta un efficace monitoraggio del rischio di credito interbancario. La Policy prevede un insieme di attività (tra cui raccolta di informazioni specifiche, censimento delle singole controparti,

parametrizzazione ad indicatori di sistema) mirate a mappare il rischio di credito interbancario al fine di formalizzare un processo di valutazione della concessione-revoca-rinnovo delle linee di credito alle controparti bancarie nonché i parametri di individuazione della dimensione monetaria degli affidamenti medesimi.

La Banca utilizza una procedura consolidata di scoring ai fini del controllo andamentale degli utilizzi dei singoli affidamenti concessi e, nell'aggregato, del proprio portafoglio crediti.

Di più recente introduzione è la procedura denominata Sistema di Credit Rating che attribuisce ad ogni prestatore una classe di merito creditizio attualmente basata sulla probabilità di default soggettiva (cd. Classe Basilea). Il sistema di "Credit Rating", sviluppato da Cabel Industry SpA, quale fornitore del sistema informativo aziendale ed in continua implementazione, consiste nell'insieme dei modelli, processi, strumenti e procedure informatiche che forniscono alla banca, con periodicità mensile e comunque sistematicamente e nel continuo, il rating della clientela, sia "privati" che "imprese", suddividendola in 15 differenti classi. Tra la tipologia di informazioni, utili al processo di determinazione del rating, si utilizzano quelle relative all'andamentale interno, all'andamentale esterno ed al bilancio, a cui si possono aggiungere altre informazioni di natura qualitativa. Del giudizio sintetico ottenuto tramite la procedura di scoring andamentale così come della classe di merito Basilea viene tenuto conto in fase di rinnovo degli affidamenti.

Le metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito prevedono una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Affari Legali e Societari - Controllo Crediti, in stretta collaborazione con le filiali che, intrattenendo rapporti con la clientela, sono in grado di percepire con immediatezza eventuali segnali di deterioramento. In particolare, la funzione ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica adottata dalla Banca consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni alle quali l'indice sintetico assegna una valutazione di rischiosità significativa, vengono sottoposte ad appropriate analisi e, nei casi di effettivo deterioramento, si provvede, sulla base della gravità degli stessi, a porle nelle dovute categorie di credito a rischio aggravato.

Con riferimento ai crediti classificati nelle categorie "Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" si ricorda come la Banca adotti l'approccio "per debitore" per la determinazione delle stesse.

Al fine di rafforzare le attività di controllo crediti, si evidenzia come la Banca nel 2017 abbia proceduto con l'implementazione della procedura "Easy Credet" rilasciata dall'outsourcer Cabel Industry e sviluppata dal 2016 attraverso un intenso lavoro da parte di un gruppo di lavoro costituito da risorse delle Banche aderenti al network Cabel, oltre che da professionisti dello stesso outsourcer e di società di consulenza. L'applicativo Easy Credet costituisce un valido supporto per intercettare in maniera automatica gli eventi rilevanti di aggravamento del rischio e rafforzare il processo di monitoraggio del credito.

Relativamente alla regolamentazione prudenziale dettata dal Framework di Basilea 3, il Consiglio di Amministrazione ha adottato da tempo le relative scelte metodologiche ed operative aventi rilevanza strategica. In particolare, per quanto riguarda il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I° Pilastro) si è deciso di adottare la metodologia standardizzata. A tal proposito, la Banca utilizza il rating attribuito dall'ECAI Fitch per la ponderazione del portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali".

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), previsto dal II° Pilastro della regolamentazione prudenziale, il Consiglio di Amministrazione ha definito in un apposito documento i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali. La responsabilità generale del Processo spetta al Consiglio di Amministrazione, mentre la sua attuazione e gestione è demandata al Direttore Generale. Dal punto di vista operativo il Processo ICAAP è invece coordinato e condotto dal Responsabile della Funzione di Risk Management, che si avvale delle diverse strutture aziendali sulla base delle rispettive competenze e responsabilità.

Il Consiglio di Amministrazione assicura che il processo ICAAP sia coerente con il RAF, il Piano Industriale, i budget, il Piano di Risanamento ed il sistema dei controlli interni, oltre che con il processo ILAAP. Tutti i rischi individuati, con particolare riferimento a quelli misurabili, sono presidiati dalla Funzione di Risk Management, nel rispetto di quanto definito all'interno del Regolamento della Funzione stessa, dal RAF e del più ampio Framework del Sistema dei Controlli Interni. Con riferimento al rischio di controparte, si ricorda come la Banca dal 2015 abbia provveduto ad implementare il calcolo del requisito CVA (Credit Value Adjustment), intendendo con tale espressione quanto riportato nell'Articolo 381 della

CRR e calcolandone il requisito patrimoniale applicando la formula riportata dall'Articolo 384 della CRR (Metodo Standardizzato).

In riferimento alla valutazione del rischio di concentrazione la Banca utilizza un algoritmo semplificato (cd. Granularity Adjustment) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi. La Banca effettua inoltre una valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in riferimento al rischio di concentrazione geo-settoriale, per la cui determinazione la Banca fa riferimento alla metodologia suggerita dall'ABI nell'ambito di un apposito laboratorio (cfr. "Laboratorio Rischio di concentrazione. Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati" e "Tavole di aggiornamento della metodologia di valutazione del rischio geo-settoriale").

Inoltre, per quanto riguarda le prove di stress sono state individuate le metodologie di conduzione della loro esecuzione:

- sul rischio di credito, attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità, individuato ridefinendo il portafoglio bancario in considerazione dei tassi storici di ingresso a sofferenza rettificata verificatisi, con più particolare riferimento, nell'arco degli ultimi quindici anni. Si è provveduto inoltre ad effettuare un secondo stress, riducendo del 40% il valore di ogni immobile a garanzia relativamente agli impieghi in bonis appartenenti alle categorie regolamentari delle esposizioni garantite da ipoteca su immobili residenziali e non residenziali;
- sul rischio di concentrazione, ipotizzando uno shock nella concentrazione del portafoglio con lo spostamento di un importo complessivamente pari al 15% del totale delle esposizioni dai prenditori con esposizione meno rilevante a quelli con esposizione più rilevante;
- sul rischio di concentrazione geo-settoriale, prevedendo una redistribuzione del 15% delle esposizioni dai settori con esposizioni meno rilevanti a quelli con esposizioni più rilevanti.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La parte III del Regolamento Crediti è costituita dal "Regolamento garanzie e CRM".

Essa specifica quali tecniche sono riconosciute in base al metodo adottato ed introduce il concetto di "ammissibilità" delle stesse, ovvero definisce i requisiti che le forme di CRM devono possedere al momento della loro acquisizione, e che devono essere mantenuti durante tutto il ciclo di vita delle stesse, ai fini del loro utilizzo come attenuazione del rischio cui esse si riferiscono: sul rischio di credito "attenuato" vengono infatti calcolati i relativi requisiti patrimoniali.

Le regole da seguire per la corretta acquisizione e sorveglianza delle garanzie cambiano in relazione all'approccio prudenziale adottato dalla Banca. La Banca ha optato per l'approccio standardizzato, dunque il sopraccitato regolamento è stato sviluppato prendendo in considerazione le regole previste dalla normativa per gli istituti che adottano tale approccio. Le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di diverse fattispecie di garanzie reali, su immobili e strumenti finanziari, e di natura personale. Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito creditizio della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Tutte le forme di CRM utilizzate dalla Banca devono possedere al momento della loro acquisizione i requisiti di carattere generale e specifico previsti dalla normativa.

Per quanto riguarda le garanzie di tipo reale la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito che soddisfano i requisiti richiesti dalla regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione del rischio di credito:

- Garanzie Ipotecarie (ipoteca su beni immobili residenziali o su immobili non residenziali);
- Garanzie Finanziarie (in via esemplificativa, e non esaustiva, specifici strumenti finanziari riconosciuti quali effettiva protezione del credito sono: oro; depositi in contante; titoli di debito emessi da uno dei soggetti ammessi quali soggetti sovrani, banche centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico ed enti territoriali se trattati alla stregua dei soggetti sovrani, intermediari vigilati; titoli di capitale e obbligazioni convertibili appartenenti ad uno dei principali indici di borsa).

Relativamente alle garanzie reali ipotecarie e finanziarie, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire il rispetto di tutti i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di riferimento.

Le garanzie personali, rappresentate soprattutto da fideiussioni generiche/specifiche limitate, sono rilasciate, per la quasi totalità, da privati, da società produttive e da consorzi di garanzia il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione e periodica verifica, è ritenuto di livello adeguato.

Relativamente alle garanzie personali, ivi incluse controgaranzie rilasciate da fondi centrali di garanzia, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire il rispetto di tutti i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di riferimento, qualora utilizzate ai fini della Credit Risk Mitigation.

La presenza delle garanzie è tenuta in considerazione per la ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili a un cliente o a un gruppo giuridico e/o economico a cui eventualmente appartenga. Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati «scarti» prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteche su immobili, pegno su denaro o altri strumenti finanziari).

La Funzione Risk Management e la Funzione Compliance verificano il set di controlli di linea attivato dalla Banca in merito alle tecniche di Credit Risk Mitigation, anche attraverso appositi test sul rispetto dei requisiti di ammissibilità. A tali attività si aggiungono anche i controlli di terzo livello effettuati dalla Funzione di Internal Auditing. Tali attività sono definite all'interno dei Piani annuali di attività predisposti dalle suddette funzioni di controllo, ciascuna per quanto di propria competenza.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

I crediti sono oggetto di una costante ed efficace azione di sorveglianza e monitoraggio volta a formulare valutazioni tempestive sull'insorgere di eventuali anomalie.

La parte IV del Regolamento Crediti è costituita dal "Regolamento per la gestione dei crediti a rischio aggravato". Il sistema di gestione dei crediti a rischio aggravato adottato dalla Banca si incardina sui seguenti principi:

- definizione di criteri per la classificazione dell'esposizione creditizia fra le categorie sopra riportate, che compongono l'insieme dei crediti a rischio aggravato;
- applicazione di sistemi di classificazione che valorizzano sia automatismi (sistemi di monitoraggio e scoring) sia interventi manuali dei soggetti incaricati (approccio judgemental);
- assegnazione della responsabilità di classificazione e di gestione alle funzioni aziendali individuate per ciascuna categoria;
- definizione di regole di comportamento e/o di linee guida per la gestione delle posizioni;
- modulazione del conferimento delle deleghe di potere per la gestione delle posizioni in ragione della classe;
- adozione di decisioni collegiali per le posizioni debitorie più critiche o di importo rilevante;
- definizione di un arco temporale massimo di permanenza nelle diverse classi;
- indicazione di linee guida per la definizione del pricing da applicare alle posizioni;
- implementazione di controlli sulla corretta esecuzione dei processi di gestione delle posizioni;
- costante aggiornamento di schede cliente che contengano tutte le informazioni sulla posizione, l'evidenza del passaggio fra le diverse categorie e gli interventi effettuati tempo per tempo.

I crediti per i quali ricorrono segnali di deterioramento vengono classificati anomali ed in funzione alla tipologia ed alla gravità dell'anomalia vengono distinti nelle categorie sottostanti:

- *Sofferenze*: totalità delle esposizioni in essere con soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita.
- *Inadempienze probabili*: esposizioni per cui è considerato improbabile che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie senza l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato. Tale categoria è comprensiva delle esposizioni precedentemente classificate come Incagli e delle esposizioni classificate come Ristrutturate;
- *Past Due*: esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni. Tale categoria è comprensiva delle esposizioni precedentemente classificate come incagli oggettivi, che la Banca, in fase di prima applicazione, non ha ricondotto tra le inadempienze probabili.

I crediti non riconducibili alle categorie sopra esposte vengono considerati in bonis. La Banca oltre alle esposizioni deteriorate secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento, definisce tra le esposizioni creditizie a rischio aggravato anche le posizioni debitorie dei clienti di ogni tipo (privati, aziende, enti) che presentano una condizione di aggravamento del livello del rischio di credito più o meno elevata, facendo rientrare tra gli stessi anche le posizioni classificate in bonis che denotano primi segni di criticità o irregolarità ovvero problematiche allo stato potenziale, al momento non ancora manifestatesi apertamente o parzialmente manifestatesi, che potrebbero, se non tempestivamente affrontate e risolte, portare in seguito all'inadempimento contrattuale. Tali posizioni sono classificate nelle classi di "Bonis con eventi a rischio basso" e di "Bonis con eventi a rischio alto" secondo quanto definito in occasione degli ultimi aggiornamenti apportati alla Parte IV del Regolamento Crediti.

A tali categorie, nel rispetto di quanto disciplinato dal 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 272/08 del 20 gennaio 2015 in materia di definizione delle attività deteriorate, con particolare riferimento alle novità in tema di "Forbearance mesures", si riferisce come la classificazione dei crediti della Banca preveda anche specifiche categorie di bonis ed inadempienze probabili contraddistinte dal suddetto attributo "forborne", sia quindi con riferimento alle esposizioni

performing, che non performing, oltreché con riferimento sia ai processi di probation, che di cure period.

La gestione dei crediti cosiddetti “anomali” comporta l’assunzione di interventi confacenti con la gravità della situazione ai fini di ricondurli alla normalità oppure, in caso di impossibilità, di mettere in atto adeguate procedure coattive di recupero.

Più precisamente l’Ufficio Affari Legali e Societari - Controllo Crediti, in presenza di posizioni:

- *a sofferenza*, pone in atto le opportune procedure di tutela e di recupero coattivo dei crediti individuando legali esterni accreditati cui affidare l’attività di recupero oppure, qualora le circostanze lo consentano, predispone dei piani di rientro e/o valuta delle proposte di transazione bonarie finalizzate alla definitiva chiusura dei rapporti in via stragiudiziale;
- *inadempienza probabile*, ripristina, entro un congruo periodo di tempo, le originarie condizioni di affidabilità e di economicità dei rapporti oppure, valutata l’impossibilità di tale soluzione, viene predisposto quanto necessario per il passaggio delle posizioni a sofferenza;
- *past due*, ne monitora l’evoluzione e collabora con la filiale di competenza affinché vengano esperiti tempestivi tentativi per ricondurle alla normalità; verificato l’effettivo stato di difficoltà finanziaria del debitore e qualora se ne verificano le condizioni, viene predisposto quanto necessario per il passaggio a categorie di credito deteriorato di maggiore gravità, fino al passaggio a sofferenza.

Il Regolamento per la gestione del credito a rischio aggravato definisce per ciascuna categoria di credito specifici tempi di permanenza e modalità di uscita. Con specifico riferimento ai crediti deteriorati, sono stabilite specifiche modalità di uscita e di passaggio ad altra categoria di status del credito. Le posizioni classificate a sofferenza permangono ivi classificate sino al momento dell’estinzione, con l’eventuale totale o parziale passaggio a perdita. Fermi restando i criteri generali di classificazione a sofferenza o a inadempienza probabile, la Banca è tenuta, al verificarsi della prima inadempienza da parte del debitore, a classificare l’intera esposizione nella classe appropriata di credito a rischio aggravato, a seconda del grado di anomalia del debitore. L’inadempienza rileva quando supera il normale “periodo di grazia” previsto per le operazioni della specie dalla prassi bancaria (non oltre 30 giorni).

In merito alle posizioni classificate ad inadempienza probabile, qualora l’Ufficio Affari Legali e Societari ritenga superata la situazione di difficoltà temporanea, la posizione viene segnalata nello stato ordinario di in bonis.

Qualora l’Ufficio Affari Legali e Societari (ovvero la Filiale) colga elementi obiettivi di un peggioramento della situazione o dello stato di insolvenza sulla base dell’analisi svolta, può proporre alla Direzione Generale di classificare il credito come sofferenza. In generale, si individua in 48 mesi il periodo massimo di permanenza delle inadempienze probabili nella omonima categoria, elevabile in presenza di giustificati motivi.

Per le esposizioni scadute (past due), la Banca effettua le classificazioni in modo automatico, attraverso un apposito applicativo fornito dall’outsourcer Cabel Industry S.p.A., secondo quanto previsto dalla Circolare Banca d’Italia 272/08. Relativamente alle esposizioni oggetto di forbearance, l’Ufficio Affari Legali e Societari, con il supporto delle filiali e delle altre funzioni competenti, in relazione alla classificazione del credito oggetto di concessione, monitora i requisiti guida per i passaggi di classificazione a seguito del probation period e cure period.

Il Regolamento per la gestione dei crediti a rischio aggravato prevede, sulla base della classificazione dei crediti e della significatività dell’importo dell’esposizione, specifiche regole di intervento e specifici report da parte della Funzione Affari Legali e Societari – Controllo Crediti, che evidenzino le valutazioni, le grandezze e le informazioni connesse a tali posizioni.

La Funzione di Risk Management, anche con il supporto della Funzione Referente Audit sulla base degli appositi accordi di servizio, svolge attività di ricognizione e verifica sulle evidenze del processo di monitoraggio e di gestione dei crediti a rischio aggravato, e più precisamente cura:

- il controllo del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate;
- la valutazione della coerenza delle classificazioni;
- la valutazione della congruità degli accantonamenti;
- la valutazione dell’adeguatezza del processo di recupero.

Parallelamente, la Funzione di Internal Audit assicura periodiche verifiche sull’affidabilità ed efficacia del complessivo processo.

Il Regolamento Crediti risulta infine costituito dalla Parte V dedicata alle “Politiche di svalutazione dei crediti”, che delinea le metodologie di valutazione dei crediti, in relazione alla qualità degli stessi ed in ragione del grado di inesigibilità. Le politiche distinguono tra crediti performing, ovvero crediti vivi (in bonis), per i quali non sussistono problemi di recuperabilità, e crediti non performing, ovvero i crediti per cui si rileva un’oggettiva evidenza di perdita, secondo quanto

previsto dai principi contabili di riferimento. Il processo di valutazione periodica dei crediti riguarda tutte le esposizioni e ha come obiettivo la quantificazione della riduzione per perdite di valore.

Il processo di valutazione dei crediti in bilancio rispetta i seguenti passaggi logici:

- individuazione, nel portafoglio crediti, di esposizioni che presentano una obiettiva evidenza di impairment;
- analisi di significatività della singola attività oggetto di impairment;
- misurazione della perdita di valore su base individuale (valutazione analitica) o per classi omogenee di attività (valutazione collettiva). Se esistono elementi oggettivi di perdita su base individuale il credito è assoggettato a valutazione analitica, mentre se non esiste un'oggettiva evidenza di riduzione di valore su base individuale, il finanziamento viene valutato collettivamente. La valutazione collettiva è quindi applicata alle sole posizioni bonis. Inoltre, la Banca effettua valutazioni analitiche anche sui crediti in bonis individualmente significativi, qualora abbia valutato che vi sia un'evidenza obiettiva di riduzione di valore.

La Banca sottopone a valutazione analitica tutti i crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e past due). L'attualizzazione dei flussi è prevista invece per tutte le sofferenze e per le inadempienze probabili per le quali è stato individuato un intento liquidatorio o un maggior grado di probabilità di scivolamento a sofferenza.

In merito alle esposizioni deteriorate di importo non significativo, la valutazione può seguire un processo che sostanzialmente propone la logica di calcolo di EL (Expected Loss come prodotto fra PD, LGD, EAD e Danger Rate) assumendo una PD pari al 100% in quanto la probabilità di default (probabilità che il credito passi a deteriorato entro un anno intendendo con Default i crediti in stato di scaduto e/o sconfinante deteriorato, inadempienza probabile e sofferenza) risulta essere riferita ad un credito già classificato a default. In tale contesto si inserisce infatti il concetto di danger rate per riflettere la frequenza con cui una posizione classificata in una sottocategoria del deteriorato diversa dalle sofferenze, passi a sofferenza.

Le svalutazioni sono curate dagli uffici preposti (Ufficio Affari Legali e Societari – Controllo Crediti e Segreteria Amministrativa):

- nella loro completezza al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni esercizio, ovvero in tempo utile affinché il Consiglio di Amministrazione possa procedere con la redazione del bilancio semestrale e di esercizio;
- in occasione della classificazione della posizione a sofferenza;
- al 31 marzo ed al 30 settembre per le nuove posizioni classificate ad inadempienza probabile e per le posizioni di importo significativo classificate a past due;
- ogni qualvolta si registri un evento di particolare significatività che suggerisca di non attendere il momento in cui sono ordinariamente effettuate le valutazioni.

Tali valutazioni sono deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

Per maggiori specificità sui criteri di valutazione dei crediti, rimandiamo inoltre a quanto esposto all'interno delle politiche contabili.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni Scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	0	202.632	202.632
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0
3. Crediti verso banche	0	0	0	0	82.358	82.358
4. Crediti verso clientela	24.309	24.981	4.081	41.611	908.541	1.003.523
5. Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0	0
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0
Totale (2017)	24.309	24.981	4.081	41.611	1.193.531	1.288.513
Totale (2016)	23.178	28.281	4.439	42.356	1.107.106	1.205.360

Con il termine “esposizioni creditizie” si intende il totale delle esposizioni escluso i titoli di capitale e le quote di O.i.c.r.

Dettaglio esposizioni oggetto di concessione rilevante per portafogli e categorie di qualità del credito

Esposizioni oggetto di concessione	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni Scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate
Crediti verso clientela	0	16.470	1.363	2.819	37.770

Analisi anzianità degli scaduti relativi ad attività finanziarie non deteriorate

Portafogli	Esposizione Netta
Crediti verso clientela:	
Attività non scadute	908.541
Attività scadute fino a 3 mesi	36.335
Attività scadute da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	3.640
Attività scadute da oltre 6 mesi fino a 1 anno	1.636
Attività scadute da oltre 1 anno	0
Totale	950.152

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività Deteriorate			Attività non Deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione Lorda	Rettifiche Specifiche	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione Netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	202.632	0	202.632	202.632
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0	0
3. Crediti verso banche	0	0	0	82.358	0	82.358	82.358
4. Crediti verso clientela	98.537	45.166	53.371	955.508	5.356	950.152	1.003.523
5. Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	X	X	0	0
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0	0
Totale (2017)	98.537	45.166	53.371	1.240.498	5.356	1.235.142	1.288.513
Totale (2016)	98.468	42.570	55.898	1.154.988	5.526	1.149.462	1.205.360

Il totale delle cancellazioni parziali su crediti verso la clientela deteriorati operate nell'esercizio ammonta a 353 mila euro.

Portafogli / qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	21
2. Derivati di copertura	0	0	68
Totale (2017)	0	0	89
Totale (2016)	0	0	224

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate		Attività non deteriorate					
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	0	0	0	0	X	0	X	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	X	0	X	0
b) Inadempienze probabili	0	0	0	0	X	0	X	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	X	0	X	0
c) Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	X	0	X	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	X	0	X	0
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	0	0	0	0
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	92.382	0	0	92.382
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	0	0	0	0
TOTALE A	0	0	0	0	92.382	0	0	92.382
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	0	0	0	0	X	0	X	0
b) Non deteriorate	X	X	X	X	6.960	X	0	6.960
TOTALE B	0	0	0	0	6.960	0	0	6.960
TOTALE A + B	0	0	0	0	99.342	0	0	99.342

La voce "Esposizioni fuori bilancio" per 6.960 ricomprende anche l'impegno per la partecipazione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo pari a 3.263 e l'impegno per la partecipazione al Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 2.601.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate		
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA							
a) Sofferenze	0	0	0	58.035	0	33.726	24.309
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	0
b) Inadempienze probabili	22.279	1.234	2.892	9.591	0	11.015	24.981
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	14.856	955	733	7.486	0	7.560	16.471
c) Esposizioni scadute deteriorate	296	1.317	2.132	762	0	426	4.081
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	59	851	605	69	0	222	1.363
d) Esposizioni scadute non deteriorate	0	0	0	0	41.869	0	41.611
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	2.841	0	2.819
e) Altre esposizioni non deteriorate	0	0	0	0	1.106.247	0	1.101.150
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	38.059	0	37.770
TOTALE A	22.575	2.551	5.024	68.388	1.148.116	45.166	1.196.132
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO							
a) Deteriorate	1.850	0	0	0	X	0	1.850
b) Non deteriorate	X	X	X	X	87.158	X	87.158
TOTALE B	1.850	0	0	0	87.158	0	89.008
TOTALE A + B	24.425	2.551	5.024	68.388	1.235.274	45.166	1.285.140

La voce "Esposizioni fuori bilancio" ricomprende anche le garanzie rilasciate ed impegni di cui alla tabella 1 "Garanzie rilasciate ed impegni" della Sezione "Altre Informazioni".

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale di cui: esposizioni cedute non cancellate	54.004 0	39.580 0	4.884 0
B. Variazioni in aumento			
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	647	9.731	6.077
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	9.760	3.021	116
B.3 altre variazioni in aumento	980	3.096	400
C. Variazioni in diminuzione			
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	0	3.367	2.245
C.2 cancellazioni	2.272	0	0
C.3 incassi	4.996	6.846	1.047
C.4 realizzi per cessioni	0	0	0
C.5 perdite da cessioni	0	0	0
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	9.219	3.678
C.7 altre variazioni in diminuzione	88	0	0
D. Esposizione lorda finale di cui: esposizioni cedute non cancellate	58.035 0	35.996 0	4.507 0

La voce "B.3 altre variazioni in aumento" si riferisce, per quanto riguarda le sofferenze, agli addebiti di spese legali ed interessi a carico delle varie posizioni, mentre per inadempienze probabili ed esposizione scadute essa è costituita da incrementi delle esposizioni (non imputabili a ingresso o trasferimento) tra i quali i movimenti in addebito successivi alla data di classificazione a inadempienza probabile o ad esposizione scaduta.

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/categorie	Esposizione oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizione oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale di cui: esposizioni cedute non cancellate	27.908 0	44.865 0
B. Variazioni in aumento		
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis non oggetto di concessioni	5.002	7.286
B.2 ingressi da esposizioni creditizie in bonis oggetto di concessioni	1.957	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.675
B.4 altre variazioni in aumento	135	1.362
C. Variazioni in diminuzione		
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessione	X	0
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessione	1.675	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessione deteriorate	X	1.957
C.4 cancellazioni	0	0
C.5 incassi	7.712	12.332
C.6 realizzi per cessioni	0	0
C.7 perdite da cessioni	0	0
C.8 altre variazioni in diminuzione	0	0
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	25.615 0	40.899 0

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Casuali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: Esposizioni oggetto di concessione*	Totale	Di cui: Esposizioni oggetto di concessione*	Totale	Di cui: Esposizioni oggetto di concessione*
A. Rettifiche complessive iniziali di cui: esposizioni cedute non cancellate	30.826 0	0 0	11.299 0	7.642 0	445 0	161 0
B. Variazioni in aumento						
B.1 rettifiche di valore	3.313	0	2.793	194	752	85
B.2 perdite da cessione	0	0	0	0	0	0
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.780	0	286	0	14	0
B.4 altre variazioni in aumento	2.322	0	1.299	528	0	134
C. Variazioni in diminuzione						
C.1 riprese di valore da valutazione	2.439	0	130	0	0	0
C.2 riprese di valore da incasso	804	0	1.170	791	94	32
C.3 utili da cessione	0	0	0	0	0	0
C.4 cancellazioni	2.272	0	326	0	0	0
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	2.754	0	326	0
C.6 Altre variazioni in diminuzione	0	0	282	13	366	126
D. Rettifiche complessive finali di cui: esposizioni cedute non cancellate	33.726 0	0 0	11.015 0	7.560 0	425 0	222 0

Per le informazioni di dettaglio si veda la pagina seguente

La voce rettifiche di valore su sofferenze comprende:

dubbi esiti su sofferenze	3.230
cancellazioni non effettuate a valere su precedenti svalutazioni	83
Totale	3.313

Le altre variazioni in aumento su sofferenze per 2.322 sono relative a rettifiche di valore da attualizzazione.

Le riprese di valore da valutazione su sofferenze per 2.439 sono relative a riprese di valore da attualizzazione per 2.409 e da valutazione analitica per 30.

La voce riprese di valore da incasso su sofferenze per 804 è relativa all'incasso su crediti dubbi.

La voce cancellazioni su sofferenze comprende:

cancellazioni effettuate non a valere su precedenti svalutazioni	83
utilizzo del fondo svalutazione analitico per posizioni stralciate per delibera del Cda	2.189
Totale	2.272

Le altre variazioni in aumento su inadempienze probabili per 1.299 sono relative a rettifiche di valore da attualizzazione per 1.004 ed a trasferimento di sval.analitiche su crediti precedentemente in bonis per 295.

Le riprese di valore da valutazione su inadempienze probabili per 130 sono relative a riprese di valore da attualizzazione.

Le altre variazioni in diminuzione relative a inadempienze probabili e scaduti deteriorati sono costituite dalla ripresa di valore dovuta al rientro in bonis delle esposizioni precedentemente svalutate.

La voce cancellazioni su inadempienze probabili per 326 è costituita da cancellazioni effettuate non a valere su precedenti svalutazioni per 1 e da utilizzo del fondo svalutazione analitico per 325.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Esposizioni	Classe di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	0	0	0	0	0	0	1.288.513	1.288.513
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari	0	0	0	0	0	0	89	89
B.2 Derivati creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0
C. Garanzie rilasciate	0	0	0	0	0	0	58.485	58.485
D. Impegni a erogare fondi	0	0	0	0	0	0	39.369	39.369
E. Altre	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	0	0	0	0	1.386.456	1.386.456

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)							Totale (1) + (2)				
	Valori esposizione netta				Derivati su crediti			Crediti di firma								
					Altre garanzie reali	Immobili Ipoteche	Immobili Leasing Finanziario	Titoli	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche
C	L	N		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Altre derivati	Banche	Altri soggetti								
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:																
1.1 totalmente garantite	861.172	592.020	0	8.458	0	0	0	0	0	81.403	10.486	207	165.518			
- di cui deteriorate	51.816	45.999	0	39	0	0	0	0	0	0	410	0	5.371			
1.2 parzialmente garantite	29.077	7	0	5.049	0	0	0	0	0	0	5.575	0	9.020			
- di cui deteriorate	681	7	0	13	0	0	0	0	0	0	565	0	40			
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:																
2.1 totalmente garantite	25.778	0	0	3.746	0	0	0	0	0	0	25	0	22.007			
- di cui deteriorate	1.533	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0	1.529			
2.2 parzialmente garantite	10.629	6.495	0	740	0	0	0	0	0	0	0	0	993			
- di cui deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

parte 1

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti Pubblici		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizione per cassa						
A.1 Sofferenze	0	0	X	0	0	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	0	0	X	0	0	X
A.2 Inadempienze probabili	0	0	X	0	0	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	0	0	X	0	0	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	X	0	0	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	0	0	X	0	0	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	192.007	X	0	598	X	4
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	0	X	0	0	X	0
TOTALE A	192.007	0	0	598	0	4
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	0	0	X	0	0	X
B.2 Inadempienze probabili	0	0	X	0	0	X
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	X	0	0	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	0	X	0	43	X	0
TOTALE B	0	0	0	43	0	0
TOTALE (A+B)(2017)	192.007	0	0	641	0	4
TOTALE (A+B)(2016)	243.801	0	0	991	0	6

parte 2

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizione per cassa						
A.1 Sofferenze	0	0	X	0	0	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	0	0	X	0	0	X
A.2 Inadempienze probabili	0	0	X	0	0	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	0	0	X	0	0	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	X	0	0	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	0	0	X	0	0	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	89.929	X	40	4.240	X	26
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	14	X	0	0	X	0
TOTALE A	89.931	0	40	4.240	0	26
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	0	0	X	0	0	X
B.2 Inadempienze probabili	0	0	X	0	0	X
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	X	0	0	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.781	X	0	0	X	0
TOTALE B	1.781	0	0	0	0	0
TOTALE (A+B)(2017)	91.712	0	40	4.240	0	26
TOTALE (A+B)(2016)	92.313	0	107	25.510	0	154

parte 3

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizione per cassa						
A.1 Sofferenze	18.809	30.468	X	5.500	3.257	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	0	0	X	0	0	X
A.2 Inadempienze probabili	22.199	10.266	X	2.782	749	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	14.643	7.009	X	1.828	551	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.000	342	X	1.079	84	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	1.225	207	X	138	14	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	611.591	X	3.789	244.396	X	1.497
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	35.780	X	274	4.795	X	37
TOTALE A	655.599	41.076	3.789	253.757	4.090	1.497
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	6	0	X	0	0	X
B.2 Inadempienze probabili	1.717	0	X	34	0	X
B.3 Altre attività deteriorate	82	0	X	12	0	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	71.899	X	0	13.397	X	0
TOTALE B	73.704	0	0	13.443	0	0
TOTALE (A+B)(2017)	729.303	41.076	3.789	267.200	4.090	1.497
TOTALE (A+B)(2016)	657.878	38.388	3.745	240.393	4.182	1.514



B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

parte 1

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	186	79	0	0	24.115	33.499
A.2 Inadempienze probabili	2	0	0	0	24.979	11.015
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	4	0	4.077	426
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.483	24	5.017	31	1.128.158	5.270
TOTALE A	4.671	103	5.021	31	1.181.329	50.210
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	6	0
B.2 Inadempienze probabili	2	0	0	0	1.749	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	94	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	506	0	12	0	86.440	0
TOTALE B	508	0	12	0	88.289	0
Totale A+B (2017)	5.179	103	5.036	31	1.269.618	50.210
Totale A+B (2016)	4.242	78	9.683	60	1.242.482	47.799

parte 2

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Sud Isole		Altri paesi europei		America	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	8	147	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.296	26	807	5	0	0
TOTALE A	4.304	173	807	5	0	0
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	134	0	21	0	2	0
TOTALE B	134	0	21	0	2	0
Totale A+B (2017)	4.438	173	828	5	2	0
Totale A+B (2016)	3.437	159	13	0	0	0

parte 3

Esposizioni/Aree geografiche	Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	0	0	0	0
TOTALE A	0	0	0	0
B. Esposizioni “fuori bilancio”				
B.1 Sofferenze	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	5	0	0	0
TOTALE B	5	0	0	0
Totale A+B (2017)	5	0	0	0
Totale A+B (2016)	6	0	0	0

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

parte 1

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.292	0	801	0	90.289	0
TOTALE A	1.292	0	801	0	90.289	0
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	28	0	0	0	5.932	0
TOTALE B	28	0	0	0	5.932	0
Totale A+B (2017)	1.320	0	801	0	96.221	0
Totale A+B (2016)	2.350	0	77	0	36.449	0

parte 2

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Sud Isole		Altri paesi europei		America	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	0	0	0	0	0	0
TOTALE A	0	0	0	0	0	0
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	0	0	0	0	1.000	0
TOTALE B	0	0	0	0	1.000	0
Totale A+B (2017)	0	0	0	0	1.000	0
Totale A+B (2016)	0	0	0	0	0	0

parte 3

Esposizioni/Aree geografiche	Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	0	0	0	0
TOTALE A	0	0	0	0
B. Esposizioni “fuori bilancio”				
B.1 Sofferenze	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	0	0	0	0
TOTALE B	0	0	0	0
Totale A+B (2017)	0	0	0	0
Totale A+B (2016)	0	0	0	0

B.4 Grandi esposizioni

In base alla normativa di vigilanza, vengono censite “Grandi Esposizioni” le posizioni nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti “connessi” il cui valore complessivo per cassa e fuori bilancio, senza l’applicazione delle ponderazioni, è di importo pari o superiore al 10% dell’ammontare dei Fondi Propri. Alla data del presente bilancio la soglia di rilevazione è pari ad euro 10.437.614.

L’ammontare ponderato di ogni singola posizione classificata “Grande Esposizione” deve essere contenuta entro il limite del 25% dell’ammontare dei Fondi Propri (Regolamento UE n° 575/2013 e circolare 286 del 17 dicembre 2013).

	2017	2016
Posizioni di rischio: valore di bilancio	412.408	435.487
Posizioni di rischio: valore ponderato	61.075	91.987
Numero posizioni	6	8

L’ammontare ponderato della più alta singola posizione è pari a euro 19.087.574 che corrisponde al 18,29% dell’ammontare dei fondi propri. Risulta quindi rispettato il limite prudenziale del 25% imposto dalla vigente normativa.

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Le operazioni di cessione poste in essere dalla Banca riguardano in genere operazioni di cartolarizzazione tradizionale ed operazioni di pronti contro termine con clientela.

Alla data del 31/12/2017 la Banca non aveva in essere nessuna operazione di cartolarizzazione tradizionale.

Relativamente ai pronti contro termine con clientela al 31/12/17 la banca aveva posto in essere due operazioni, una per nominali euro 390.000 con cessione del BTP 01/05/2020 0,70% codice isin IT0005107708 ed una per nominali euro 1.976.000 con cessione del BTP 01/06/2021 0,45% codice Isin IT0005175598.

I BTP rimangono in portafoglio ai fini prudenziali; essendo allocati nella struttura AFS non sono considerati ai fini del rischio di mercato, relativamente al rischio di credito vengono ponderati a zero poiché emessi dallo Stato Italiano e vengono computati tra le attività che rientrano nel calcolo del rischio tasso di interesse.

I titoli ceduti a seguito della stipula di operazioni di pronti contro termine figurano come impegnati all'interno del portafoglio della banca pertanto non possono essere trasferiti o utilizzati in altre operazioni fino alla scadenza del vincolo contrattuale.

La relativa passività associata rappresenta il debito maturato al 31/12 nei confronti della clientela.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

parte 1

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita		
	Rilevate per intero (valore di bilancio)	Rilevate parzialmente (valore di bilancio)	Rilevate parzialmente (intero valore)	Rilevate per intero (valore di bilancio)	Rilevate parzialmente (valore di bilancio)	Rilevate parzialmente (intero valore)	Rilevate per intero (valore di bilancio)	Rilevate parzialmente (valore di bilancio)	Rilevate parzialmente (intero valore)
A. Attività per cassa	0	0	0	0	0	0	2.385	0	0
1. Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3. O.i.c.r.	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Finanziamenti	0	0	0	X	X	X	X	X	X
B. Strumenti derivati	0	0	0	0	0	0	2.385	0	0
Totale (2017) di cui deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (2016)	0	0	0	0	0	0	221	0	0
di cui deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0

parte 2

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	Rilevate per intero (valore di bilancio)	Rilevate parzialmente (valore di bilancio)	Rilevate parzialmente (intero valore)	Rilevate per intero (valore di bilancio)	Rilevate parzialmente (valore di bilancio)	Rilevate parzialmente (intero valore)	Rilevate per intero (valore di bilancio)	Rilevate parzialmente (valore di bilancio)	Rilevate parzialmente (intero valore)	2017	2016
A. Attività per cassa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1. Titoli di debito	X	X	X	X	X	X	X	X	X	0	0
2. Titoli di capitale	X	X	X	X	X	X	X	X	X	0	0
3. O.i.c.r.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Finanziamenti	X	X	X	X	X	X	X	X	X	0	0
B. Strumenti derivati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.385	X
Totale (2017) di cui deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	X
Totale (2016)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	X	221
di cui deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	X	0

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività Finanziarie detenute per la negoziazione	Attività Finanziarie valutate al fair value	Attività Finanziarie disponibili per la vendita	Attività Finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela							
a) a fronte di attività rilevate per intero	0	0	2.397	0	0	0	2.397
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	0	0	0	0	0	0	0
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero	0	0	0	0	0	0	0
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	0	0	0	0	0	0	0
Totale (2017)	0	0	2.397	0	0	0	2.397
Totale (2016)	0	0	222	0	0	0	222

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

parte 1

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (fair value)	
	Attività finanziarie cedute rilevate per intero	Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente	Attività finanziarie cedute rilevate per intero	Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente	Attività finanziarie cedute rilevate per intero	Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente	Attività finanziarie cedute rilevate per intero	Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente
A. Attività per cassa								
1. Titoli di debito	0	0	0	0	2.385	0	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0	X	X
3. O.i.c.r.	0	0	0	0	0	0	X	X
4. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Strumenti derivati	0	0	X	X	X	X	X	X
Totale attività	0	0	0	0	2.385	0	0	0
C. Passività associate								
1. Debiti verso clientela	0	0	0	0	2.397	0	0	0
2. Debiti verso banche	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale passività	0	0	0	0	2.397	0	0	0
Valore Netto (2017)	0	0	0	0	-12	0	0	0
Valore Netto (2016)	0	0	0	0	-1	0	0	0

parte 2

Forme tecniche/Portafoglio	Crediti verso banche (fair value)		Crediti verso clientela (fair value)*		Totale	
	Attività finanziarie cedute rilevate per intero	Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente	Attività finanziarie cedute rilevate per intero	Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente	2017	2016
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	0	0	0	0	2.385	221
2. Titoli di capitale	X	X	X	X	0	0
3. O.i.c.r.	X	X	X	X	0	0
4. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	0	0
Totale attività	0	0	0	0	2.385	221
C. Passività associate						
1. Debiti verso clientela	0	0	0	0	X	X
2. Debiti verso banche	0	0	0	0	X	X
Totale passività	0	0	0	0	2.397	222
Valore Netto (2017)	0	0	0	0	-12	X
Valore Netto (2016)	0	0	0	0	X	-1

*fair value di livello 3 equivalente al costo ammortizzato

Sezione 2 - Rischi di Mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali.

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza” così come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato.

La principale fonte del rischio tasso di interesse è rappresentata dai titoli di stato in proprietà.

La strategia di investimento dell’Istituto è orientata alla massimizzazione della redditività del comparto in una logica operativa caratterizzata sempre da un marcato controllo dei rischi. Il Consiglio di Amministrazione, con il Regolamento Finanza, stabilisce i limiti e le autonomie in materia di rischi finanziari. Vengono in particolare stabiliti limiti operativi (in termini sia di consistenza del portafoglio che di composizione per tipologia di titolo) e limiti di esposizione al rischio tasso (in termini di durata finanziaria o “duration”), oltre ad indicatori di Alert per il monitoraggio del portafoglio stesso (tra cui “VAR” e “Minusvalenze di portafoglio e di singolo titolo”). Il Regolamento Finanza è sottoposto ad aggiornamento nel continuo, anche al fine di rivedere periodicamente i limiti e le soglie di alert previste. Nel corso dell’anno, sempre con riguardo ai rischi di mercato, sono stati inoltre sviluppati indicatori di rilevanza, concepiti come misure di esposizione al rischio (exposure indicator) e indicatori chiave di rischio (key risk indicators) da utilizzare come elementi descrittivi del grado di esposizione. Tra questi si evidenziano approfondimenti sulla Expected Shortfall (ES), definita come il valore atteso (media) di tutte le perdite inattese, ovvero superiori al VAR, nonché sulla leva del portafoglio rispetto ai fondi propri o sul VAR a 10 giorni al 99% di confidenza rispetto al risk appetite.

La dimensione e composizione del portafoglio di proprietà, nel suo complesso, è coerente con i limiti stabiliti nel Regolamento Finanza. Esso è costituito prevalentemente da titoli di stato italiano ed è connotato da un contenuto profilo di rischio, sia in termini di Value At Risk, che di Duration.

L’attività sul portafoglio titoli di negoziazione tende essenzialmente a sfruttare opportunità di trading di breve periodo piuttosto che ad assumere posizioni di rischio durature. A tal proposito rileva l’avvio dal 2016 dell’attività di trading intraday sul portafoglio titoli HFT da parte della dedicata figura “Gestore del Trading Book”, nel rispetto dei limiti regolamentari interni stabiliti dal Regolamento Finanza.

La Banca, inoltre, non assume posizioni speculative in strumenti derivati, come previsto dalla normativa di vigilanza della Banca d’Italia e dallo Statuto Sociale.

Il rischio di prezzo è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale classificati tra le “attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Si evidenzia come al 31.12.2017 la Banca non detenesse in portafoglio alcun titolo classificato nella struttura “Held for trading” (HFT) e come, alla stessa data, le attività finanziarie detenute per la negoziazione, pari a 21 mila euro, siano relative ad operazioni in valuta a termine attive con scadenza maggiore di 5 giorni. L’Istituto non risulta quindi essere esposto in modo significativo al rischio di mercato al 31.12.2017 (60 euro); ricordiamo come l’assorbimento patrimoniale da rischio di mercato sia storicamente stato sempre irrilevante per la Banca (13 euro al 31.12.2016).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

I processi interni di controllo e gestione del rischio di tasso d’interesse e di prezzo del portafoglio di negoziazione sono regolamentati internamente dal “Regolamento Crediti” e dal “Regolamento Finanza”, periodicamente rivisti ed aggiornati.

Gli Organi/uffici coinvolti nelle scelte e nell’operatività del settore sono i seguenti:

- il Consiglio di Amministrazione, che, avvalendosi del Regolamento Finanza, svolge un ruolo di indirizzo e determina il massimo rischio accettabile. Il Consiglio monitora i risultati rivenienti da tale comparto, anche attraverso l’apposita reportistica fornita dalla Funzione Finanza-Titoli, dal Risk Management, dal Comitato Finanza, nonché dalle altre Funzioni di controllo;
- la Direzione Generale che, avvalendosi degli uffici preposti, dispone le operazioni a valere sul portafoglio titoli di proprietà in coerenza con quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione;
- l’Ufficio Finanza-Titoli ed il Gestore Trading Book, che si occupano dell’operatività giornaliera e della gestione e amministrazione del portafoglio di proprietà AFS e HFT, oltre che della gestione della liquidità e della tesoreria aziendale. Le stesse funzioni effettuano anche verifiche di I° livello sul rispetto dei limiti del Regolamento Finanza;
- il Risk Management, che sorveglia l’evoluzione dell’esposizione al rischio attraverso la verifica del rispetto dei limiti operativi tramite controlli di II° livello e suggerisce meccanismi di attenuazione degli stessi. La Funzione partecipa inoltre al Comitato Finanza con funzione consultiva sui temi connessi alle operazioni che generano rischi di mercato e alla valutazione dell’esposizione;
- il Comitato Finanza che ha il compito di affrontare argomenti di interesse del comparto finanza e di coadiuvare l’Organo di Gestione nell’attuazione delle politiche e delle strategie di gestione dell’area finanza definite dal Consiglio di Amministrazione;

- La Funzione di Internal Audit, che svolge controlli di III° livello secondo quanto previsto dal proprio piano annuale di attività.

Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio di negoziazione di vigilanza viene misurato mediante l'approccio previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale emanata dalla Banca d'Italia.

In particolare per i titoli di debito il rischio generico, ovvero il rischio di perdite causate da un'avversa variazione del livello dei tassi d'interesse, è misurato tramite il metodo basato sulla scadenza che consiste nella distribuzione delle posizioni (titoli di debito, derivati su tassi d'interesse ecc.) in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso d'interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il rischio di mercato al 31/12/2017, calcolato secondo i criteri di vigilanza prudenziale, come sopra esposto, risulta pari a 60 euro, trascurabile sia in valore assoluto, che rispetto al valore dei fondi propri dell'Istituto alla medesima data.

Oltre a quanto sopra, la Banca ha a disposizione una procedura informatica che consente di effettuare l'analisi del VAR di portafoglio. Il Value At Risk del portafoglio è monitorato nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento Finanza. Essendo la Banca priva al 31.12.2017 di titoli classificati nel portafoglio di negoziazione, conseguentemente anche il VAR dello stesso portafoglio risulta pari a zero.

Ampliando l'analisi all'intero portafoglio titoli di proprietà dell'Istituto, si espone come il VAR a 10 giorni, considerato un intervallo di confidenza al 99%, calcolato dal programma Effe di Cabel Industry secondo la metodologia JPMorgan "RiskMetrics" alla data del 31.12.2017 risulti pari a 1.420 mila euro (pari allo 0,70% dell'intero portafoglio valutato al MTM). A fini comparativi, si riporta come al 31/12/2016 il VAR di portafoglio risultasse invece pari a 3.326 mila euro (1,36% del portafoglio).

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione: TUTTE.

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	0	0	0	0	0	0	0	0
1.2 Altre attività	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2 Altre passività	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	2.082	0	0	0	0	0	0
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati	0	217	953	2.235	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	217	951	2.228	0	0	0	0
+ posizioni corte								

La voce "derivati finanziari - senza titolo sottostante - altri derivati" è composta da operazioni in Dollari Usa. La Banca non risulta esposta al 31.12.2017 al rischio di mercato connesso con la detenzione di titoli classificati nel portafoglio "HFT". La Banca non detiene infatti al 31.12.2017 alcun titolo nel portafoglio HFT; l'importo dell'assorbimento patrimoniale da rischio di mercato, di trascurabile rilevanza al 31.12.2017, essendo pari a 60 euro, è infatti derivante dalle operazioni in valuta (USD) a termine attive con scadenza maggiore di 5 giorni. Si rilevano inoltre la presenza di operazioni di acquisto e vendita intraday di titoli di Stato a cavallo dell'anno. Conseguentemente, limitatamente a tale portafoglio, non si è provveduto al calcolo dell'effetto di variazioni dei tassi di interesse pari a +/- 100 b.p. sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, né ulteriori analisi di scenario. La Banca ha comunque provveduto ad effettuare l'analisi di una variazione dei tassi di interesse secondo quanto sopra esposto, attraverso l'applicativo ALM, in riferimento alla più ampia analisi di monitoraggio dell'esposizione al rischio tasso di interesse con riferimento all'intero portafoglio bancario.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Le principali fonti del rischio tasso di interesse a cui è esposta la Banca traggono origine dalle poste a tasso fisso. Per quanto riguarda l'attivo derivano principalmente dai titoli del comparto AFS e, nel settore degli impieghi, dai mutui ipotecari e chirografari a medio lungo termine a tasso fisso; per quanto riguarda il passivo sono rappresentate dalle obbligazioni e dai depositi da clientela ordinaria a tasso fisso.

L'Istituto lavora con logiche tendenti al massimo contenimento del rischio tasso di interesse provvedendo, sia, a concludere talvolta efficaci operazioni di copertura del suddetto rischio con altri intermediari finanziari, sia attraverso una armonizzata composizione per fasce di vita residua del passivo e dell'attivo. La decisione di porre in essere le coperture ritenute più opportune viene assunta nell'ambito della strategia di non esporre la Banca a significative variazioni di fair value dell'attivo e del passivo patrimoniale, riferito sia agli strumenti finanziari acquisiti che emessi. Ove questo non avvenga, la Direzione Generale si preoccupa di provvedere alla copertura delle poste del passivo a tasso fisso con corrispondenti poste dell'attivo, così da consolidare sempre uno spread economico positivo per la banca.

L'eventuale assunzione di rischio tasso d'interesse è disciplinato dal Regolamento Finanza, dal documento "Linee guida del processo di hedge accounting" allegato al Regolamento Finanza e volto a dettare le regole per la realizzazione di operazioni di copertura del rischio tasso di interesse, nonché dal Regolamento Crediti. Tale rischio è costantemente monitorato dalla Direzione Generale e dalla Funzione Risk Management, che periodicamente riferisce al Consiglio di Amministrazione, nel rispetto di quanto previsto dal regolamento della funzione stessa.

L'Istituto si è inoltre dotato di un applicativo di analisi ALM (Asset Liability Management), che consente un monitoraggio nel continuo dell'esposizione al rischio tasso d'interesse, sia con riferimento agli impatti sul reddito (analisi di margine, con ottica di breve periodo), che agli impatti sul patrimonio della Banca.

Il rischio tasso d'interesse calcolato secondo quanto proposto dall'Autorità di Vigilanza è monitorato dalla banca su base trimestrale.

Per quanto riguarda la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del capitale interno assorbito, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato descritto nell'allegato C, Capitolo 1, Titolo III, della circolare 285/13 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodo viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi d'interesse: in particolare, nella determinazione del capitale interno, si è fatto riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). Al 31/12/2017 l'esposizione al rischio tasso d'interesse complessivo per il portafoglio bancario ammontava a 33 mila euro, pari allo 0,032% dei fondi propri (al 31.12.2016 il risultato era pari a 58 mila euro, corrispondente allo 0,058% dei fondi propri). Si evidenzia come, nello scenario di ribasso dei tassi, la metodologia adottata preveda l'applicazione di un floor alla variazione dei tassi, rappresentato dal tasso puntuale per ciascuna fascia di riferimento, al fine di non prevedere scenari di tassi negativi. Inoltre, la metodologia adottata prevede l'applicazione di uno shock pari a zero sulla fascia alla quale corrisponda un tasso di riferimento negativo. Nello scenario di analisi, il floor o il correttivo in presenza di tasso negativo hanno trovato applicazione per ciascuna fascia di vita residua.

La non significatività dell'assorbimento patrimoniale del rischio tasso di interesse al 31.12.2017 è essenzialmente dovuta all'attuale situazione dei tassi di riferimento, che continuano ad attestarsi a livelli particolarmente bassi e che hanno proseguito nell'anno il loro trend di decremento anche in terreno negativo, unita alla struttura dell'attivo, del passivo e dei derivati di copertura, nonché al perseguimento da parte dell'Istituto di una politica volta ad un equilibrato assetto di scadenze delle poste attive e passive di bilancio.

I risultati delle elaborazioni ALM confermano la non significatività dell'esposizione dell'Istituto al rischio tasso di interesse al 31.12.2017.

In ambito delle elaborazioni ICAAP trimestrali, la Banca effettua stress test secondo ipotesi predefinite e disciplinate nell'allegato metodologico all'ICAAP, nonché secondo metodologie personalizzate ritenute maggiormente rappresentative. I risultati dello stress test ipotizzato per l'elaborazione ICAAP al 31.12.2017, che prevede rialzi dei tassi su tutte le scadenze, maggiormente accentuati nella parte breve e ancor più rilevanti nella parte medio-lunga della curva e che è stato definito attraverso il confronto della curva Eur Italy Sovereign prospettata al 31.12.2018 con quella spot rilevata al 31.12.2017 a cui sono stati applicati ulteriori spread per rischio di credito per ciascuna fascia di scadenza, evidenziano un assorbimento patrimoniale pari a 1.197 mila euro, corrispondente al 1,146% dei fondi propri dell'Istituto, ampiamente all'interno della soglia di riferimento del 20% individuata dalle Disposizioni di Vigilanza

Le analisi di sensitivity del margine di interesse, effettuate secondo la metodologia interna ALM, evidenziano significativi incrementi del margine stesso e quindi del risultato di esercizio a seguito di variazioni in aumento dei tassi, in conseguenza della struttura asset sensitive dell'Istituto. In particolare, il margine di interesse varia del +7% a fronte di uno shock positivo di +25 bp e del +27% a fronte di uno shock positivo di +100 bp, in ipotesi di modellizzazione dei c/c passivi e dr liberi.

La fonte di rischio di prezzo risiede nei titoli di capitale non rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al 31/12/2017 vi rientrano pertanto solo i titoli che prima dell'applicazione degli IAS/IFRS erano classificati come "partecipazioni" e che oggi vengono invece classificati tra le "attività disponibili per la vendita". Tali strumenti di capitale, che sono rappresentati dalle partecipazioni Invest Banca S.p.A, I.c.c.r.e.a. Banca S.p.A., Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, Cabel Ricerca e Formazione S.r.l., Fidi Toscana S.p.A., Cabel per i Pagamenti I.P. S.c.p.A., F.A.R. Maremma S.c.a.r.l., Terre dell'Etruria società cooperativa agricola tra produttori, Bancomat S.p.A. e Cassa Centrale Banca, rivestono natura minoritaria e sono valutati tutti al costo d'acquisto, eccetto Cassa Centrale Banca e I.c.c.r.e.a. Banca S.p.A, che sono state valutate al fair value, secondo le indicazioni ricevute dalla costituenda capogruppo. Non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value è rappresentata, alla data di bilancio, da operazioni di copertura specifiche collettive relative a:

- prestiti obbligazionari a tasso fisso i cui relativi derivati sono speculari con gli asset coperti in termini di importo, durata e periodicità della cedola;
- mutui ipotecari a tasso fisso stipulati con la clientela.

Gli strumenti di copertura utilizzati sono ad oggi costituiti da operazioni di Interest Rate Swap, con l'obiettivo di coprire il rischio di tasso.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha effettuato operazioni di copertura di flussi finanziari.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non ha effettuato operazioni di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: TUTTE.

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	10.024	45.144	91.684	81.015	15.620	0	0
- altri	2.971	75.364	0	0	0	0	0	0
1.2 Finanziamenti a banche								
1.3 Finanziamenti a clientela	130.655	0	90	39	2.793	266	0	0
- c/c								
- altri finanziamenti	515	8.472	6.429	7.421	117	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato	95.015	373.606	93.600	39.683	137.372	40.393	30.224	0
- altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela	419.233	36.233	19.443	32.604	297.421	8.732	0	0
- c/c								
- altri debiti	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato	120.388	397	2.000	0	2.422	1.132	0	0
- altri								
2.2 Debiti verso banche	2.737	0	0	0	0	0	0	0
- c/c	0	1.085	0	40.000	193.000	0	0	0
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato	61	16.538	4.685	15.464	21.203	1.159	0	0
- altri								
2.4 Altre passività	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte								
- Altri derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte								
- Altri derivati	0	19.607	3.574	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	4.100	0	0	5.051	5.562	8.469	0
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe	10	2.868	2.921	10.758	16.932	1.506	2.346	0
+ posizioni corte	37.341	0	0	0	0	0	0	0

La Banca ha effettuato il calcolo dell'effetto di variazioni dei tassi di interesse pari a +/- 100 b.p. sul margine di interesse, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto.

Tali analisi di sensitività sono state svolte sia attraverso la metodologia regolamentare, che il modello interno di analisi di cui alla metodologia ALM. Dal punto di vista regolamentare, secondo anche quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, negli scenari al ribasso è stato garantito il vincolo di non negatività dei tassi, attraverso l'impostazione dei floor.

Con riferimento agli impatti sul patrimonio netto, da entrambe le metodologie di calcolo si rileva la non significatività dell'esposizione al rischio tasso di interesse dell'Istituto al 31.12.2017.

A tal proposito, infatti, la Banca ha sviluppato ai fini degli stress test ICAAP, scenari personalizzati, ed in particolare ha utilizzato uno scenario, considerato maggiormente rappresentativo, che prevede un rialzo su tutte le scadenze, maggiormente accentuato nella parte breve ed ancor più rilevante nella parte medio-lunga della curva. Tale scenario è stato definito attraverso il confronto della curva Eur Italy Sovereign prospettata al 31.12.2018 con quella spot rilevata al 31.12.2017 ed applicando ulteriori spread per rischio di credito per ciascuna fascia di scadenza, con valori più accentuati nei tratti più lunghi della curva.

Dall'analisi di sensitività del margine di interesse emerge come, in ipotesi di modellizzazione dei c/c passivi e DR liberi, il margine stesso vari del +27% a fronte di uno shock positivo di +100 bp in conseguenza della struttura asset sensitive dell'Istituto. Le analisi secondo la metodologia ALM prevedono ulteriori ipotesi di variazione dei tassi oltre alle suddette variazioni di +/- 100 b.p. e considerano sia le modellizzazioni dei c/c passivi e DR liberi che i risultati ottenuti escludendo le stesse.

2.3 rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta, per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

La Banca attua una strategia volta a minimizzare il rischio di cambio.

La Direzione ed il Consiglio di Amministrazione vengono informati, con periodicità mensile, sulle esposizioni da/verso controparti per operazioni in valuta e sull'entità della posizione in cambi. Tale informativa viene fornita in occasione del report delle Funzioni Finanza-Titoli-Estero nell'ambito della periodica verifica di quanto previsto dal Regolamento Finanza.

Al 31/12/2017 non si rilevano operazioni in titoli che comportino rischio di cambio. Generalmente l'attività in divise diverse dall'Euro è modesta ed è svolta per motivi commerciali assecondando le esigenze di volta in volta manifestate dalla clientela che se ne assume i rischi. La Banca attua una sistematica copertura del rischio di cambio derivante dall'operatività con la clientela, ponendo in essere contratti a termine su cambi a fronte di medesime posizioni assunte con la clientela. Eventuali sbilanci non coperti hanno carattere transitorio di importo non significativo. Nell'esercizio dell'attività in cambi la Banca non assume posizioni speculative.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata anche ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, attraverso la metodologia standardizzata, secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo delle attività e delle passività relative a ciascuna divisa, che alla data di bilancio ammonta a euro 65.225 pari allo 0,062% dei Fondi Propri. Essa risulta ampiamente entro la soglia del 2% stabilita dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia come detenibile dalle Banche di Credito Cooperativo ed entro al limite dell'1% fissato dal Regolamento Finanza della Banca. Il Regolamento Finanza prevede inoltre che gli investimenti in divisa, intesi come la sommatoria degli sbilanci delle singole posizioni di ciascuna divisa, debbano essere esclusivamente in divise convertibili e, per ciascuna divisa, contenuti nel limite del 50% del totale dei possibili investimenti in divisa.

Il rispetto di detti limiti è quindi anche verificato dalla Funzione di Risk Management, alla cui attenzione viene inviato anche il Report mensile dell'area Finanza-Titoli-Estero sopra citato, secondo quanto esposto nell'ambito dei mensili report liquidità della funzione di controllo dei rischi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca non ha effettuato coperture del rischio di cambio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari Usa	Franco Svizzero	Sterline	Dollaro Australiano	Peso Argentino	Altre Valute
A. Attività finanziarie						
A.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0
A.2 Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
A.3 Finanziamenti a banche	12	542	501	7	3	2
A.4 Finanziamenti a clientela	1.196	0	0	0	0	0
A.5 Altre attività finanziarie	0	0	0	0	0	0
B. Altre attività	35	24	2	22	0	7
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche	1.203	0	0	0	0	0
C.2 Debiti verso clientela	243	541	503	8	3	0
C.3 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0
C.4 Altre Passività finanziarie	0	0	0	0	0	0
D. Altre passività	0	0	0	0	0	0
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0
+ Posizioni corte	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	1.809	0	0	0	0	0
+ Posizioni corte	1.592	0	0	0	0	0
Totale attività	3.052	566	503	29	3	9
Totale passività	3.038	541	503	8	3	0
Sbilancio (+/-)	14	25	0	21	0	9

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale (2017)		Totale (2016)	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni	0	0	0	0
b) Swap	0	0	0	0
c) Forward	0	0	0	0
d) Futures	0	0	0	0
e) Altri	0	0	0	0
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni	0	0	0	0
b) Swap	0	0	0	0
c) Forward	0	0	0	0
d) Futures	0	0	0	0
e) Altri	0	0	0	0
3. Valute e oro				
a) Opzioni	0	0	0	0
b) Swap	0	0	0	0
c) Forward	3.184	0	1.175	0
d) Futures	0	0	0	0
e) Altri	0	0	0	0
4. Mercati	0	0	0	0
5. Altri sottostanti	0	0	0	0
Totale	3.184	0	1.175	0
Valori medi	2.180	0	2.197	0

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale (2017)		Totale (2016)	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni	0	0	0	0
b) Swap	23.181	0	25.461	0
c) Forward	0	0	0	0
d) Futures	0	0	0	0
e) Altri	0	0	0	0
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni	0	0	0	0
b) Swap	0	0	0	0
c) Forward	0	0	0	0
d) Futures	0	0	0	0
e) Altri	0	0	0	0
3. Valute e oro				
a) Opzioni	0	0	0	0
b) Swap	0	0	0	0
c) Forward	0	0	0	0
d) Futures	0	0	0	0
e) Altri	0	0	0	0
4. Merci	0	0	0	0
5. Altri sottostanti	0	0	0	0
Totale	23.181	0	25.461	0
Valori medi	24.321	0	29.087	0

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale (2017)		Totale (2016)	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni	0	0	0	0
b) Interest rate swap	0	0	0	0
c) Cross currency swap	0	0	0	0
c) Equity swap	0	0	0	0
d) Forward	21	0	20	0
e) Futures	0	0	0	0
f) Altri	0	0	0	0
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni	0	0	0	0
b) Interest rate swap	68	0	204	0
c) Cross currency swap	0	0	0	0
c) Equity swap	0	0	0	0
d) Forward	0	0	0	0
e) Futures	0	0	0	0
f) Altri	0	0	0	0
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni	0	0	0	0
b) Interest rate swap	0	0	0	0
c) Cross currency swap	0	0	0	0
c) Equity swap	0	0	0	0
d) Forward	0	0	0	0
e) Futures	0	0	0	0
f) Altri	0	0	0	0
Totale	89	0	224	0

A.4 Derivati finanziari : fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale (2017)		Totale (2016)	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni	0	0	0	0
b) Interest rate swap	0	0	0	0
c) Cross currency swap	0	0	0	0
c) Equity swap	0	0	0	0
d) Forward	12	0	18	0
e) Futures	0	0	0	0
f) Altri	0	0	0	0
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni	0	0	0	0
b) Interest rate swap	3.732	0	4.706	0
c) Cross currency swap	0	0	0	0
c) Equity swap	0	0	0	0
d) Forward	0	0	0	0
e) Futures	0	0	0	0
f) Altri	0	0	0	0
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni	0	0	0	0
b) Interest rate swap	0	0	0	0
c) Cross currency swap	0	0	0	0
d) Equity swap	0	0	0	0
d) Forward	0	0	0	0
e) Futures	0	0	0	0
f) Altri	0	0	0	0
Totale	3.744	0	4.724	0

**A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza:
 valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti -
 contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0
3) Valute e oro							
- valore nozionale	0	0	1.592	0	0	1.592	0
- fair value positivo	0	0	12	0	0	9	0
- fair value negativo	0	0	7	0	0	5	0
- esposizione futura	0	0	16	0	0	16	0
4) Altri valori							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0

**A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario:
valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti -
contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	0	0	23.181	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	68	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	3.732	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	236	0	0	0	0
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0
3) Valute e oro							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0
4) Altri valori							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	0	0	0	0
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	0	0	0	0
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	3.184	0	0	3.184
A.4 Derivati finanziari su altri valori	0	0	0	0
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	4.100	5.051	14.030	23.181
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	0	0	0	0
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	0	0	0	0
B.4 Derivati finanziari su altri valori	0	0	0	0
Totale (2017)	7.284	5.051	14.030	26.365
Totale (2016)	1.429	5.351	19.856	26.636

Sezione 3 - Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) o di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk), ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per poterne far fronte.

Le principali fonti del rischio di liquidità sono riconducibili principalmente ai processi della Finanza/Tesoreria, alla raccolta e al credito.

La politica di gestione della liquidità è finalizzata al mantenimento di una posizione di equilibrio: l'obiettivo è quindi quello di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta. L'impegno della Banca è inoltre indirizzato a contenere la concentrazione della raccolta attraverso un'adeguata politica tendente a diversificare le fonti e i soggetti depositanti. A tal proposito la Banca si è dotata di un apposito set di indicatori di monitoraggio e di soglie di attenzione per monitorare la concentrazione della raccolta, sia per le varie tipologie di controparti, sia a livello di gruppo che di singolo depositante, sia sulla sola fascia a vista che su tutte le fasce di scadenza.

Tale processo di diversificazione delle fonti di finanziamento è stato realizzato nel tempo anche attraverso operazioni di cartolarizzazione ed autocartolarizzazione. Si evidenzia come nel corso del 2017 la Banca abbia provveduto allo smontaggio anticipato dell'operazione di autocartolarizzazione Pontorno RMBS, che ha fatto seguito a quanto già effettuato nel 2016 con la chiusura dell'operazione di autocartolarizzazione Pontorno SME e nel corso del 2015 con la chiusura dell'operazione di cartolarizzazione Pontorno Funding. Al 31.12.2017 non risulta pertanto in essere alcuna operazione di cartolarizzazione/autocartolarizzazione.

La crisi finanziaria degli ultimi anni ha innescato un clima di sfiducia tra gli operatori ponendo in risalto il Rischio di Liquidità. Tra il 2008 ed il 2009, in particolare, si è assistito ad un vero e proprio congelamento delle attività interbancarie. La crisi di sistema e la sfiducia degli investitori negli strumenti di finanza strutturata sono i due fenomeni che hanno portato ad attivare misure eccezionali a sostegno della liquidità degli intermediari da parte delle banche centrali.

Negli anni a seguire, visto l'incalzare della crisi che da finanziaria e di sistema si è trasformata in congiunturale ed economica, la Banca Centrale Europea (BCE) ha incrementato ulteriormente la base di eleggibilità degli attivi stanziabili ed ha reso anche più stabili le forme di finanziamento attraverso Repo di medio termine (LTRO), a cui si sono aggiunte le ulteriori forme di finanziamento a lungo termine denominate Targeted Long Term Refinancing Operation (TLTRO) connesse all'incremento di alcune tipologie di impieghi a clientela delle banche. In particolare, dopo l'avvio del 2014 di tali nuove operazioni, nel corso del 2016 è stata aggiunta una nuova serie di quattro operazioni (TLTRO II) secondo quanto definito dalle Decisioni di politica monetaria adottate nella riunione del 10 marzo 2016 del Consiglio direttivo della BCE, a cui la Banca ha deciso di partecipare anche attraverso la chiusura anticipata delle precedenti operazioni TLTRO.

Rilevanti risultano inoltre le opportunità di stanziamento diretto di mutui residenziali e prestiti di imprese come collaterale per le operazioni di finanziamento con BCE. In particolare, nel corso dell'anno 2016, con il supporto dell'outsourcer Cabel, sono stati conclusi i lavori di sviluppo dell'applicativo volto allo stanziamento diretto in BCE di un portafoglio di prestiti alle imprese come collateral, in aggiunta allo stanziamento di un portafoglio di mutui residenziali già effettuato dalla Banca.

I finanziamenti BCE in essere alla data del 31.12.2017 ammontano a nominali 233 mln di euro, in linea con la fine del precedente anno. In particolare, al 31.12.2017, la Banca ha in essere un finanziamento riconducibile alle operazioni TLTRO II di importo pari a 193 mln di euro acceso a giugno 2016 con scadenza giugno 2020, ed un finanziamento TLTRO I di importo pari a 40 mln di euro acceso sempre a giugno 2016, ma con scadenza settembre 2018. La Banca ha preso parte a tali operazioni con l'obiettivo di potenziare le proprie provviste di liquidità e di perseguire l'allungamento della durata della raccolta, conferendo a garanzia presso la BCE sia titoli dello stato italiano detenuti in portafoglio, che mutui residenziali (da agosto 2015) e prestiti alle imprese (da novembre 2016).

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca detiene un consistente stock di riserve di liquidità che la rende pienamente in grado di far fronte alle proprie esigenze sia in condizioni ordinarie che di stress.

Il rischio di liquidità è disciplinato dal "Manuale di governo e gestione del rischio di liquidità" che, costantemente implementato ed aggiornato a cura del Consiglio di Amministrazione, attribuisce compiti e responsabilità al fine di un corretto presidio del rischio in parola come previsto dall'attuale normativa di vigilanza. La Banca ha anche provveduto a predisporre un Piano di Emergenza per la gestione degli stati di pre-crisi e crisi sia di natura specifica che sistemica. Il Framework normativo interno in tema di liquidità vede recepite al proprio interno le novità normative di cui al framework di Basilea 3, attraverso l'inserimento del "Liquidity Coverage Ratio" (LCR), del "Net Stable Funding Ratio" (NSFR) e della "Leva Finanziaria" (Leverage Ratio). Nel corso del 2017 sono stati condotti lavori di aggiornamento al suddetto framework normativo in tema di liquidità. In particolare, tali aggiornamenti sono stati apportati al fine di mantenere i regolamenti interni in linea con i nuovi riferimenti normativi per i rischi trattati al loro interno e coerenti con gli altri aggiornamenti regolamentari e con le modifiche organizzative intervenute nella Banca. La Banca ha proseguito il monitoraggio del rischio di asset encumbrance, gli approfondimenti e verifiche anche in ottica

segnalatica dei dati e requisiti regolamentari con riferimento all'indicatore LCR ed ha proseguito l'analisi dei dati della liquidità con le classi di rischio in tema di antiriciclaggio. Infine, è stato ulteriormente sviluppato ed implementato anche il processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP), che integra e che risulta complementare con quanto disciplinato dal processo ICAAP.

La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità della Banca avviene con periodicità giornaliera, ed è integrata con il monitoraggio dei nuovi indicatori introdotti dal framework normativo di Basilea 3, secondo la frequenza prevista per le rispettive segnalazioni di vigilanza. A tal proposito si ricordano le novità normative intervenute nel corso del 2016 riguardanti le modifiche intervenute riguardo all'indicatore LCR, secondo quanto disciplinato dal Regolamento UE 2016/322.

Il Direttore Generale, nell'attuare gli indirizzi strategici definiti dal Consiglio, si avvale della collaborazione del Comitato Finanza, che è un organo collegiale composto dal Direttore Generale, dal Vice Direttore Generale, dal Compliance Officer, dal Responsabile della Funzione di Risk Management e dal Responsabile della Funzione Finanza-Titoli, tra i cui compiti rientra l'analisi della situazione della liquidità aziendale ed il coordinamento del processo operativo di gestione del rischio di liquidità. La misurazione del rischio di liquidità è in capo alla Funzione di Risk Management, che monitora la posizione di liquidità dell'Istituto principalmente mediante l'utilizzo di un modello di maturity ladder che analizza la struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo e dei relativi sbilanci (di fascia e cumulato). Partendo dalle voci utilizzate per la costruzione della Maturity Ladder, un utile elemento d'informazione è rappresentato dalla contrapposizione degli aggregati Posizione Finanziaria Netta (PFN) e Counterbalancy Capacity (CC), specialmente quando la Banca si trova in una situazione di stress. Dal confronto fra PFN e CC è possibile determinare l'autonomia della Banca – in termini di numero di giorni – senza ricorrere ad ulteriori fonti di finanziamento esterno (aumento dei prestiti interbancari, emissione di obbligazioni, ecc.): tale autonomia è misurata mediante il cosiddetto "time to survive". Il monitoraggio avviene attraverso il controllo di determinati "indicatori", sia di breve periodo che strutturali, desunti direttamente dalla maturity ladder o da fonti esterne: il superamento di tali limiti può comportare la dichiarazione di uno stato di pre crisi o crisi di liquidità, per fronteggiare il quale il Consiglio di Amministrazione ha provveduto ad approvare ed aggiornare il Piano di Emergenza sopra citato, così come previsto dalla normativa vigente.

La Funzione di Risk Management, nel rispetto del regolamento della funzione stessa, monitora nel continuo l'esposizione al rischio in parola e produce mensilmente un report destinato al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed alla Direzione Generale.

Nel corso del 2017 sono proseguiti anche i lavori interni effettuati dalla Banca extraproceduralmente per il calcolo dell'indicatore "NSFR". Da un punto di vista regolamentare, si evidenzia il minimo regolamentare previsto dall'anno 2018 nella misura del 100% ed i documenti "Net Stable Funding Ratio disclosure standards" e "Basel III: the net stable funding ratio" del Basel Committee on Banking Supervision, rispettivamente di giugno 2015 e ottobre 2014, sulla base dei quali sono stati condotti i suddetti lavori interni di calcolo.

Le riserve di liquidità sono monitorate sulla base delle "APL" e delle "SUPER APL" (quest'ultime evidenziano dal totale delle attività prontamente liquidabili (APL), quelle "autofinanziate"). Le "SUPER APL" comprendono gli strumenti finanziari liquidi non impegnati (inclusi quelli utilizzati come collateral per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e disponibili alla data, (cosiddetta credit line), la Cassa e l'eccedenza ROB, al netto dei finanziamenti interbancari e in Banca Centrale Europea. Al Risk Management compete anche la conduzione periodica di prove di stress finalizzate ad analizzare le potenziali conseguenze sulla liquidità aziendale del verificarsi di scenari sfavorevoli, quali:

- il deflusso di una significativa quota di raccolta (ritiro del 30% dei depositi a vista della clientela);
- il mancato rinnovo di parte delle linee di credito e dei depositi interbancari a causa di una crisi generalizzata del mercato interbancario;
- il downgrading del rating attribuito allo stato italiano e di quello attribuito alle note senior relative alle operazioni di autocartolarizzazione, tale da provocare un incremento degli haircut applicati a tutti i titoli stanziati come collaterale alle operazioni di finanziamento con l'Eurosistema;
- la contestuale riduzione del valore delle riserve di liquidità e di incremento dei deflussi, al fine di ricalcolare l'indicatore LCR Stressed;
- l'incremento del costo del funding di cui alla raccolta diretta da clientela.

Il concetto di SuperAPL, congiuntamente allo scenario di downgrading del rating sopra descritto, rileva inoltre ai fini dei presidi dell'Istituto sul rischio connesso alla quota di attività vincolate (asset encumbrance), introdotto nel corso dell'anno 2015 tra i rischi rilevanti a cui l'Istituto risulta essere esposto, in ottemperanza a quanto previsto dall'11° aggiornamento del 21 luglio 2015 della Circolare Banca d'Italia 285/13.

Al 31.12.2017 le riserve di liquidità dell'Istituto si attestano al di sopra dei limiti normativi interni previsti. L'indicatore LCR si attesta al 31.12.2017 sul livello del 525,19%, ampiamente al di sopra dei requisiti regolamentari, anche in full application. Il Risk Appetite Framework dell'Istituto, nell'individuare un ristretto numero di indicatori a cui sono stati assegnati un livello desiderato (obiettivo di rischio), un livello di allerta (early warning), un livello di massima tolleranza e, laddove applicabile, un livello di massimo rischio assumibile nell'ambito dell'Area Liquidità, si focalizza, oltre che sui nuovi indicatori normativi introdotti dal framework di Basilea 3 (LCR, NSFR e Leverage Ratio) anche sul fenomeno di trasformazione delle scadenze e sul rapporto impieghi/raccolta.

Tutte le severe prove di stress a cui la Banca si sottopone periodicamente sono attualmente pienamente superate.

Il monitoraggio del rischio di liquidità è effettuato infine quotidianamente anche dall'ufficio Finanza-Titoli, che analizza e

monitora la situazione della liquidità aziendale e ne porta a conoscenza la Direzione Generale che, in coerenza con gli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, impartisce le disposizioni relativamente al reperimento dei fondi di tesoreria e/o la gestione della liquidità in eccesso. A tal proposito ricordiamo inoltre come la Banca proceda ad aggiornare nel continuo, oltre al Manuale di governo e gestione del rischio di liquidità ed al Piano di Emergenza, anche il Regolamento Finanza, rivedendo periodicamente i limiti e le soglie di alert previste. Nel corso dell'anno 2017 sono stati inoltre sviluppati indicatori di rilevanza, concepiti come misure di esposizione al rischio (exposure indicator) e indicatori chiave di rischio (key risk indicators) da utilizzare come elementi descrittivi del grado di esposizione.

INFORMATIVA SULLA OPERAZIONE DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE PONTORMO RMBS

Nel corso dell'esercizio 2017, si è conclusa anticipatamente l'operazione di cartolarizzazione multi-originator posta in essere nel 2012 tramite la società veicolo Pontormo RMBS s.r.l. (nel seguito: Società o SPV).

Di seguito vengono descritti i passaggi principali dell'operazione di smontaggio:

- **Written Resolutions:** in data 24 Ottobre 2017 BCC Castagneto, Banca Viterbo, BP Lajatico, Banca Cambiano e Banca di Pisa e Fornacette (insieme "le Banche Originator"), nella loro qualità di portatori dei titoli senior e junior, hanno firmato la Written Resolution, autorizzando il RON (Representative of the Noteholder) a dare il proprio consenso alla vendita dei portafogli e ad approvare tutto quanto necessario per la chiusura anticipata dell'operazione.
- **Amendment Agreement:** in data 24 Ottobre 2017 le parti coinvolte nell'operazione hanno sottoscritto un accordo di modifica (Amendment Agreement) ad alcuni contratti sottoscritti nell'ambito dell'operazione, al fine di apportare le necessarie modifiche per procedere al rimborso anticipato dei titoli e alla chiusura dell'operazione.
- **Contratti di riacquisto:** in data 24 Ottobre 2017 la Società e le Banche Originator hanno sottoscritto i Contratti di Riacquisto, per mezzo dei quali la Società retrocede ad ogni originator, in blocco e pro soluto, il rispettivo portafoglio di crediti residui, consentendo così agli originator di procedere alla chiusura dell'operazione, ai termini (e secondo i waivers) convenuti nella Written Resolution.
- **Rimborso Anticipato dei Titoli:** il 30 Ottobre 2017 (Final Payment Date) la Società ha provveduto al rimborso anticipato dei titoli ed a tutti i pagamenti in favore delle varie parti coinvolte nell'operazione ai sensi dell'ordine di priorità dei pagamenti applicabile.
- **Termination Agreement:** in data 2 Novembre 2017, successivamente al Rimborso Anticipato dei Titoli da parte della Società e all'effettuazione dei pagamenti di cui al punto precedente, tutti i soggetti coinvolti nell'operazione hanno sottoscritto il Termination Agreement mediante il quale si procede allo scioglimento dei contratti sottoscritti nel contesto dell'operazione medesima e al rilascio di tutte le garanzie rilasciate ai sensi del diritto italiano (Deed of Pledge).
- **Deed of release:** successivamente alla firma del Termination Agreement, la Società e il Security Trustee hanno sottoscritto il Deed of Release con il quale sono state rilasciate tutte le garanzie rilasciate ai sensi del diritto inglese (Deed of Charge), liberando così in via definitiva la Società da qualsivoglia obbligazione.

L'operazione di smontaggio (avvenuta per compensazione) ha portato all'acquisizione dei crediti (per un debito residuo pari ad Euro 19.759.197,08) da parte di BCC Castagneto, alla quale sono stati bonificati i seguenti importi a chiusura dell'operazione:

- Euro 1.515.334,10 a restituzione della Cash Reserve, in data 30 Ottobre 2017;
- Euro 6.082,18 a restituzione della quota di Expenses Account, in data 30 Ottobre 2017;
- Euro 343.379,38 relativi all'azzeramento dei conti presso BNY (restituzione bonifici successivi alla data di riferimento dello smontaggio operazione del 30 settembre 2017), in data 31 Ottobre 2017.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: Tutte

Voci/Scaglioni temporali	a vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	0	0	68	0	0	20.874	538	94.453	76.074	0
A.2 Altri titoli di debito	0	0	0	10.027	4	6	1.012	39.600	0	0
A.3 Quote O.i.c.r.	2.006	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	191.578	2.588	5.634	13.323	35.379	39.633	61.818	317.465	330.276	75.365
- banche	2.984	0	0	0	0	0	0	0	0	75.365
- clientela	188.594	2.588	5.634	13.323	35.379	39.633	61.818	317.465	330.276	0
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti	447.646	1.801	75.838	6.875	25.551	19.381	72.454	489.083	8.677	0
- banche	2.569	0	0	0	1.084	0	40.000	193.000	0	0
- clientela	445.077	1.801	75.838	6.875	24.467	19.381	32.454	296.083	8.677	0
B.2 Titoli di debito	40	79	2	1.801	12.566	4.963	15.376	24.036	1.150	0
B.3 Altre passività	0	0	395	0	0	3.342	1.332	18.172	4.578	0
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	2.462	0	0	0	1.904	4.463	0	0	0
- posizioni lunghe	0	217	0	0	0	953	2.235	0	0	0
- posizione corte	0	2.245	0	0	0	951	2.228	0	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	37.341	0	0	2	250	941	2.632	13.300	20.216	0
- posizioni lunghe	0	0	0	2	250	941	2.632	13.300	20.216	0
- posizione corte	37.341	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	44	0	7	227	240	1.479	1.667	11.907	17.819	0
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizione corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Sezione 4 - Rischio operativo

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e reputazionali. Secondo quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/13 in tema di sistema informativo, la Banca considera all'interno dei rischi operativi anche il rischio informatico (ICT) definito come il rischio di incorrere in perdite economiche in relazione all'utilizzo della tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Il rischio IT è inoltre specificamente considerato, per gli altri aspetti, tra i rischi reputazionali e strategici.

La Banca presta particolare attenzione ai nessi esistenti tra le varie tipologie di rischio, individuando le possibili ricadute in termini di rischi operativi. A presidio di tali rischi, la Banca, consapevole che l'emersione dei rischi in esame può generare delle perdite in grado, nell'ipotesi peggiore, di metterne addirittura a repentaglio la stabilità, si è dotata di un Sistema di Controlli Interni impostato in base ai principi che consentono una sana e prudente gestione.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. La Direzione Generale, ha il compito di predisporre ed attuare le misure necessarie ad assicurare il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del rischio operativo, assicurando che siano stabiliti idonei canali di comunicazione che garantiscano che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al rischio operativo. Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità relative ai processi nei quali il rischio in esame può manifestarsi.

La Banca ha provveduto a regolamentare ogni fase di ciascun processo prevedendo adeguati livelli di controllo e, nell'ambito della struttura organizzativa, specifiche unità deputate al presidio dei medesimi.

Il Regolamento per la gestione dei rischi operativi adottato dalla Banca nel corso del 2014 nell'ambito dei lavori di adeguamento al 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06 in tema di Sistema dei Controlli Interni definisce inoltre formalmente il processo di identificazione, misurazione, monitoraggio e reporting dei rischi operativi.

Sempre con riferimento ai presidi di controllo sul rischio operativo, assumono rilevanza:

- la funzione di revisione interna (Internal Audit), la quale, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche;
- la funzione di conformità (Compliance), deputata al presidio e controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione della normativa esterna o di autoregolamentazione;
- la funzione antiriciclaggio, incaricata di sovraintendere all'impegno di prevenzione e gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e deputata al presidio e controllo del rispetto delle norme per fronteggiare i rischi legali e reputazionali derivanti dal coinvolgimento in operazioni illecite e, segnatamente, il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- la funzione Referente Audit, la quale, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, oltre che nell'ambito delle attività di verifica effettuate sulla base degli specifici accordi di servizio con le altre funzioni di controllo di secondo livello, tiene in debita considerazione i rischi operativi;
- le attività di analisi del rischio informatico svolte dalla Banca direttamente per la quota parte di risorse sviluppate e gestite internamente e tramite la partecipazione all'Analisi del Rischio delle risorse ICT affidate in outsourcing in qualità di Utente Responsabile (anche tramite "Comitati Utente");
- le attività di monitoraggio ed i controlli svolti dai referenti interni delle Funzioni Operative Importanti esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in relazione alle proprie caratteristiche, capacità di gestione, dimensioni e complessità operativa, adotta il metodo Base (Basic Indicator Approach, BIA), il quale prevede che il requisito stesso sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15 per cento) alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore rilevante, connesso al volume di operatività aziendale. Fino al 31.12.2013 tale indicatore era individuato nel margine di intermediazione; dal 2014 la Banca ha tenuto conto delle nuove disposizioni normative previste per il metodo base agli art. 315 e 316 del Regolamento UE 575/13 (CRR), che individua le componenti che concorrono a formare il nuovo indicatore rilevante, in luogo del margine di intermediazione utilizzato in precedenza.

Sempre in riferimento al rischio operativo, si precisa inoltre come la Banca abbia avviato dal 2013 un processo di raccolta dei più significativi dati di perdita anche al fine di creare maggiore consapevolezza all'interno delle strutture operative ed attivare più efficaci meccanismi di mitigazione. Dal 2014 le modalità di svolgimento di tali lavori, sono disciplinate dal

sopracitato Regolamento, volto alla definizione, identificazione, valutazione e gestione dell'esposizione ai rischi operativi, in particolare quelli derivanti da eventi caratterizzati da bassa frequenza e particolare gravità. Le attività di "collezione di eventi" si sono ulteriormente rafforzate nell'anno 2017, con un sempre maggior coinvolgimento attivo delle funzioni principalmente interessate (Organizzazione, CED Interno, Ufficio Tecnico). Tali lavori vedono anche il coinvolgimento attivo della Funzione Segreteria Amministrativa e della Contabilità Generale al fine di collegare gli schemi di raccolta dei dati di perdita ad appositi conti di contabilità generale.

La Banca, nella propria attività di gestione e controllo, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalla funzione di Internal Auditing: tali metodologie si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali ed i contenuti di controllo di primo e secondo livello. La verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse manifestazioni del rischio. A tali considerazioni si aggiungono gli esiti delle attività di verifica delle Funzioni di controllo di secondo livello, ciascuno secondo quanto di propria competenza. In particolare, per quanto attiene al rischio operativo inteso come rischio legale derivante dalla violazione delle normative, l'esposizione è oggetto di valutazione secondo il processo di analisi previsto dal Regolamento della Compliance, ad opera della Funzione di Compliance stessa. Inoltre, con riguardo al rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, l'esposizione è oggetto di valutazione da parte della Funzione Antiriciclaggio, secondo il Regolamento della Funzione stessa ed in merito alla quale si evidenzia la conduzione dell'esercizio annuale di Autovalutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo secondo quanto disciplinato dalla comunicazione Banca d'Italia Prot. N°1093743/15 del 16.10.2015.

Rientrano nei presidi a mitigazione di tali rischi anche il "Piano di Continuità Operativa" ed il Piano di "Disaster Recovery", volti a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. Il Piano di Continuità Operativa definisce gli attori, le azioni, le strategie e le soluzioni di continuità adottate che consentono di mantenere un livello di qualità sufficiente dei servizi erogati, anche in presenza di eventi catastrofici, formalizzando i principi, fissando gli obiettivi e descrivendo le procedure per la gestione della Continuità Operativa dei processi aziendali critici. Il Piano di Disaster Recovery stabilisce le misure tecniche ed organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il Piano di Disaster Recovery, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del Piano di Continuità Operativa. A tal proposito si ricorda l'importante percorso di adeguamento avviato dal 2014 dalla Banca nel rispetto di quanto previsto dal 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06, Titolo V, Cap.9, intrapreso da un Gruppo di Lavoro appositamente costituito e composto da risorse Cabel, referenti delle banche partecipanti al Comitato Tecnico ed esperti della società di consulenza KPMG, oltre che attraverso attività di approfondimento e personalizzazione svolte dalle Funzioni interne della banca (Organizzazione, Ufficio Tecnico ed Ufficio Controlli) con la supervisione della Direzione Generale e con il supporto diretto della medesima società di consulenza KPMG. Nel corso del 2017 la Banca ha provveduto al complessivo aggiornamento del Piano di Continuità Operativa, compresi gli allegati di cui alla lista dei contatti di emergenza, alla lista delle risorse critiche e di back up, al PCO di Cabel Industry, alla Business Impact Analysis, al Risk Assessment ed al dettaglio dei Fornitori Critici.

Per quanto attiene specificatamente al rischio informatico, l'esposizione è oggetto di valutazione quali-quantitativa secondo quanto definito all'interno della Policy di Governance ICT e della Metodologia di analisi e gestione del rischio informatico, adottate dalla Banca in occasione dei lavori di adeguamento a quanto previsto dal 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06, Titolo V, Cap.8. La Funzione di Risk Management svolge annualmente le analisi sul rischio informatico, portandole all'attenzione degli Organi Aziendali, secondo quanto riportato nel "Rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico", che incorpora al suo interno i risultati sia delle analisi sviluppate dall'outsourcer Cabel Industry S.p.A. e condivisi attraverso appositi Comitati Utente, che le valutazioni sulle risorse interne della Banca stessa. Anche in tale ambito, si ricorda l'importante percorso di adeguamento avviato dal 2014 dalla Banca nel rispetto di quanto previsto dal 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06, Titolo V, Cap.8, intrapreso dal medesimo Gruppo di Lavoro sopra riportato a riguardo delle attività in tema di Continuità Operativa.

Informazioni di natura quantitativa

Le principali cause di manifestazione del rischio operativo per l'anno 2017 sono da ricondursi a controversie con la clientela (anche di natura legale, su cui tuttavia non si rilevano dai pareri dei legali e dell'Ufficio Affari Legali e Societari della Banca, ulteriori obbligazioni che probabilmente richiedano una fuoriuscita di risorse) e ad errori nell'esecuzione di operazioni da parte di fornitori dell'Istituto. Tra le altre fonti di manifestazione dei rischi in esame si individuano atti delittuosi provenienti dall'esterno, come ad esempio clonazioni di carte di debito. I più ampi fenomeni di natura delittuosa (con più particolare riferimento a furti, rapine o frodi su sistemi di pagamento), considerata l'elevata rischiosità, di norma sono mitigati dalla stipula di polizze assicurative o da convenzioni interbancarie. Concorrono infine al totale delle perdite operative i danni ai beni materiali e gli errori nelle transazioni derivanti dalla quotidiana operatività, principalmente riconducibili alla gestione degli strumenti di pagamento.

Dalle fonti informative analizzate, le perdite rilevate ammontano a circa 865 mila euro, importo ampiamente inferiore

all'assorbimento patrimoniale determinato secondo quanto previsto per il metodo base dagli art. 315 e 316 del Regolamento UE 575/13 (CRR) ed ammontante a circa 4,4 milioni di euro.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

(Parte Seconda, Capitolo 13, Circolare n. 285 del 17/12/2013 e successive modifiche).

La Banca ha avviato al proprio interno le attività per la predisposizione dell'“Informativa al Pubblico” prevista dal c.d. “Pillar III” di Basilea; le previste tavole informative ed i relativi aggiornamenti sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bcccastagneto.it .

PARTE F

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, della riserva legale, della riserva statutaria, delle riserve da valutazione e dell'utile d'esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B – Sezione 14 Passivo della presente Nota Integrativa.

Il ruolo del patrimonio è fondamentalmente legato a garantire la stabilità e la crescita della Banca: esso costituisce l'indispensabile risorsa per lo svolgimento di una sana e prudente gestione in un'ottica di lungo periodo e per tale motivo è da sempre oggetto di attenzione e verifica da parte della Banca. L'obiettivo strategico della Banca è rappresentato dal costante consolidamento del patrimonio che si sostanzia soprattutto con l'autofinanziamento, ovvero con il rafforzamento delle riserve attraverso la consistente destinazione ai fondi patrimoniali degli utili netti d'esercizio. La Banca, inoltre, in coerenza con i principi che caratterizzano il Credito Cooperativo, ha sempre riservato particolare importanza all'aspetto patrimoniale, nella convinzione che proprio il binomio socio/cliente sia alla base dell'autonomia e continuità della Banca stessa. Pertanto, di anno in anno, si è provveduto a incrementare la base sociale rendendola tra l'altro eterogenea grazie alla maggiore diffusione territoriale. Tale attività ha visto un importante sviluppo dal mese di maggio 2015, quando l'Assemblea dei Soci ha deliberato la riduzione del sovrapprezzo azioni (da 33,36 euro a 5 euro) al fine di non penalizzare la remunerazione della quota sociale (che avviene solo sul valore nominale) e che ha costituito un importante strumento per l'azione di allargamento della base sociale e di incremento del capitale sociale per gli anni 2015-2017.

Le novità normative di cui al 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06 in tema di Sistema dei controlli Interni hanno ulteriormente rafforzato la necessità che la crescita degli aggregati (e dei relativi rischi) debba essere adeguatamente supportata dal patrimonio. A tal fine la Banca si è dotata nel corso del 2014 del documento Risk Appetite Framework (RAF) e del Regolamento del processo di Pianificazione Strategica, entrambi sottoposti ad aggiornamento nell'anno 2017 e volti a garantire che la crescita degli aggregati di rischio previsti nel piano strategico e nei budget risultino coerenti con le risultanze ICAAP, la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione ed il sistema dei controlli interni.

Ai fini di vigilanza, dal 1 gennaio 2014, l'aggregato patrimoniale rilevante a tale scopo è determinato in base alle disposizioni in materia di fondi propri previste dal Regolamento UE 575/13 e secondo quanto contenuto nelle Circolari 285/13 e 286/13 Banca d'Italia.

L'introduzione dal 1 gennaio 2014 del framework normativo di Basilea 3 ha comportato infatti una ridefinizione dell'aggregato patrimoniale ai fini di vigilanza, ridenominato con il termine "Fondi Propri" (ex Patrimonio di Vigilanza). Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori. Con riferimento al capitale posto a presidio dei rischi attuali e prospettici misurati in termini di capitale interno, la Banca ha ritenuto di utilizzare i fondi propri senza includere in tal misura elementi differenti rispetto a quelli stabiliti dalla normativa di riferimento in materia, secondo quanto disciplinato dal Processo di produzione del resoconto ICAAP, approvato dal Consiglio di Amministrazione. Le dinamiche del patrimonio sono costantemente monitorate dal management della Banca. L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto di tutte le regole di vigilanza prudenziale previste.

Le novità introdotte dal regolamento UE n.575/2013 (CRR), dalla direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e dalla circolare Banca d'Italia 285/2013 hanno integrato l'approccio di Basilea 2 già basato sui tre pilastri, rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, imponendo il rispetto di requisiti patrimoniali più stringenti ed introducendo riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica. In particolare, la Banca al 31.12.2017 è tenuta a disporre dei seguenti coefficienti:

- capitale primario di classe 1 (CET1) / RWA: livello minimo pari almeno al 4,5%;
- capitale di classe 1 (CET1+AT1) / RWA: livello minimo pari almeno al 6%;
- capitale totale (CET1+AT1+T2)/RWA: livello minimo pari almeno all'8%.

In aggiunta, la Banca ha l'obbligo di detenere a partire dal 1 gennaio 2014 una riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer) pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio, costituita da capitale primario di classe 1 ed una riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer), a partire dal 1 gennaio 2016, costituita da capitale primario di classe 1, compresa tra lo 0% ed il 2,5% dell'esposizione creditizia al rischio e fissata dalla Banca d'Italia allo 0% per ciascun trimestre del 2017 in considerazione degli indicatori di riferimento, tra cui rileva il credit-to-GDP gap. Con riferimento alla determinazione della riserva di conservazione del capitale, si evidenzia inoltre come con il 18° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 285/13 siano stati rivisti i coefficienti minimi per il 2017 (1,25%) e per il 2018 (1,875%), prevedendo il ritorno al 2,5% in pieno regime dal 1 gennaio 2019.

A tal proposito rileva inoltre la comunicazione della Banca d'Italia ricevuta nell'anno 2017 ed ulteriormente aggiornata a gennaio 2018 in tema di Decisione sul capitale, con cui l'Organo di Vigilanza, a conclusione del periodico processo

di revisione prudenziale e a fronte della valutazione della rischiosità complessiva della Banca, ha determinato requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime previste dalla vigente regolamentazione in rapporto all'esposizione ai rischi, vincolanti ai sensi dell'art. 53 bis TUB e aspettative in considerazione delle quali sono stati determinati gli add-on di capital guidance. Le misure di tali specifici requisiti di capitale risultano inferiori rispetto ai requisiti di capitale minimi comprensivi del 2,5% della riserva di conservazione di capitale previsti dal Framework di Basilea 3, non comportando quindi di fatto per l'Istituto un innalzamento dei limiti regolamentari che già osservava. Tali requisiti patrimoniali vincolanti si attestano inoltre ampiamente al di sotto dei limiti interni definiti dal RAF dell'Istituto.

Per le Banche di Credito Cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale, quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio (a ponderazione 0%);
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie agenzie ed in quelli limitrofi.

La normativa di vigilanza impone, inoltre, l'adozione di un processo strutturato denominato ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) finalizzato ad esprimere un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il "secondo pilastro" amplia di fatto il concetto di adeguatezza patrimoniale che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica dei fabbisogni patrimoniali complessivi e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa. A tal fine si fa, infatti, riferimento a tutti i rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto dei requisiti patrimoniali, con ottica sia attuale che prospettica, in condizioni sia non stressed che di stress.

L'esecuzione delle attività inerenti è inquadrata all'interno di un contesto che coinvolge i diversi livelli dell'organizzazione aziendale. L'individuazione delle funzioni aziendali cui compete l'elaborazione e predisposizione delle varie fasi e/o attività del processo ICAAP è effettuata dalla Banca tenendo conto dei propri profili dimensionali ed operativi. A tal proposito, il Processo di produzione del resoconto ICAAP è continuamente aggiornato al fine di mantenere coerenti i compiti in esso attribuiti con quanto previsto dal Framework del Sistema dei Controlli Interni e per garantirne, tramite periodiche revisioni, la continua aderenza alle esigenze aziendali.

B. Informazioni di natura quantitativa

La composizione del patrimonio netto dell'impresa è riportata in dettaglio nella sezione 14 della Nota Integrativa dello Stato Patrimoniale passivo, incluse le variazioni annue delle riserve e la tabella che, come richiesto dall'art.2427 del Codice Civile comma 7-bis, illustra in modo analitico le voci di Patrimonio Netto con l'indicazione relativa della loro origine e la possibilità di utilizzazione e distribuibilità.

La composizione dei fondi propri ai fini di vigilanza è invece riportata in dettaglio nella successiva sezione 2.1.B I fondi propri e i coefficienti di vigilanza - Informazioni di natura quantitativa.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 2017	Importo 2016
1. Capitale	9.144	5.375
2. Sovrapprezzi di emissione	966	604
3. Riserve	95.962	90.879
- di utili	95.962	90.879
a) legale	72.556	66.433
b) statutaria	19.733	18.925
c) azioni proprie	0	0
d) altre	3.673	5.521
- altre	0	0
4. Strumenti di capitale	0	0
5. (Azioni proprie)	0	0
6. Riserve da valutazione	2.636	3.192
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	398	-33
- Attività materiali	0	0
- Attività immateriali	0	0
- Copertura di investimenti esteri	0	0
- Copertura dei flussi finanziari	0	0
- Differenze di cambio	0	0
- Attività non correnti in via di dismissione	0	0
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-172	-184
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	2.322	3.321
- Leggi speciali di rivalutazione	88	88
7. Utile (perdite) d'esercizio	3.081	4.590
Totale	111.789	104.640

La voce "Riserve di utili - altre" è costituita per -165 da Riserve di Fta, per 138 da utili portati a nuovo e per 3.700 dalle plusvalenze risultanti dalla rivalutazione delle partecipazioni con il metodo del patrimonio netto transitate dal conto economico della partecipata Cabel Holding SpA. Quest'ultima riserva da plusvalenze è assoggettata anche agli ulteriori vincoli previsti dall'articolo 6 del D.Lgs. 28/02/2005 n.38.

La voce "Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto" è costituita dalle plusvalenze risultanti dalla rivalutazione delle partecipazioni con il metodo del patrimonio netto non transitate dal conto economico della partecipata Cabel Holding SpA. Tale riserva è assoggettata anche agli ulteriori vincoli previsti dall'articolo 6 del D.Lgs. 28/02/2005 n.38.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 2017		Totale 2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	0	92	0	34
2. Titoli di capitale	483	0	0	0
3. Quote O.i.c.r.	7	0	1	0
4. Finanziamenti	0	0	0	0
Totale	490	92	1	34

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titolo di debito	Titolo di capitale	Quote di O.I.C.R	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-34	0	1	0
2. Variazioni positive	0	0	0	0
2.1 Incrementi di fair value	62	503	6	0
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	0	0	0	0
- da deterioramento	0	0	0	0
- da realizzo	0	0	0	0
2.3 Altre variazioni	0	0	0	0
3. Variazioni negative	0	0	0	0
3.1 Riduzioni di fair value	0	20	0	0
3.2 Rettifiche da deterioramento	0	0	0	0
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	-120	0	0	0
3.4 Altre variazioni	0	0	0	0
4. Rimanenze finali	-92	483	7	0

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Importo
1. Esistenze iniziali	-184
2. Variazioni positive	17
2.1 Ricavi attuariali	17
2.2 Altre variazioni	0
3. Variazioni negative	-5
3.1 Perdite attuariali	0
3.2 Altre variazioni	-5
3. Rimanenze finali	-172

La voce "Variazioni negative - altre variazioni" si riferisce alla rilevazione della fiscalità anticipata Ires

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi Propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I Fondi Propri costituiscono il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di Vigilanza in ordine alla stabilità della Banca e del sistema. Su di esso si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il calcolo dei coefficienti patrimoniali, il calcolo degli assorbimenti patrimoniali di primo e secondo pilastro, i requisiti a fronte di rischi di mercato, le regole sulla concentrazione dei rischi (più precisamente cfr. la definizione di "capitale ammissibile) ed i limiti alle esposizioni nei confronti di soggetti collegati.

Il calcolo dei fondi propri avviene secondo quanto previsto dal Regolamento UE 575/13 (CRR) e dalla disciplina di Banca d'Italia di cui alle Circolari 285/13 e 286/13, come somma algebrica di componenti positive e negative.

I fondi propri sono costituiti dal capitale primario di classe 1, ammesso nel calcolo senza alcuna limitazione, dal capitale aggiuntivo di classe 1 e dal capitale di classe 2, secondo quanto previsto dalla regolamentazione di vigilanza vigente.

Come già esposto all'interno della precedente sezione 1 – Il Patrimonio dell'impresa, si ricorda come con riferimento al capitale posto a presidio dei rischi attuali e prospettici misurati in termini di capitale interno, la Banca abbia ritenuto di utilizzare i fondi propri senza includere in tal misura elementi differenti rispetto a quelli stabiliti dalla normativa di riferimento in materia.

1. Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Gli strumenti che compongono il capitale primario di classe 1 non presentano particolari caratteristiche contrattuali.

Gli elementi positivi di tale aggregato sono rappresentati dal capitale sociale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve di utili, dalla quota di utile dell'esercizio 2017, nel rispetto di quanto previsto dal comma 2 dell'art 26 della CRR e dalla Sezione IV Cap.1 parte Seconda della Circ. Banca d'Italia 285/13, dalla riserva da rivalutazione monetaria degli immobili ai sensi della Legge 72/83; gli elementi negativi sono costituiti dalle immobilizzazioni immateriali di cui alla voce 120 dello stato patrimoniale di bilancio e dalla riserva da valutazione attuariale del fondo TFR, cui si aggiunge dal dicembre 2017 la detrazione derivante dalla detenzione di strumenti finanziari non significativi in enti in misura superiore alla franchigia del 10% del CET 1 Adjusted, a seguito della partecipazione della Banca all'operazione di aumento di capitale promossa da Cassa Centrale Banca per la costituzione del gruppo bancario cooperativo.

Si evidenzia inoltre la scelta effettuata dalla Banca, secondo quanto comunicato all'Organo di Vigilanza nel gennaio 2014, di esercitare la facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri, profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria AFS dello IAS 39 approvato dall'UE, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza di cui alla circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 ed in particolare a quanto previsto nella Parte Seconda, Capitolo 14, Sezione II, par.2, ultimo capoverso.

A tal proposito, si evidenzia come di rilevante importanza risulti la comunicazione Banca d'Italia del 24.01.2017 riguardo ai chiarimenti sul trattamento prudenziale di profitti e perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita". A tal riguardo, si evidenzia infatti come la Banca d'Italia, in attesa di chiarimenti da parte delle autorità europee competenti riguardo all'interpretazione sulla suddetta sterilizzazione in relazione all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39, abbia previsto come la discrezionalità potesse essere applicata anche per l'anno 2017, fino quindi al termine del 1.1.2018 coincidente con l'introduzione dell'applicazione dell'IFRS 9. A seguito di tale discrezionalità, si evidenzia come tale sterilizzazione abbia comportato un beneficio sui fondi propri dell'Istituto al 31.12.2017 pari a circa 92 mila euro.

Si evidenzia infine come, a seguito dell'istanza avanzata all'Organo di Vigilanza in data 5 ottobre 2016 riguardo alla preventiva autorizzazione ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ai sensi artt. 77 e 78 del Regolamento UE N. 575/2013 in materia di riduzione, rimborso o riacquisto di strumenti del capitale primario di classe 1 emessi dalla banca, nel limite di complessivi 100 mila euro, nonché a seguito della relativa autorizzazione ricevuta dall'Organo di Vigilanza in data 20 ottobre 2016, la Banca abbia provveduto a dedurre dal CET 1 l'importo oggetto di autorizzazione, in continuità con quanto già applicato nel 2015.

2. Capitale Aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non sussistono elementi di capitale aggiuntivo di classe 1. Il Capitale di classe 1 (T1) dell'Istituto è quindi coincidente con l'esclusivo Capitale Primario di Classe 1 (CET 1).

3. Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)

Non sussistono elementi di capitale di classe 2, pertanto i Fondi Propri dell'Istituto sono coincidenti con l'esclusivo Capitale Primario di Classe 1 (CET 1).

Si ricorda come fino al 31.12.2013 il patrimonio di vigilanza ricomprendesse le riserve da rivalutazione di partecipazioni in imprese sottoposte ad influenza notevole valutate con il metodo del patrimonio netto, computate nel patrimonio supplementare. Tali riserve risultano essere escluse dalla definizione di "Fondi Propri" in vigore dal 1 gennaio 2014.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 2017	Totale 2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	108.951	100.805
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	0	0
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	108.951	100.805
D. Elementi da dedurre dal CET1	5.240	1
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	665	28
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	104.376	100.832
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	0	0
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	0	0
M. Capitale di classe 2 (Tier2-T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
N. Elementi da dedurre dal T2	0	0
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	0	0
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2-T2) (M-N +/-O)	0	0
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	104.376	100.832

La Banca, avvalendosi della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso Amministrazioni Centrali classificate nella categoria AFS, ha proceduto ad escludere dal computo dei fondi propri 91.541 euro di riserve da valutazione negative su titoli di Stato.

2.2 Adeguatezza Patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Le disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia, (cfr. Circolare n.263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” e successivi aggiornamenti; Circolare 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di Vigilanza per le Banche” e successivi aggiornamenti) congiuntamente alla normativa di emanazione europea (cfr. Regolamento UE 575/2013 e Direttiva 2013/36/UE) hanno ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari (Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale – cosiddetto “Basilea 3”). Il quadro normativo si completa con l’emanazione di norme tecniche di regolamentazione o di attuazione, rispettivamente “RTS” e “ITS” adottate dalla Commissione Europea su proposta dell’Autorità Bancaria Europea (EBA) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale di cui al Framework normativo Basilea 3, in continuità con quanto già previsto dal precedente accordo di Basilea 2, si basa su tre Pilastri già illustrati precedentemente all’interno della “Informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura”.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2017 sono determinati secondo le metodologie previste dall’Accordo sul Capitale – Basilea 3, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, controparte e mercato e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle Disposizioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale, un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8% delle attività di rischio ponderate (total capital ratio) a cui si aggiunge una riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer) pari all’1,25% dell’esposizione complessiva al rischio per il 2017, costituita da capitale primario di classe 1 ed una riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer), a partire dal 1 gennaio 2016, costituita da capitale primario di classe 1, compresa tra lo 0% ed il 2,5% dell’esposizione creditizia al rischio e pari allo 0% dell’esposizione complessiva al rischio per ciascun trimestre del 2017. Inoltre, i nuovi requisiti normativi prevedono un rafforzamento dei coefficienti patrimoniali anche a livello qualitativo, oltre che quantitativo. A tal proposito si rimanda ai requisiti minimi presentati all’interno della sezione 1 “Il Patrimonio dell’Impresa”, specificatamente previsti per “Capitale Primario di Classe 1”, “Capitale di Classe 1” e “Capitale Totale”, nonché all’informativa già fornita sul capitale aggiuntivo vincolante ai sensi dell’art. 53 bis TUB ed alle aspettative dell’Organo di Vigilanza sui livelli di capitale dell’Istituto, secondo quanto comunicato dalla Banca d’Italia. Tali comunicazioni sono state inoltre aggiornate a valere sul 2018.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assumono notevole rilevanza i ratios patrimoniali costituiti dal rapporto tra il capitale (CET 1; T1 e Totale Fondi Propri) e le complessive attività di rischio ponderate.

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal seguente dettaglio dei requisiti patrimoniali, la Banca presenta un rapporto tra Capitale primario di classe 1 (CET 1) ed attività di rischio ponderate (Common Equity Tier One Capital Ratio) pari al 13,350% (13,552% al 31.12.2016) ed un medesimo valore per il Tier 1 Capital Ratio e per il Total Capital Ratio, con un’eccedenza percentuale di 2,85 punti percentuali rispetto alla misura minima dell’8% prevista dalla normativa di vigilanza innalzata di ulteriori 2,5 punti percentuali riferiti alla riserva di conservazione del capitale prevista a regime.

In termini assoluti il cosiddetto «free capital», ovvero l’eccedenza di patrimonio rispetto al minimo obbligatorio dell’8%, è di 41,8 mln di euro, che si riduce a 22,3 mln di euro in considerazione del requisito del 10,5% comprensivo del coefficiente di conservazione di capitale del 2,5% previsto a regime. Tali importi si ritengono adeguati alle esigenze attuali di crescita prevista e risultano in linea con i valori di fine 2016.

Al 31.12.2017 i fondi propri sono assorbiti per il 55,74% dal rischio di credito, per il 4,18% dal rischio operativo e per il residuo importo è patrimonio disponibile (free capital), considerando l’irrilevanza dell’assorbimento a fronte del rischio di mercato. A ciò si aggiungono le considerazioni sugli assorbimenti quantificabili derivanti dai rischi di secondo pilastro misurabili, quali rischio di tasso di interesse, concentrazione e concentrazione geo-settoriale e dalle ipotesi di scenari di stress, che la Banca periodicamente monitora all’interno del processo ICAAP. Gli assorbimenti previsti dai rischi di primo e secondo pilastro, anche in ipotesi di stress, sono contenuti all’interno del risk appetite definito dal Consiglio di Amministrazione nel RAF.

A tal proposito si riferisce inoltre come in occasione dei lavori ICAAP al 31.12.2017 la Banca, in continuità con quanto definito per le precedenti elaborazioni annuali, abbia sviluppato anche le ipotesi di stress test sull’importo dei fondi propri, sia sui dati consuntivi che sui dati prospettici, con riguardo al risultato di esercizio, con particolare riferimento al tema delle svalutazioni crediti. Anche a seguito delle prove di stress sui fondi propri, gli assorbimenti dai rischi di primo e secondo pilastro, risultano contenuti all’interno del risk appetite definito dal Consiglio di Amministrazione nel RAF.

Si riporta infine, che la Banca ha proceduto a misurare il rischio di leva finanziaria eccessiva attraverso l’indice di “Leverage Ratio” secondo quanto previsto dal Regolamento UE 575/13 (CRR), oggetto di un’attività di monitoraggio trimestrale. Si riferisce come al 31.12.2017 il valore dell’indicatore di leva finanziaria a regime risulti pari al 7,048% (7,051% con riferimento al periodo transitorio), con una sostanziale stabilità dello stesso, che si attesta comunque ampiamente al di sopra delle soglie individuate dalla regolamentazione interna.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2017	2016	2017	2016
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito e controparte	1.458.780	1.354.437	727.253	690.037
1. Metodologia standardizzata	1.458.780	1.354.437	727.253	690.037
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte			58.180	55.203
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard			0	0
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio Operativo				
1. Metodo base			4.368	4.320
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo Avanzato			-	-
B.6 Altri elementi di calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			62.548	59.523
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate			781.848	744.040
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			0,134	0,136
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (TIER1 capital ratio)			0,134	0,136
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			0,134	0,136



PARTE H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Informazioni generali

La disciplina emanata da Banca d'Italia in data 12 dicembre 2011 in tema di "Attività di rischio e conflitto d'interesse nei confronti di soggetti collegati" (aggiornamento n°9 alla circolare n.263 del 27 dicembre 2006 Titolo V, Capitolo 5), si inserisce nel quadro normativo dedicato alle parti correlate. Le disposizioni mirano a contenere il rischio che un intermediario possa essere danneggiato da transazioni effettuate con controparti in grado di condizionare le decisioni del management della Banca, guidate da interessi in conflitto con quello aziendale.

Come prescritto dalla normativa, il Consiglio di Amministrazione ha da tempo provveduto ad adottare il "Regolamento procedure deliberative per operazioni con soggetti collegati" ed un'apposita Policy denominata "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati". Tale regolamentazione è stata aggiornata, nella sua ultima versione, in occasione della seduta del Consiglio di Amministrazione del 9 ottobre 2015.

In particolare, il regolamento disciplina i criteri di individuazione, istruttoria e approvazione nonché i casi di deroga ed esenzione delle operazioni con soggetti collegati, poste in essere dalla Banca, individuando regole interne funzionali a garantire l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con soggetti collegati e il rispetto degli obblighi informativi previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti.

La Policy integra il Regolamento e, tra l'altro:

- definisce i livelli di propensione al rischio coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative della Banca;
- definisce compiti e responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- istituisce il processo organizzativo atto a identificare e censire in modo completo i soggetti collegati (gestione del perimetro dei soggetti collegati) e individuare e quantificare le relative transazioni in ogni fase del rapporto;
- individua i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica in relazione ai quali possono determinarsi conflitti di interesse;
- definisce limiti prudenziali complessivi dell'attività di rischio nei confronti della totalità dei soggetti collegati;
- istituisce processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi assunti verso soggetti collegati e a verificare il corretto disegno e l'effettiva applicazione delle politiche e procedure interne;
- prevede la gestione dei conflitti d'interesse relativi al "personale rilevante";
- illustra i principali flussi informativi identificati.

Nel rispetto di quanto previsto dal Risk Appetite Framework (RAF), dal Framework del Sistema dei Controlli Interni e dei regolamenti delle singole funzioni aziendali interessate, la Banca monitora nel continuo le operazioni e le esposizioni verso soggetti collegati e la loro incidenza in rapporto ai fondi propri, verificando il rispetto dei limiti prudenziali previsti dalla normativa di vigilanza, nonché dalla regolamentazione interna. In tal senso, le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati sono incluse anche nella tabella dei rischi rilevanti a cui la Banca è esposta.

Con riferimento all'elaborazione ICAAP, la Banca ha optato per inserire nel capitale interno le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati, laddove l'esposizione superi i limiti normativi previsti dalle disposizioni di vigilanza, in ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia 263/06, Titolo V, Cap. 5.

Non si rilevano superamenti dei limiti in parola, né sui dati al 31.12.2017, né nel corso dell'intero anno 2017.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo Ias 24 par.16 sui dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori e sindaci della banca.

DESCRIZIONE	2017	2016
a. Compensi agli amministratori	103	97
b. Compensi ai sindaci	72	73
c. Compensi ai dirigenti	763	680

I compensi per amministratori e sindaci sono stati determinati con delibera dell'assemblea del 9 maggio 2015 ed in base all'articolo 38 dello statuto sociale.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Le operazioni con parti correlate consistono in trasferimenti di risorse, servizi o obbligazioni tra la società ed una o più delle parti correlate indipendentemente dalla circostanza che sia stato pattuito un corrispettivo

I rapporti e le operazioni intercorsi con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio. Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di natura atipica o inusuale che per significatività o rilevanza possono aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale. Le operazioni poste in essere con parti correlate hanno seguito l'iter procedurale specificamente previsto dal regolamento sopra citato. Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

La tabella seguente illustra il totale degli impieghi (considerati al valore di bilancio, escludendo margini di fido non utilizzati), della raccolta e delle garanzie rilasciate nei confronti di parti correlate e soggetti connessi.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate
Parti Correlate	10.215	1.888	11
Soggetti Connessi	7.024	8.651	26
Totale	17.239	10.539	37



INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO

Nel rispetto di quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/13 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, la Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.C.p.A. (di seguito per brevità anche "Banca") riporta di seguito le informazioni previste dall'Allegato A del Capitolo 2, Titolo III, Parte Prima della suddetta Circolare, in tema di "Informativa al Pubblico Stato per Stato (Country-by-country Reporting)" con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2017.

a) Denominazione delle società insediate e natura dell'attività

Denominazione: Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.C.p.A. con sede legale in Castagneto Carducci, Via Vittorio Emanuele 44.

L'informativa è riferita a ciascuno Stato in cui la Banca risulta insediata, individuato nella sola Repubblica Italiana.

Natura dell'attività:

Elenco di attività

- Raccolta di depositi o di altri fondi rimborsabili
- Operazioni di prestito
- Leasing finanziario
- Rilascio di garanzie e di impegni di firma
- Servizi di pagamento
- Emissione e gestione di mezzi di pagamento
- Negoziazione per conto proprio
- Ricezione e trasmissione di ordini riguardanti uno o più strumenti finanziari
- Esecuzione di ordini per conto dei clienti
- Collocamento di strumenti finanziari senza impegno irrevocabile
- Custodia e amministrazione di strumenti finanziari per conto dei clienti, inclusi la custodia e i servizi connessi come la gestione di contante/garanzie reali
- Gestione di portafogli
- Consulenza in materia di investimenti

b) Fatturato

Per "Fatturato" è da intendersi il margine di intermediazione di cui alla voce 120 del conto economico.

Fatturato al 31.12.2017	ITALIA	Fatturato al 31.12.2016	ITALIA
Importo in €	27.995.255	Importo in €	27.837.779

c) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno

Per “Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno” è inteso il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno al 31.12.2017	ITALIA	Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno al 31.12.2016	ITALIA
N° in unità	97	N° in unità	92

d) Utile o perdita prima delle imposte

Per “Utile o perdita prima delle imposte” è da intendersi la somma delle voci 250 e 280 (quest’ultima al lordo delle imposte) del conto economico di cui alla Circolare n.262.

Utile prima delle imposte 31.12.2017	ITALIA	Utile prima delle imposte 31.12.2016	ITALIA
Importo in €	4.081.304	Importo in €	5.760.742

e) Imposte sull’utile o sulla perdita

Per “Imposte sull’utile o sulla perdita” sono da intendersi la somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico di cui alla Circolare n.262 e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione.

Imposte sull’utile 31.12.2017	ITALIA	Imposte sull’utile 31.12.2016	ITALIA
Importo in €	1.000.195	Importo in €	1.170.287

f) Contributi pubblici ricevuti

Nella voce “Contributi pubblici ricevuti” sono indicati i contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche. Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l’obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente, non devono essere prese in considerazione eventuali operazioni che rientrino negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.

Contributi pubblici ricevuti 31.12.2017	ITALIA	Contributi pubblici ricevuti 31.12.2016	ITALIA
Importo in €	-	Importo in €	-





Elenco Filiali

LIVORNO 1	Via dei Lanzi 23	Tel. 0586 884616	Fax 0586 219205
LIVORNO 2	Via Dell'Artigianato 37/E	Tel. 0586 426708	Fax 0586 406245
LIVORNO 3	Via Del Mare 96 Ardenza	Tel. 0586 503160	Fax 0586 509622
LIVORNO 4	Piazza Damiano Chiesa 38/38	Tel. 0586 867128	Fax 0586 864635
PISA	Via Italo Bargagna 116	Tel. 050 8068125	Fax 050 8068124
COLLESALVETTI	Via Roma 182	Tel. 0586 966261	Fax 0586 964812
ROSIGNANO SOLVAY	Via Cairoli 85	Tel. 0586 764544	Fax 0586 769014
VADA	Viale Italia 50	Tel. 0586 785063	Fax 0586 788130
SAN PIETRO IN PALAZZI	Via Silvio Pellico 22	Tel. 0586 661271	Fax 0586 662355
CECINA	Via Bianchi, 10	Tel. 0586 631705	Fax 0586 682650
LA CALIFORNIA	Via Aurelia 37	Tel. 0586 677545	Fax 0586 677528
DONORATICO	Via Toniolo ang. Via della Pace	Tel. 0565 776340	Fax 0565 776342
CASTAGNETO CARDUCCI	Via V. Emanuele 44	Tel. 0565 763607	Fax 0565 765714
SAN VINCENZO	Corso Italia 11	Tel. 0565 704036	Fax 0565 703959
VENTURINA	Via Don Sturzo 4/1	Tel. 0565 855739	Fax 0565 852622
PIOMBINO	Viale Petrarca 103/111	Tel. 0565 226488	Fax 0565/226585
RIOTORTO	Via De Amicis 1	Tel. 0565 221267	Fax 0565 252106
FOLLONICA	Via Fratti 28	Tel. 0566 48021	Fax 0566 49070
SCARLINO	Via delle Scuole 3 Loc. Puntone	Tel. 0566 867056	Fax 0566 866085
GAVORRANO	Via Marconi 56	Tel. 0566 847002	Fax 0566 847047
GROSSETO	Via della Pace 225	Tel. 0564 412616	Fax 0564 421702
GROSSETO 2	Via Senegal 83	Tel. 0564 455870	Fax 0564 462405
DIREZIONE	Via Aurelia 11 Donoratico	Tel. 0565 778711	Fax 0565 778739